

McFarlane
alle corde
si difende
con difficoltà

Robert McFarlane (nella foto), teste eccellente dello scandalo Iran-contras, si è dovuto ieri difendere dalle domande miranti ad accertare le sue personali responsabilità nell'eseguire operazioni che violavano le decisioni del Congresso americano. Davanti alla commissione interparlamentare d'inchiesta sullo scandalo, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale è apparso in difficoltà. Sempre ieri, il presidente Reagan, accusato proprio da McFarlane di aver ordinato di continuare l'assistenza militare al Contras, ha nuovamente negato ogni coinvolgimento personale nella richiesta di fondi.

A PAGINA 9

Quattro anni in Parlamento: il bilancio dei comunisti

Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, che cifre alla mano hanno documentato prevaricazioni e sconfitte del pentapartito in Parlamento. Ancora ieri il Pci ha presentato i suoi candidati ambientali: 45 personalità che resteranno comunque collegate ai loro movimenti.

A PAGINA 3

Allarme Ocse C'è il rischio di recessione mondiale

va riduzione dei ritmi di sviluppo. Le proposte per misure di rilancio hanno trovato già opposizione da parte tedesca. L'intervento di Goria fa balenare la possibilità che la recessione investa l'economia italiana.

A PAGINA 15

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Intervistato da «Famiglia cristiana»
«Due o tre persone sono in possesso di documenti importanti...»

Avvertimento di Piccoli: attenti ai segreti di Moro

Che cosa sa? A chi parla?

FABIO MUSSI

Veramente, ora basta. In Italia si sa bene cos'è la mafia. Mafia è anche il messaggio trasversale, il dire e non dire.

Leggete: «Manca la "pizza" delle riprese a circuito chiuso che registravano ogni attimo delle giornate del sequestrato, mancano molte lettere di Moro che non sono state inoltrate, nonché le minute di quelle inviate dopo la censura. Tale patrimonio è in possesso di non più di due o tre persone che lo renderanno pubblico, si presume, quando lo riterranno per loro, più politicamente opportuno».

Chi parla è Flaminio Piccoli. Piccoli è uomo di alta responsabilità pubblica, presidente dell'Internazionale democristiana. Certo più importante di quel Remigio Cavendon, vicedirettore del *Popolo*, che, fatte giorni fa in un'intervista pesanti allusioni sullo stesso tema, poi le ha un po' alla volta ritirate, fino alla testimonianza cui lo ha chiamato il tribunale che si occupa del «caso Metropoli».

Cavendon aveva incontrato il brigatista Morretti. E in una intervista al *Corriere*, Piccoli aveva detto che «solo personaggi come Morretti e Curcio» potevano rivelare la verità ultima. Queste ulteriori «informazioni» sono allora effettivamente il risultato degli incontri di Cavendon? E Cavendon, ha menito dunque al giudice?

«Non più di due o tre persone». Vuol dire che Piccoli conosce il numero esatto. Chi sono? Deve dirlo, subito, all'opinione pubblica e al magistrato. E come potrà mai essere possibile che dei privati (queste «persone» sono forse dei brigatisti?) posseggano roba così scottante? E perché quei materiali potrebbero essere usati «politicamente», secondo un calcolo di opportunità? Piccoli sa qualcosa del loro contenuto? A quali possibili «opportunità» si riferisce?

In fine, a chi parla Piccoli? Ad altri partiti? Al proprio? Ad alleati infidi? Ad avversari?

Gli su questo giornale Luciano Violante ha ricordato, esaltando dieci giorni fa, che «la strage di Via Fani» e l'assassinio di Moro non sono una vicenda «informativa» ma un «evento». Aggiungiamo che, quasi a dieci anni di distanza, provoca una ribellione civile e morale, oltre che politica, non solo il permanere di tanti misteri e ambiguità, ma il periodico riaffacciarsi del «caso» per scopi di lotta (o di guerra?) politica.

Ricordiamo agli smentorati che proprio all'indomani dell'assassinio di Moro la politica italiana ha sterzato, c'è stato uno spostamento a destra, ha ripreso quota l'anticomunismo, è iniziato - soprattutto nella Dc - un nuovo corso conservatore che è una delle prime cause della acutissima crisi politica, e istituzionale, di oggi. Oggi la posta in gioco è esattamente quella di una generale ripresa democratica, di un nuovo spostamento a sinistra, di un'alternativa. La prova elettorale si presenta difficile e aspra. Sarebbe inaudito che a chiacchierata fosse permesso di inquinare, di intorbidare, di fare il gioco pesante.

Comunque, se c'è ora ancora bisogno, ecco lo spettacolo di una «classe dirigente» che merita proprio, per sua e nostra salute, di essere rinnovata. Un motivo di riflessione seria, anche per il mondo cattolico e per i suoi vescovi.

«Non è vero che sappiamo tutto sul sequestro Moro; vi sono molti particolari importanti che ancora non conosciamo... Tale patrimonio è in possesso di non più di due o tre persone che lo renderanno pubblico, si presume, quando lo riterranno per loro più politicamente opportuno. Flaminio Piccoli rilancia clamorosamente, in un'intervista a «Famiglia cristiana», i suoi messaggi in codice.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Dopo la nuova incredibile sortita di ieri di Flaminio Piccoli, e il suo avvertimento a imprecisati avversari («Attenzione, il caso Moro non è finito») diventa certezza una impressione circolata con forza già nei giorni scorsi: sta facendo irruzione nella campagna elettorale un gioco oscuro di ricatti, messaggi cifrati, avvertimenti tra gruppi politici potenti in lotta tra loro. Cosa ha detto Piccoli? Ha detto che attorno al sequestro e all'uccisione di Aldo Moro resta un fitto velo di segreti. Ma che questi segreti sono noti a qualcuno.

«L'interrogatorio dello statista condotto da Mario Moretti» - dice Piccoli - non è giunto a noi nella sua interezza ed autenticità... Mancano le registrazioni, incenerite da Gallinari, mancano gli originali degli appunti autografi dello statista, inceneriti dalla Braghetti. Manca tutta la parte segretamente politica relativa alle risposte sulla natura e sugli obiettivi che le Br si prefiggevano. Manca la «pizza» delle riprese televisive a circuito chiuso che registravano ogni attimo delle giornate del sequestrato; mancano infine - dice ancora Piccoli - molte lettere di Moro che non sono state inoltrate, nonché le minute di quelle inviate dopo la censura. Tutto questo materiale - ecco il «messaggio» politico di Piccoli - è nelle mani

«di due o tre persone», che lo usano «al momento per loro più politicamente opportuno».

«La dichiarazione di Piccoli - ha commentato Aldo Tortorella, della segreteria del Pci - è estremamente grave. L'on. Piccoli ha il dovere di dire tutto quello che sa innanzitutto al magistrato. E, in ogni caso, inammissibile che vi siano documenti intorno ad un crimine come quello del sequestro e dell'uccisione di Moro che vengono occultati alla giustizia e all'opinione pubblica. Ancora più inaudito è che questi documenti vengano trattenuti da privati in modo di poterli usare a propri fini. Non si può credere - conclude Tortorella - che Piccoli abbia parlato senza fondamento. Ugo Pecchioli, presidente dei deputati comunisti, ha detto: «Forse Piccoli ha voluto lanciare un avvertimento a qualche avversario politico interno o esterno al proprio partito. Non è tollerabile che si continui ad usare strumentalmente una vicenda così drammatica».

CLAUDIO NOTARI

Dopo la decadenza anticipata del decreto sul traffico urbano

I Comuni cancellano le maximulte

In vigore le vecchie sanzioni Le prime decisioni a Bologna, a Milano e a Torino Zamberletti prepara il decreto-bis Ma intanto è il caos

Le supermulte agli automobilisti sono finite, anche nella pratica. Ora i Comuni, seppure non tutti ancora, hanno avvertito la «perdita d'efficacia» del decreto Nicolazzi annunciato dalla Gazzetta ufficiale ed hanno ridotto di due terzi l'entità delle contravvenzioni che per il divieto di sosta da 36.000 lire è tornata a 12.000, per i parcheggi in zona pericolosa da 150.000 a 50.000, per i passaggi con il semaforo rosso da 75.000 lire a 25.000. Tra le grandi città, la prima a prendere posizione è stata Bologna, che ha invitato gli automobilisti incorsi nei rigori della legge a recarsi pres-

so i vigili urbani per ottenere lo sconto. Molte ridotte anche nella pratica. Ora i Comuni, seppure non tutti ancora, hanno avvertito la «perdita d'efficacia» del decreto Nicolazzi annunciato dalla Gazzetta ufficiale ed hanno ridotto di due terzi l'entità delle contravvenzioni che per il divieto di sosta da 36.000 lire è tornata a 12.000, per i parcheggi in zona pericolosa da 150.000 a 50.000, per i passaggi con il semaforo rosso da 75.000 lire a 25.000. Tra le grandi città, la prima a prendere posizione è stata Bologna, che ha invitato gli automobilisti incorsi nei rigori della legge a recarsi pres-

A PAGINA 4

A PAGINA 5

Tre morti, quattro feriti, l'assassino in fuga «Ridatemi mia moglie» Stermina la famiglia a Varese

La moglie lo aveva lasciato, stanca della sua vita balorda, ed era tornata a casa, dai genitori. Si è vendicato compiendo una strage. Giuseppe Cusumano, 23 anni, con un fucile è penetrato all'alba di ieri nella villetta alla periferia di Varese e ha ucciso la suocera e i nonni paterni, ferito la moglie, il suocero, uno zio e un vicino di casa. L'assassino è fuggito ed è tuttora braccato dalla polizia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABO

VARESE Le scampagnellate insistenti rompono il sonno in casa Antonini. Dormono in cinque al piano superiore della villetta alla periferia di Morazzone, tra le colline che fanno corona a Varese. Le 5,30 di ieri, un'alba indolente dopo una notte di pioggia. Mirella Molteni, 44 anni, scende ad aprire, sa perfettamente che è il genero, Giuseppe Cusumano, un giovane «balordo», 23 anni, metà dei quali trascorsi a fare i conti con la giustizia. Furti, sempre a rubacchiare, sempre gli occhi addosso dei carabinieri, mai un lavoro. Sua

apriirsi un varco e quando si è trovato di fronte alla suocera le ha sparato al petto. Benché ferita la donna è tornata di sopra, aggrappandosi alla ringhiera. Il piano superiore è avvolto nel terrore. Laura e il padre, il geometra Bruno Antonini, 47 anni, si sono nascosti in un'altra camera, l'uomo dietro l'armadio, la ragazza sotto il letto, al buio, dopo aver rinchiuso in uno sgabuzzino i nonni paterni, Lorenzo che ha 81 anni e Norina Colombo, 76. Pippo ispeziona uno ad uno i locali, si accorge che la porta dello sgabuzzino è chiusa dall'interno. Abbatte la porta a fucilate, nel buio i due vecchi chiedono pietà. «E voi avete avuto pietà per me?». E spara, a bruciapelo, ferisce il nonno, che fa da scudo a sua moglie.

Giuseppe Cusumano perlustra le altre stanze, ormai ha deciso, vuole sterminarli tutti, ma non riesce a scovare le altre vittime designate. I vicini di casa hanno sentito gli spari,

hanno già telefonato ai carabinieri. Pippo non lo sa. Escogita il per il una trappola: ridiscende, riaccende il motore dalla 131 rubata con la quale aveva raggiunto la casa, si allontana. Vuole allontanarsi quel tanto che basta per incoraggiare moglie e suocero ad uscire allo scoperto. Lo intercetta una pattuglia di carabinieri, su un pulmino: gli intimano di fermarsi, Cusumano fugge, gli sparano, colpiscono tre volte la 131, ma l'uomo riesce a seminare la pattuglia e ritorna davanti alla villetta. Sono quasi le 6, Cusumano entra di nuovo, di nuovo sale al piano superiore, stavolta ammazza l'anziano Lorenzo Antonini e anche Norina, che sta assistendo il suo uomo ferito. Torna fuori, Cusumano, e vede Laura e Bruno Antonini, hanno raggiunto il cortile del vicino di casa Enrico Barattelli, 76 anni. Spara da lontano e ferisce leggermente tutti e tre.

La via Maddalena, dove sorge la villetta, è una strada



Uno dei posti di blocco istituiti dai carabinieri

sterrata, stretta. Per fortuna piombano sul posto i carabinieri. Cusumano spara ancora, manda in frantumi il parabrezza dell'automezzo dell'Arma, non può completare il suo disegno di morte, stavolta è costretto a fuggire. Scatta l'allarme, elicotteri e posti di blocco, una gigantesca caccia all'uomo. Mirella Molteni, la mamma di Laura, è già morta sull'ambulanza.

La «131» verrà ritrovata quattro ore più tardi vicino a Gallarate. Cusumano l'ha abbandonata, ma ha ripreso la fuga con un'altra vettura rubata.

Si era preso le prime denunce quando aveva appena 12 anni, e per la legge non era nemmeno imputabile. L'ultimo feroce, due anni o sono, per una rapina. Una storia d'amore iniziata quattro anni fa, tra Laura e Pippo, quando lui lavorava in una ditta proprio di fronte alla vecchia abitazione degli Antonini, che poi si erano trasferiti nella villa nuova.

tra. Si era preso le prime denunce quando aveva appena 12 anni, e per la legge non era nemmeno imputabile. L'ultimo feroce, due anni o sono, per una rapina. Una storia d'amore iniziata quattro anni fa, tra Laura e Pippo, quando lui lavorava in una ditta proprio di fronte alla vecchia abitazione degli Antonini, che poi si erano trasferiti nella villa nuova.

BERNINI A PAG. 5

Uomo-scimmia Rognoni annuncia un comitato etico

Anche in Italia nascerà un comitato bioetico. Non si capisce ancora come verrà formato e da chi sarà nominato, ma il ministro della Giustizia Virginio Rognoni ha annunciato che intende costituire una commissione in grado di «fornire un sistema di certezze a scienziati e ricercatori». La decisione è venuta dopo le rivelazioni, non prive di sensazionalismo, sulla possibilità di creare in laboratorio l'uomo-scimmia. Secondo il ministro della Giustizia, dopo aver appreso simili notizie, non si può fare a meno di «porre limite alla stessa teoria eventualità di manipolazioni genetiche del genere». «Occorre osservare Rognoni - affermare precisi limiti non solo

A PAGINA 23

I vescovi: intendevamo proprio Dc

ROMA Con un sorprendente quanto singolare comunicato del direttore dell'ufficio stampa della Cei, monsignor Ceriotti, si precisa che il segretario generale della Cei, monsignor Camillo Ruini, non ha dato alcuna interpretazione o precisazione della nota della presidenza sul momento attuale della vita del paese, che è di per sé chiara. Si è tentato, così, di negare ciò che nel corso di una conferenza stampa monsignor Ruini aveva dichiarato lunedì mattina. «La Cei - aveva detto monsignor Ruini spiegando il senso della nota della presidenza diffusa sabato scorso - ha voluto dare una mano al paese e non alla Dc e l'ha fatto richiamando alcuni valori fondamentali che debbono tradursi nella vita concreta dell'Italia». Monsignor Ruini aveva pure rassicurato, in vista dell'assemblea dei vescovi che si terrà a Roma dal 18 al 22 maggio, che non ci sarebbe stato «nessun altro intervento dei vescovi» sulla situazione politica del paese.

ALCESTE SANTINI

Questa dichiarazione, per l'autorevolezza del personaggio, veniva accolta come un segnale distensivo da tutte le forze politiche che avevano definito come anacronistico e superato l'intervento della presidenza della Cei in una competizione elettorale. Tanto più perché in contrasto con l'articolo primo del nuovo concordato dove si afferma che lo Stato e la Chiesa, oltre ad essere «ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani» si sono impegnati «al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti e alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo ed il

bene del paese». Gli stessi socialisti, che avevano reagito alla nota di sabato con asprezza, si dicevano ieri mattina con l'*Avanti!* appagati, ma non altrettanto lo erano i dc che con il *Popolo* giustificavano la nota dei vescovi. Ora, con il comunicato di ieri, la Cei riafferma la piena validità della sua nota, rilevando che essa «è di per sé chiara» per quello che voleva dire, ma offre la malena anche per nuove polemiche. Soprattutto, la pensare che all'interno stesso della conferenza episcopale non ci siano posizioni univoche e si conferma quanto dicevamo domenica e cioè

quale, ricordando nella nota «la fedeltà alla tradizione unitaria dell'impegno dei cattolici italiani che appare oggi profondamente motivata», non ha fatto altro che attualizzare il discorso tenuto da Giovanni Paolo II a Loreto nell'aprile 1985 alla vigilia delle elezioni amministrative a Roma ed in altre città italiane. Un discorso fatto valere, questa volta, anche per i militanti di Cei che, come è noto, erano divenuti molto critici con la Dc venuta De Mita e si erano avvicinati negli ultimi tempi al Psi. L'intervento a favore dell'unità dei cattolici da parte di don Giussani, l'ispiratore di Cei, è, infatti, servito ad indurre Formigoni a candidarsi nella Dc e tutti i crelini a serrare le file attorno a questo partito. L'altra posizione, che potremmo definire conciliare emontiumna, tende, invece, a spostare il discorso sulle scelte programmatiche dei partiti alle quali i cattolici devono guardare per verificare se esse concordano o sono in contrasto con il messaggio cristiano.

Ritorna in Italia il Nobel Renato Dulbecco?

Sarà il Nobel per la medicina Renato Dulbecco a guidare il progetto che ci farà conoscere tutto il nostro patrimonio ereditario? Sembra proprio di sì. Dulbecco, che attualmente lavora al Salk Institute a La Jolla, in California, è stato, infatti, di recente in Italia dove si è incontrato con il presidente del Cnr Rossi Bernardi. Nel corso dell'incontro il «padre spirituale» (insieme all'americano Gilbert) del progetto che consentirà di evitare la vecchiaia, ma ci permetterà invece di prevenire i malanni che l'accompagnano. Il progetto, poi, darà molte informazioni sul cancro, sull'arteriosclerosi, sulle malattie genetiche degenerative. Cambierà infine profondamente tutta la farmacologia.

INTERVISTA DI MICHELINI A PAGINA 18

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dove va Malta

ARMINIO SAVIOLI

Non c'è stata la svolta clamorosa che alcuni preve-

Quali cambiamenti? Prima di tentare una risposta è

Una frequentazione anche frettolosa di Malta basta a

Un'americanizzazione di Malta è un paradosso. Non tutti gli abitanti

Un'americanizzazione di Malta è un paradosso. Non tutti gli abitanti

Gelosissimo difensore di un'indipendenza che era in gran parte opera sua

I nazionalisti tuttavia hanno vinto sia pure di stretta misura

Da Boston a Roma le scelte di Carole Beebe Tarantelli candidata nella lista comunista

Un'americana alla Camera



Sul campanello del vilino primo Novecento con il giardino ombroso e intricato

La morte del padre ha dato un segno di morte a Carole Beebe, vedova dell'economista Ezio Tarantelli

ANNAMARIA GUADAGNI

Non c'è nulla da fare - scherza lei - ho il pollice marrone

Non c'è nulla da fare - scherza lei - ho il pollice marrone

Intervento

I cattolici e l'appello dei vescovi

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Claudio Petruccioli nell'Unità di lunedì scorso sviluppa una severa critica al recente appello dei vescovi

Il testo letto senza pregiudizi e bello ed è nel suo appello alla responsabilità collettiva

È un'esperienza che mi diverte e mi incunisce penso che imparo molte cose

La politica è aliena dal linguaggio femminile. Dovrei inventare uno che consenta di coordinare gli interventi di settore

È un'ironia della vita sono un'americana italiana

Il dovere grave? Dove le tante competenze emarginate perché scomode? Quanto ha squallito lo strazio

Il dovere grave? Dove le tante competenze emarginate perché scomode? Quanto ha squallito lo strazio

Il dovere grave? Dove le tante competenze emarginate perché scomode? Quanto ha squallito lo strazio

Il dovere grave? Dove le tante competenze emarginate perché scomode? Quanto ha squallito lo strazio

Il dovere grave? Dove le tante competenze emarginate perché scomode? Quanto ha squallito lo strazio

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Musi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettrici

Armando Sarpi presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carrà Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione anni strada 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/495111-31-4951251-2-3-4-5 telex 613461 20162 M. arno via F.lli S. 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 23 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione al n. 23 del registro del tribunale di Roma

Concessione n. 411 SIPRA via Bertola 34 Tel. 06/495111-31 SPI via Manzoni 37 Tel. 06/495111-31

Stampa Nigi spa di direzione e ufficio stampa stabilimenti via Cino da Pio a 10 M. via di Pasig R. 14

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Genio da giovane politico da adulto



È un'ironia della vita sono un'americana italiana. Sono nata in un paese dove la democrazia è un fatto di tutti i giorni

È un'ironia della vita sono un'americana italiana. Sono nata in un paese dove la democrazia è un fatto di tutti i giorni

È un'ironia della vita sono un'americana italiana. Sono nata in un paese dove la democrazia è un fatto di tutti i giorni

È un'ironia della vita sono un'americana italiana. Sono nata in un paese dove la democrazia è un fatto di tutti i giorni

Il bilancio di quattro anni di lavoro parlamentare curato dai gruppi comunisti

Tutti i numeri della legislatura

Il libro presentato alla stampa da Pecchioli e Zangheri documenta il ruolo costruttivo del Pci, prevaricazioni e fragilità del pentapartito

Che cosa è successo nei quattro anni di lavoro delle Camere? Quali le iniziative le proposte dei gruppi Pci? A queste e altre domande hanno risposto ieri Renato Zangheri e Ugo Pecchioli, presentando «Parlamento 4 anni, 38 parole»...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Quattro i dati di partenza su cui ha insistito il presidente dei senatori comunisti Pecchioli intanto la gran massa di lavoro dei gruppi come «forza costruttiva» Altro che «opposizione preconcetta» il libro e il rapporto di attività dei due gruppi documentano come gran parte dell'attività legislativa sia stata segnata dalle battaglie comuni...

minciare a lavorare sin dai primi giorni della 10ª legislatura per ripulire il non fatto.

Renato Zangheri ha poi chiarito che l'idea di questa pubblicazione bilancio nacque all'indomani dell'apparizione del trionfalistico libro bianco di Craxi sull'attività dei suoi due governi.

«Quali alternative volete se poi risulta che proprio voi avete votato a favore del 90,3% delle proposte dei governi che dichiaravate di combattere?»

ZANGHERI Ascriviamo a merito dei comunisti l'aver cambiato e così profondamente le leggi del governo da potere in molti casi votare «No» proprio il segno questo del nostro ruolo propositivo costruttivo.

PECCHIOLI Senza contare che il carattere selettivo della nostra opposizione si è esercitato su alcuni terreni che abbiamo ritenuto decisivi dal decreto sulla scala mobile alle misure per l'occupazione e lo stato sociale alle leggi finanziarie.

me i comunisti si siano battuti sino all'ultimo (e anche qui con proposte costruttive) per evitare lo scioglimento delle Camere ciò che avrebbe tra l'altro consentito di lavorare ancora un anno portando a termine importanti riforme e di fare i referendum.

Un altro giornalista solleva il tema - di grande rilievo dei «costi» provocati in termini di produzione legislativa dallo scioglimento anticipato delle Camere.

PECCHIOLI Sarebbe un elenco troppo lungo. Non meno di una ventina di questioni potevano essere risolte nel giro di un anno.

ZANGHERI Con una chiosa significativa in una materia delicata esplosiva come quella dell'edilizia economica e popolare il relatore di maggioranza - ripeto con ben 17 proposte successive di unificare le proposte della maggioranza e del governo sulla riforma degli Iacc gli istituti per le case popolari.

MINUCCI Vorrei aggiungere che proprio il non voto dei radicali è stato un potente aiuto per il governo e in molti casi determinante.

Per Craxi record di decreti e di sconfitte

■ In queste cifre quattro anni di legislatura

Esecutivo prevaricatore In quattro anni sono stati promulgati 264 decreti legge il numero più alto mai raggiunto in una legislatura.

Parlamento lento, governo impedito? E vero il contrario il governo ha presentato 1.309 progetti di legge di cui 639 (pari al 48,5%) sono stati approvati.

Maggioranza di terracotta. Solo alla Camera il governo è stato costretto a ricorrere ben 26 volte alla questione di fiducia (che si vota a scrutinio

lezza) per tenere in piedi il governo e in oltre 150 votazioni a scrutinio segreto sempre e solo alla Camera il governo e il pentapartito sono stati battuti e in molti casi si è trattato di decisioni estremamente importanti.

Il contributo del Pci Presi a campione 49 tra i provvedimenti di legge più importanti varati in questi quattro anni risulta che in 34 casi il voto favorevole del Pci è risultato determinante per la loro approvazione.



I vescovi (prima e dopo) secondo Cabras

Precisazioni e controprecisioni dalla Conferenza episcopale italiana. Che il dc Paolo Cabras (nella foto) traduce così: non è un manifesto elettorale ma un richiamo alla responsabilità per i cristiani.

E Spadolini ricorre a Croce «Non possiamo non dirci cristiani»

I partiti laici invece insistono e un'ingenuità bella e buona. Per il liberale Aldo Bozzi un invito ai cattolici a votare Dc «sarebbe un grave errore per la Chiesa stessa».

Certificato antimafia per stampare le schede

Hanno dovuto mostrare anche il certificato antimafia del 130 tipografie sparse sul territorio nazionale che si apprestano a stampare le schede elettorali sotto lo stretto controllo di polizia carabinieri e guardia di finanza.

Il sindaco si candida, subito il cambio a Carrara

A Carrara non hanno aspettato i risultati elettorali per eleggere il nuovo sindaco al posto di Alessandro Costa comunista dimissionario.

Ma a Brindisi il pentapartito è al buio

Buio pesto intanto al Comune di Brindisi per una centrale Enel. Ieri si è dimesso l'ultimo assessore (socialdemocratico) rimasto in carica.

La Camera oggi ricorda Gramsci con Cossiga

Una figura che ha onorato il Parlamento Antonio Gramsci. E anche alla Camera oggi alle ore 11 nell'aula di Montecitorio sarà ricordato il cinquantenario della morte del fondatore del Pci.



PASQUALE CASCELLA

«Sos ambiente: perché siamo col Pci»

Quarantacinque candidati ambientalisti (Cederna, Celli, Testa...) che resteranno collegati ai loro movimenti

Sono 45 gli ambientalisti candidati nelle liste del Pci. Tra i nomi più noti quelli di Antonio Cederna, Enzo Tiezzi, Laura Conti, Giorgio Celli, Chicco Testa, Franco Bassanini, Stefano Rodotà.

SIAMO ALL'ALBA DEL 2000. E SE IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTINO.



SOS AMBIENTE



Sos Ambiente due manifesti elaborati dalla sezione propaganda del Pci

MIRELLA ACCONCIAMESSA. Dietro il tavolo accanto a Occhetto sedevano Giovanni Berlinguer della Direzione responsabile della sezione Ambiente.

Quanti dei 45 verranno eletti? «Non speriamo tutti» ha risposto Occhetto - ma siccome le previsioni si fanno sui dati delle elezioni precedenti...

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Ma non è stato fatto nulla per l'ambiente nella passata legislatura? Franco Bassanini (il suo nome figura tra i «veri» del Pci o eletti nelle sue liste accanto a quello di altri parlamentari uscenti).

Per le liste ultimo sprint

Il tempo è praticamente scaduto. I partiti che non l'hanno ancora fatto devono completare le liste entro le 20 di stasera. È la ricerca spasmodica delle ultime candidature a sensazione, ma in questa volta finale a far notizia sono alcuni clamorosi «no».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «No» non si continuerà a fare il magistrato. Ci sono processi da fare questo di Metropoli in cui sono impegnato adesso ed un altro ad alcuni autonomi che dovrebbe cominciare il 21 maggio.

Il figlio del segretario del partito non solo sarà candidato ma sarà addirittura capoluogo ad Ancona. Per una buona notizia diciamo così: due cattive il presidente della Corte costituzionale e La Pergola ha risposto no alla offerta di candidatura nei Psdi.

Radicali e Dp Lanciata la campagna «Tutti a Nusco e Benevento» la lista del Pci in questa circoscrizione (che è quella di De Mita e Mastella) sarà capeggiata da Bruno Zevi ed in zona i dirigenti radicali terranno comizi tutti i giorni.

Il Padi e i Nicolazzi Candi dare o non dare Massimo Nicolazzi? Era stato chiesto per giorni l'interrogativo che aveva tormentato i vertici del Psdi.

Il figlio del segretario del partito non solo sarà candidato ma sarà addirittura capoluogo ad Ancona. Per una buona notizia diciamo così: due cattive il presidente della Corte costituzionale e La Pergola ha risposto no alla offerta di candidatura nei Psdi.

Radicali e Dp Lanciata la campagna «Tutti a Nusco e Benevento» la lista del Pci in questa circoscrizione (che è quella di De Mita e Mastella) sarà capeggiata da Bruno Zevi ed in zona i dirigenti radicali terranno comizi tutti i giorni.

Il Padi e i Nicolazzi Candi dare o non dare Massimo Nicolazzi? Era stato chiesto per giorni l'interrogativo che aveva tormentato i vertici del Psdi.

Il figlio del segretario del partito non solo sarà candidato ma sarà addirittura capoluogo ad Ancona. Per una buona notizia diciamo così: due cattive il presidente della Corte costituzionale e La Pergola ha risposto no alla offerta di candidatura nei Psdi.

Radicali e Dp Lanciata la campagna «Tutti a Nusco e Benevento» la lista del Pci in questa circoscrizione (che è quella di De Mita e Mastella) sarà capeggiata da Bruno Zevi ed in zona i dirigenti radicali terranno comizi tutti i giorni.

Il Padi e i Nicolazzi Candi dare o non dare Massimo Nicolazzi? Era stato chiesto per giorni l'interrogativo che aveva tormentato i vertici del Psdi.

corsivo

Il cronometro di Marco Pannella

Lesordio di Alberto La Volpe alla direzione del Tg2 non è piaciuto a Marco Pannella il quale lamenta di essere rimasto vittima di una vera e propria azione di «killeraggio».

corsivo

Rosati «Nella Dc ma con le mie idee»

ROMA Domenico Rosati dimissionario dopo 11 anni dalla presidenza delle Acli ha spiegato ieri le ragioni per le quali ha accettato la candidatura nelle liste della Dc.

corsivo

Referendum Capanna telefona a Fanfani

ROMA I referendum a settembre o ottobre? Anche Mario Capanna si è convinto e incurante degli strali socialisti il leader di Democrazia proletaria si è aggrappato al telefono.

Prima di Piccoli ne aveva parlato «Il Borghese» in un articolo Un film segreto su Moro?

Esistono davvero documenti inediti e scottanti che potrebbero gettar nuova luce sui 55 giorni del sequestro Moro? E chi sono le «due o tre persone» che ne sono in possesso? Piccoli le conosce? Sono brigatisti, avversari politici, esponenti del suo stesso partito? Quando parleranno? E chi è quel «qualcuno» che, secondo Piccoli, avrebbe convinto Curcio «che bisognava agire con la violenza»?

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Lettere sparse, registrazioni e appunti autografi bruciacchi, interrogatori manipolati. Tutte cose più o meno note. L'unica, relativa, novità nell'intervista di Flaminio Piccoli a «Famiglia Cristiana», è l'accenno alle «ripresе televisive» di cui aveva parlato solo, ma con dovizia di particolari, il settimanale dell'ex senatore missino Mario Tedeschi. Secondo «Il Borghese» le pellicole (si tratterebbe peraltro di riprese filmate e non televisive) sarebbero state ritrovate all'interno di una cassa nel covo in cui fu arrestato Giovanni Senzani. Il presidente della Dc, precisava il giornale, sa-

rebbero stato ripreso sempre di spalle.

Dopo la pubblicazione dell'articolo l'avvocato di parte civile Giuseppe Zupo chiese, ma senza successo, alla Corte d'assise d'appello che processasse gli assassini di Moro, di chiarire la vicenda. Delle lettere scritte da Moro e mai recapitate o non rese pubbliche da alcuni dei destinatari, si è invece a lungo parlato, dentro e fuori i processi. La notizia vera e dunque in coda all'elenco dei «misteri».

È quasi un avvertimento quell'accento posto sulle «due o tre persone» che costodirebbero tutto questo materiale e che sarebbero pronte ad

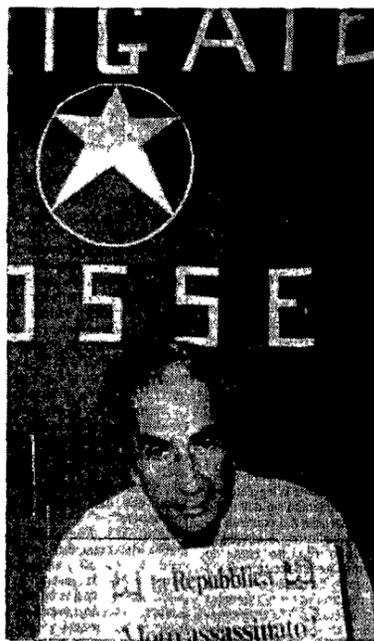
«Concorsero nel sequestro» Il pm chiede pesanti condanne (20 e 24 anni) per Piperno e Pace

so Metropoli, su richiesta del pm Antonio Mani, per chiarire se veramente, come aveva sostenuto in un'intervista al «Corriere della sera», durante gli incontri avuti in carcere con Moretti era venuto a conoscenza di particolari inediti sul rapimento. Cavedon ha smentito addirittura di aver affrontato l'argomento, per un accordo reciproco. «Comunque - ha proseguito - Moretti mi ha detto che ormai c'è poco o nulla da rivelare sulla vicenda Moro. Tutti i segreti sono stati svelati». Aggiunge però poco dopo che solo in una fase successiva potrebbe essere chiarito ogni aspetto di quel dramma.

Terminato l'interrogatorio è

ripresa in aula la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa.

Il pm Antonio Mani ha chiesto 20 anni di reclusione per Franco Piperno e 24 per Lanfranco Pace per concorso nel sequestro di Aldo Moro e per promozione e costituzione di banda armata. I due vanno invece assolti per la strage di via Fani e per l'assassinio del presidente dc. Secondo il magistrato chi, come è d'uso capo dell'Autonomia, si è adoperato per far conseguire un ingusto «profitto» (il riconoscimento politico delle Br, a conclusione della «rattativa») è responsabile di concorso anche se non ha materialmente partecipato al sequestro.



Aldo Moro, fotografato dalle Br durante la sua prigionia

In volume Sentenze fasciste del '32

ROMA Dall'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito è stato pubblicato un nuovo volume con le sentenze emesse dal tribunale speciale fascista. È il sesto della serie ed è relativo agli atti emessi nel 1932. In quell'anno le sentenze di condanna a morte pronunciate furono due sulle 31 decise nei 17 anni di attività del tribunale. Guardando Domenico Boverone, fucilato il 17 giugno perché ritenuto colpevole di «aver in animo di attentare alla vita del duce». Una sola condanna e la sua fine fu decretata. Nello stesso giorno, 29 minuti dopo, veniva fucilato un altro antifascista, Angelo Sbardelotto accusato anch'egli di aver attentato alla vita di Mussolini. Era stato arrestato solo tredici giorni prima in piazza Venezia con addosso una pistola e due bombe a mano. Aveva confessato che la sua «intenzione era di uccidere il duce». Tanto era bastato al tribunale per condannarlo a morte. Nel 1932 il tribunale speciale si dedicò particolarmente a contrastare «l'attività sovversiva del partito comunista». Sono di quell'anno le sentenze contro Pietro Secchia, Emilio Lussu, Rinaldo Ossola e Giuliano Paetta. Il tribunale speciale in quell'anno giudicò in tutto 1.242 persone.

Modena L'Inps nega la pensione: si dà fuoco

MODENA L'Inps aveva respinto la sua domanda di pensione e, in preda alla disperazione, si è dato fuoco cospargendosi di benzina. Aldo Serrì, 47 anni, operaio ceramista, è ora ricoverato al centro grandi ustioni di Verona, le sue condizioni sono disperate.

Aldo Serrì, sposato, due figli, ten mattina verso le 8,40 era uscito di casa, a Settecani di Castelnuovo Rangone. Alla moglie aveva detto che doveva andare a fare alcuni giri, che non sarebbe però rientrato tardi. Quanto invece alla benzina, l'uomo ha bloccato la macchina, è sceso, si è cosparsa il corpo di benzina e si è dato fuoco. Subito dopo si è rotolato in un fossato, riuscendo a spegnere le fiamme. La tragedia non era ancora finita non riuscendo a chiedere aiuto e soccorso l'uomo è risultato in un'automobile. È riuscito però a fare poche centinaia di metri. Stremato dalle ustioni, in grave stato di shock, Aldo Serrì ha perso il controllo della vettura, ha sbarrato ed è uscito fuori strada. Alcuni passanti hanno dato l'allarme e l'uomo è stato soccorso da un'ambulanza. Viste le sue gravi condizioni, a bordo di un elicottero è stato immediatamente trasportato a Verona, al centro grandi ustioni.

L'operazione antiterrorismo Sette arresti trovate armi

Sette arresti (due a Napoli, gli altri in Francia, in Sardegna, Veneto, Toscana e Liguria) sono il primo bilancio dell'operazione antiterrorismo contro le Ucc. In Toscana nel corso delle perquisizioni sequestrate anche alcune armi. Restano sotto interrogatorio alcuni dei fermati, mentre una ventina di persone sono state rilasciate. Siglato un accordo contro il terrorismo fra Italia e Spagna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Si ridimensiona nei numeri, ma non nell'importanza l'operazione antiterrorismo dell'Uccis contro le Ucc. Una delle due frazioni sorte dalla spaccatura delle Br i magistrati in molte città sono ora al lavoro per vagliare il materiale sequestrato che permetterà forse di delineare le strutture di questa organizzazione che punta essenzialmente contro due tipi di obiettivi, le basi militari e le industrie di alta tecnologia che partecipano al progetto dello «scudo stellare».

A Napoli sono stati arrestati, sotto l'accusa di partecipazione a banda armata, Ciro Di Pinto e Antonio Amato, rispettivamente di 28 e 38 anni. A casa di Amato è stato anche ritrovato un manuale dell'esercito sull'uso degli esplosivi per cui il presunto terroristista dovrà anche rispondere di



Il covo di Barcellona dove furono presi alcuni componenti delle Br

violazione del segreto militare. Sono state rilasciate invece altre sette persone fermate nel corso delle 44 perquisizioni effettuate nel capoluogo campano e a Salerno.

La scoperta di due presunti aderenti all'organizzazione a Napoli è stata una sorpresa per gli stessi investigatori anche se la città è definita ad alto rischio per la presenza di «obiettivi passivi» (la base Nato e alcune industrie che lavorano al progetto Sdi).

Il lavoro effettuato a Salerno è collegato invece con le perquisizioni effettuate in altre città d'Italia. Proprio nel Salernitano, infatti, operava il clan camorristico che collaborava con alcuni esponenti delle Ucc del Veneto per il traffico di stupefacenti che serviva a finanziare anche l'organizzazione terroristica.

Gli inquirenti hanno l'im-

pressione che la frazione delle Br abbia voluto costituire a Napoli due basi logistiche dalle quali operare eventuali attentati. I due arresti, fra l'altro, erano stati già indiziati nell'82 di favoreggiamento nei confronti di alcuni esponenti di Prima linea ed erano stati condannati nell'85 ad un anno di reclusione.

I nomi degli altri cinque arrestati sono, per ora, avvolti nel mistero. Si è riusciti a sapere soltanto che gli arresti sono stati effettuati in Toscana, in Liguria, in Veneto e in Sardegna (dove le manette sono scattate ai polsi di un presunto aderente di «Barbagia rossa»), mentre in Francia sarebbe stato preso un brigatista latitante da tempo.

Confermato, invece, che l'indagine della Uccis è scaturita sulla base di «fonti confidenziali», del materiale ritro-

Liberarono Dozier, accusati di torture Colpo di spugna sulle condanne ai Nocs

Accusati di aver torturato il brigatista Di Lenardo, uno dei «custodi» del generale Dozier, ora sono tutti assolti. La Cassazione ha infatti annullato le condanne emesse contro gli uomini dei Nocs, i corpi speciali antiterrorismo, comandati dal commissario Salvatore Genova, poi eletto nelle liste del Psdi. I fatti risalgono al 1982. Il processo di primo grado a Padova si conclude con quattro condanne.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PADOVA Sono state tutte annullate dalla Cassazione le condanne ai quattro poliziotti - tre dei Nocs, uno della Celebre - accusati di avere torturato nel 1982 il brigatista rosso Iriulano Cesare Di Lenardo. I reati contestati ai quattro sono stati deubricati fino ad essere ricompresi nella recente amnistia. Contemporaneamente la direzione della Dc ha confermato che nelle sue liste dei candidati alla Camera non figura l'onorevole Salvatore Genova, il commissario dei Nocs che la magistratura ritiene il principale responsabile delle torture, e che non fu processato perché eletto deputato. Genova, dunque, dovrà finalmente comparire davanti ai giudici padovani proprio mentre i suoi colleghi ne escono definitivamente assolti. L'intera vicenda nacque do-

po il 18 gennaio 1982, il giorno in cui un nucleo dei Nocs - lo speciale gruppo antiterrorismo della polizia - truppe nel covo padovano in cui le brigate rosse tenevano prigioniero il generale James Lee Dozier, lo liberò e catturò i suoi «custodi». Fra questi, l'irriducibile (lo è tuttora) Di Lenardo ed Antonio Savasta, che invece si «pentì» immediatamente. Qualche settimana più tardi Di Lenardo accusò i Nocs di averlo torturato (botte, bruciature di sigarette ecc.) e minacciato di morte per indurlo a collaborare. Effettivamente il terrorista presentava varie contusioni e bruciature. La magistratura padovana aprì un'inchiesta a carico del commissario Salvatore Genova, di altri tre membri dei Nocs (Danilo Amore, Fabio Laurenzi e Carmelo Di Janni, quest'ulti-

mo in seguito lasciò la polizia), e del tenente Giancarlo Aralla del secondo reparto Celere di Padova. I giudici vennero duramente criticati ed anche pubblicamente insultati da esponenti del Psdi, con l'allora segretario Pietro Longo in testa. Il Psdi candidò e fece eleggere alla Camera, nelle politiche del 1983, il commissario Genova, ed il Parlamento dapprima rinvio ed infine negò, nel 1986, l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. L'ingrato Genova, nel frattempo, era passato dal Psdi al gruppo democristiano. Il processo di primo grado, a Padova, si concluse con quattro condanne per maltrattamenti ed abuso d'autorità, tutte di un anno o poco più. La Corte d'appello di Venezia, il 26 marzo 1984, derubricò le accuse in semplice «violenza privata», riducendo di conseguenza le condanne. Questo perché aveva riconosciuto ai quattro di avere agito «in stato di necessità». Ed infine, recente, la decisione della Cassazione. La Suprema corte ha ulteriormente deubricato l'imputazione in quella di «stentata violenza privata», un reato ricompreso nell'ultima amnistia, ed ha annullato «senza rinvio», cioè definitivamente, tutte le condanne.

NEL PCI

Il Pci e la ricerca, oggi incontro a Roma

Al residence Ripetta, via di Ripetta 231, Roma, oggi pomeriggio alle ore 16 sul «Lavoro di ricerca in Italia» si terrà un incontro sulla condizione del personale degli enti pubblici di ricerca con i parlamentari comunisti. Interverranno Adriano Caci, Antonio Cuffaro, Franco Ferri, Roberto Meffioletti, Pietro Valenza. La riunione sarà presieduta da Giuseppe Chiarante membro della segreteria del Pci. All'incontro saranno presenti Luigi Rossi Bernardi presidente del Cnr, Umberto Colombo, presidente dell'Enes e Nicola Cabibbo presidente dell'Istituto nazionale fisica nucleare.

SANITÀ. Oggi alle 15,30 presso la Direzione è convocata la riunione nazionale del settore sanità. Introduce Grazia Labate.

GIUSTIZIA. Domani alle ore 9,30 in Direzione riunione dei responsabili dei setton giustizia delle federazioni e dei comitati regionali su «La politica della giustizia nella campagna elettorale». Relatore Violante, conclude Tortorella.

CONVOCAZIONE. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi, mercoledì 13 maggio.

Processo per la strage di Bologna Signorelli nascondeva i nomi di 10 alti ufficiali

Quattro foglietti densi di numeri nascondeva i nomi di dieci ufficiali dei carabinieri. Il documento ha messo ieri in grave difficoltà l'ideologo nero Paolo Signorelli, al processo per la strage del 2 agosto dell'80. Impossibile negare che i fogli non gli appartenevano, ma non ha voluto dare spiegazione ai giudici sul significato del materiale sequestrato nella sua casa nell'80.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA È andata male ieri per Paolo Signorelli al processo per la strage del 2 agosto '80. Sempre pronto a rispondere e ad accusare, l'ideologo nero è improvvisamente ammutolito quando il presidente della Corte d'Assise di Bologna, Mario Antonacci, gli ha messo sotto il naso la fotocopia di quattro foglietti sequestrati nella sua abitazione il 28 agosto '80, presentati la moglie e l'avv. Carlo Grimaldi.

Nel quattro foglietti sono elencati decine e decine di numeri apparentemente senza senso. Ma decrittati dagli specialisti della polizia, ecco che, dietro ai numeri, saltano fuori dieci nomi di ufficiali dei carabinieri, fra i quali un generale (Ugo Pezzatini, com. Brig. CC Padova), due colon-

le la paternità.

Altro scivolone di Signorelli quando si torna a parlare di un colpo di stato che avrebbe dovuto verificarsi nell'estate del '74. Signorelli nega di esserne stato al corrente, e però ammette di avere avvisato parecchie persone del possibile golpe. «Sì, è vero ho detto ad alcuni amici che era meglio allontanarsi perché se ci fosse stato il golpe per noi della destra poteva finire come in Cile». Ma un avvertimento di pericolo si può lanciare soltanto se si è informati. Come faceva Signorelli a sapere che alcune organizzazioni eversive stavano programmando un colpo di stato?

«Lei mi chiede del '74 - dice - Io in quegli anni ero consigliere comunale a Roma. Ero in un luogo dove si rubava a man bassa. Clelio Danda, che poi diventerà ministro della Giustizia, era un noto la drone, da me colto più volte con le mani nel sacco. Con un ministro della Giustizia di quel tipo io mi sentivo onorato di essere sequestrato dalla giustizia».

Signorelli che è in precarie condizioni fisiche, riconosce

di essere un «trasgressivo». Ma la sua «trasgressività», a suo dire, non l'ha mai fatto entrare nell'area della lotta armata. Anche lui, naturalmente, dichiara di essere contro ogni tipo di violenza. Anzi, a causa di «infami» come Sergio Calore, ha addirittura rischiato di essere fatto fuori dai rivoluzionari fascisti. Calore faceva circolare la voce che Signorelli era in contatto con i servizi segreti e lui, Signorelli, ha corso il rischio di fare la fine di Buzzi e Paladino entrambi strangolati nel carcere di Novara da Cuculotti e Tuti. Anche Signorelli il 3 marzo del 1982 entrò in quel famigerato carcere piemonese, dove anche Freda era stato accoltiato.

Signorelli rammenta, sul finire del suo interrogatorio che proseguirà nell'udienza di domani che Paolo Aleandri verso la fine del '78 gli disse che si recava all'Excois per incontrarsi con Licio Gelli per conto di Alfredo De Felice. Ma lui negò di essere entrato in qualche modo in questa storia di rapporti fra le organizzazioni eversive e la P2. Oggi il processo prosegue con l'interrogatorio di Tigher

In consiglio comunale Cremona: Dc, Psi, Pri, Pli bloccano il referendum sulla centrale di Caorso

CREMONA Il Comitato per il referendum consultivo cittadino sulla centrale elettrica nucleare di Caorso ha deciso di proseguire la propria battaglia nonostante che la maggioranza (Dc, Psi, Pri e Pli) del Consiglio comunale di Cremona abbia negato, almeno per ora, il referendum. Proprio ieri, il Comitato ha dato alla stampa un comunicato in cui riafferma con chiarezza e determinazione la sua volontà di conquistare «quel referendum per cui tantissimi cittadini hanno firmato spontaneamente, convinti di affermare un diritto di tutti e della città». In un solo mese sono state raccolte ben 12mila firme. Una richiesta che, e per il momento, il Consiglio comunale di Cremona non ha tenuto conto. «Hanno prevalso le logiche politiche piuttosto che le istanze dei cittadini», dichiara quelli del Comitato. Molto più irrate sono le donne del Pci, del Psi dell'Udi della Fgci e della Cgil. Le prime a lanciare la campagna referendaria in occasione del 8 marzo. Esse scrivono «Chiedeva ma che il Consiglio comunale restituisse alla città il diritto di

Il decreto in esame alla Camera Militari: la Dc ferma gli aumenti?

Persino nel governo interamente dc si è aperto un durissimo scontro. sui miglioramenti al personale militare per cui è in discussione da ieri alla Camera un decreto-legge ormai sul punto di scadere. Mentre in aula il comunista Arnaldo Baracetti ricordava gli impegni assunti da Gorla, in commissione Bilancio la Dc chiedeva in pratica il rinvio della discussione e la decadenza del decreto.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La vicenda avrebbe del grottesco se, rivolgendosi ad una categoria vincolata da norme disciplinari particolarmente rigorose, essa non comportasse gravi svolti istituzionali. In breve. Sin dalla discussione del bilancio di previsione '87 e della finanziaria i comunisti avevano proposto e ottenuto che fossero previste risorse per l'adeguamento del personale militare Pci - ha denunciato Baracetti - allucinate vicenda dello scioppo delle centinaia di miliardi destinati ai militari. Ogni ministro tentava di attribuire al proprio dicastero una quota più rilevante del fondo indiviso previsto per i nuovi contratti dei dipendenti pubblici.

Ai margini - proprio per la loro particolare condizione non sindacalizzabile - sono ri-

ato Ugo Pecchioli) è quello di varare il decreto-legge almeno alla Camera con una serie di correttivi che sanino la «dimenticanza» del governo in modo che - ha detto ancora Baracetti - al momento dell'ormai probabile reiterazione del provvedimento esso sia presentato in Parlamento in un testo più accettabile. Questi miglioramenti riguardano in particolare il trattamento del personale di leva e di quello civile della Difesa, modifiche al trattamento degli appuntati e sottufficiali in materia di assegno funzionale, reintroduzione del criterio forfetario per la determinazione dell'indennità di status militare.

Ma mentre la discussione prendeva così avvio in aula, nella commissione Bilancio il presidente della commissione stessa, il dc Cirino Pomicino (con l'assenso del governo rappresentato dal sottosegretario al Tesoro Fracanzani), chiedeva in pratica l'affossamento del decreto sostenendo la mancata copertura anche degli emendamenti già introdotti con un voto della stessa maggioranza in commissione Difesa. Domani seconda puntata della vicenda.

Tutta Varese in una morsa
Centinaia di agenti cercano Giuseppe Cusumano ma è sparito

La moglie l'aveva lasciato
Da tempo la donna era tornata a vivere con i genitori

La caccia all'omicida



Una gigantesca caccia all'uomo con elicotteri, cani poliziotto, posti di blocco. Centinaia di agenti e di carabinieri hanno cercato per ore ed ore Giuseppe Cusumano, l'uomo che a Varese ha ammazzato 3 persone e ferito altre 4 tra cui la moglie. In città molti dicono di lui: non voleva rassegnarsi, voleva tornare a vivere con la moglie che da tempo lo aveva lasciato per tornare dai genitori.

PAOLO BERNINI

VARESE. Centinaia di uomini della polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza sono impegnati da ieri mattina nella ricerca di Giuseppe Cusumano, il ventitreenne omicida che ha ucciso a colpi di fucile la madre e i nonni della moglie ferendo altre quattro persone (tra cui la stessa giovane consorte). Controlli alle frontiere con la vicina Svizzera, posti di blocco e altre misure sono state adottate immediatamente appena scattato l'allarme.

Una gigantesca caccia all'uomo partita in pratica subito dopo il triplice delitto, quando la prima pattuglia di carabinieri giunta in via Madalena a Morazzone aveva intercettato la «131» bianca guidata dal Cusumano. I colpi d'arma da fuoco dei milizi non hanno però bloccato l'auto del giovane che è riuscito a fuggire facendo perdere le sue tracce. Solo qualche ora dopo la prima novità di rilievo nelle indagini: a Crenna, un quartiere di Gallarate, veniva trovata la «131» bianca con sulla carrozzeria i segni della sparatoria. Nella stessa zona veniva intanto segnalato il furto di un'altra auto, una «A112», che presumibilmente è servita al giovane omicida per proseguire la fuga.

Nel frattempo, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Agostino Abate aveva sentito i quattro feriti (la moglie dell'assassino, il suocero, uno zio della ragazza e un vicino di casa) ricoverati, per fortuna non in gravi condizioni, all'ospedale multinazionale di Varese. Delle due ore circa di colloquio però non si è riusciti a sapere nulla, dato lo stretto riserbo tenuto dal magistrato.

«Non è un pazzo», diceva ieri mattina una delle persone che sostavano, sgomentate, davanti ai cancelli della villetta dove si è consumata la tragedia. Il delitto, la strage, appariva dunque non tanto o non solo come il gesto di un folle ma come l'ultimo atto, pensato, di un dramma che si trascina da tempo. Da quando cioè la moglie di Giuseppe Cusumano, Laura Antonini, aveva lasciato il marito per tornare a



La villetta dove è avvenuta la tragedia e, a sinistra, due foto dell'omicida: com'è ora e al momento del suo primo arresto

vivere nella casa dei genitori e dei nonni. Una vita certo più tranquilla e normale di quella cui l'aveva costretta il matrimonio con un uomo senza fissa dimora, senza un lavoro stabile, condannato tempo addietro per un furto e indiziato per una rapina (ma da quest'ultima accusa sembra sia stato poi scagionato).

Una vita in una famiglia che a Morazzone è molto conosciuta. Il padre geometra e consigliere comunale, la madre impiegata presso un negozio, la nonna casalinga ed il nonno pensionato, dopo aver svolto per molti anni anche egli lo stesso lavoro del figlio.

Proprio Lorenzo Antonini che, come la moglie, pare abbia visto per la prima volta il giovane Cusumano nel momento in cui questi stava per ucciderlo, era forse il più noto in paese delle tre vittime. Per una ventina d'anni, dalla metà del decennio '50-'60 fino al '75, era stato il vicesindaco di Morazzone. «Era una persona buona, non lo dico perché ora è morto - affermava ieri mattina un conoscente - uno di

Udienza sospesa
«Il boss sta piangendo»



Anche i boss piangono. Angelo Epaminonda, che l'altro giorno al processo di Milano aveva parlato con indifferenza dei primi omicidi da lui decisi, ieri è scoppiato in lacrime quando è stato costretto a raccontare di quella che ritiene l'unica vergogna della sua vita di «onorato criminale»: lo spaccio di tre chili di eroina. Le lacrime non sono state viste da nessuno. Epaminonda si è infatti nascosto il viso con un giornale durante tutta la deposizione. È stato il presidente Samek Ludovici a dare l'annuncio: «L'imputato sta piangendo, l'udienza è sospesa».

Tirrenia corre ai ripari
Nuove corse per le vacanze

Non ci saranno estenuanti attese per andare o tornare dalla Sardegna questa estate? E nelle altre zone di villeggiatura collegate da nave? La Tirrenia, nel tentativo di scongiurare il pericolo di scioglimento del centro ha istituito una serie di corse supplementari che dovrebbero alleggerire i porti sardi e gli altri nei periodi «caldi». Le prenotazioni per le corse straordinarie inizieranno domani.

A Palermo c'è un numero contro la violenza

Contro la violenza ora a Palermo c'è un numero di telefono: 339206. Corrisponde ad un centro, aperto tutti i giorni tranne il sabato dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 20, a cui potranno affluire le denunce di violenza, maltrattamenti contro donne e bambini. Le promotrici del centro (tutti i pomeriggi saranno presenti a turno i consiglieri comunali donna e le rappresentanti delle organizzazioni politiche e sociali e delle associazioni femminili) vorrebbero riuscire a coordinare l'azione degli operatori socio-sanitari e scolastici, tentare iniziative nei quartieri a rischio, fare proposte concrete per attivare servizi socio-sanitari sul territorio.

Biblioteca «verde» in mostra a Roma

«Se vogliamo salvare l'ambiente, cominciamo a mangiare la foglia». Ecco lo slogan di un altro convegno sui temi dell'ambiente che si terrà domani e dopodomani a Roma. La novità è costituita da una mostra che presenterà tutte le pubblicazioni italiane sull'argomento ed un'ottima selezione di quelle straniere, dal libro divulgativo a quello strettamente scientifico. La mostra rimarrà aperta al pubblico da oggi fino al 24 maggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. A tutti i visitatori che si recheranno nella sede della Cabi, in via Cabi 30, verrà regalato il catalogo della mostra e sarà data la possibilità di accedere ad una banca dati bibliografica mondiale predisposta per l'occasione.

Nella piazza di Fumani un monumento al cane

Dopo aver campeggiato per secoli sullo stemma del paese ora il cane di Fumani, un centro a sessanta chilometri da Messina, avrà un suo monumento. Sorgerà nella centralissima piazza Marconi, sarà opera dello scultore Giovanni Guglielmo e costerà all'amministrazione comunale, che lo ha commissionato, 75 milioni. L'amico a quattro zampe in bronzo argenteo proseguirà la neo tradizione dei monumenti «atipici» che da qualche tempo caratterizza la Sicilia: c'è un somaro nella piazza di Antillo sempre nel Messinese ed un carciofo in quella di Cerda, vicino a Palermo.

MARCELLA CIARNELLI

A Frosinone
Malato di mente uccide a fucilate zia e fratello

FROSINONE. Non voleva più tornare a farsi chiudere in un ospedale psichiatrico. Adriano Oddi, 34 anni, ha sparato con un fucile da caccia, uccidendo sul colpo la zia Maria Santità di 78 anni ed il fratellastro Giacomo Oddi di 31, e ferendo gravemente la madre Iolanda Cerri di 64 anni. È successo nel pomeriggio di ieri a Pastena, una frazione di Veroli, piccolo centro in provincia di Frosinone. Adriano Oddi soffriva di squilibri psichici fin dalla nascita. Da

quando era bambino la sua vita era passata tra le pareti della sua abitazione a Pastena e quelle bianche, asettiche del manicomio. I suoi ricoveri con il passare degli anni erano diventati sempre più frequenti. E più lunghi. Ieri Adriano Oddi ha deciso che nell'ospedale psichiatrico non voleva più rientrare.

Ha preso un fucile da caccia in casa e l'ha puntato contro la vecchia zia. Maria Santità ha gridato. Adriano Oddi ha premuto il grilletto, sparando-

Ora il divieto di sosta a 12mila lire

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Per gli automobilisti le supermulte sono morte. Anche nella pratica si stanno producendo gli effetti della «perdita d'efficacia» del decreto sulla disciplina del traffico urbano con la riduzione di due terzi dell'ammontare delle contravvenzioni. Per l'accesso in direzione proibita, per le soste vietate, per il transito sulle corsie preferenziali, quelle riservate ai bus, non si pagheranno più 36.000 lire, ma 12.000; con il passaggio con il semaforo rosso 25.000 lire e non più 75.000. Per il parcheggio in zona pericolosa, 50.000 lire invece di 150.000.

Caso Caroli
Procuratore impugna la sentenza

LECCE. Il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Lecce, Paolo Blotti, ha impugnato la sentenza di proscioglimento emessa giovedì scorso dai giudici istruttori presso il tribunale di Brindisi Raffaele Di Venosa e Giuseppe Santarcangelo nei confronti del deputato democristiano Giuseppe Caroli, ex sottosegretario alle Finanze. L'on. Caroli, che è stato ripresentato alla Camera dal suo partito nella lista per la circoscrizione Lecce-Brindisi-Taranto, era stato proscioldo dall'accusa di interesse privato e concorso nella violazione delle norme per la disciplina degli stupefacenti «perché il fatto non sussiste». Le contestazioni si riferivano ad un'inchiesta sull'importazione di eroina dalla Siria. L'on. Caroli nel settembre '85 aveva scritto una lettera, in qualità di sottosegretario, all'ambasciatore di Damasco a Roma, con la quale si chiedevano le modalità per organizzare in Siria, tramite Nicola Saponaro, uno dei principali imputati, un incontro di parlaman-

Calabria
«La terra è mia» e spara

CIRÒ MARINA. Una donna è stata uccisa, feriti il marito ed il figlio di 15 anni, nelle campagne di Casabona (Catanzaro): il fatto di sangue è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 11, in località Bufalo Rizzo in un fondo che Francesco Panza, 52 anni, aveva acquistato recentemente. L'uomo si trovava in compagnia della moglie Rosa Aprigliano, 46 anni, e del figlio Pasquale, di 15, quando è sopraggiunto Anselmo Novello, 41 anni, agricoltore che ha esploso diversi colpi di fucile all'indirizzo della famiglia Panza. Rosa Aprigliano, colpita al torace e al volto, è deceduta all'istante, il marito ha riportato ferite multiple alla regione frontale ed al torace. Ferito pure gravemente, il figlio Pasquale, raggiunto dai colpi di arma da fuoco all'emitorace sinistro ed alla fronte. I due versano in gravi condizioni. Sembra che l'omicida abbia agito per rancori nei confronti della famiglia Panza, che aveva comprato quel terreno da un suo zio, mentre egli sperava di ereditarlo.

la notifica della supermulta può recarsi dai vigili urbani per ottenere lo sconto e pagare 12.000 lire. Attenzione però: solo se la contravvenzione è stata elevata dopo il 9 maggio (giorno in edicola della «Gazzetta» che annuncia ufficialmente la decadenza del decreto).

Anche Milano è tornata alle vecchie contravvenzioni. L'annuncio è dell'assessore comunale al Traffico Schemmari che, capovolgendo l'orientamento che sembrava consolidato il giorno prima, afferma che il «Comune di Milano non può fare altro che adattarsi a quanto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Perciò si torna alle sanzioni anteriori al decreto». Una presa

d'atto, seppure a malincuore. Ma Schemmari, socialista - ci dicono candidato alle elezioni - non perde l'occasione per prendersela con Fanfani che «ha combinato un gran pasticcio mettendo in difficoltà i Comuni e certamente creando confusione, scarsa credibilità e sfiducia...».

Vecchio tariffario

Si è adeguato anche il Comune di Torino. Al Comando dei vigili urbani del capoluogo piemontese, infatti, è arrivata una circolare che dice: «Le

multe vanno comminate secondo il vecchio tariffario. E ciò vale a partire dall'8 maggio». Quindi, si precisa: «Chi è stato multato da venerdì può pagare secondo il vecchio tariffario».

Ma non tutte le amministrazioni locali hanno recepito la decadenza del decreto e continuano a tenerlo in piedi, insistendo a mantenere le maximulte, ormai illegali. Continuano ad esigere dal cittadino il rispetto di una legge che non c'è più. Ad esempio, a Genova le maximulte sono rimaste in piedi. I vigili preposti alle contravvenzioni non hanno avuto alcuna disposizione. Secondo l'ufficio contravvenzioni del Comune si attenderebbe un decreto-tampone

che dovrebbe eliminare i problemi aperti dalla decadenza e si sanerebbe la questione della retroattività.

I centri storici

Anche a Roma, in attesa di lumi, continuano le supermulte. Non solo ma all'automobilista o pedone «trasgressore» non è neppure permesso, come disponeva il decreto, di pagare una somma pari a un quarto del massimo stabilito se paga immediatamente a chi accetta l'infrazione. A Firenze i vigili continueranno a fare le

supermulte fino al 16 maggio in attesa di nuove disposizioni. Le 36.000 lire per sosta selvaggia restano così in vigore. L'assessore al traffico a Palazzo Vecchio, Scarlino, ha inviato un telegramma al governo per un nuovo decreto, simile a quello precedente. Torniamo al decreto. Eliminate le supermulte, è anche finito per i Comuni l'obbligo di delimitare le aree di particolare interesse ambientale, o storico, o quelle in cui più grave è l'inquinamento atmosferico. Ciò perché non ha valore neppure il successivo decreto Nicolazzi per dare il via a multe ancora più consistenti nei «centri storici», da 72.000 lire per la minima infrazione a 300.000 lire.

Così rispondono alla Falucci
I docenti: «Trattiamo solo con Fanfani»

«Mediatori per noi? Fanfani, Valitutti o Casati»: gli insegnanti dei Comitati di base, riuniti in assemblea romana, rispondono così a una velata proposta della Falucci di farsi accompagnare «a palazzo» dai sindacati confederali. Scuola, un'altra giornata convulsa. Ma adesso, «candidature» a parte, forse si apre una schiarita. La Cgil invita «alla consultazione su un contratto ancora aperto».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Noi siamo qui, siamo un movimento che blocca, in questo momento, gli scrutini in 500 scuole romane e napoletane e che si estende ad altre 500 scuole in tutta Italia. Se la Falucci vuole ascoltare le nostre ragioni, se ha bisogno, per accettare la nostra esistenza, dell'avvio di figure istituzionali, i nomi che facciamo sono: Fanfani, Casati e Valitutti». Il presidente del Consiglio e i presidenti delle due commissioni Pubbliche istituzioni di Camera e Senato. Né i sindacati confederali, né tantomeno, a livello romano, il magistrato Santacroce che conduce l'inchiesta giudiziaria e che ieri - singolarmente - si era autocandidato

a «trattare» con il provveditorato. Ecco la controproposta degli insegnanti aderenti ai Comitati di base, che ieri, riuniti in assemblea cittadina a Roma all'istituto Duca d'Aosta, hanno risposto alle dichiarazioni rilasciate dal ministro Franca Falucci in un'intervista. Il ministro facendo buon viso a cattivo gioco aveva affermato che certo «non si può non tener conto delle proteste». E lì aveva invitato, appunto veatamente, a farsi vivi «a palazzo» accompagnati da un «tutore» a lei gradito: uno dei sindacati confederali con cui ha firmato il contratto di febbraio che il movimento spontaneo dei professori oggi contesta.



Insegnanti dei Comitati di base

Serreri. Offerta superata dai fatti. Ma c'è il resto. Le richieste che più urgono ai Cobas sono comprese in una trattativa che deve essere conclusa sulla base di accordi decentrati. La Cgil fa capire di considerare il contratto più che mai aperto. Se il ministro parla, ora, di «punti da definire». A questo proposito «mette a disposizione di tutti la propria documentazione in proposito in modo da arrivare agli accordi dando voce, con trasparenza a tutte le opinioni». Ed ecco un altro capitolo di questa guerra lacerante che, in questi giorni, si svolge fra i lavoratori della scuola oltre che fra lavoratori e ministro: quello rappresentato dalla battaglia interna alla Cgil romana fra «ortodossi» e «simpatizzanti dei Cobas». Alla richiesta di

800 iscritti romani d'un congresso straordinario, vista la situazione, dopo un primo no, arriva un consenso al dialogo, «nel rispetto dello statuto». «Il congresso nazionale si svolgerà ai primi di febbraio '88, le consultazioni preliminari, quindi, possono svolgersi fin d'ora» è il comunicato. Quanto all'iniziativa di Santacroce, stamattina il magistrato interogherà il provveditore Grandi (cui sono arrivati nel frattempo i nomi di 1.000 professori «colpevoli» di sciopero), ma il colloquio, a suo parere, potrebbe trasformarsi in un tavolo di trattativa. Un commento indiretto gli viene da un comunicato della Lega degli studenti che deprecava l'inchiesta giudiziaria che «lede il diritto di sciopero» e suggeriscono di non levar le castagne dal fuoco alla Falucci.

Megaconvegno a Roma
Cooley: «L'uomo-scimmia serbatoio per trapianti? È proprio impossibile»

ROMA. I risultati del trapianto cardiaco a confronto con quelli raggiunti dall'impiego del cuore artificiale. Per discutere su questi e altri temi della cardiocirurgia mondiale sono convenuti ieri a Roma i più autorevoli studiosi, fra questi gli americani Cooley, uno dei padri fondatori della cardiocirurgia; Jarvik, inventore del primo cuore artificiale; i francesi Binet, specializzato nella cardiocirurgia pediatrica, e Cabrol, direttore del primo Centro di Francia nel programma del trapianto cardiaco; i sovietici Saks e Semenovskiy, il giapponese Atsumi. Prima dell'inizio del convegno Cooley ha definito «impossibile, privo di ogni fondamento scientifico e ripugnante l'ipotesi di realizzare uomini-scimmia da impiegare come serbatoio vivente del trapianto di organi». I lavori del secondo simposio internazionale di cardiocirurgia «Heart surgery '87» si apriranno ufficialmente questa matti-

na con una conferenza stampa. Seguiranno tre giornate divise in diverse sessioni e venerdì il simposio sarà concluso da una tavola rotonda sul tema «Informazione medica e mass-media». Nel pomeriggio di ieri il professor Luigi D'Alessandro, presidente del Congresso e primario della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale San Camillo di Roma, che ha promosso il simposio, ha rivolto un saluto agli illustri partecipanti che affronteranno tutti i problemi legati al trapianto cardiaco oggi. Ai lavori partecipano naturalmente tutti i cardiocirurghi italiani, da Benedetto Marino a Marcellotti, da Viganò a Donato. Particolarmente interessanti saranno anche le relazioni relative al cuore artificiale che dovrebbe cominciare ad essere applicato in Italia fra breve tempo. Altri temi trattati: la circolazione extracorporea, la chirurgia valvolare del bambino e la tetralogia di Fallot.

Il processo di Parma per l'uccisione dell'industriale Mazza

Due donne, due polizze vita

La moglie della vittima: «Oltre a Katharina assicurazione da mezzo miliardo alla Combianica»

JENNER MELETTI

PARMA Dopo avere atteso in corridoio assieme al figlio Michele per quasi due giorni la signora Loredana Rossi (moglie separata di Carlo Mazza la vittima del giallo di Parma) è stata finalmente chiamata in aula come testimone. Poche parole le sue per spiegare che conosceva la vita dell'ex marito che i rapporti erano comunque civili che si vedevano ancora assieme al figlio. «Si sapevo della polizza per Katharina ed anche dell'altra polizza intestata alla Combianica». Per la prima volta il nome di un'altra donna (con allegata polizza da mezzo miliardo) è entrato ufficialmente nel processo. E viene a complicare una vicenda già oscura testimone dopo testimonio (senza che sono stati ascoltati una ventina) si capisce che gli indizi restano tali (da alcuni confermati da altri negati) e che di prove non c'è traccia, anche perché queste prove praticamente non sono state cercate.

Assicurazione miliardaria

Vediamo subito chi è «la Combianica». Secondo un rapporto della Questura di Parma preparato nel marzo 1986 (è nel fascicolo degli avvocati della difesa di Katharina e Witold) risulta che il Carlo Mazza divenne amante fra il 1982 e il 1983 della signora Anna Maria Combianica di Bergamo. A lei intestò una polizza di mezzo miliardo in «caso di morte violenta». La donna non era però libera. Era convivente di tale Aldo Locatelli che nello stesso rapporto viene indicato come pregiudicato per gioco d'azzardo, traffico di stupefacenti, reati contro il patrimonio ma soprattutto è l'erede presun-

to di Francis Turatello nell'organizzazione delle busche. Locatelli non sapeva nulla della relazione fra i due ma «poco prima del Natale del 1985» quando un avvocato gli portò in carcere un fascicolo di un processo scopri la relazione da intercettazioni telefoniche decise per tutto il motivo nella sua abitazione. Disse alla donna di smettere ed invitò un amico Angelo Rota ed avvertire anche il Carlo Mazza. «Non ci sono relazioni», conclude il rapporto fra i Locatelli e i omicidi. «Ma che indagini si sono fatte? Uguale a quelle che sono state svolte dopo la morte di Mazza inseguendo esclusivamente il «fiume» Katharina e Witold?»

Iniziano bene queste indagini Carlo Mazza viene trovato morto nell'auto la mattina di domenica 9 febbraio. Era seduto sul sedile - ha detto un cugino il primo ad accorrere dopo che il figlio aveva trovato il padre che dormiva nella macchina - «con espressione di terrore un braccio penzolante sangue che usciva dal naso e da un orecchio». Viene chiamato un medico che diagnostica una «morte naturale». «Ma lo stesso giorno della morte - ha detto un cugino Ceccherini amico di Mazza - in questura verso mezzogiorno mi chiesero se il bossolino che era stato trovato sull'auto c'era anche la sera prima quando con Mazza ero andato in un locale a Bologna. Ho detto di no e erano soltanto un anti biotico e delle caramelle». Ma di questo «bossolino» nel rapporto questura non vi è traccia. Ventiquattro ore dopo sul tavolo autopsico si scopre che l'uomo è stato ammazzato. Due toni dietro un orecchio di pistola calibro 675. Si recupera il tempo perso? Non sembra affatto non vengono rilevate nemmeno - lo ha

confermato ieri un ispettore della polizia - le impronte digitali. «Forse la scientifica ha pensato che ci fosse troppo freddo e che i rilievi sarebbero stati inutili», ha detto. Tanto la traccia c'è già c'è un amante dell'industriale c'è un suo marito geloso e mandato via c'è una polizza da un miliardo. Più facile di così.

Come andrà a finire lo deciderà ovviamente la Corte d'assise. Per ora il quadro non è certo chiaro. L'amico Giorgio Ceccherini ha detto di avere sentito subito dopo la morte (ancora «naturale») del Mazza un parente che parlava di minacce di morte di Witold verso il Mazza stesso. Ma il parente Cesare Bonora ha netamente smentito. La moglie di Mazza Loredana Rossi ha detto che «il marito le aveva chiesto in prestito l'auto per andare in Sardegna perché si sentiva minacciato dal marito di Katharina e la sua vettura era conosciuta».

La telefonata compromettente

Contro i due ballerini c'è stata la testimonianza della padrona dell'appartamento dei due a Modena. «Witold in mia presenza da Modena ha telefonato a Katharina a Parma». E Witold per tutta la giornata di lunedì aveva sempre negato di sapere dove fosse la moglie in questa città. Molta attenzione viene posta all'appartamento di Modena. Alcune testimonianze parlano di una «presenza» in quel locale nei giorni del delitto. I calzi sporchi sono scontrino due succhi di frutta bevuti. L'accusa chiaramente è diretta a Witold non era in Germania ma a Modena. Il fratello dell'imputato Roman ha però confermato il suo alibi. È stato visto anche un uomo che usciva dall'appartamento, ma due giorni dopo l'omicidio. Ed era alto più di Witold e scuro di capelli. Hanno chiesto il cestino dei rifiuti era sotto di fianco al seccatoio. Doman Mrosiawa a Modena quando loro erano assenti) al momento della verbalizzazione divenne «congresso» o «congressino».



Katharina Miroslawa

Imbarazzo generale Quei volgari commenti del presidente

PARMA. Peccato che le donne della giuria (ce ne sono cinque e se il solo uomo presente dovrà assentarsi sarà sostituito da un'altra donna) non possano parlare né oggi né mai. Sa sarebbe interessante conoscere le loro reazioni quando il presidente della Corte Gianfranco Pico rivolgendosi ad un teste gli chiede «Avete fatto i vostri comodi sopra o sotto le coperte?». Eppure «Era dunque il vostro compito pianificare le testimonianze per benino». L'andare a letto assieme (il testimone usava l'appartamento di Witold Drozdisk e Katharina Mrosiawa a Modena quando loro erano assenti) al momento della verbalizzazione divenne «congresso» o «congressino».

Il testimone - un barista - spiega che andava nell'appartamento di nascosto dalla moglie il giorno di chiusura del bar il giovedì. «Ah allora il giovedì ci scappava l'occasione. Mi ditevi quante volte ci siete stati negli ultimi mesi prima del delitto? Questo ai fini dell'inchiesta non pare fare valutazioni sulle vostre capacità».

Le cinque donne non battono mai ciglio ma debbono fare una fatica del diavolo. Ieri pomeriggio è stata sentita la moglie separata di Carlo Mazza, Loredana Rossi. Con calma e dignità ha spiegato cose che a questo presidente saranno sembrate lontane mille miglia. Ha detto che vedeva ancora il marito in amicizia, che si trovavano a cena, assieme al figlio che riceveva l'uomo in casa propria. «A fare cosa?», ha chiesto subito il presidente. «A vedere il figlio» lo ha rassicurato la donna. E quando ha affermato che «solo una volta le aveva parlato di Katharina per dirle che intendeva andare a convivere con lei» il presidente ha fatto verbalizzare. «Lei dunque sapeva che lui se la intendeva».

Premio A Winnie Mandela la colomba della pace

ROMA. A Winnie Mandela la coraggiosa leader della lotta contro l'apartheid in Sudafrica è stato assegnato quest'anno una delle quattro colombe d'oro per la pace del Premio giornalistico istituito nell'86 dall'Archivio D'Amico e dalla Coop/Lega. Moglie di Nelson Mandela ha conosciuto il carcere la segregazione il confino battendosi da 25 anni in condizioni difficilissime.

La colomba sarà consegnata oggi alle 18 a Villa Mariani Winnie Mandela alla quale il governo sudafricano ha negato il visto per venire in Italia non potrà riceverla di persona a ritirare il premio a suo nome sarà Harry Belafonte il famoso cantante da anni impegnato sul fronte anti-apartheid fondatore di «U.S.A. for Africa».

Il premio si divide in tre sezioni (quotidiani, periodici radio e tv) assegna annualmente tre colombe d'oro opera di Pericle Fazzari a giornalisti che si sono distinti sui problemi della pace e del disarmo la quarta colomba viene destinata ad una personalità internazionale.

Le altre tre colombe sono state assegnate a Francesco Gozzano, Alessandro Zanotelli, Giancarlo Montersì. La giuria presieduta da Sandro Pertini e composta da Luigi Anzerlini, Carlo Bo, Francesco Calogero, Vittorio Emiliani, Miriam Mafai, Alberto Mora, Mario Pastore.

Pordenone Due operai uccisi dal gas

PORDENONE. Due giovani operai Nicola Guzzoni di 27 anni e Silvio Cavallini di 22 sono morti in un incidente sul lavoro avvenuto a San Cassiano di Livenza a una ventina di chilometri da Pordenone. I due stavano controllando con una speciale macchina una condotta del metanodotto lunga 200 metri e larga uno i due sono morti asfissati a causa di una improvvisa fuga di gas o per l'accumularsi di ossido di carbonio sprigionato dalla macchina che stavano usando.



«Occhio ragazzi» Video a Firenze contro il mostro

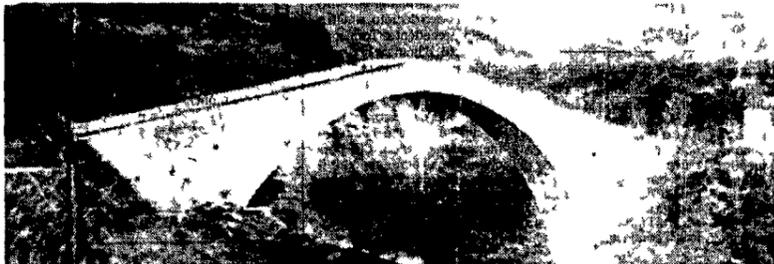
DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE. Uno spot di venticinque secondi contro vent'anni di sangue e di follia. Il coro della banda di Renzo Arbore che intona «Ma la notte non sullo sfondo delle colline fiorentine. Così Firenze per il secondo anno consecutivo scende in campo contro il manico assassino ormai tristemente celebre in tutta Europa. Forse non abbastanza celebre e perciò per mettere in guardia i disinformati il Comune ha confezionato un videoclip un pugno di immagini contro l'inafferrabile mostro che uccide le coppie. Ieri il videoclip anti mostro ha debuttato in televisione nella trasmissione «Il caso» di Enzo Biagi.

L'idea del video ha fatto di scuter. L'anno passato il Comune distribuì due milioni di cartoline. Dicevano «Occhio ragazzi» e invitavano in quattro lingue a non appartarsi e a non sostare di notte in luoghi isolati. Il mostro nel frattempo non ha colpito. Probabilmente il suo letargo non è dovuto alle campagne informative del Comune di Firenze (asociato nell'occasione con i Comuni dei dintorni). Ma una prova non esiste. Tanto vale allora riprovare e affiancare alle cartoline un videoclip. Ne esistono due versioni. Una senza la musica di Arbore sarà proiettata nelle discoteche. L'altra è a disposizione delle televisioni che ne faranno richiesta. La prima è stata la Rai. Ieri sera. Cattivo gusto? Anche il «mostro» è utile per fare spettacolo? A vedere il videoclip molti umori sono ca-

duiti. Lo spot è severo ed efficace. Comincia con una rapida carrellata di occhi di ragazze e ragazzi di ogni razza e paese. Sguardi di giovani sereni tranquilli. Poi si cambia scena. Un'immagine delle colline in torno a Firenze. Un estremo piano che progressivamente si trasforma in un estremo notte. Il buio piomba improvviso e un occhio disegnato sbocchia da quel buio. È un occhio minaccioso drammatico. Una voce fuori campo scandisce le varie fasi del filmato. Dice in quattro lingue «Occhio ragazzi» pericolo di aggressioni» e alla fine «Di notte occhio ai posti isolati». Nella versione per discoteche il battito di un cuore dà il ritmo alle immagini e richiama l'attenzione del telespettatore. Nell'altra è il coro di Arbore che lancia il messaggio.

Accanto al videoclip (del quale è stata approntata anche una versione solo sonora per il radio) il Comune rilancia la campagna delle cartoline e delle locandine che saranno distribuite ai caselli autostradali nei negozi negli uffici e sui mezzi pubblici. Una campagna a tappeto e capillare che non dovrebbe lasciare nessuno all'oscuro dell'esistenza del mostro. Rispetto al caso scorso anno l'occhio raffigurato nelle cartoline e nelle locandine è decisamente più drammatico e inquietante. Dice Mario Lovgren, art director di tutta l'operazione: «Quest'anno abbiamo scelto un approccio più diretto, meno sfumato e simbolico di quello dell'anno passato».



Il ponte degli Aidosi nella valle del Santeramo, alla periferia di Imola

«Ma che incesto e incesto, andate via»

IMOLA. La via Emilia all'altezza di Imola è una gigantesca galleria commerciale. Una show room lunga decine di chilometri. Ma prendendo a sud per Firenze lasciato alle spalle l'autodromo il paesaggio cambia. La pianura si gonfia in collina. Il verde delle vigne si alterna al grigio polveroso dei calanchi. Ponticelli il paese dello scandalo è qui tutto steso lungo la strada. Al bar i pochi clienti della mattina sono curvi sui giornali che raccontano dell'arresto di un contadino di 47 anni sorpreso dai carabinieri insieme alla figlia di 22 in un'auto appartata mentre facevano ciò che tutte le coppie senza dimora fanno in un'auto appartata di sera in periferia.

«Voci? Quali voci? Io non so niente». Il parroco di Ponticelli il paese dello «scandalo» di Imola dove l'altra sera un uomo di 47 anni è stato arrestato perché colto in effusioni con la figlia ventiduenne, e l'unico a non sapere o almeno a fingere di non sapere. Tutto il paese in realtà, parlava da anni di questa vicenda. Se ne mormorava a mezza bocca ovviamente. La famiglia dell'arrestato si è chiusa a riccio. «Avete scritto un sacco di falsità su mio marito e su mia figlia», dice la madre della giovane. «Non abbiamo niente da dire e tutto falso, andate via».

DAL NOSTRO INVITATO
MICHELE SMARGIASSI

Non insistiamo. Negano tutto anche l'evadenza dell'arresto. Anche di fronte al magistrato è facile intuire il vero reattore. Come in tante altre storie simili la famiglia si chiude a dramma e le tensioni interne cedono il passo all'autodifesa di fronte all'esterno. Negano come aveva negato tutto prima di crollare e raccontare la stessa figlia che alla fine ha denunciato il padre per violenza.

Proprio in cima una casa e un capannone. La padrona di casa capisce subito perché siamo lì. «Non c'è e nulla da sapere. Avete scritto solo falsità su mio marito e mia figlia. Esce dal garage il figlio maggiore in tuta blu da lavoro e pulisce le mani dall'olio del motore con uno straccio». «Andate via ci parlo o dice alla madre dandole del voi come si usa in Romagna». «Sono il figlio. Non abbiamo nulla da dire. È tutto falso». Ma suo padre: «Mio padre è in casa e non vuole parlare». Il cane alla catena abba a scalmato.

Non insistiamo. Negano tutto anche l'evadenza dell'arresto. Anche di fronte al magistrato è facile intuire il vero reattore. Come in tante altre storie simili la famiglia si chiude a dramma e le tensioni interne cedono il passo all'autodifesa di fronte all'esterno. Negano come aveva negato tutto prima di crollare e raccontare la stessa figlia che alla fine ha denunciato il padre per violenza.

DAL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI

EUROGALA' AZZURRO'87

presentato da
CLAUDIO CECCHETTO
con
SUSANNA MESSAGGIO
e
ANDREA SALVETTI

partecipano
**A-HA • BOB GELDOF • THE CURE
RON • OFF • FAUSTO LEALI • SPAGNA
PICNIC AT THE WHITEHOUSE
TRACY SPENCER • CELESTE • TOM
ROBINSON • HOLLYWOOD BEYOND
ROBBIE NEVIL • MANGO • CAROLINE
LOEB • NICK KAMEN • THEN JERICHO
MANDY SMITH • GABRIEL • PEPSI & SHIRLIE
RICHENEL • GALIN GORG E STEVE LACHANCE**

QUESTA SERA
20.30

con **ALFREDO PAPA** e le top model **JO - KERRY
CARMEN - BETTINA - JULIE - ALESSANDRA**

regia **PINO CALLA** organizzazione **VITTORIO SALVETTI**

I dannati di buropoli/3. Anche gli impiegati vogliono cambiare

La pensione perduta

«Ora ti spiego caro giornalista, perché la 'doppia' la direzione provinciale del tesoro, e proprio l'ufficio giusto per illustrare l'assurdo del nostro apparato burocratico» anche all'altro lato dello sportello disagi e frustrazioni. C'è una parte della «burocrazia» che vuol cambiare. Diamo la parola agli impiegati di un ufficio chiave quello che paga (con ritardo) pensioni e stipendi agli statali.

«Arretrato» nazionale delle direzioni provinciali del tesoro 922 628 stipendi 2 611 348 pensioni/

«Arretrato» della direzione del tesoro di Roma 122 413 stipendi 328 307 pensioni/

VINCENZO VASILE

«Ad ogni legge completa incomprendibile tarra gli noi cominciamo a tremare. Ci tocca togliere e sommare ricalcolare migliaia di aggiunte di famiglia applicare in acconto provvisorio i nuovi contratti delle categorie scolare dalle pensioni e dai cedolini degli stipendi degli statali debiti e crediti dei diversi conguagli una specie di strettissimo e vecchio imbuto che accumula arretrati ormai di sette anni. Lavoriamo in una folla di collegamenti - in entrata - con tutti gli altri ministeri di appartenenza del personale e con le Regioni e con le Usl e per così dire in uscita siamo sottoposti poi ai controlli della corte dei Conti e della Ragioneria centrale dello Stato»

Dove sono i computer?

Un mare magno di competenze che si pesano i piedi. E ci va di mezzo il cittadino»

«Informatizzazione? Preistorica. Il sindacato funzione pubblica della Cgil ha fatto un conto e le nostre macchine pur con potenzialità alte sono usate solo al 10 per cento. E quasi tutto carta tutto lavoro a mano dal decreto di pagamento all'archivio si scrive e poi si riscrive si legge e si controlla. Sai che arretrato abbiamo in sospeso in campo nazionale? Spara una cifra, tre milioni e mezzo di pratiche. Pardon sto usando un termine da burocrate che non rende l'idea. Diciamo meglio sono bloccati nel nostro Grande Imbuto 922 628 stipendi e 2 611 348 pensioni. E ci va di mezzo il capitale del Grande Imbuto per queste «doppie» l'arretrato e di 122 413 stipendi 328 307 pensioni/»

Capito? Significa che il signor Rossi Gaetano dipendente delle Ferrovie avrebbe diritto ad una certa pensione essendo andato in quiescenza quattro anni fa. Avrebbe diritto avrebbe bene non è detto che i soldi siano ancora arrivati al signor Rossi. Quando un dipendente del ministero dei Trasporti va in pensione per l'amministrazione non dovrebbe essere una sorpresa no? Potrebbero attrezzarsi in tempo - dico io - e dici tu che siamo gente che ragiona con la logica - e calcolargli preventivamente la pensione che spetta al signor Rossi.

Macché con molta calma il ministero farà un decreto di pensione provvisoria. Poi passano anni e il signor Rossi continua a ritirare questa cifra che ad occhio e suppergiù quella giusta. Ma solo ad occhio. Intanto noi abbiamo tirato dal mazzo quella pratica

e calcoliamo gli esatti conguagli. E alla fine incomprendibilmente per il povero Rossi gli diremo magari che abbiamo sbagliato tutto la cifra sua e X non Y 95 non 110. E via coi conguagli negativi prendere o lasciare»

«Così diventiamo noi il parafulmine delle proteste. I pensionati hanno ragione da vendere ma noi che c'entriamo? Siamo spesso il terminale di ritardi altrui. Il nostro sindacato qualcosa ci ha ottenuto per gli utenti un ufficio informazione per esempio che è un po' il fiore all'occhiello della nostra Dpt»

«Visti i controlli registrati. Per il decreto di concessione definitiva della pensione di reversibilità e ancora previsto un sistema di controlli che fa perdere mesi e mesi. E disumano che il vedovo la vedova debbano aspettare tanto specie se la pensione è l'unica fonte spesso del loro sostentamento. E gli assegni e proprio necessaria l'emissione di assegni per consentire al pensionato la riscossione? E la scoperta dell'acqua calda gli uffici postali sulla base di semplici elenchi potrebbero pagare la gente. E una simile riforma non solo costerebbe poco ma addirittura si tradurrebbe in un risparmio. Come perché? Perché l'eliminazione degli assegni significa milioni di raccomandate in meno la soppressione di centri meccanografici che sono nati e cresciuti quasi esclusivamente per emettere quegli assegni. L'esclusione di rischi di smarrimento e quindi la possibilità di eliminare altre attese altre sofferenze altre file in questo ufficio»

«Vuoi un altro esempio? I contratti di lavoro. Voi giornalisti scrivete grandi titoli approvato il contratto degli statali. E immaginate che dall'indomani Ebbene la legge 312 fissava le nuove funzioni e qualifiche dopo una lunga battaglia si era nel '78. I decreti di pagamento in applicazione di quel contratto lo sai di quando sono? dell'86 sì dell'anno scorso? E si badi bene che non significa che quel contratto degli statali abbia finalmente avuto applicazione in busta paga»

Scrivane «a castello»

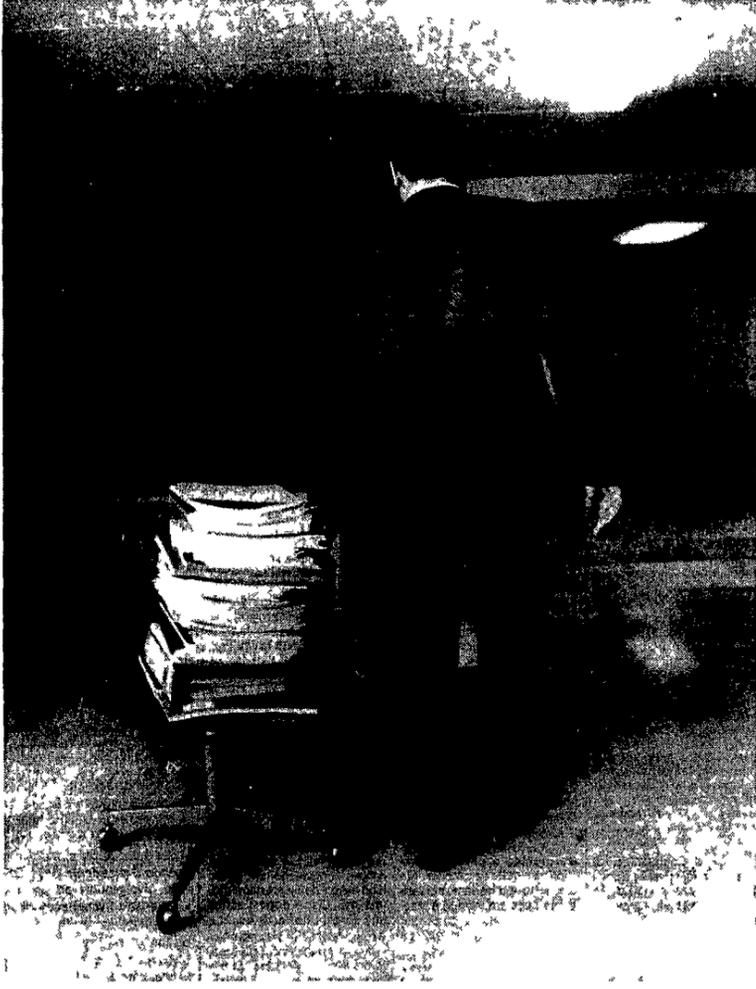
Per il nostro ufficio infatti una rivalutazione di stipendio non può avere la priorità sulle altre pratiche di quella montagna di arretrati. Per forza la priorità viene data ai primi pagamenti. Gli altri vengono dopo. E inevitabile se non si cambia. Così mettiamo da parte centinaia di stipendi in

attesa che venga il loro turno in ordine cronologico»

«E poi come si fa a lavorare così? Il nostro stabile qui alla Dpt di Roma è nuovo ma insufficiente dieci persone siamo in una stanza a svolgere un lavoro serio delicato. Se sbaglio un conto ti tolgo dalla busta paga un milione e poi va a rimediare l'errore. Dovremmo essere 700 secondo le piante organiche siamo invece in 550. Ma se arrivassero gli altri a coprire i posti vuoti dove li mettiamo? Nelle scrivanie a castello? Insomma lavoriamo male noi e gli utenti soffrono queste carenze. C'è molta sordida solo a Roma per la disponibilità dimostrata dal nostro direttore provinciale abbiamo potuto fare in modo di scagionare i turni degli sportelli per gli stipendi anche di pomeriggio per evitare che la gente si mettesse in malattia e svuotasse gli altri uffici pubblici per venire a riscuotere lo stipendio da noi. Ma altrove non si è fatto un passo per contrattare orari di lavoro e settimane corte»

Cedoline astruse

«La gente viene qui in ufficio inanzitutto per capire qualcosa di quelle buste che gli vengono recapitate a casa. Buste piene di mistero. Riceve quel cedolino incomprendibile delle pensioni e degli stipendi dove l'unica ritenuta di cui si capisce l'origine è quella del sindacato. E noi? Ci devo spiegare perché i cedolini non possano essere scritti in maniera chiara. E perché i comuni e le circoscrizioni non possano diventare loro i canali capillar per diffondere queste informazioni per ricevere alcuni documenti e istruire alcune pratiche. Se non ci si dà una mossa e chiaro che l'arretrato aumenterà e gli uffici scopperanno. Lo vuoi sapere com'è andata in questi anni con tutte quelle leggi che mettevano e toglievano le aggiunte di famiglia? Per diciannove mila lire di assegni familiari le norme prevedono controlli complicatissimi sui redditi sul numero dei congiunti sui rapporti di parentela o sulle cause di invalidità e di studio sugli scagioni del reddito. Togli e metti. Metti e toglì. Da impazzire. E finita che la finanziaria dell'86 quella che ha alzato il tetto del reddito allo scopo di far risparmiare lo Stato è venuta a costare molto di più per tutto il immenso lavoro che hanno comportato i nuovi calcoli in queste nostre doppie ingolfate di lavoro e assediato - giustamente assediato - dalla gente»



«Hanno ragione gli utenti che protestano»

FABIO INWINKL

ROMA «Quante volte è stato in questa amministrazione per il disingno della pratica che la interessa?». E una delle domande rivolte a utenti della direzione provinciale del Tesoro nel corso di un'indagine svolta dalla federazione comunista romana. Su un totale di 327 cittadini interpellati il 53 per cento precisa di essere stato costretto a tornare più volte nell'ufficio un altro 14 per cento ha dovuto venire due volte. Il 41 per cento ha ricevuto con notevole ritardo una risposta sullo stato della pratica il 37,5 ha riscontrato incertezze degli uffici sui tempi della sua definizione.

Sono dati che confermano il quadro pesante di disservizi che caratterizza il funzionamento della pubblica amministrazione nella capitale e al centro della burocrazia sede dei ministeri e delle grandi aziende pubbliche. Un quadro che non migliora affatto se ci si sposta sul terreno dell'ente locale. La stessa indagine è stata svolta agli sportelli di una circoscrizione comunale la quarta (Montesacro) L.888 per cento delle risposte esprime insoddisfazione per la sperequazione. Il 53 per cento è stato costretto a tornare più volte allo stesso sportello. Una verifica in definitiva ancora più pesante di quella compiuta nella sede del Tesoro. Le circoscrizioni erano nate infatti proprio allo scopo di superare attraverso il decentramento e la partecipazione diretta dei cittadini gli antichi mali del sistema burocratico accentratore. E invece oggi le circoscrizioni romane paiono abbandonate al loro destino. I Consigli eletti non si riuniscono quasi mai i servizi erogati alla popolazione risultano persino peggiori di quelli degli uffici statali. Non a caso il 45,2 per cento delle risposte fornite alla quarta circoscrizione definisce mediocre il trattamento riservato al pubblico e un altro 6,6 parla addirittura di scorrettezza.

«Ci vorrebbe poco»

Non è un caso che il 95 per cento degli impiegati pubblici interrogati ritenga che si potrebbero migliorare i servizi e le procedure «senza eccessive difficoltà». E la stessa percentuale di addetti sa al Tesoro che nella circoscrizione riconosce legittimo il malcontento dei cittadini. Ma cosa si deve fare? Alla direzione provinciale del Tesoro il personale si orienta a maggioranza verso l'adozione di strumenti interni al sistema vigente per snellire le procedure. Non c'è insomma bisogno di nuove leggi anzi ve ne sono troppe, spesso in conflitto tra di loro. Altro il discorso a livello dell'ente locale dove si scontra l'inadempienza dei governi nei confronti di una riforma legislativa attesa ormai da mezzo secolo.

Un altro punto cruciale è rappresentato dall'attuale condizione di deresponsabilizzazione del pubblico funzionario. I miglioramenti retributivi e di carriera concessi alla dirigenza per stimolare l'impegno non sono stati collegati ad alcun organico progetto di riforma del ruolo e delle responsabilità. In tal modo il cittadino non riesce mai ad individuare un controparte precisa allorché si muove nei meandri della burocrazia a tutela di un proprio diritto.

Le verifiche «sul posto» servono anche a sfatare un altro mito: la condizione di deresponsabilizzazione del pubblico funzionario non è un fenomeno recente. Valga a questo proposito un'altra risposta al questionario proposto dalla federazione comunista romana. È stato chiesto «Nel tuo servizio vi sono momenti di confronto o riunioni organizzative tra i dirigenti e gli impiegati per individuare le soluzioni per accelerare le procedure amministrative?». Ebbene al Tesoro risponde di no il 60,3 per cento degli impiegati interpellati alla quarta circoscrizione addirittura il 69,4.

Quante volte in questa fila?

Qual è stata la Sua esperienza in questa Amministrazione?

Ha ricevuto con notevole ritardo una risposta sullo stato della sua pratica	41 0%
Ha riscontrato incertezze sui tempi di definizione della Sua pratica	37 5%
Ha riscontrato che non si danno risposte chiare sulle procedure da seguire	18 0%
Non vi sono disposizioni legislative chiare ed univoche	14 0%
Ha trovato non sufficientemente preparato al suo compito l'impiegato addetto	13 5%
Orari per il pubblico ristretti e mal distribuiti	33 0%
Altro	7 5%

Come pensa si possano risolvere le disfunzioni di questo servizio

Informatizzando le procedure amministrative	21 5%
Trasformando e semplificando le procedure amministrative	33 0%
Aumentando il personale addetto all'espletamento delle pratiche	34 5%
Qualificando maggiormente il personale addetto all'espletamento delle pratiche	33 0%

Formando all'utente del servizio indicazioni chiare sui funzionari che sono responsabili del servizio
 14 5% |

Abolendo questo servizio e decentrando i compiti agli Enti o ministeri di provenienza di ciascuno
 27 0% |

Altro
 4 5% |

Ritiene che si possano migliorare le procedure amministrative?

Sì

 93 4% |

No

 0 7% |

Non hanno risposto

 5 9% |

Specificazione del sì

Con decreto del ministero del Tesoro e/o con disposizioni del Direttore generale competente

 23 0% |

Con disposizioni emanate nell'attuale organizzazione del lavoro dai dirigenti responsabili ai vari livelli

 27 0% |

Con contrattazione decentrata

 56 6% |

Con una maggiore autonomia e responsabilità amministrativa della dirigenza

 37 6% |

Consentendo all'utente di intervenire direttamente o tramite un suo rappresentante legale nella trattazione della pratica

 6 0% |

Con nuovi provvedimenti legislativi

 17 0% |

Altro

 2 0% |

Ecco il «cliente più scorbutico d'America»

La rivista «Time» ha definito «il cliente più scorbutico d'America» «Fortune» l'ha accusato di «riversare le sue paure e i suoi sospetti sull'intera società americana». Ad ogni elezione presidenziale ne parlano come di un potenziale candidato. Il «consensus» di Nader si basa su questa intuizione. «Se il pubblico comincia a preoccuparsi di salari e automobili verrà il giorno in cui si preoccuperà delle compagnie che li producono e così via». Lui cominciò per i tappeti subito dopo la laurea ad Harvard nel '65 con una campagna contro l'ultima vettura prodotta dalla «General Motors» la «Corvair» il libro si chiamava «In sicurezza a tutte le velocità» ed era una requisitoria documentatissima sugli inesistenti ac-

comparimenti per la sicurezza dell'automobilista. La «Gm» gli sguinzagliò dietro una squadra di «detective» privati. Nader ottenne per questa violazione della «privacy» il capitale originario della sua fortuna 283 000 dollari. Ha provocato la chiusura di 300 fabbriche ripristinato l'originaria ricetta degli «hot dog» scatenato battaglie contro l'inquinamento atmosferico sulla commissione federale di controllo del cibo («Il listino chimico») sui pesticidi sul ministero dell'Agricoltura sull'autoregolamentazione della professione medica sul trattamento degli anziani nelle «case di riposo». Ciascun «rapporto Nader» esce in libreria se ne vendono subito centinaia di migliaia di copie i lettori divengono informati

Come si organizza fuori dall'Italia il cittadino utente il cittadino consumatore? Uno schizzo panoramico vede in Europa e nel mondo la presenza di associazioni mirate alla tutela di reali interessi estranei alla tradizione italiana. L'esempio più classico e negli Usa Ralph Nader l'ormai 53enne

è famoso «padre dei consumatori». È un ex avvocato di origine libanese, fondatore di una potentissima organizzazione che comprende 167 «gruppi di ricerca sul pubblico interesse» due trasmissioni tv a settimana e una casa di produzione cinematografica e un milione di seguaci

pieno zeppo di test comparativi e di analisi merceologiche dei diversi prodotti sul mercato. Ma il fenomeno Nader spiega Tito Cortese un giornalista che è un vero esperto della «difesa dei consumatori» e legato a un principio giuridico che esiste negli Usa ma che in Italia è irrimediabile il concetto della «class action» cioè dell'azione legale collettiva. «Non è un caso che Nader sia un avvocato. E che molte delle campagne in difesa dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici statunitensi siano state iniziate e condotte da avvocati. La class action consente cioè di estendere gli indennizzi a un qualunque degli utenti danneggiati ottiene da un

ente o da un'industria citata in giudizio a tutti i danneggiati». Insomma se un treno arriva in ritardo di tre ore il danno che si può quantificare per ogni singolo passeggero è di diecimila lire. E tanto potrà ottenere dalla giustizia (non prima di lunghe attese naturalmente) il cittadino che voglia intraprendere un'azione legale nei confronti delle Ferrovie dello Stato.

Invece secondo il principio dell'«action class» sull'onda del quale sono cresciuti e si sono sviluppati i forti movimenti di difesa dei consumatori americani sarebbe possibile moltiplicare quelle diecimila lire di indennizzo per tutti e mille i passeggeri del treno. Le Ferrovie pagherebbero dieci milioni. E di fronte a questa minaccia □ VVa

In Europa gruppi, riviste e associazioni

GERMANIA La Agv - organizzazione dei consumatori - conta 7 milioni di soci. È formata da 32 associazioni locali e 130 «centri di informazione»

FRANCIA L'ente del gas e l'ente dell'elettricità hanno stipulato convenzioni con le associazioni dei consumatori per «seguire» i casi sollevati dalle proteste degli utenti per inesatte fatturazioni bollette non chiare e disservizi

SPAGNA La costituzione spagnola (1978) prevede l'istituzione del «defensor del pueblo» (difensore del popolo). Nel 1984 è stata varata una legge che tutela i cittadini per i consumi e le tariffe. Le associazioni dei consumatori hanno titolo ad agire legalmente nei confronti di chi diffonda messaggi pubblicitari falsi

RIVISTE L'inglese «Which?» vende 700mila copie al mese. «Test Achats» in Belgio 240mila il francese «Que Choisir» 300mila l'olandese «Consumenten Gids» 400mila

Vorontsov a Roma illustra le proposte sovietiche sugli euromissili

Disarmo, la parola è all'Europa

«Si potrebbe giungere all'accordo entro quattro mesi»
Sulle armi strategiche, Mosca ribadisce il legame con le guerre stellari

«Siamo alle soglie di un accordo unico, storico. Fino ad oggi gli uomini hanno fabbricato i missili per distruggere l'umanità, ora stiamo invece per procedere alla loro distruzione, che vogliamo avvenga pubblicamente, di fronte all'opinione pubblica, là dove sono dislocati». Lo ha detto ieri a Roma, in una conferenza stampa, Yuli Vorontsov, capo della delegazione sovietica a Ginevra.

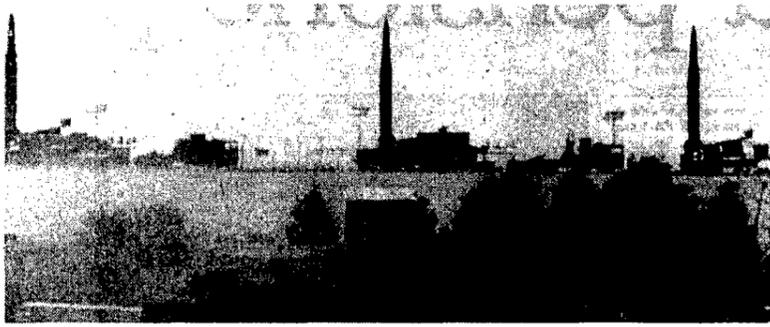
MARCELLA EMILIANI

ROMA. «Se per 4 mesi lavoreremo potrebbe uscire un accordo accettabile sia per l'Unione Sovietica sia per gli Stati Uniti entro il mese di settembre. Questo vorrebbe Mosca. E arrivare, alla fine dell'anno, alla distruzione di 1.200 testate nucleari sovietiche e 400 americane, vettori compresi, di quelle dislocate in Europa». Il primo vice ministro degli Esteri sovietico Yuli Vorontsov, capo della delegazione del Cremlino al tavolo del disarmo nucleare di Ginevra, ieri mattina al punto c'è arrivato subito. E il punto è la determinazione dell'Urss a stringere in tempi brevissimi l'accordo sugli euromissili. È venuto a Roma («Mi ha incaricato Gorbaciov») apposta per «illustrare la posizione sovietica a Ginevra». Per questo lunedì ha incontrato Andreotti e ieri mattina Fanfani. Poi ha voluto parlare ai giornalisti. Per arrivare all'eliminazione della gran parte degli euromissili, ha affermato Vorontsov, l'Unione Sovietica ha accettato la trattativa anche sui missili a corto raggio ed è pronta a negoziare su altri tipi di missili e sistemi convenzionali. Ma senza il «teste dei missili a medio raggio, se gli Stati Uniti e soprattutto l'Europa non superano questo banco di prova, con l'occasione storica sfuma anche la possibilità del dialogo sul disarmo. A mancare all'appello è

armi nello spazio». In altre parole sui missili intercontinentali l'Unione Sovietica non è disposta a lasciar cadere la pregiudiziale sulla Sdi. Se gli Stati Uniti rinunceranno al programma guerre stellari si potrà parlare di riduzione degli arsenali strategici, altrimenti no: «Si romperebbe l'attuale equilibrio fra Est e Ovest». Chiarito questo, Vorontsov ha annunciato che la delegazione sovietica si prepara a presentare a Ginevra un suo pacchetto sulla riduzione del 50% dei missili intercontinentali che conterrà ovviamente un linkage preciso con l'Sdi: «Questo, conveniente, è l'approccio più ragionevole».

E i sistemi convenzionali? La pazienza del compassatissimo Vorontsov forse era un po' provata. Dopo aver ripetuto che Mosca aspetta segni di buona volontà dall'Europa e non vuol nemmeno sospettare manovre di piccolo cabotaggio per ritardare l'accordo sugli euromissili ha ricordato la proposta fatta il 10 aprile da Gorbaciov mentre era in visita a Praga. In pratica convocare al più presto i ministri degli Esteri dei paesi europei per cominciare a parlare seriamente anche di armamenti convenzionali e non stare a discutere, ha aggiunto Vorontsov, come stanno facendo proprio ora a Vienna Nato e Patto di Varsavia di chi e quando incaricare della trattativa. «Come se ci fosse bisogno di chissà che per una trattativa...». E non la tirino tanto in lungo col convenzionale - ha ulteriormente commentato - non stiano a collegarlo alla trattativa degli euromissili, che è già avviata.

Quanto all'atteggiamento italiano, la pagella è buona. «Riferirò a Gorbaciov - ha concluso il suo inviato - che sul negoziato degli euromissili ha un atteggiamento serio e responsabile».



Una rara immagine di missili nucleari a medio raggio Pershing 2, presa nella base tedesco-occidentale di Mutlangen

Europa denuclearizzata «Vago» per la Nato il piano di Jaruzelski

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sarebbero negative, stando a qualche giudizio raccolto da un'agenzia di stampa francese in ambienti diplomatici, le prime reazioni nella Nato al progetto di disarmo nell'Europa centrale presentato venerdì scorso dal leader polacco Jaruzelski. Secondo un «diplomatico europeo» citato dall'agenzia, si tratterebbe di «una formula vaga che ha più il sapore della propaganda che di una precisa proposta operativa». Va registrata, comunque, la circostanza che nella sede dell'Alleanza atlantica, dove vige la sacra abitudine di prendere tempo di fronte a qualsiasi proposta che su qualsiasi argomento venga dall'Est, stavolta, anziché rifugiarsi dietro il consueto «valuteremo attentamente», si è reagito, sia pur negativamente, nel giro di poche ore.

Il fatto è che la novità di Varsavia pare destinata a incidere su una situazione di im-

propagandistico», giacché tende ad offrire all'ipotesi di un negoziato convenzionale basi realisticamente accettabili da ambedue le parti. E ciò in una consonanza, che certo non è casuale, con idee e impostazioni che da tempo vanno manifestandosi anche all'Ovest. C'è, per esempio, una evidente analogia con le proposte della Spd tedesca, fatte proprie da altre forze della sinistra occidentale, per una trasformazione in senso «strutturalmente non offensivo» delle dottrine e degli apparati militari dei due schieramenti in Europa, nonché con certe iniziative diplomatiche in direzione di un negoziato «mirato» che vengono attribuite ai rappresentanti di alcuni governi Nato europei nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csee) in corso a Vienna.

D'altronde, a parte l'ovvio desiderio di uscire da un certo isolamento internazionale e il richiamo a una tradizione diplomatica attenta ai problemi del disarmo europeo, (illustrando la proposta i dirigenti polacchi hanno ricordato il famoso «piano Rapacki» che nell'ottobre di trent'anni fa suscitò interesse e molte discussioni), la mossa di Jaruzelski pare segnalare una concreta volontà di dialogo «parallelo ma indipendente», come è stato sottolineato a Varsavia, dall'iniziativa e dalle proposte di Mosca.

In questo senso, il piano polacco appare tutt'altro che

Armamenti

Gli Usa aumenterebbero i loro missili su sottomarini e aerei

WASHINGTON. Di fronte alla prospettiva di un accordo fra Usa ed Urss sui missili a medio raggio, e forse anche su quelli a corto raggio in Europa, gli Stati Uniti starebbero studiando la possibilità di dislocare un maggior numero di testate nucleari basate su aerei e su sottomarini nelle vicinanze del continente europeo, al fine di «rassicurare» gli alleati. È quanto ha scritto ieri il «Washington Post», citando funzionari del Pentagono.

Secondo queste fonti, il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger e il capo del comando interforze dell'esercito americano, ammiraglio William Crowe, discutono su queste possibili opzioni nella riunione dei ministri della difesa della Nato

che si terrà questa settimana in Norvegia. Il giornale ricorda come le prospettive di un accordo fra Usa e Urss sull'opzione zero per quanto riguarda i missili a medio raggio abbia fatto nascere fra gli europei la preoccupazione che gli Stati Uniti possano disgiungere le loro forze nucleari dal sistema difensivo europeo. Tra le possibilità che verranno discusse dai ministri della difesa in Norvegia, il giornale cita in particolare la collocazione di bombardieri B-52 in basi inglesi, e un aumento del numero dei missili a bordo dei sottomarini americani. L'ammiraglio Crowe si riterà in Francia, dopo la riunione della Nato a cui Parigi non partecipa, per illustrare la proposta.



New York: contro l'Aids non basta la speranza

«Non potete vivere solo sulla speranza». Così si legge nel manifesto, che fa parte di una serie diffusa dal sindaco di New York nel quadro di una vasta campagna di prevenzione dell'Aids. «Spero che non abbia l'Aids», pensa ognuno dei componenti della coppia; ma - ammonisce la didascalia - non è possibile affidare la salute soltanto ad una speranza. La campagna è rivolta soprattutto agli eterosessuali per renderli più coscienti dei pericoli.



Si aspetta la ritorsione dell'Ira Belfast vive nella paura che «qualcosa» accada

Mentre l'Ira seppellisce i suoi morti, Belfast attende in una calma rotta solo dalle sirene che «qualcosa» accada. Si temono attentati, dopo l'euforia dei giorni scorsi. Il massacro di Loughgall non ha decapitato l'Ira, sembra anzi averla rafforzata nel consenso che continua a raccogliere in alcune zone dell'Ulster. Nel ghetto di Falls Road, a segnare la tensione crescente, sono rispuntate le bandiere nere.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

BELFAST. Una strana calma regna a Belfast. All'apparenza tutto sembra tranquillo. Fra Donegall square, Castel street e High street, perimetro del centro commerciale cittadino, la gente si muove carica di pacchetti. Poi accade qualcosa. Un suono ripiomba a Belfast nel suo endemico terrore. È una sirena intermittente, il segnale anticendio di un negozio. Solo che qui queste sirene suonano anche per segnalare la presenza delle bombe lasciate dai «provos» dell'Ira. Allora la calma va a farsi benedire. Alcuni scappano urlando, altri si riparano immediatamente nel portone più vicino. I negozianti tirano giù le grate di metallo a difesa delle vetrine, con l'impressionante rapidità dettata dalla consuetudine. Nervosamente, decine di agenti della Ruc, la polizia dell'Ulster, fanno evacuare la

ziona. Arrivano gli artificieri, ma il loro lavoro dura poco. Si trattava di un falso allarme, non c'era nessuna bomba. Per questa volta. La Belfast unionista, la Belfast dei protestanti, vive così i suoi giorni di terrore, aspettando la risposta dell'Ira che non si farà attendere a lungo, è certo. Adesso l'Irish Republican Army, l'esercito repubblicano irlandese, deve seppellire i suoi morti, gli otto «volunteers» caduti nell'imboscata di Loughgall di venerdì scorso. Ieri altri quattro funerali hanno attraversato le strade di campagna delle contee a ovest della capitale: a Aughnakea, Dungannon, Cappagh, Tullysarron, le stesse scene austere, gli stessi cortei, gli stessi silenzi carichi di odio secolare.

Gli ultimi due si terranno questa mattina. Sono i funerali dei due capi «provisional»: James Lynch e Patrick McKearney. Corti che già si annunciano carichi di tensione. Il bagno di sangue di Loughgall ha portato una vittoria effimera al governo di Margaret Thatcher: il primo ministro può presentarsi alla vigilia della campagna elettorale dell'11 giugno prossimo forte di una vittoria militare contro l'Ira. Un buon colpo, che porterà certamente voti. Ma che serve solo ad allontanare la soluzione negoziata per il problema dell'Ulster. Anzi, lo incancrenisce ulteriormente e lo aggrava. Il massacro della stazione di polizia di Loughgall non ha decapitato l'Ira, sembra averla rafforzata piuttosto, sul piano del consenso popolare che da sempre l'Irish Republican Army raccoglie nelle contee, nelle città, nei ghetti del nord, fino ai ghetti del pogram cattolico che comincia da Falls road, la linea di demarcazione fra le due Belfast.

E così, sulle porte delle case basse, caliginose, e tutte uguali della zona cattolica, sono rispuntate le bandiere nere, colore del lutto e della divisa militare dei «provos». E sono riapparse le immagini sacre sui vetri delle finestre: madonne, santini, e volti di Cristo che assumono strani significati in questo scontro fra irlandesi che di religioso ha ormai



Kathleen Kelly, vedova del comandante dell'Ira Paddy Kelly ucciso venerdì scorso, piange sulla bara del marito durante il funerale. In alto: un agente della «Special branch» spara per disperdere sostenitori dell'Ira che avevano circondato una macchina della polizia

ben poco. Il governo Thatcher non ha ottenuto neanche il consenso politico che sperava fra gli unionisti. A nessun conservatore protestante è venuto in mente di togliere il grande stardamento da un anno e mezzo sul fronte vittoriano del municipio. E lungo venti metri. Dice: «Belfast says no». La Belfast protestante «dice no» all'accordo che Londra siglò con Dublino nel novembre dell'85. Un accordo in base al quale l'Ira acquisisce potere consultivo nell'amministrazione dell'Ulster, per tutelare la minoranza cattolica, in cambio del riconoscimento della sovranità britannica sull'Irlanda del Nord, «finché la maggioranza dell'elettorato lo deciderà». Un timido tentativo di riannodare le file del dialogo con l'Irlanda del Sud che

Jugoslavia A Roma il leader della Lega

ROMA. Milanko Renovica, presidente della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia, arriva domani a Roma su invito del partito comunista italiano. Durante la breve visita di lavoro, Milanko Renovica incontrerà Alessandro Natta, segretario generale del Pci. Durante i colloqui verranno affrontati i principali problemi della situazione internazionale: disarmo, economia mondiale, Mediterraneo e Medio Oriente, e i rapporti fra l'Italia, la Cee e la Jugoslavia.

Atene I comunisti greci a congresso

ATENE. È cominciato ieri ad Atene il 12° Congresso del Partito comunista greco (Kke). Al centro dei dibattiti, l'elaborazione di una strategia per formare una nuova maggioranza di rinnovamento. I comunisti greci si dissociano dai socialisti del Pasok, il partito di Papandreu al potere, e non faranno più con loro alcun fronte comune. I lavori sono stati aperti da una relazione del segretario, Harilaos Florakis. Il Pci è rappresentato al Congresso da Iginio Ariemma del Cc e Claudio Ligas della Commissione esteri.

Urss La Siberia devastata dagli incendi

MOSCA. Situazione d'emergenza nella Siberia orientale dove 5.000 pompieri stanno lottando contro oltre 600 incendi. Il quotidiano «Sovetskaya Rossiya» scrive che gli incendi avrebbero potuto essere spenti con un minimo danno se le autorità governative avessero fornito ai vigili del fuoco tutti gli equipaggiamenti richiesti. La lotta continua ormai da 50 giorni e gli incendi si sono estesi nella regione di Chita dove si trova il lago Bajkal.

Sette morti Strage nelle campagne del Belgio

BRUXELLES. Sette persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco e una è rimasta gravemente ferita, nel primo pomeriggio di ieri, in due fattorie di Bogaarden, un comune a venti chilometri a sud-ovest della capitale belga, nel Brabant Fiammingo. L'assassinio è riuscito a fuggire a bordo di un'auto verde e si è poi suicidato sparandosi con la stessa arma con la quale aveva compiuto la strage. Era stato individuato e circondato dalle forze dell'ordine. Tra le vittime ci sono una bimba e la madre.

E IN EDICOLA
ESSERE
I caratteri in bioenergetica
Il Trekking
Medicina tibetana
Giappone
Con il prossimo numero si ripara il fascicolo
L'Atlante delle piante selvatiche
Quali sono, quando si mangiano, le erbe e i funghi che hanno proprietà medicinali.

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtournenche (Aosta) mt 1250
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi
Per informazioni e prenotazioni: **ARCI CASALTURIST**
Casale Monferrato (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/55.177

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI RESCHIGLIAN
la moglie e i nipoti con immutato affetto e rimpianto lo ricordano a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Vicenza, 13 maggio 1987

È deceduto il compagno
NICOLÒ DONATI
aveva 92 anni, iscritto al partito dal 1945. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 7.45 dalla Casa di riposo della Doria. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.
Genova, 13 maggio 1987

**PRENOTATE IL 13°
E CONCLUSIVO VOLUME**
DELLA
Storia universale
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Con sole L. 85.000 (anziché L. 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO.
L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987 le 85.000 lire devono essere spedite a:
TETI EDITORE - Via N6, 23 - 20133 MILANO

Dagli Usa
451 milioni di dollari all'Iran

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno accettato di ottemperare alla decisione di un apposito tribunale dell'Aja in Olanda e di restituire all'Iran 451 milioni di dollari provenienti da fondi iraniani congelati nelle banche Usa a partire dal 1980. La decisione è stata resa nota ieri dal dipartimento di Stato.

I fondi congelati dagli Usa dopo il sequestro di 52 americani nell'ambasciata Usa a Teheran ammontavano a 366 miliardi di dollari, gran parte dei quali è stata utilizzata per saldare reclami di società americane contro il governo iraniano.

Nel conto corrente presso la Federal Bank di New York sono attualmente depositati 520 milioni di dollari. L'Iran riceverà 451 milioni più altri tre milioni di interessi dovuti in questi giorni. Altri 66 milioni in base alla decisione del tribunale verranno destinati a soddisfare richieste pendenti contro l'Iran.

L'accettazione da parte degli Usa della decisione del tribunale rappresenta l'eliminazione di uno dei più grossi ostacoli ad un miglioramento delle relazioni tra i due paesi in quanto l'Iran ha sempre preteso per la restituzione di fondi.

Kuwait
Di nuovo attentati
Un morto

KUWAIT Lunedì sera una bomba è esplosa nel centro di Città Kuwait provocando la morte di una persona poche ore prima che nella capitale dell'Emirato arrivasse il vice segretario di Stato americano Richard Murphy impegnato in una missione diplomatica nei Paesi del Golfo interessati al conflitto Iran Irak. L'ordigno era stato collocato in una agenzia di viaggi. L'esplosione ha provocato la morte di un impiegato di nazionalità yemenita la devastazione dell'edificio e il danneggiamento di alcuni negozi della centrale via Fahd al Salem.

Attentato fino a questo momento non è stato rivendicato ma il suo significato appare anche troppo evidente: nello scorso gennaio un'automobile esplose nel centro di Città Kuwait in concomitanza con l'apertura del vertice telematico che aveva al centro della sua agenda il problema di un impegno di nazionalità yemenita la devastazione dell'edificio e il danneggiamento di alcuni negozi della centrale via Fahd al Salem.

L'attentato fino a questo momento non è stato rivendicato ma il suo significato appare anche troppo evidente: nello scorso gennaio un'automobile esplose nel centro di Città Kuwait in concomitanza con l'apertura del vertice telematico che aveva al centro della sua agenda il problema di un impegno di nazionalità yemenita la devastazione dell'edificio e il danneggiamento di alcuni negozi della centrale via Fahd al Salem.

Contraddizioni dell'ex consigliere speciale al processo Iran-contras
McFarlane messo alle corde

Robert McFarlane teste eccellente dello scandalo Iran-contras si è dovuto difendere dalle domande miranti ad accertare le sue personali responsabilità nell'effettuare una operazione che violava le decisioni del Congresso americano. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale che l'altro ieri aveva accusato Reagan e apparso in difficoltà e la sua deposizione è stata costellata da numerose contraddizioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANIELLO COPPOLA

NEW YORK È stata la giornata delle contraddizioni quella di ieri al grande processo sull'affare Iran-contras. Le contraddizioni contestate a Robert McFarlane già consigliere per la sicurezza nazionale uno dei cuochi che furono utilizzati dall'amministrazione per preparare quel pacchetto di armi da spacciare agli ayatollah e dello storno ai contras del ricavo.

Le contraddizioni emerse durante la seconda giornata di deposizione di questo teste eccellente hanno una rilevanza politica perché si pure in direttamente hanno contribuito a mettere in luce la più grande contraddizione che è all'origine dell'inchiesta: quella impuntabile a Ronald Reagan il presidente che stando all'ultima versione dei fatti fornita dal suo portavoce si difende dietro una corazza scoraggiata. Il comandante supremo uno scambio di battute con i giornalisti ha continuato a negare ogni coinvolgimento personale nella con-

cessione di fondi ai contras nel periodo in cui il Congresso l'aveva vietato. Ha aggiunto anzi di non aver nemmeno saputo che i suoi collaboratori erano coinvolti in questa operazione e di non essersi nemmeno preoccupato di accertare a quale destinazione andassero i fondi ammassati da gruppi privati sostenitori dei contras. Ma l'uomo che si schia di passare alla storia come il più ignaro presidente americano non ha fornito alcuna prova per smentire le accuse mosse prima dal generale a riposo Richard Secord e poi dall'ex consigliere per la Sicurezza nazionale Robert McFarlane e cioè che i fondi di violare la legge, cioè di finanziare ed armare i contras dopo il divieto parlamentare l'aveva dato Reagan in persona.

La matena processuale è comunque più ampia e intricata del dilemma che ha cacciato Reagan nell'imbarazzo. La posizione di dover apparire o come un malvagio o come



Fotografi e cameramen riprendono la deposizione di McFarlane

un inetto. L'accertamento delle responsabilità mette a fuoco nel corso di interrogatorio quanto mai serrato e spettacolare la parte recitata innanzi tutto dai testimoni. Ad essi come è accaduto ieri a consueti della commissione inquirente contavano le dichiarazioni rese in precedenti dichiarazioni dinanzi agli organi parlamentari o dinanzi al ministro della Giustizia. Ieri e accadde che McFarlane sia stato colto in fallo più di una volta abbia dovuto ammettere di aver espresso i precedenti giudizi sulla base di una documentazione incompleta o mal controllata o per

sentito dire. Per dare il senso della seduta di ieri basterà forse dire che mentre il primo giorno McFarlane più che difendersi aveva attaccato facendo risalire a Reagan l'ordine di far arrivare ai contras i fondi, ieri ha detto di aver difeso il presidente e di aver pensato che le prime spedizioni all'Iran con i contras erano state autorizzate dal presidente e dal segretario di Stato. Il pubblico che segue grazie alle dirette televisive questo dramma processuale deve essere rimasto colpito dai pri-

mi piani di un McFarlane quanto mai teso e provato dal martellante interrogatorio. Lex marine si è difeso adducendo diversità di interpretazioni di fatti dei quali aveva dato in precedenza una di diversa versione. I membri della commissione impassibili come sempre non hanno tradito le loro impressioni sul comportamento del teste. Ma per dirne una sembra difficile che abbiano creduto quando ha detto di aver pensato che le prime spedizioni all'Iran con i contras erano state autorizzate dal presidente e dal segretario di Stato. Il pubblico che segue grazie alle dirette televisive questo dramma processuale deve essere rimasto colpito dai pri-

mi piani di un McFarlane quanto mai teso e provato dal martellante interrogatorio. Lex marine si è difeso adducendo diversità di interpretazioni di fatti dei quali aveva dato in precedenza una di diversa versione. I membri della commissione impassibili come sempre non hanno tradito le loro impressioni sul comportamento del teste. Ma per dirne una sembra difficile che abbiano creduto quando ha detto di aver pensato che le prime spedizioni all'Iran con i contras erano state autorizzate dal presidente e dal segretario di Stato. Il pubblico che segue grazie alle dirette televisive questo dramma processuale deve essere rimasto colpito dai pri-

I partiti britannici affilano le armi



I partiti britannici affilano le armi dopo l'annuncio delle elezioni anticipate per il 11 giugno. Il leader laburista Neil Kinnock nella foto dopo una riunione ieri nella Transport House di Londra ha sfidato la Thatcher a sostenere un confronto televisivo sulla lotta alla disoccupazione, sulla scuola e sull'assistenza sanitaria ma la risposta è stata negativa. I conservatori partono fortemente favoriti e la Thatcher punta al primato del unico premier del secolo al terzo mandato consecutivo con la speranza di «andare avanti» fino alle soglie del Duemila.

Tre foche-star scelgono la libertà nel Mar Nero

Hanno dovuto fare un numero fuori programma nel le acque del lungomare di Soci la più elegante stazione balneare del Mar Nero e le tre foche del circo locale non hanno accettato l'invito a torturare a terra e hanno velocemente preso il largo. Il loro domatore Vassili Timcenko che aveva organizzato l'esibizione extra davanti alle telecamere e fra centinaia di spettatori era convinto che sarebbero tornate all'ora del pasto ma le tre foche si stanno godendo la libertà ormai da sei giorni. «La sete di pubblicità di Timcenko ci viene a costare cara» hanno commentato i dirigenti del circo di Soci.

Evacuata una centrale nucleare in Canada

Le autorità non erano state informate del principio di incendio che venerdì scorso aveva provocato l'evacuazione di 150 impiegati della centrale nucleare di Bruce presso Toronto in Canada e la commissione canadese di controllo per l'energia atomica ha aperto una inchiesta. L'incidente sarebbe stato provocato involontariamente da alcuni operai mentre saldavano un serbatoio dell'acqua.

Gravi errori della polizia subito dopo delitto Palme



Non pochi furono gli errori della polizia svedese nelle 12 ore che seguirono l'omicidio del premier Olof Palme il 28 febbraio '86 secondo un rapporto reso noto ieri dal ministero della Giustizia. Non fu dato l'allarme generale, non furono istituiti posti di blocco nei controlli speciali in porti, aeroporti e stazioni e neppure il re Carlo Gustavo per diverse ore venne informato del fatto.

Tripla trapianto cuore-polmone a Baltimora

Una fibrosi cistica gli aveva gravemente compromesso il polmone la sua salvezza era nel trapianto. Ma poiché il trapianto del solo polmone non dà garanzie al paziente dell'ospedale John Hopkins di Baltimora (Usa) è stato effettuato un doppio trapianto cuore-polmone ed egli ha a sua volta donato il suo cuore a un secondo paziente da tempo in attesa di trapianto. Il paziente del doppio trapianto è diventato così il primo donatore in vita di cuore. Le condizioni dei due sono «critiche ma stabili».

Praga conferma la condanna a Sezione Jazz

La «glasnost» (trasparenza) fa fatica a entrare nella Corte d'appello di Praga che ieri ha confermato le pene inflitte due mesi fa a cinque dirigenti della «Sezione jazz» l'associazione culturale cecoslovacca responsabile della diffusione di musica e libri troppo anticonformisti. Almeno questa è l'opinione di un centinaio di persone che al termine dell'udienza si erano raccolte fuori dell'aula gridando «Libertà per la Sezione» e «Glasnost». Rimarranno perciò in carcere a scontare le pene rispettivamente di 16 e 10 mesi il fondatore del gruppo Karel Šrp e il suo collaboratore Kouril.

Uccide a martellate suocera e figli

Suocere attenzione Pazzo d'odio per la suocera l'uomo d'affari inglese John Higgins (ex presidente del Rotary locale) ha ucciso a martellate Poi ha massacrato i due figli ventenni ridotti in coma la moglie e si è suicidato con un tubetto di sonnifero. La strage è stata scoperta lunedì dalla polizia in un villaggio dell'Essex.

RAUL WITTENBERG

Dopo la vittoria dei nazionalisti

Malta cambia governo
Incarico ad Adami

Eddie Fenech Adami è il nuovo primo ministro a Malta. Il partito nazionalista da lui diretto ha vinto le elezioni legislative con il 50,9% dei voti. Carmelo Mifsud Bonnici, premier laburista uscente, promette un'opposizione «responsabile e costruttiva come non abbiamo avuto negli ultimi anni». L'on Piccoli esprime la soddisfazione dell'Internazionale dc, cui i nazionalisti sono affiliati.

LA VALLETTA Dopo sedici anni di potere laburista Malta ha da ieri un governo nazionalista. Lo guida Eddie Fenech Adami che ha ricevuto l'incarico dal presidente della Repubblica Paul Xueber durante una breve cerimonia al palazzo presidenziale. I nazionalisti un partito di tendenza democristiana hanno vinto di misura le elezioni politiche. La loro vittoria è apparsa chiara solo nella notte di lunedì. Poche ore dopo Carmelo Mifsud Bonnici ha rassegnato le dimissioni da primo ministro ammettendo la sconfitta mentre i sostenitori del partito rivale invadevano le strade della capitale manifestando il loro giubilo.

I nazionalisti hanno avuto 119.721 voti i laburisti 114.937. In percentuale ai primi e andati il 50,9% dei consensi agli altri il 48,87%. Del tutto trascurabili poche centinaia le preferenze date ai democratici e ai comunisti che

un'opposizione «responsabile e costruttiva come non abbiamo avuto negli ultimi cinque anni». Il suo successore Fenech Adami ha 53 anni. Avvocato padre di cinque figli è alla testa del nazionalista da dieci anni. È vicepresidente della Unione europea dei democratici cristiani dal 1979. Tra le sue prime dichiarazioni dopo il successo una presa di distanza rispetto alla Libia: «Manteniamo amichevoli e strette relazioni con la Libia ma non credo che dovremo associarci alla politica di Tripoli. Intendiamo mantenere una favorevole bilancia commerciale ma Malta non dovrà in alcuna maniera allinearsi particolarmente in campo militare con le posizioni della Libia».

L'onorevole dc Flaminio Piccoli presidente dell'Internazionale democristiana ha detto che il voto maltese «premia la moderata e l'incisività dei politici che si richiamano al cristianesimo sociale». La Radio Vaticana in un commento afferma che resta da vedere se la scelta popolare riuscirà a stabilire la pace e l'ordine che la politica definita dai emittenti avventuriera e spesso inutilmente violenta di Mintoff (leader laburista prima di Bonnici) avrebbe negato a un piccolo paese fortemente unito alla famiglia e alle sue radici.

Elezioni contestate dalla destra

Cory fa il pieno di voti
Enrile minaccia

Stando ai provisioni risultati sinora noti la coalizione pro-Aquino stravince le elezioni nelle Filippine ottenendo 23 seggi su 24 al Senato e 130 su 200 alla Camera. Ma le opposizioni contestano la regolarità del voto. Enrile, che non risulterebbe tra gli eletti, è addirittura minaccioso: «Temo che questo sia l'inizio di una instabilità di proporzioni inimmaginabili».

MANILA Lo spoglio nelle Filippine procede come al solito lentissimo ma la tendenza sembra ormai chiara una netta vittoria di Cory Aquino. Stando ai risultati provisioni sinora resi noti i candidati della coalizione filo governativa conquisterebbero addirittura 23 dei 24 seggi in palio al Senato e circa 130 dei 200 posti alla Camera. Ma solo il 4% delle schede sono state scrutinate e non si sa nulla di come siano andate le elezioni nelle aree ove Enrile e i nostalgici di Marcos hanno e loro roccaforti, rispettivamente nella valle di Cagayan e nella provincia di Ilocos norte.

Intanto già le opposizioni accusano la Commissione elettorale statale (Comelec) di brogli. Allan Jasinmez segretario del Pnb (Partito del popolo) principale componente dell'Alleanza per una politica nuova (la sinistra) ha preannunciato che richiederebbero alcun seggio.

Comunque sia Estrada che Enrile (nel caso il conto finale facesse recuperare posizioni a quest'ultimo) hanno preannunciato di rinunciare al seggio per protesta contro i presunti brogli. L'accusa di irregolarità è respinta sia dal presidente della Comelec Ramon Felipe sia dalla commissione di 24 osservatori stranieri provenienti da undici di diversi paesi. Il vice addetto stampa dell'ambasciata Usa Mary Carlin ha dichiarato che le elezioni si sono svolte «in modo pacifico e onesto» e Cory Aquino le ha definite le più libere e pulite da quando il paese nel 1946 divenne indipendente.

Tra i pochi dati certi disponibili preoccupante dispendio prevedibile il massiccio voto (circa il 70%) per Enrile dei militanti. In un paese così instabile come le Filippine una scelta così ampiamente orientata a favore del principale avversario di Cory sempre in odore di golpe non lascia presagire nulla di buono per il futuro democratico della nazione soprattutto alla luce delle bellicose dichiarazioni rilasciate da Enrile stesso. Anche Marcos dalle Hawaii ha voluto dire la sua. Per lui il governo ha «sabotato» il voto.

Al momento Enrile si trova in ventisettesima posizione nella classifica delle preferenze per i candidati al Senato escluso quindi dalla rosa degli eletti. L'unico che entrerebbe al Senato nella coalizione che lo sostiene è l'attore Joseph Estrada mentre né la sinistra né l'estrema destra apertamente pro-Marcos ot-

Mentre i fascisti intensificano la campagna contro gli immigrati

Barbie risveglia i fantasmi del razzismo



Un poliziotto col fucile imbracciato a guardia del palazzo di giustizia di Lione

La seconda udienza del processo contro il «boia di Lione» - terminata la lettura dell'atto di accusa di oltre 600 pagine che Barbie ha ascoltato quasi distrattamente - è sfociata su una dichiarazione dell'imputato sui delitti, analoghi ai suoi commessi dal padre dell'attuale presidente della Repubblica federale tedesca che fu generale delle Ss. Un soldato ha aggiunto, ubbidisce agli ordini dei superiori.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La aula della corte d'assise di Lione coi banchi dei giornalisti semivuoti durante la burocratica lettura dell'atto d'accusa di cui tutti conoscevano i punti essenziali, ha udito suonare verso le 18 la voce del «boia di Lione». Ascoltando tutti i crimini di cui sono accusato - ha detto Barbie - ho creduto di essere davanti al tribunale di Norimberga. In realtà noi eravamo un commando di 120 uomini e dipendevamo dalla Wehrmacht. Il padre del presidente della Rgr era un generale le Ss. È stato condannato a sette anni per avere firmato ai di deportazione di ebrei residenti in Francia. Barbie ha

chiarazioni di due psichiatri e di uno psicologo sull'equilibrio psico e mentale - e atteso il ministro boliviano Gustavo Sanchez oggi residente a Cuba. Sanchez verrà per accusare Barb e di 10 assassini commessi durante il suo soggiorno boliviano consacrato in gran parte all'organizzazione di gruppi paramilitari di ispirazione nazista al servizio delle dittature di tre generali: Barrientos, Banzer e Garcia Meza.

L'impatto clamoroso che questo processo ha nell'opinione pubblica francese non si spiega soltanto col fatto che esso risvegli i fantasmi sopiti di uno dei periodi meno gloriosi della storia di Francia e sollecita tentazioni di regolamenti di conti più o meno confessabili da parte di chi uscì dalla «guerra civile» che dilaniò la società francese umiliato e dislato questo processo si colloca anche in una situazione prelettorale nella quale l'estrema destra neofascista di Le Pen attira un problema quello degli immigrati soprattutto arabi che per molti aspetti e per

quella Francia piena di anti che paura per tutto ciò che non è francese si raccoglie al problema degli ebrei degli anni Quaranta e costringe le destre al potere a reagire spesso con lo stesso linguaggio per timore di perdere una qualche frazione del proprio elettorato. Il giorno fa celebrando la festa di Santa Giovanna d'Arco e proponendo di cacciare dalla Francia almeno 800 mila immigrati (oltre che di chiudersi i «sidai» o portatori di Aids in appositi «sidatoni»). Le Pen si è detto sicuro di ottenere il 20% dei voti al primo turno delle presidenziali. Nessuno ci ha creduto ma il ministro dell'Interno Pasqua cui era stato rimproverato dalle sinistre di avere espulso l'anno scorso con un aereo speciale 101 immigrati del Mali e corso subito ai ripari dichiarando: «Qualcuno afferma che un aereo e troppo ma se domani dovessi cacciare (di immigrati) un treno lo farei».

Alcuni giornalisti hanno levato subito le preoccupanti analogie e similitudini tra i «sidatoni» e i «sidatoni» di Le Pen e i giudici e i crematori di Barbie, tra i treni di Pasqua e quelli del boia di Lione. Le Pen gioca indirettamente e paradossalmente la carta Barbie nel momento in cui sa che questa carta e un mezzo psicologico per sollecitare un risveglio difensivo e xenofobo contro quella che egli chiama «la grande minaccia che rischia di sommergere la Francia» cioè l'ondata maghrebina. E non è certo una coincidenza che il giorno stesso dell'apertura del processo Barbie sia stato messo in vendita in tutta la Francia il primo numero della rivista «Annali di storia revisionista» che nega proprio sul piano storico l'esistenza dei campi di sterminio misocati da Enrile stesso. Anche Marcos dalle Hawaii ha voluto dire la sua. Per lui il governo ha «sabotato» il voto.



Nube tossica
Treno deraglia liberando acido solforico

ELM CITY (Usa) Un treno merci e deragliato liberando una nube di acido solforico fortemente tossico nei pressi di Elm City nella Carolina del Nord. Immediatamente le buche hanno provveduto ad evacuare i circa 2.800 residenti della zona. Il treno portava 27 cisterne piene di acido solforico. Nella foto le immagini del convoglio dopo il deragliamento.

«La partita ha un prezzo troppo alto per essere perduta»

Caro direttore, perse guendo la salvaguardia della democrazia, il desiderio di sviluppo e rinnovamento di essa si rende necessario concentrare gli sforzi per una più vasta e chiara diffusione delle nostre idee e programmi che, ci piaccia o no, sono sconosciuti a parte dell'elettorato. Mi sembra quanto mai opportuno proporre di portare in ogni casa italiana le idee e gli ideali comunisti, ed abbattere così i secolari muri di scetticismo, disinformazione e qualunquismo che aleggiano ancora oggi nei nostri confronti. Gran parte dell'Italia è formata da lavoratori, operai, contadini e cassintegrati, e dobbiamo prendere atto che anche in queste classi sociali, le più rappresentate dal Pci, vengono dispersi consensi importanti per la nostra battaglia.

La partita che i nostri compagni potranno giocare in Parlamento ha un prezzo troppo alto per essere perduta.

Mirko Cerqueti, Roma

«Se uno come Romano Ledda se ne va, dieci devono entrare»

Caro direttore, molto bella la nuova *Unità* agile, moderna e sempre puntuale. Spero che molti di più la leggano e auguro di cuore un grande successo.

Mi sono iscritta al Pci alla sezione «Luigi Longo» all'Eur. Da tanti anni elettrice, dopo il saluto a Romano Ledda un mese fa ho pensato che se uno come lui se ne va altri dieci devono entrare. Ricordo le tante battaglie per l'unità sindacale in Europa e per il riconoscimento del Pci come grande forza della sinistra europea. Ricordo l'insegnamento di Giorgio Amendola. Di fronte ai «preamboli» di certa lussuosa dizione italiana che vuole mantenere discriminazioni verso gli altri e quindi privilegi per sé, ritengo e spero che molti cittadini democratici diranno con il voto che senza idee, coraggio, visione globale dei problemi in un progetto umano capace di produrre il cambiamento necessario, non si può o è difficile chiedere voti.

Sono convinta, come ha bene osservato Natja, che i cittadini italiani sono più intelligenti di quanto alcuni ritengono. Non ci resta che metterci al lavoro.

Fabrizia Baduel Gioroso, Roma

Adesso tocca a «Slittamenti progressivi del piacere»

Egredo direttore siamo tutti molto contenti che dopo tanti anni di oscurantismo culturale, la censura italiana ab-

Dal «partito nuovo» di Togliatti al Congresso di Firenze: il nostro obiettivo è quello di una trasformazione in senso socialista della società

Il Pci nella sinistra europea

Caro Chiaromonte sono in crisi. Ne ho parlato con i compagni della mia sezione e della Federazione nella speranza che una loro parola mi aiuti a superarla. Niente. Allora ho deciso di scrivere al giornale per conoscere la tua opinione, anche perché siamo prossimi alle elezioni e il Partito, in questi momenti delicati, ha bisogno del sostegno attivo di ogni militante, compreso il mio.

Sono entrato in crisi durante l'ultimo congresso, le cui risoluzioni, non condivise, dichiarando il Pci «parte integrante della sinistra europea», hanno compromesso, secondo il mio parere, l'identità del Partito, omologando ideologicamente ai partiti socialdemocratici europei. Mi sto convincendo sempre più, stando alle dichiarazioni di alcuni autorevoli dirigenti del Partito che al Pci di comunista è rimasto solo il nome, di fatto, però sta imboccando la strada del riformismo socialdemocratico, della «coabitazione» col capitalismo, rinunciando ad ogni progetto di trasformazione della società in direzione di un suo effettivo superamento, attraverso l'abolizione graduale della proprietà privata dei principali mezzi di produzione e della

logica del profitto. Ebbene, io che mi riconosco nella tradizione rivoluzionaria marxista e leninista del pensiero di Gramsci e di Togliatti, non posso tollerare che si mettano in discussione certi principi che hanno fatto del Pci un partito «diverso» e che grazie a questa diversità, è diventato il più grande partito comunista dell'Occidente capitalistico. Ed è questo non per spirito settario o dogmatico, ma soprattutto per una ragione di coerenza, perché se vengono meno certi principi si compromettono automaticamente l'identità di un partito. Che senso avrebbe allora, dichiararsi comunisti? Ecco, da qui nasce il disagio della mia militanza. Perché sono convinto che sono, invece, i principi a conferire senso e valore ad una militanza e non già le linee politiche o i programmi (così come vorrebbe qualche compagno «pragmatista») che sono sempre risposte contingenti a situazioni contingenti e, pertanto, suscettibili di revisioni.

Prof. Raffaele Piccoli, Locorotondo (Ban)

Fu Palmiro Togliatti, quando nel 44 lanciò l'idea di un «partito nuovo», a fare scrivere nel Statuto del Pci che ad esso potevano aderire i cittadini che fossero d'accordo con il suo programma politico, indipendentemente dalle loro concezioni religiose o ideologiche. Fu una grande scelta un partito «nuovo» rispetto alla tradizione socialista in Italia ma anche rispetto agli altri partiti comunisti. E la scelta che ci ha fatto diventare un grande partito nazionale e di massa, ben radicato nella realtà politica, sociale e culturale del nostro Paese a differenza di altri partiti comunisti che pur proclamando, ogni momento, la propria «purezza» ideologica sono ridotti a non contare quasi più nulla nelle rispettive realtà nazionali e a non riuscire più a incidere per una trasformazione delle loro società. Cosa erano, allora, le affermazioni di Togliatti per un «partito nuovo», per l'avanzamento democratico al socialismo, etc? Pura propaganda? Doppiezza? O anche Togliatti aveva abbandonato i «principi» del marxismo?

Certo, noi siamo andati, con Longo, con Berlinguer, e anche al Congresso di Firenze, oltre Togliatti. E quando diciamo che sono cadute le

questioni che furono alla base della scissione del movimento socialista negli anni 20, ci riferiamo essenzialmente al rapporto fra democrazia e socialismo, e guardiamo a quella parte del movimento socialista e socialdemocratico europeo che si pone tuttora l'obiettivo di una trasformazione in senso socialista della società.

La nostra dichiarazione di Firenze sulla nostra collocazione nella sinistra europea era in verità una constatazione di un dato di fatto. Il problema fondamentale di fronte a cui si trova oggi questa sinistra europea di cui noi siamo parte - quella che si propone obiettivi di trasformazione democratica e socialista di questa parte del mondo - sta proprio nell'individuare e perseguire le vie nuove che bisogna seguire di fronte ai problemi nuovi ed estremamente difficili che ci troviamo di fronte. Per affrontare questa impresa, non bastano (in realtà non sono mai bastati) i richiami ai principi e all'ideologia occorrono una conoscenza dei problemi, un'azione politica, un concorso di forze, un movimento di massa. Qui sta Rodi, e qui bisogna saltare.

□ GCH

comportato una minore incidenza nelle spese di bilancio. La ragione però è un'altra che si potrebbe identificare con la formula «Interessi privati in atti d'ufficio». Il compenso professionale che quella persona esterna percepisce è rappresentato dai soldi della collettività, e così pure il mio stipendio immentato. È visto che la collettività siamo noi che questi soldi sono nostri, sono le nostre tasse che paghiamo io dico no a questo sperpero di denaro pubblico indecoroso e quello che più mi infastidisce inutile. Ma come posso concretizzare questo mio rifiuto?

Lettera firmata Lodi (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri, ringraziamo Moreno Gestì, Rami di Ravenna; Stefano Russo, Albarrate; Maria Corazza e Carlo Alberto Poggiali, Imola; Adriano Crevatin, Muggia; Aldo Pivotti, Enemondo, Sandro Marelli, Como; Valerio Beccegato, Vigodarzere (abbiamo trasformato la lettera alla commissione Propaganda e Informazione della Direzione del Pci) Silvio Fontanella, Genova.

«La cosa più grave che non si può perdonare a Craxi è quando, alla Presidenza del Consiglio, opera per «sghettizzare» il Msi e ghetizzare il Pci precisando anche su quali basi si poteva sviluppare il «dialogo»».

Sergio Molini, Imperia (Osservando sul numero del 3 aprile scorso l'edificante foto ricordo Wojtyla-Pinochet, mi è tornata alla memoria questa moneta di Buddha quando, alla Presidenza del Consiglio, opera per «sghettizzare» il Msi e ghetizzare il Pci precisando anche su quali basi si poteva sviluppare il «dialogo»».)

Vella Castellani, Lonato (Brescia)

«Io mi sento disonesto: stipendio di VI funzioni di IV»

Signor direttore, sono una dipendente di un Ente locale. Diplomata ragioniera, fortunatamente dopo un anno di disoccupazione ho iniziato a lavorare presso un Ente locale, con contratti a termine. Finalmente sono diventata titolare, attraverso concorso pubblico, di un posto di VI qualifica funzionale. A distanza di circa un anno da questo passaggio, mi ritrovo però ad essere lautamente pagata per svolgere solo ed unicamente funzioni relative alla IV qualifica e, più precisamente, sono una semplice dattilografa pur ricevendo uno stipendio da ragioniera.

A parte l'orgoglio professionale lento in quanto mi ritengo, sotto tutti gli aspetti, idonea a svolgere le mansioni che mi spetterebbero, mi sento disonesto, in quanto ciò che mi viene corrisposto non è da me guadagnato. Tutto ciò è stato realizzato con una decisione, da parte del dirigente preposto e avallata dall'intero Consiglio di Amministrazione, di far svolgere il lavoro a me spettante al di fuori dell'Ente, perché, secondo loro, ciò avrebbe

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il tempo nelle sue grandi linee, è caratterizzato da una marcata instabilità dovuta al passaggio di perturbazioni atlantiche provenienti da nord-ovest e dirette verso sud est. Una di queste, a carattere freddo, attraverserà in giornata le regioni settentrionali e si porterà successivamente verso quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge o temporali, solo sul Piemonte si potranno avere temporanei rasserenamenti. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successivi temporali specie sulla fascia adriatica. Tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: moderati provenienti da nord-ovest sulle regioni settentrionali, provenienti da sud-ovest sulle regioni centrali e meridionali.

MARI: ad eccezione dell'alto Adriatico, generalmente mossi.

DOMANI: tendenza a temporaneo miglioramento sulle regioni settentrionali ad iniziare dal Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Cielo nuvoloso con piogge o temporali sulle regioni centrali, in particolare la fascia adriatica. Tempo buono ma con tendenza a variabilità sulle regioni meridionali.

VENERDI: sulle regioni centrali e meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a piogge o temporali, su quello settentrionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

SABATO: al nord ed al centro inizialmente tempo buono con prevalenza di cielo sereno, nel pomeriggio aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale tempo in rapido miglioramento con ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	18	L'Aquila	6	20
Verona	12	17	Roma Urbe	11	22
Trieste	15	19	Roma Fiumicino	13	21
Venezia	13	17	Campobasso	10	19
Milano	12	17	Bari	10	23
Torino	12	18	Napoli	13	22
Cuneo	9	14	Potenza	9	16
Genova	15	18	S. Maria Leuca	14	17
Bologna	11	21	Reggio Calabria	10	19
Firenze	15	21	Messina	14	19
Pisa	12	21	Palermo	16	20
Ancona	12	22	Catania	10	21
Perugia	12	18	Alghero	14	20
Pescara	11	20	Cagliari	12	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	9	Londra	11	15
Atene	11	24	Madrid	10	25
Berlino	np	np	Mosca	8	18
Bruxelles	2	14	New York	18	26
Copenaghen	7	10	Parigi	10	17
Ginevra	10	19	Stoccolma	4	7
Heilinki	2	7	Varsavia	np	np
Lisbona	13	22	Viena	np	np

CHIAPPORI



«I titolari lavorano in S. Domingo... E per noi: fame»

Cara *Unità*, sono una lavoratrice comunista di una fabbrica di scarpe e ti voglio raccontare la storia mia e delle mie 117 compagne di lavoro.

Abbiamo tutte in un paese Lonato in provincia di Brescia (11.000 abitanti). La nostra storia incomincia nel febbraio '86 con delle grosse difficoltà finanziarie per la nostra fabbrica «Demar-Dajana» di Buttini si parla di dover fare slittare tre mensilità di salario o della chiusura.

Il sindacato interviene e spiega a tutte che la situazione è molto più grave di quanto noi pensavamo e di non accettare lo slittamento delle tre mensilità, ma non tutte condividiamo il consiglio del sindacato vogliamo votare e sapere quante accetterebbero questo accordo. Si vota, e su

117 lavoratrici tutte donne dai 15 ai 25 anni (eccetto me e poche altre) piuttosto che la chiusura e per noi la non possibilità di un'altra occupazione, accettiamo.

Lavoriamo tre mesi senza salario a pieno ritmo il sindacato nel frattempo ci aiuta, si va alla Camera del lavoro provinciale si fanno accordi. L'azienda firma e il mese di maggio 86 prendiamo lo stipendio e un settimo dell'arretrato. Nei mesi successivi di nuovo problemi, e l'azienda viene meno agli accordi pattuiti.

Il sindacato interviene di nuovo e tra tutte queste lungaggini si arriva alla fine del mese di luglio dunque ferie lo stipendio non viene pagato, ne il settimo, l'azienda promette che il 14 agosto paga, il

14 ci troviamo tutte fuori dai cancelli sbarrati e stiamo ancora aspettando.

Naturalmente nel frattempo si fanno ricerche del titolare (latitante), domanda di cassa integrazione, fallimento, curatore insomma tutte le procedure che si fanno in queste situazioni.

Cara *Unità* come hai ben capito fabbrica chiusa, pro-

prietari latitanti (scappati in Santo Domingo con i nostri soldi), magistratura e chi più ne ha più ne metta. Ad ognuna di noi l'azienda deve dare dai 5 ai 7 milioni.

Sono passati tutti questi mesi e non abbiamo ancora preso una lira. I titolari lavorano in Santo Domingo e noi facciamo la fame.

Vella Castellani, Lonato (Brescia)

Domenica 17 maggio con l'Unità un libro omaggio di 120 pagine Diffusione straordinaria 1 milione di copie

PARLAMENTO 4 ANNI 38 PAROLE
fatti e cronache di una legislatura interrotta



Borsa
-1,47%
Indice
Mib 1.008
(+0,8%
dal 2/1/87)



Lira
In ribasso
su mercati
europei
Il marco
a 723,13 lire



Dollaro
Nuovo calo
A Milano
1292,7 lire
L'oro a Londra
a 460,25 \$



ECONOMIA & LAVORO

Vertice a Parigi dell'organizzazione dei paesi sviluppati
Nuove denunce dei rischi di recessione
Risposte negative dalla Germania e dal Giappone
all'invito a rilanciare politiche espansive

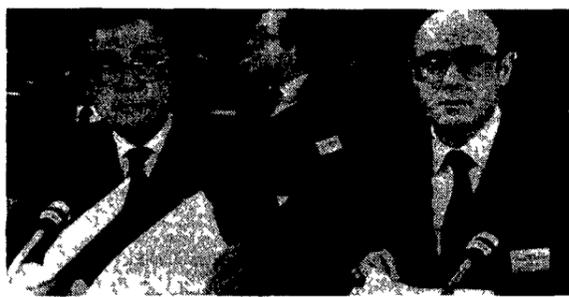
Allarme all'Ocse sull'economia mondiale

Sono iniziati ieri a Parigi i lavori del Comitato dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) cui partecipano 24 paesi dell'Occidente industrializzato. Un rapporto allarmante sulla recessione dell'economia mondiale ha aperto l'incontro. Scarse tuttavia le prospettive di intesa per il rilancio già nei primi interventi (i lavori si concludono oggi) emergono vasti dissensi.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La riunione annuale dei ministri dell'Economia delle Finanze e degli Esteri dei 24 paesi aderenti all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) si è aperta ieri mattina a Parigi all'ombra delle previsioni non certo incoraggianti del rapporto «servato» distribuito qualche giorno fa dalla presidenza dell'organizzazione sullo stato di salute dell'economia mondiale. E subito - poiché questo rapporto metteva il dito sulla piaga che sta crescendo tra i grandi paesi industrializzati e sulle loro conseguenze nefaste per la crescita e la stabilità monetaria - i delegati degli Stati Uniti del Giappone e della Repubblica federale tedesca hanno rpe-

dal canto loro mantengono la promessa di una drastica riduzione del loro deficit. E risultano in sostanza che gli aiuti principali degli accordi del Louvre - che fin qui non hanno avuto alcun effetto concreto perché rimasti sostanzialmente a livello di promesse - erano ancora gli stessi ai Chateau de la Muette. E da febbraio a oggi come rilevava il rapporto dell'Ocse niente è mutato tra gli Stati Uniti con il loro deficit commerciale di 170 miliardi di dollari. La Repubblica federale tedesca e il Giappone invece con un eccedente rispettivamente di 56 e di 36 miliardi di dollari. Alle critiche venute da numerose delegazioni secondo cui le misure previste da Bonn e da Tokio arrivavano troppo tardi ammesse che fossero veramente applicate per sanare una situazione «pericolosa per tutta l'economia mondiale». Martin Bangemann ha risposto che «in base all'esperienza fatta la riduzione della pressione fiscale produce effetti positivi fin dal suo primo annuncio e ben prima dell'entrata in vigore delle misure



Andreotti e l'ambasciatore Ferdinando Salvo ieri alla riunione dell'Ocse

nutrimento sufficiente per «una vita di lavoro pienamente produttiva». La politica di sovvenzione all'agricoltura (che è anche uno dei problemi spinosi della Cee) applicata da buona parte dei grandi paesi industrializzati, provoca inoltre e logicamente la caduta dei prezzi mondiali dei prodotti agricoli e rovina economicamente quei paesi in via di sviluppo produttori di grano granoturco riso ecc.

A questo proposito il ministro degli Esteri francese Jean Bernard Ramond ha sottolineato nel quadro del dibattito sui paesi più indebitati del mondo, l'accentuazione degli sforzi dei paesi più ricchi verso quelli più poveri specialmente africani e la definizione di misure appropriate ai gravi problemi nati dalla caduta dei prezzi dei prodotti di base. La riunione dell'Ocse che continuerà quest'oggi - ha dunque rimesso sul tappeto la questione dello smantellamento delle sovvenzioni agricole senza troppe speranze di arrivare a un accordo con tutta la probabilità se ne parlerà al vertice di Venezia previsto per il prossimo mese di giugno.

Si rinnovano i vertici della Confindustria



Per la Confindustria comincia la stagione delle assemblee che porteranno al rinnovo dei vertici dell'organizzazione. Si comincia stamane quando a Roma si riunirà l'associazione dei piccoli imprenditori che dovrà scegliere il nuovo presidente e i quaranta membri del consiglio centrale. Ma l'appuntamento più importante sarà sicuramente quello del 20 maggio. Sempre a Roma per quella data è stata fissata l'assemblea generale dell'associazione imprenditoriale. Gli industriali privati dovranno rinnovare la giunta. In questi giorni sono tantissime le «voci» che vogliono nuovi ingressi nel «parlamentino» della potente organizzazione diretta da Luigi Lucchini (nella foto). Il nome che ricorre con maggior insistenza è quello di Raul Gardini che quest'anno per la prima volta è stato anche inserito nel «comitato dei saggi». L'organismo che ha il compito di indicare all'assemblea i nomi dei dirigenti da votare.

Banche: il 15 scioperano (divisi) i dirigenti

La Federdirigenti Credito una delle tante sigle auto nome che organizzano i funzionari e dirigenti delle banche ha indetto uno sciopero per il 15 di questo mese. Le altre organizzazioni sindacali (quelle che aderiscono ai sindacati confederali ma anche altre associazioni autonome come la Fabi e la Falcri) hanno però deciso di non partecipare all'agitazione. Le organizzazioni Cgil, Cisl, Uil (che pure assieme agli autonomi avevano partecipato allo sciopero del 30 aprile scorso) hanno preso le distanze dall'iniziativa della Federdirigenti perché «le richieste che sono alla base dello sciopero del 15 cioè l'unificazione dei funzionari con i dirigenti assoggettati e i primi al pericolo di licenziamenti e di mobilità incontrollata».

Misterioso incontro tra Fanfani e De Benedetti



Il presidente del Consiglio Fanfani ha ricevuto ieri sera a palazzo Chigi il presidente e amministratore delegato dell'Olivetti Carlo De Benedetti (nella foto). L'incontro è durato in tutto venti minuti. Assolutamente sconosciuti i temi del colloquio. Uscendo da palazzo Chigi De Benedetti non ha voluto precisare di cosa avesse discusso con Fanfani limitandosi a dire che l'incontro «è andato benissimo». Ad una domanda dei cronisti se cioè l'incontro fosse da mettere in relazione al «vertice» di Venezia tra i paesi industrializzati («voci» dicono che l'Olivetti sarebbe chiamata all'organizzazione del «vertice») De Benedetti ha risposto che «questo proprio non si può dire». Neanche Fanfani ha voluto spiegare i motivi dell'incontro.

Cala il consenso verso il sindacato

Secondo un'indagine (realizzata da una società privata) Analysis su commissione della Fim Cisl) sarebbe in calo il consenso dei lavoratori milanesi verso il sindacato. La ricerca è stata compiuta su un campione di 539 lavoratori ed è stata presentata ieri dal segretario della Fim milanese Tiboni (già salito agli onori della cronaca per la sua opposizione all'accordo sull'Alfa). Ecco i dati raccolti: solo il 15% degli intervistati si dichiara soddisfatto dell'«attività» dei sindacati ed appena il venti per cento valuta positivamente la democrazia dentro le tre organizzazioni. I più radicali nei loro giudizi sono gli aderenti alla Fim Cisl (l'85,2% degli insoddisfatti sono iscritti a questo sindacato) ma anche i militanti della Fiom non sono da meno. L'80 per cento dei metalmeccanici che ha in tasca una tessera Cgil vorrebbe un sindacato diverso.

Inutilizzati seimila miliardi della Cee

Seimila dei dodicimila miliardi stanziati dalla Cee in questi ultimi dieci anni a favore delle piccole e medie imprese giacciono ancora inutilizzati nelle casse della Comunità. La denuncia viene dal presidente del Centro estero delle Camere di commercio dell'Emilia il dottor Giancarlo Lenzi. I dati sono stati resi noti durante un convegno organizzato a Bologna sulla «modernizzazione dell'apparato produttivo».

STEFANO BOCCONETTI

«Perdiamo il controllo del futuro»

Nonostante che i lavori dell'Ocse si svolgano a porte chiuse, i commenti punteggiano il dibattito sul futuro dell'economia internazionale. Gona e Andreotti hanno sostenuto posizioni in parte contrastanti. Un grido di allarme è stato lanciato dal presidente della Riserva federale Volcker, mentre a Basilea i governatori delle banche centrali decidevano nuove azioni per coordinare i cambi.

RENZO STEFANELLI

ROMA Il commento più severo sul dibattito che si svolge a Parigi presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo è venuto dal presidente della Riserva federale Paul Volcker. «Cornamo chiaramente il pericolo di perdere il controllo sul futuro della nostra economia» ha detto parlando alla Emory University. Volcker si riferiva all'economia degli Stati Uniti per la quale ha detto il deficit stanno creando le condizio-

ni di una situazione di dipendenza dal capitale estero. Quale distanza rispetto all'intervento fatto alla riunione di Parigi da Giovanni Gona. «Temo ha detto che l'economia italiana non può sostenere ancora a lungo una domanda interna più di namica di quella degli altri paesi europei anche se in linea di massima e nel suo interesse dato il bisogno che ha di svilupparla e assorbire la disoccupazione».

Chi fa da locomotiva?

Del resto quale fondamento hanno le ipotesi che Germania e Giappone possano muoversi come locomotiva di una ripresa della economia mondiale? Lo stesso Giulio Andreotti nell'intervento alla riunione

ha fatto due osservazioni preliminari i grandi paesi (si riferiva a quelli che sotto scrivero gli accordi di febbraio) assente il rappresentante italiano) mancano di «credibilità» quando proclamano la loro onta di collaborazione. «La mancanza di economia mondiale è soprattutto la stabilità dei cambi (non quanto le monete sono svalutate e rivalutate a fini di guerra commerciale). Alla svalutazione competitiva per lo ha fatto ricorso sistematico il Tesoro italiano sotto la direzione di Gona. La credibilità manca per l'insincerità dei partecipanti alle intese. Il ministro degli affari esteri di Bonn in visita a Washington ha dichiarato ad esempio di contentarsi delle modeste ridotte al commercio mondiale con la forte svalutazione del dollaro. Anzi questo dimostra che il mercato mon-

Riuniti i banchieri

Il partito di Nakasone ha fatto

L'Inps si rivolge ai medici disoccupati

ROMA Saranno i medici disoccupati innanzitutto ad effettuare le visite fiscali per conto dell'Inps. Lo ha reso noto ieri il direttore di previdenza. Una decisione importante per un settore nel quale la disoccupazione (quella giovanile in innanzitutto) sta toccando punte altissime e la difficoltà di inserimento professionale diviene sempre più forte. La scelta della direzione dell'Inps di dare spazio ai medici disoccupati non ha fatto che confermare l'entità del fenomeno in dicembre. In questi mesi di chiusura delle liste si erano iscritti presso le sedi della previdenza ben 35mila medici. La decisione dell'Inps è di qualche mese fa ma soltanto ora l'ente di previdenza ha avviato le procedure per render

la operante dopo aver sentito la Federazione nazionale dell'ordine dei medici (e da questo si può forse intuire che proprio l'accordo con la Federazione deve aver richiesto un settore nel quale la disoccupazione (quella giovanile in innanzitutto) sta toccando punte altissime e la difficoltà di inserimento professionale diviene sempre più forte. La scelta della direzione dell'Inps di dare spazio ai medici disoccupati non ha fatto che confermare l'entità del fenomeno in dicembre. In questi mesi di chiusura delle liste si erano iscritti presso le sedi della previdenza ben 35mila medici. La decisione dell'Inps è di qualche mese fa ma soltanto ora l'ente di previdenza ha avviato le procedure per render

Italsider di Bagnoli Non è vero che l'acciaieria è «ad alto rischio» per l'ambiente esterno

NAPOLI L'inquinamento provocato dall'Italsider di Bagnoli e al di sotto dei limiti di legge. Lo ha affermato ieri mattina l'assessore provinciale all'ecologia Raffaele Perro. Il centro siderurgico di Bagnoli è stato dichiarato «ad alto rischio» per l'ambiente e l'accesso sostenitore della chiusura del centro siderurgico. L'importante ammissione data alla mano è stata fatta dall'assessore provinciale nel corso di un faccia a faccia con il consiglio di fabbrica. «Italsider ha detto non c'è una fabbrica ad alto rischio e non si possono utilizzare argomentazioni ambientaliste per liquidarla. L'acciaieria ha un futuro a patto che vi sia un disegno di politica industriale». Va ricordato che la delmi-

Fillea Ricostruzione lenta nel Sud

NAPOLI Una proposta per accelerare i ritmi della ricostruzione in Campania e Basilicata è stata avanzata ieri dalla Fillea Cgil nel corso di un'assemblea interregionale svoltasi a Napoli. Erano presenti Bruno Trentin e il segretario nazionale degli edili Giulio Vinay. «Le Regioni interessate d'intesa con i Commissariati per la ricostruzione devono predisporre e la richiesta della Fillea - un rapporto pubblico da presentare subito dopo le elezioni. Il rapporto secondo il sindacato deve servire a fare il bilancio delle spese ad analizzare la funzionalità delle opere realizzate a valutare il numero di posti creati, singoli comparti e nelle aree industriali. La Fillea infine chiede l'elenco generale delle ditte e controlli sul rispetto delle leggi».

Fillea Ricostruzione lenta nel Sud

ROMA Non se ne deve fare più nulla. Almeno per il momento almeno fino a quando il governo non sarà dotato di piena autonomia programmatica. E quanto chiede la segreteria della Cgil riferendosi alle procedure per la cessione (o all'alterazione di proprietà) delle imprese pubbliche. La Cgil insomma vuole che le operazioni che riguardano la Telit ma anche la Lanerossi e la Cementir siano sospese. «Sarebbe di una gravità inaudita» continua la nota della segreteria «se un governo istituzionalmente chiamato a svolgere compiti di ordinaria amministrazione compisse operazioni che cambierebbero l'assetto di settori importanti dell'industria pubblica».

L'accordo Iri-Fiat I lavoratori dell'Italtel «La Telit deve restare a maggioranza pubblica»

MILANO La Telit deve rimanere pubblica. Questa la chiara presa di posizione del consiglio di fabbrica Italtel di Milano e Ca. I telisti e dei sindacati metalmeccanici milanesi contrari ad un accordo considerato «un vero e proprio regalo ad Agnelli» una svendita senza giustificazione di una fabbrica in attivo risanata a prezzo di grandi sacrifici da parte dei lavoratori e di un finanziamento di ben 700 miliardi da parte dello Stato. «Italtel» affermano gli esponenti sindacali vale infatti quasi due volte la Telit e anche da sola potrebbe farsi valere sui mercati internazionali allineandosi con un partner straniero. Inoltre i 170 miliardi sborsati dalla Fiat vengono dati alla Stet e non usati per il rilancio della stessa Telit pe-

ECONOMIA E LAVORO

Meridione
Il fantasma pentapartito sopravvive nella spartizione degli enti

ROMA L'ultimo atto della spartizione avrebbe dovuto essere messo in scena ieri ma inopinatamente l'assemblea della Fime è stata rinviata al 20 maggio. Un piccolo smacco per Salverino De Vito, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che sta approfittando del periodo elettorale e del governo monocolore per piazzare uomini suoi e dell'ex maggioranza pentapartita nei posti chiave di alcuni enti incaricati di gestire in concreto la politica per il Sud. Tra i consigli di amministrazione ed enti sono un'ottantina i posti che il ministro ha da distribuire. La Fime doveva essere una delle ultime tessere di un mosaico che, a sorpresa, De Vito sta componendo proprio in questi giorni con l'obiettivo di avere presidenti di provate fedi pentapartite nelle società meridionali controllate dal ministro Giulio Leone, ex vicedirettore generale della Cassa per il Mezzogiorno, un settantenne consulente del ministro, e stato chiamato alla testa dell'Italtrade in sostituzione di Gaetano Lucardo. Un altro di tutto d'un pezzo, Fabio Fitipaldi, è stato nominato alla presidenza dell'Inud, mentre a dirigere la Finam sarà Alfonso Tanga senatore democristiano vicino di De Mita. Allo Iasm, invece, dovrebbe finire il socialista Nicola Cacace, anche alla Fime, salvo nuovi contrattimi, dovrebbe essere piazzato un uomo di via del Corso. Da nominare sono anche consiglio di amministrazione e presidente

Le istituzioni presentano un'altra ipotesi d'intesa Cisl e Uil dicono no, la Cgil ne discute

Genova E' il momento dell'accordo?

Per sbloccare la situazione Comune, Provincia e Regione hanno messo a punto il testo di un «possibile accordo» sulla vicenda portuale. Le istituzioni chiedono un sì o un no. Cisl e Uil hanno mandato a dire che non ci stanno, cauti «apprezzamenti» del consorzio del porto e degli utenti. Un risultato la proposta l'ha comunque avuto: mettere in difficoltà il «partito della guerra elettorale».

PAOLO SALETTI

GENOVA «L'ideale per noi sarebbe che tutti dicessero che il bicchiere è mezzo pieno e non mezzo vuoto». Rinaldo Magnani presidente della Regione e contenente del paragone che ha appena fatto e spera che D'Alessandro, presidente del Cap, e Paride Battini console della compagnia portuale il consorzio del porto e degli utenti. Un risultato la proposta l'ha comunque avuto: mettere in difficoltà il «partito della guerra elettorale».



Il console della Compagnia portuale Paride Battini tra il sindaco di Genova Campar (a sinistra) e il presidente della Regione Magnani ad un recente incontro

Genova E' il momento dell'accordo?

Le istituzioni presentano un'altra ipotesi d'intesa Cisl e Uil dicono no, la Cgil ne discute. Per sbloccare la situazione Comune, Provincia e Regione hanno messo a punto il testo di un «possibile accordo» sulla vicenda portuale. Le istituzioni chiedono un sì o un no. Cisl e Uil hanno mandato a dire che non ci stanno, cauti «apprezzamenti» del consorzio del porto e degli utenti. Un risultato la proposta l'ha comunque avuto: mettere in difficoltà il «partito della guerra elettorale».

Fiat-Ford Nessun accordo in vista

NEW YORK Nessun accordo in vista. Né tantomeno, quindi, sono plausibili le voci di fusione tra la Ford e la Fiat. La smentita, secca, e arriva ieri, negli Stati Uniti dal portavoce del colosso automobilistico. «Non si prevede alcun accordo, di alcun tipo tra i due gruppi». È stata questa la risposta ufficiale a quanto l'altro giorno, a Firenze, in occasione di un convegno, aveva sostenuto Fredrick Herr, uno dei vicedirettori della Ford rispondendo ad una domanda sul futuro della Fiat. Herr aveva detto che di fronte ad una prospettiva che vuole per la fine del secolo un drastico calo nella produzione e nella vendita di autovetture, una soluzione potrebbe essere, forse, una fusione tra Ford e Fiat. «Questo è quello che si sta studiando», ha detto Herr. «Ma è un'idea che non è ancora stata discussa».

Export Più carbone in Italia dalla Cina

MILANO Prima tra le casse di risparmio del mondo, la Cariplo inaugurerà lunedì prossimo il proprio ufficio di rappresentanza nella Repubblica popolare cinese. È un ulteriore segno della crescente attenzione riservata a quell'immenso mercato cinese dal mondo economico e finanziario italiano, impegnato nella ricerca di nuovi sbocchi d'affari in concorrenza con i paesi più industrializzati. Seguiranno, nei giorni di pochi giorni, la visita a Pechino del ministro dell'Industria Franco Piga e una settimana di manifestazioni organizzate nella capitale cinese dalla Fiat. In discussione ci sono grossi affari che coinvolgono alcuni dei principali gruppi industriali italiani (con la Fiat, in particolare, molto attivo è oggi l'Eni) e anche una miriade di piccole e medie aziende che comincia a guardare a quel mercato con rinnovato interesse. L'interscambio tra Italia e Cina, pur essendo fortemente cresciuto negli ultimi anni, è ancora piuttosto modesto. Con i 483 miliardi di esportazioni, l'Italia è il secondo partner europeo dopo la Rft. Le esportazioni cinesi, per converso, superano di poco i 1.000 miliardi. Di qui la richiesta di un «riequilibrio» dell'interscambio, oggi troppo sbilanciato a favore del nostro paese. Un riequilibrio, si dice ora che potrebbe essere realizzato rapidamente, aumentando le nostre importazioni di carbone dalla Cina. □ D.V.

BORSA DI MILANO

MILANO L'orso balla. I ribassi ieri sono stati più pesanti, hanno colpito l'istinto, ma particolarmente gli assicurativi (i più speculativi). Ciò alla vigilia dei rapporti che prevedono per oggi tassi inferiori di 25 centesimi. C'è ancora «troppo pieno» speculativo, si smobilita. Certo i segnali dell'economia non sono incorag-

gianti. L'Osce parla di recessione in agguato «re Carlo», guru fra i più ascoltati, e molto pessimista. Torna prepotentemente a pesare l'incertezza del dopopolemico, ci si accorge che la lite non è a due, che è un terzo robusto convinto. La candidatura di Guido Roca da discutere. Facciamo la tara sulla ricerca dei prete-

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Includes entries like AGRICOLA RISP 1/3, AME FIN, BCS AGRI MILANESE, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Includes entries like MEDIOFIDIS OPT 13%, MONTEFIORE 78 13 5%, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Includes entries like BTN 10T87 12%, BTP 1AP88 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec. Includes entries like GESTIRAS (I), IMCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Includes entries like ALIMENTARI AGRICOLE, ALIVAR, FERRARSI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Includes entries like AERIALTA O, ANI, ANI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Includes entries like AGRIC FIN 66/92 CV 7%, BENETTON 85/90 CV 8%, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Valore, Prec. Includes entries like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Valore, Prec. Includes entries like ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

ESTERI

Table with columns: Denaro, Valore, Prec. Includes entries like CAPITAL ITALIA, FONDITALIA, FONDO TRE, etc.

EUR

MOSTRI

POESIE

DISCHI



Prima della Esposizione Universale: il lavoro e la fatica



In un'isola per scoprire che la scienza non fa sempre bene



Dario Bellezza L'amore e Roma «città di una vita»



Mitropoulos e Glenn Gould Insieme per Bach e Schönberg

1837
1937
1987

Una rivolta per due

RICEVUTI

Craxi e Doris Duranti

ORESTE PIVETTA

Elezioni alle porte, si potrebbe temere un'invasione di instant-book elettorali. Con diffidenza abbiamo cominciato a sfogliare «Prima e dopo Craxi» di Wolfgang Merkel (L'Espresso, pag. 250, L. 25.000). Foto imperiale dell'ex presidente in prima pagina. Ma la copertina in questo caso tradisce il testo. A meno che il grafico non abbia giocato all'ironia della ripetizione (come insegna il suo collega dell'«Avanti!»). La stessa immagine rivista mille volte diventa uno stereotipo privo di senso, perde valore e spessore, alla fine proprio non si vede. L'autore si muove di conseguenza, non si accede ai mille fatti che era capitato a Gianni Statera, grazie ai soldi del Cnr con il suo «Caso Craxi»: impetuoso, uscito troppo in là, per essere ricordato quando occorrerebbe analizzarlo.

Merkel è tedesco (è nato in Baviera nel 1952), ha studiato scienze politiche e storia contemporanea a Heidelberg e ha insegnato nell'università di Bielefeld e sta preparando una ricerca comparata sui governi socialisti in Francia, Spagna e Grecia. Del Psi Craxi descrive la politica delle alleanze (in diverse fasi: dai tempi dell'«alternativa di sinistra» a quelli della «solidarietà nazionale» fino al più recente «del pentapartito»). Le strutture organizzative, come funzionano la democrazia interna, come si è mosso l'elettorato, i programmi e le idee infine, per quarant'anni ormai (l'ultimo capitolo si intitola: «Il cambiamento di paradigma: dalla trasformazione del sistema alla governabilità»). Merkel arriva ad alcune conclusioni. Il Psi non è più un partito socialista, ma non è riuscito a diventare un partito socialdemocratico. La ricerca della «terza via», che doveva guidare le socialdemocrazie dopo il 1945 tra capitalismo e socialismo reale, ha trovato in Italia un altro protagonista, il Psi. Solo che, spiega Merkel, i comunisti «non di rado sono rimasti indietro nell'organizzazione e nell'indirizzo politico, mostrando un sensibile ritardo rispetto allo sviluppo sociale, economico e tecnologico». Anche Merkel ricorda quel che disse Norberto Bobbio nel 1976, quando Craxi divenne segretario del partito: «Non conta tanto il numero delle cariche e dei posti - i socialisti ne hanno già abbastanza - quanto la chiarezza delle idee».

Le idee chiare le ha Rita Levi Montalcini, a proposito di Doris Duranti, amante di Pavolini (segretario del Pni nella Repubblica di Salò), del fascismo e di tutte le dittature (sono diventate - dice - penso saggio sotto la dittatura e non sopporto le rivoluzioni). Perché, si chiede la Montalcini, in una lettera al «Sole 24 Ore», la Mondadori ha pubblicato la sua biografia («Il romanzo della mia vita»)? Perché presentare quelle «surpi memorie»? Perché rilanciare l'attaccetta dei telefoni bianchi, sepolta con il fascismo? A Rita Levi Montalcini risponde addirittura Felice Montalari, direttore della Federmeccanica, che si scandalizza: «In fondo sono solo memorie presentate a quarant'anni dalla fine del fascismo. Ha ragione anche Montalari: non ci turberanno quei ricordi. Semplicemente non li leggeremo. Ma continueremo a non capire, con Rita Levi Montalcini, la politica culturale della Mondadori».

Ricordi, pensieri, zibaldoni, dai mirabili archivi domestici della borghesia mercantile del Trecento, di cui Vittore Branca ci ha procurato di recente una ricca silloge presso Rusconi, sino ai giorni nostri, e diciamo almeno sino a *Il Bianco e il Nero* di Massimo Bontempelli, di cui è da poco apparsa, presso Guida, un'edizione a cura di Simona Cigliana, percorrono un po' tutta la nostra letteratura, incarnandosi variamente, tra massimario etico e stracciato erudito, con inquiete e sensibilissime variazioni strutturali e tematiche. Si tratta non di un genere veramente, ma di un ramificato e composito antgenere, se vogliamo. Che non significa affatto un sottogenere, avendoci procurato, se altro non fosse, quei *Ricordi* del Guicciardini che rappresentano, in materia, per le nostre lettere, l'insuperato capolavoro, e coronano la prima e più compatta fase di questa multiforme maniera scritta.

Sarà un caso, sarà un sintomo che attende ancora di essere decifrato, ma sono apparsi pressoché insieme, da ultimo, i *Pensieri* di Alessandro Tassoni, editi criticamente presso Panini da Pietro Pugliatti, e i *Pensieri diversi* di Francesco Algarotti, curati da Gino Rugazzi per Franco Angeli. È in quel lungo arco che conduce da un Giovanni di Pagolo Morelli a un Carlo Dossi, e poi innanzi, alle scortolose di Salò, all'enciclopedia di Savinio, tra accumulato inconfondo di note private e pianificata organizzazione di riflessioni e aforismi, questioni e curiosità, destinate alla stampa, un modulo e una formula si replicano, si trasmutano, si adattano a situazioni così oggettive come soggettive estremamente discorde, e mantengono tuttavia una loro sorta di sottile e difficile continuità. C'è da costruirsi sopra, in compendio e di scorcio, chi ne avesse soltanto la tenace voglia, l'intera storia della nostra società e della nostra cultura. E con quel supplemento di agnati e di richiami, rivolti in infinite direzioni, che possono condurci altrettanto bene, tanto per dire, a Celio, a Pascal, a Kraus.

È assai probabile, in ogni caso, che i due grandi anniversari che si prendono a celebrare quest'anno, al di là del pretesto cerimoniale e dell'occasione fortuita, possano riportare una larga attenzione, con apprezzabili risultati, sopra quelli che sono, direi senza contrasto, i due maggiori esemplari nostrani moderni, in questo sublime antgenere. Penso, naturalmente, allo *Zibaldone* di Leopardi, di cui forse avremo la desiderata edizione critica, e ai *Quaderni* di Gramsci. E non esito a confessare che lo stimolo esterno di questo '87, in questi giorni nei quali, come accade a ogni docente, conviene programmare i temi del prossimo corso accademico, mi ha suscitato l'idea, della quale vengo qui appunto a meditare in pubblico, di spartire equamente le mie future lezioni, per un anno almeno, tra questi due straordinari scartafacci intellettuali e morali, così diversamente atteggiati e motivati, e pure così sintomatici e paradigmatici, ciascuno a suo modo, per un ritratto, se riusciamo a pensarlo senza ombra di retorica, del moderno eroe culturale.

Non voglio certo dire, e spero che nessuno dei lettori voglia pensarlo, che convenga orientarsi, stabilirsi simili temi, verso una sorta di arbitrario e dissennato corto circuito comparativo tra due testi così ovviamente non comparabili. Ma insomma, a tirare via bruscamente una reita tagliente, tra quel 1837 e quel 1937, e a fare forza esclusivamente su quei due poli così segnati in emblema, e anche a guardarli, come è giusto e doveroso, ciascuno per sé, tra l'autore del *Discorso sopra lo stato presente del costume degli italiani* e l'uomo dell'*Ordine Nuovo*, rispettivamente come stanno nelle loro carte segrete, non sarebbe affatto inutile né sconveniente che venisse ad aprirsi comunque un qualche dialogo effettuale, che abbia la propria sede esclusiva nella mente del lettore.

Anniversari: Leopardi e Gramsci
Insieme ci soccorrono, per vie opposte, nella «transizione verso l'uomo moderno», che attende un vero compimento intellettuale

EDOARDO BANGUINETTI

acciosi a Leopardi. Perché quello che ho poi in mente, in realtà, è quella proposizione di Thomas Mann, del Mann dell'*Esigenza del giorno* 1930, che fu carissima al vecchio Lukács. È quella in cui egli ribadiva la sua convinzione, per cui «le cose andranno bene per la Germania, e questa avrà ritrovato se stessa, quando Karl Marx avrà letto Friedrich Hölderlin». E Mann avvertiva che «una conoscenza unilaterale sarebbe necessariamente sterile». Sarà lecito dire, forse, in parallelo, che anche per la nostra nazione le cose andranno finalmente bene il giorno in cui, superata ogni unilateralità, Antonio Gramsci avrà letto Giacomo Leopardi. Per quanto, valga l'epigramma, leggiamoci un po' insieme, noi tutti.

Qui non vogliamo impoverire, e anzi piuttosto deturpare una sublime allegoria, per dirci di controllare se e quanto Gramsci, di persona, avesse letto e meditato Leopardi. Ma mutiamo registro, e osserviamo che i luoghi testimoniali, a primo sguardo, non sembrano numerosi né particolarmente significativi. Il passo di maggiore impegno, nello zibaldone gramsciano, è forse nel *Quaderno 15* (1933), dove Leopardi è interpretato come «il poeta della disperazione portata in certi spiriti dal sensismo settecentesco, a cui in Italia non corrispondeva lo sviluppo di forze e di lotte materiali e politiche caratteristico dei Paesi in cui il sensismo era forma culturale egemone». Ma vi è almeno una precedente lettera a Lukács, scritta nel '32, che qui conviene ricordare. È il medesimo anno in cui, in un appunto del *Quaderno 9*, Goethe era contrapposto a Leopardi per la sua classica «fiducia nell'attività creatrice dell'uomo, in una natura vista non come nemica e antagonista, ma come una forza da conoscere e dominare, con l'abbandono senza rimpianto e disperazione delle «favole antiche» di cui si conserva il profumo di poesia, che le rende ancor più morte come credenze e fedi». Gramsci stava ri-

tendendo, in quel momento, sui «grandi geni nazionali», come problema non trascurabile della politica culturale, e a differenza di Dante e di Shakespeare, appunto a Goethe soltanto riconosceva, fuori da ogni vacuo culto idolatrato, «una certa attualità reale».

Ma con Lukács, dunque, più confidenzialmente, distinguendo tra «godimento estetico» e «giudizio positivo di bellezza artistica» (che è poi «lo stato d'animo di entusiasmo per l'opera d'arte come tale»), da un lato, e l'«entusiasmo morale» (cioè la «compartecipazione al mondo ideologico dell'artista»), dall'altro, tornava sui medesimi nomi dei «grandi geni» che stanno nel *Quaderno*. E vi aggiungeva Tolstoj («sarebbe il mio vademecum, «le livre de chevet», se soltanto il consenso potesse aggiungersi all'ammirazione»). Ma proprio per Leopardi, che torna come un'ombra sintomatica, faceva infine eccezione, «nonostante il suo pessimismo». Perché in Leopardi egli ritrovava pure, «in forma estremamente drammatica, la crisi di transizione verso l'uomo moderno». L'abbandono critico delle vecchie concezioni trascendentali senza che ancora si sia trovato un *ubi consistam* morale e intellettuale nuovo, che dia la stessa certezza di ciò che si è abbandonato. Ritrovava, insomma, il nodo critico su cui si regge, in essenza, la nostra storia stessa, come «storia di un'anima» moderna, in cui possiamo riconoscerci, in cui dobbiamo saperci riconoscere.

De Sanctis non aveva posto soltanto a colloquio Leopardi e Schopenhauer. Aveva anche fantaticamente candidato sopra un Leopardi convertito dal Risorgimento quarantottesco. Sono immaginazioni sulle quali possiamo misurare una nostra distanza immensa, psicologica e ideologica. Gramsci, tanto per dire, avrebbe subito pensato all'«epopea atrocemente beffarda» dei *Parallomeni*, cui accenna pure sull'*Avanti!*, in un articolo del '16. Ma questa distanza ci aiuta e ci chiarisce, per forza di scarto e di contrasto, e ci lega, come sopra un largo lato, quel 1837 e quel 1937, quello *Zibaldone* e questi *Quaderni*, senza fantasterie e senza illusioni di sorta. Per chi almeno non si creda coatto e dielto in una milita postmoderna, Gramsci e Leopardi, il grande rivoluzionario e il grande reazionario, possono tornare a soccorrerci, per vie diverse, per vie opposte, nella nostra «crisi», nella nostra «transizione verso l'uomo moderno», che ancora attende un vero compimento, intellettuale e morale.

I disegni dell'inserto libri sono di Remo Boscarin



La saggezza delle donne

LETIZIA PAOLOZZI

Ma sì, «Fluttuana» Segni di autonomia nell'esperienza delle donne, è una rivista bimestrale, però non è una rivista di movimento». Nata per iniziativa editoriale del Cicip&C, Centro culturale delle donne di Milano, si ritaglia uno spazio prima di tutto milanese. Nel comitato di redazione Lea Melandri, Daniela Pellegrini, Nadia Riva, Anna Maria Rodan. Una scommessa che punta sull'interesse oggi diffuso tra le donne a mettere in risalto i segnali di autonomia nei linguaggi, nei modi di ricerca, di pratica, di interpretazione della realtà, o anche solo gli esiti del distacco da modelli fatti propri inconsapevolmente». La rivista porta il se-

gno di diverse pratiche ma, al contrario di quanto avveniva negli anni passati, chiede attenzione per i materiali di riflessione e di esperienze che propone. E non in quanto strumento di comunicazione neutro. L'andamento, dunque, non dovrebbe essere occasionale, perché non dovrebbe trattarsi di un contenitore dove si butta dentro quello che urge per ogni singola donna, interessata a far conoscere il proprio lavoro. Insomma nulla in comune con quelle riviste in cui produce e fruite della produzione sono la stessa cosa.

Di qui la varietà degli interventi: per esempio Paola Melchion sulla scienza; Evelyn Fox Keller che ha cercato di colmare la separazione tra soggetto e

oggetto nella conoscenza del reale. Il tentativo della Fox Keller essendo quello «di alluminare la struttura inconscia che guida l'esercizio del pensiero scientifico, la «struttura emotiva» che collega sotteraneamente l'esperienza del genere con l'esperienza della conoscenza» (Della Fox Keller e in questi giorni in libreria un importante contributo alla sociologia della «coscienza» il libro «Sul genere e la scienza» e edito da Garzanti). Oppure, sempre fra gli interventi, l'intervista di Maria Nadotti a Natalia Danes Murray La Danes Murray fu per oltre quarant'anni legata da «un'amizizia appassionata» a Janet Flanner, corrispondente (dal 1925) del «New Yorker» con il pseudonimo di Genet

le. Nessuna testimonianza diretta, di lotte o di costruzione collettiva. Piuttosto la saggezza di ciò che si è capito e capitalizzato. Di ciò che sfugge alle maglie della politica o della pratica politica, pur avendo immagazzinato dati per una lettura del reale. Naturalmente, questa lettura aveva trovato alcune pronte, altre che si mettevano di sbocco, altre ancora tese ad ascoltare in silenzio.

Adesso «Fluttuana» propone il suo spazio con l'intento di funzionare da vetrina. Delle «modificazioni prodotte, nell'ambito di una ricerca teorica o di una pratica, dalla consapevolezza che ogni sapere affonda la radice nella storia dei due sessi».

UNDER 12.000

Pietà per Venezia

GRAZIA CHERCHI

Venezia salva (Adelphi, pag. 106, L. 8.000) è stata scritta da Simone Weil nel 1940. Basata sulla cronaca di Saint-Réal della fallita congiura spagnola (1618) contro la Repubblica veneziana, la tragedia (o meglio l'oratorio tragico) ha momenti sublimi soprattutto nella figura del congiurato Jaffier che, per pietà di Venezia, la sera della vigilia svela il complotto al Consiglio dei Dieci chiedendo in cambio salva la vita di venti congiurati. Ma anche costoro, per la ragion di Stato, verranno arrestati, torturati e giustiziati nei pressi di Jaffier, oltraggiosamente vivo. Oltre a lui spicca la figura di Renaud, il sostenitore della forza o del sogno della forza: «Sì, noi sogniamo, gli uomini d'azione e d'avventura sono dei sognatori; preferiscono il sogno alla realtà. Ma con le armi costringono gli altri a sognare i loro sogni. Il vincitore vive il proprio sogno, il vinto vive il sogno altrui». Un testo, rimasto purtroppo incompiuto, di grande emotività intellettuale, che a tratti risulta, come voleva la Weil, di «una tensione intollerabile».

Il repêchage di questa settimana? *Storie fantastiche per uomini stanchi*, quattro racconti di Max Beerbohm, apparsi nella bella collana «La Memoria» della Sellerio (pag. 95, L. 5.000). Nei racconti, ancor più che nel romanzo *Zuleika Dobson*, mi sembra che quest'incautevole scrittore dispieghi al meglio il suo umorismo e la sua ambiziosissima ironia. Si legge lo strepitoso racconto *Enoch Soames*, in cui compare il Diavolo - rassomigliando in modo perfetto - al «cattivo» di un melodramma: capelli neri come la pece, naso da predatore, baffi all'insù - con cui l'oscuro, patetico e presuntuoso poeta Soames stringe un patto molto particolare: gli venderà l'anima se quello stesso pomeriggio potrà passare qualche ora nella sala di lettura del British Museum di cent'anni dopo (cioè il 31 giugno 1997) onde contemplare la sua situazione vista dai posteri: sfogliando il catalogo prevede di leggervi innumerevoli volte il suo nome, a ricompensa delle frustrazioni subite presso i contemporanei. Invece...

ma non sarà così malevola da svelare il finale a chi non ha letto *Enoch Soames* (che vale la pena anche di andarsi a rileggere). Si legge poi l'ultimo racconto del libro, *La reliquia*, in cui Beerbohm, grazie al ritrovamento in una vecchia valigia del manico di un ventaglio, rievoca se stesso diciannovenne, aspirante scrittore di un racconto alla Maupassant - per gustare la squisita e sorridente malinconia di questo «grande eccentrico» inglese. Una increspatura di Francis Villon (Edizioni Novocento, pag. 97, L. 10.000) è un bel racconto, il primo pubblicato (nel 1877) da Robert Louis Stevenson. Vi si narra, inventandolo sulla scorta dei versi, un episodio della tumultuosa vita del grande poeta, colto a ventiquattro anni mentre compone una ballata in una taverna da cui fu cacciato. Dopo essere stato commosso un omicidio, denubato di ogni avere, vaga quindi semissiderato per una Praga invernale e trova un'improvvisa ospitalità nella ricca casa di un vecchio signore che lo

sfigura ma, sermoneggiando, lo incita a pentirsi e cambiar vita (al che Villon risponde: «Mi pento quotidianamente. In quanto al cambiamento, lasciate che qualcuno cambi le mie circostanze. Un uomo deve continuare a mangiare, sia pure solo per continuare a pentirsi»). Il poeta potrebbe deprecare il noiosissimo vecchio gentiluomo, e invece si congeda da lui con malandrina nobiltà. Un racconto rapido e vivacissimo, pieno di simpatia e di pietà nei confronti del poeta innamorato della vita e alterato dalla morte (a differenza che nel saggio annesso alla novella e antecedente ad essa, in cui Stevenson affronta Villon con insopportabile puritanesimo, ma successivamente farà ammenda).

Infine una fulminea segnalazione che è anche un omaggio a Cesare Acutus, l'eccellente ispanista scomparso lo scorso marzo a soli cinquant'anni, la cui ultima fatica è stata la curatela della *Breussima relazione della distruzione delle Indie* (Oscar Mondadori, pag. 140, L. 6.500) di Bartolomé de Las Casas. Nella bella introduzione Acutus esamina questo piccolo «classico» (pubblicato nel 1652) che è «un tremendo memoriale d'accusa» contro i colonizzatori spagnoli intenti a far scempio nelle Indie delle popolazioni indigene. Acutus conclude la sua analisi con queste toccanti parole: «Ma sono ormai stanco di parlare di cose tanto oscure, rivoltanti e anche troppo vere. E cedo al lettore il duro compito di raccogliere egli stesso questa sanguinante testimonianza».

SEGNALAZIONI

Morris West
Larcicorrotture
De Agostini
pp 270 L 18 000

Un poliziotto e affarista senza scrupoli a cui successi e guadagni hanno coperto come un mantello. Lascia come ultimo scherzo crudelissimo la sua eredità al genero più edonista come se la cosa vera? Il romanzo di appiccicata nana, lettura e di un 71enne scrittore austriaco.

Roberto Ciuni
Maliosi
Tranchida
pp 86 L 14 000

La camera giornalistica dell'isola di origine siciliana lo ha messo a confronto di due personaggi con grandi precetti espositivi della mia. Non sono questi due zingari distruttivi, raccolti in un di collaborazione al "Oriente" e al "Giornale di Sicilia".

Marco Lodoli Silvia Bre
Snack Bar Budapest
Bompiani
pp 186 L 18 000

Un mondo degradato e putrescente fa da sfondo a questo romanzo scritto dai due ovari autori provocatori. Mantene in bilico tra richiami stucchevoli e pasoliniani. In 24 ore si conclude l'intera vicenda volutamente orrenda e urtante. Lo stile e il linguaggio si adeguano.

Quattro titoli per «Adularia»

Una nuova collana di letteratura italiana «Adularia» edita da Frediano Sessi presenta ora quattro titoli: Alberto Cantoni «Il demonio dello stile» (prefazione di Frediano Sessi) Arturo Lona «La lezione di anatomia» (prefazione di Giuliano Gramigna) Giuseppe Tonna «Favole padane» (prefazione di Antonio Porta) Silvio d'Arzo «All'insegna del buon costiere» (prefazione di Mano Spinel).

L'architettura della città vent'anni dopo

Dopo vent'anni torna in libreria «L'architettura della città» di Aldo Rossi. Pubblicata nel 1966 tradotta in diversi paesi «L'architettura della città» è diventata uno dei principali riferimenti della nuova tendenza nel campo dell'architettura. Questa edizione è stata ampiamente riveduta e ampliata alla luce delle più recenti esperienze progettuali di Aldo Rossi.

Letteratura apartheid e Sud Africa

Mentre il mondo democratico si interroga sulle prospettive del Sud Africa viene pubblicato «Dire libertà» memoria di Sud Africa di Peter Abrahams il più noto autore sudafricano nero (ora in esilio). Nell'occasione la Casa della Cultura di Milano organizza domani giovedì alle 21 un dibattito su «Apartheid e letteratura». Parteciperanno B. Breytenbach, N. Farah, A. M. Gentili, A. Giuducci, G. Raboni, M. Spinella. Coordinerà Itala Vivan.

Sono circa 1200 i premi letterari in Italia e nonostante tutto prosperano in questo gustoso libro vengono elencati i classificati scandagliati sottoposti a esami statistici ed esposti a una grandola di ironiche definizioni e perche no, di graffianti pettegolezzi. Proprio un indice ragionato come dice il sottotitolo.

Cinzia Tani
Premiopoli
Mondadori
pp 370 L 25 000

Un romanzo ecologico cristallino e affascinante. Una liceo isola dell'oceano India non sta per essere travolta da una base militare saranno due alberi un uccello e una farfalla ritenuti esenti a preservarla vittoriosamente. L'altezza e il miglior viatico per la speranza in un buon futuro.

Gerald Durrell
L'uccello beffardo
A Vallardi
pp 272 L 18 000

Da quando esistono notizie storiche l'Italia ha subito 160 simili catastrofici pari al 50% dell'intero bacino del Mediterraneo. Eppure la nostra imprevidenza come Paese continua a rimanere oltre il livello di guardia. Il volume descrive i pericoli a cui siamo esposti e indica i rimedi necessari.

Bruno Martinis
Le calamità naturali in Italia
Mursia
pp 208 L 25 000

RACCONTI

Rivoluzione dalla finestra

Michael Osorgin
Dalla piccola casetta
Reverdito Editore
Pag 180, L 18 000

GIOVANNA SPENDEL

Un autentica piccola sorpresa costituisce la recente pubblicazione in Italia di un singolare racconto memoria di Michael Osorgin, un autore russo che nato nel 1878 e morto in Francia nel 1942 fu per ben due volte costretto a emigrare dalla sua patria per motivi politici prima ad opera del regime zarista in seguito alla sua partecipazione alla rivoluzione del 1905 e poi nel 1922 perché colpito da un decreto di espulsione.

Dalla piccola casetta presenta parecchi motivi di interesse non ultimo quello di essere stato scritto nell'autunno del 1919 ossia in piena rivoluzione e guerra civile, ma in uno stato d'animo di deliberato distacco dal turbine degli eventi. «Anche la nostra vita in questi due anni», scriveva Osorgin in una breve premessa, «è un po' un racconto pauroso, un po' una cronaca avvilente un po' il prologo solenne di una nuova divina commedia». La «piccola casetta» dove Osorgin si era effettivamente rifugiato per scrivere questo piccolo libro esisteva effettivamente alla periferia di Mosca, ma nella visione dell'autore essa si trasforma in un simbolo una sorta di grembo materno in cui egli trova rifugio per riconquistare una propria identità col socio corso di una «fata» che si chiama «scrittura». Completa il volume un bel saggio di Anastasia Pasquinelli alla quale si deve anche l'attenta e sensibile traduzione.

PENSIERI

Bene o male domanda senza fine

Ernst Tugendhat
Problemi di etica
Einaudi
Pag 138, L 18 000

ALBERTO BURGIO

Un libretto smilzo inaugura una nuova serie dell'ormai classica «Filosofia Einaudi» discretamente ritoccata nella veste grafica a segnare il mutamento nella continuità della casa editrice nemmeno 150 pagine ma una discussione a tutto campo sui grandi temi della filosofia morale e dell'etica.

«L'etica significa dire che un'azione è buona (o cattiva) o che si ha il dovere di (non) compierla o ancora che si è costretti a (non) agire in un determinato modo? A questi interrogativi con i quali si può dire che sia nata la filosofia innumerevoli pensatori nel corso del tempo hanno cercato di trovare risposta. Nessuno si meravigliava tuttavia che un nuovo libro venga ora ad aggiungersi a quelli già scritti. A quanti trovasse motivo di

stupirsi comunque fin dalla prima pagina l'autore ce ne cosovacco di nascita formata negli Stati Uniti e laureato in Germania con una tesi su Aristotele professore alla «Freie Universität» di Berlino e autore di uno studio sul «Concetto di verità in Husserl e Heidegger» ricorda che è caratteristico dei problemi filosofici «di dover essere sempre di nuovo posti, di non trovare mai una soluzione definitiva».

Il volume è suddiviso in tre parti a due saggi in se con chiusi (il primo dedicato alla critica metodologica della principale opera di John Rawls «Una teoria della giustizia» nota anche al pubblico italiano soprattutto grazie ai recenti studi di Salvatore Veca il secondo su un tema - il confronto tra la tradizione etica classica e quella moderna - reso oggi più che mai attuale dalla discussione sul senso dell'idea di «modernità») fanno seguito tre «Lezioni intorno a problemi dell'etica» tenute fra il 1979 e il 1981 ma frutto di una ricerca cominciata negli anni 60 quindi un'ultima sezione intitolata «Ritrattazioni» nella quale sono presentate le ragioni dell'insoddisfazione dell'autore per i risultati conseguiti in precedenza.

GIALLI

Sessantotto Chi uccide le speranze

Laura Toscano
I passi segnati
Costa e Nolan
Pag 227, L 15 000

AURELIO MINONNE

Nanni Passalacqua e un giornalista della cronaca alla ricerca del colpo da prima pagina. Mette il naso in un affare di risanamento edilizio per ceppo del tanto della truffa e della malversazione ma si avvia su un malgrado in un affare politico finanziario zeppo di omicidi, sicari e colpi di scena più grande di lui. Questo è il «pilot» né banale né originale su cui Laura Toscano sceneggiatrice di cinema all'oscuro narrativo costruisce con sicuro senso del tempo e dell'effetto una trama giallostorica. L'arricchisce degli spettri dell'eversione rossa e nera del movimento sismo giovanile e dei maneggi di certa razza politica genovese. La colora di una lessicologia talora umile e dialettale e la lastra aulica e ricercata. In una torbida con frequenti note scenografiche? di sfondo di tempo di spazio.

E così la faticosa progressione verso l'ultima pagina quella che rende il sorriso o almeno ricomponne l'universo sociale sconvolto dal crimine della prima pagina e più sofferta del previsto. Che le vesti del giallo dissimulino un'urgenza narrativa diversa? Vediamo. Siamo a Genova ed è il 1977. Nanni Passalacqua ha fatto come si dice il 68 ma non ha il coraggio di fare in metaforico di tornare in piazza accanto agli studenti contro le leggi sull'ordine pubblico ad esempio. Lui che nel '68 ha urlato gli slogan ma non ha mai cercato di tradurli in norme di vita ha da giornalista la possibilità di scattare coerentemente in un'area esistente gli basterebbe di rinunciare quello che sa. Ma come tanti la scelta di tirarsi indietro l'ha fatta consapevolmente da tempo.



ROBERTO ROSCANI

Un operaio immerso quasi inghiottito in un mucchio di ghiaia. Un carpentiere al lavoro tra i tondini di ferro. Grandi pilastri di cemento armato in un paesaggio irreale. In mezzo alla campagna resta brulla e arida dagli sbancamenti affiorano i grandi cantieri. In primo piano colonne di marmi pregiati, palazzi dalle facciate bianche e con le enormi finestre ad arco vuote come occhi ciechi. Ecco sono proprio queste le immagini più inusuali del libro di Riccardo Manani (edizioni Comunità pag 192 L 48 000) dedicato all'Eur e intitolato «E 42 un progetto per l'Ordine Nuovo». Si un altro libro sull'Eur ci sono voluti cinquant'anni di silenzio quasi assoluto (persino le riviste specializzate parlavano poco volentieri di questo quartiere) ma adesso siamo all'inondazione. In poco più di sei mesi sono usciti «L'Eur e Roma» di Insolera e Di Majo (Laterza) e i due grandi cataloghi di Marsilio dedicati alla mostra ancora in corso sull'E 42 (curati per la parte architettonica da Enrico Guidoni). Siamo ancora in bilico tra la necessità di approfondire un'analisi troppo a lungo rimandata e la nascita di una nuova moda. Vedremo nei

prossimi mesi come andrà a finire. (A proposito chissà se è un caso che anche il regista inglese Peter Greenaway abbia ambientato il suo nuovo film, «Il ventre dell'architetto» tra l'Altare della Patria e la Roma monumentale metafisica razionalista degli anni Trenta).

Riccardo Manani sul suo libro tenta una lettura del fenomeno Eur come capitolo pienamente coerente delle vicende culturali (e in particolare architettoniche) dell'Italia «fascista e imperiale» di quella fase cioè pienamente matura del ventennio tra gli anni del grande consenso e lo scoppio della guerra. Manani insomma nega che si possa parlare di «occasione mancata». «L'E 42 - dice - per come fu concepita e condotta costituì uno dei campioni più seri e forse l'unico per leggere la struttura del sistema che la produsse. Dunque l'E 42 è l'immagine del sistema che l'ha prodotta. E poi come potrebbe essere altrimenti dato che Mussolini ne dirigeva ogni minimo atto?». Una lettura troppo «ideologica»? Può essere ma svolta però senza «pregiudizi» con una grande ricchezza di materiale documentario e con una massa di foto e disegni di bellissima ed illuminante qualità.

STORIE

Un voto che cambiò il futuro

Asa Briggs
L'età del progresso
L'Inghilterra tra il 1783 e il 1867
Il Mulino
Pag 606 L 50 000

GIANFRANCO BERARDI

Uscita quasi trent'anni fa ora per la prima volta tradotta in italiano quest'opera è considerata quasi un classico che operando a suo tempo una sorta di rottura nella tradizione storiografica. Il libro è un'opera di ricerca e di critica che ha fatto da guida a molti studiosi e che ha aperto la strada a una nuova storia dell'Inghilterra. Ma questa volta è di più di trent'anni che si è aperto il libro. Ma questa volta è di più di trent'anni che si è aperto il libro.

PAESI

«Classico» nel cuore del Tibet

Giuseppe Tucci
Le religioni del Tibet
Oscar Mondadori
Pag 330 L 9 000

LUCA VIDO

A dieci anni dalla sua prima edizione italiana per i tipi delle Edizioni Mediterranee Luca Vido ripropone nella collana «Uomini e religioni» questo che senza ombra di dubbio si può definire ormai un classico e che rimane un testo basilare sull'universo religioso tibetano. Non è un'opera introduttiva tutt'altro. È una trattazione completa e rigorosa frutto di un lavoro di ricerca e di studio di Giuseppe Tucci che delle religioni e della società tibetana e uno dei maggiori studiosi contemporanei. E di questo affascinante mondo Tucci offre un panorama completo e approfondito dal lamaismo la particolare forma che il Buddhismo ha assunto in Tibet a quell'insieme di credenze e di riti che costituisce la religione popolare ancora viva e penetrante fino alla terza religione tibetana quella Bon, precedente all'avvento del Buddhismo.

ECONOMIA

Il palmo s'allunga in metro

Witold Kula
Le misure e gli uomini
dall'antichità a oggi
Laterza
Pag 400 L 38 000

SERGIO ZANGIROLAMI

Siamo tanto abituati a usare le unità di misura decimali da non pensare a quanto recentemente sono state introdotte. E solo con la rivoluzione francese che si fece lo sforzo di arrivare a delle misure convenzionali legate a fenomeni lontani dalla vita di ogni giorno (il metro come 40 milionesima parte del meridiano terrestre, il chilo come il peso di un decimetro cubo

SOCIETA

Datemi un martello

Laura Salvadori e Claudio Vili
Il luddismo. L'enigma di una rivolta
Editor Riuniti
Pag 179, L 14 000

GIORGIO TRIANI

Solitamente le storiografie non specializzate hanno il difetto di banalizzare i fatti raccontati di abbondare in aneddoti e curiosità di restare alla superficie degli eventi indagati. È noto però che le norme sociali perché esistono le eccezioni. Nel caso specifico questa bella e interessante storia del luddismo scritta da Laura Salvadori e da Claudio Vili rispettivamente funzionario dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Padova e docente di metodi matematici presso l'università della stessa città.

GLI ANTICHI

Neurotici come Edipo e Prometeo

Marina Valcaregghi
Nel nome del padre
Tranchida Editore
Pag 111, L 18 000

SILVIA LAGORIO

C'è un fatto figlio del Caos e della Notte. Legge su preme che regola il mondo e di cui gli stessi dei non sono che meri esecutori il quale accomuna l'eroe e il neurotico. Entrambi infatti non per corrano il cammino lineare della storia corrente ma il tragitto tortuoso della propria personalità nei tempi e nei modi che il conflitto di un ordine interiore e di un ordine esterno e collettivo decreta.

Sul gioco di rimandi esistenti fra la psicologia dell'eroe e quella del neurotico sul senso e sulla fatica di un destino da compiersi Marina Valcaregghi grazie alla propria doppia valenza di saggista e psicoterapeuta ha messo a punto un'analisi che accosta due figure esemplari di eroe: Edipo e Prometeo.

Edipo ripudiato dal padre e salvato da un pastore rappresenta l'ineluttabile compimento di un destino che è annunciato dall'oracolo di Delfi e dall'indovino Tiresia. Lo vuole uccidere dal padre Laio e amante della madre Giocasta incamminandosi alla volta di Tebe. Edipo sceglie dunque l'unica strada praticabile quella che è l'urgenza della vita cui non è lecito sottrarsi. Gli manifesta come sola possibilità quella che infine lo condurrà a risolvere il mistero della Sfinge. Mentre Prometeo il Presidente rivela la propria origine divina nel talento speciale di anticipare gli eventi. Edipo è incapace di varcare la soglia dell'immediato presente. «Alla veggenza», osserva Vincenzo Longa nella prefazione al saggio di Marina Valcaregghi - egli arriva solo dopo che la drammatica scoperta della propria identità lo ha precipitato nella più orrenda delle sciagure».

SOCIETA

Datemi un martello

Laura Salvadori e Claudio Vili
Il luddismo. L'enigma di una rivolta
Editor Riuniti
Pag 179, L 14 000

GIORGIO TRIANI

Solitamente le storiografie non specializzate hanno il difetto di banalizzare i fatti raccontati di abbondare in aneddoti e curiosità di restare alla superficie degli eventi indagati. È noto però che le norme sociali perché esistono le eccezioni. Nel caso specifico questa bella e interessante storia del luddismo scritta da Laura Salvadori e da Claudio Vili rispettivamente funzionario dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Padova e docente di metodi matematici presso l'università della stessa città.

GLI ANTICHI

Neurotici come Edipo e Prometeo

Marina Valcaregghi
Nel nome del padre
Tranchida Editore
Pag 111, L 18 000

SILVIA LAGORIO

C'è un fatto figlio del Caos e della Notte. Legge su preme che regola il mondo e di cui gli stessi dei non sono che meri esecutori il quale accomuna l'eroe e il neurotico. Entrambi infatti non per corrano il cammino lineare della storia corrente ma il tragitto tortuoso della propria personalità nei tempi e nei modi che il conflitto di un ordine interiore e di un ordine esterno e collettivo decreta.

Sul gioco di rimandi esistenti fra la psicologia dell'eroe e quella del neurotico sul senso e sulla fatica di un destino da compiersi Marina Valcaregghi grazie alla propria doppia valenza di saggista e psicoterapeuta ha messo a punto un'analisi che accosta due figure esemplari di eroe: Edipo e Prometeo.

Edipo ripudiato dal padre e salvato da un pastore rappresenta l'ineluttabile compimento di un destino che è annunciato dall'oracolo di Delfi e dall'indovino Tiresia. Lo vuole uccidere dal padre Laio e amante della madre Giocasta incamminandosi alla volta di Tebe. Edipo sceglie dunque l'unica strada praticabile quella che è l'urgenza della vita cui non è lecito sottrarsi. Gli manifesta come sola possibilità quella che infine lo condurrà a risolvere il mistero della Sfinge. Mentre Prometeo il Presidente rivela la propria origine divina nel talento speciale di anticipare gli eventi. Edipo è incapace di varcare la soglia dell'immediato presente. «Alla veggenza», osserva Vincenzo Longa nella prefazione al saggio di Marina Valcaregghi - egli arriva solo dopo che la drammatica scoperta della propria identità lo ha precipitato nella più orrenda delle sciagure».

Non casualmente il luddismo che raggiunge un massimo di intensità nel secondo decennio dell'Ottocento si affievolisce a mano a mano che la classe operaia inglese venne organizzandosi dapprima con l'istituzione nel 1824 del Trade Unions e poi nel 1840 con la fondazione dell'Associazione nazionale cartista. Prototipo questo di partito politico del proletariato al quale si affiancherà nel 1847 la «Legga dei comunisti» il cui programma verrà fissato l'anno successivo nel «Manifesto del partito comunista».

Dinasty, come direbbe Verga

FOLCO PORTINARI

Felicemente arrivato alla fine dei *Fuochi del Bosento* di Raffaele Nigro (Canusca, pag. 252, L. 26.000) mi sono detto: «Ecco un libro che potrebbe, o dovrebbe, essere adottato come testo di lettura nelle scuole medie, almeno, o soprattutto, in quelle dell'Italia meridionale».

Di motivi per sostenere questa modesta proposta ne ho più d'uno, ma quello che più mi convince è il tipo di lettura di cento anni di storia che vi si prospetta. Cent'anni che corrispondono al Risorgimento.

Fuochi del Bosento è un romanzo che racconta le avventurose vicende di una famiglia, Nigro per l'appunto, attorno alla quale si coagulano le disavventure di un secolo, tra Lucania, Puglia e Calabria, il «profondo» più profondo. Pressoché ignorate, dimenticate, distorte, cancellate dalla cattiva coscienza trionfante. Dovendosi scegliere un modello narrativo l'autore lucano ha rinunciato alle seduzioni della

«modernità» o dello sperimentalismo, per far umilmente ricorso ai maestri classici di casa sua, sulla linea Capuana-Verga-De Roberto (tra i prossimi, più il contadino povero Scoteiello che il nobile Lampedusa). Ha scelto cioè i modi dell'epica contadina per un racconto epocale che incomincia con la Rivoluzione francese e i suoi riflessi nel regno di Napoli, e si chiude, momentaneamente, nel 1862, con Garibaldi e il dopo-Garibaldi. Una storia di tradimenti politici detti in forma d'epica dura, spoglia, senza tanti abbandoni lirico-sentimentali. E nemmeno, per altro verso, un'epica socializzata (si dà per scontata l'impostazione e

la conoscenza, anche sommaria, della «questione meridionale»).

Come si configura il «romanzesco»? Ce n'è, e quanto, e si configura in una perpetua guerra per bande, e perciò di «banditi», che ha inizio quando una confusa coscienza economico-sociale si innesta sui rami di un banditismo in apparenza disideologizzato, allo stato naturale. Dico una confusa coscienza di aspirazione al diritto di giustizia distributiva e di sopravvivenza (e pure il suo contrario, l'uso strumentale che se ne fa di quei miserabili, a incominciare dal cardinal Ruffo), mescolata a un radiato rispetto e a una sottomissione accettata, alla

religione e al re. Rivolta mescolata a ossequio gerarchico. L'unica forma organizzata, in quella situazione, resta la costituzione di bande armate, con finalità più o meno politiche ma con eguali crudeli sistemi di lotta.

E gli eroi? Non c'è Superman, ma qualche simpatica canaglia. Qui gli eroi sono poveri contadini analfabeti, ricchi soprattutto di nomi. Quasi a controcarico della corallità. C'è insomma un infortunio, un accumulo di infelicità, quasi ossessiva, di nomi plurimi ricorrenti, pronunciati. Concetta Libera, Porzia Maria della Neve, Raffaele Arcangelo, Sofronia Maria, Domenico Coppolanera, Giosuè Cecatone,

Michele Catone Senzanaso... e avanti per decine e decine di «coristi». Tanto più specificati quanto più anonimi. È vero, alla resa dei conti tireranno fuori dal loro seno un santo e un intellettuale, ma anch'essi destinati al fallimento, all'annullamento. Verghianamente, fatalmente, «naturalmente» vinti.

Il senso del romanzo, anziché in una premessa esplicitativa è condensato nell'ultima pagina, in cui si dice cosa accade «dopo», dopo la «liberazione» garibaldina e piemontese. «La rivoluzione continuò per altri quattro anni» (è quello che passa alla storia come antibanditismo). «Ci furono leggi speciali e speciali rinfor-

zi armati. I contadini combattevano alla disperata: contarono anche dodicimila morti. Più tardi scelsero la via dell'esodo di massa. Partirono su bastimenti diretti alle Americhe».

Si conclude là, dunque, l'avventura? No no, ci siamo dentro ancora, anche se non ce ne accorgiamo. «L'idea di uno Stato in cui fossero i contadini a governare non morì. A metà del Novecento, durante una cruenta occupazione delle terre demaniali e degli incolti della Chiesa e dei baroni, fu rialzata la bandiera bianca con le cinque fasce azzurre simboleggianti i fiumi della Basilicata (...). C'erano Giuseppe Novello e Rocco Girasole, assassinati dalle forze dell'ordine; c'erano Anna Avena, Nunzia Suggia, Rocco Scoteiello, Michele Mullini e altri (...). Nel nostro secolo, agli inizi degli anni Cinquanta, la Riforma fondiaria esaudiva in parte le antiche richieste dei braccianti e divise in quote il patrimonio demaniale e latifondiero. Gli assegnatari venderono le quote e fuggirono verso le città del Nord».

L'isola della scienza

La governa uno strano dottore: per H.G. Wells è un pretesto per rimettere in discussione i limiti della ricerca scientifica e la morale degli uomini. Con un po' di pessimismo...

LINO ALDANI

Una delle accuse che più frequentemente vengono mosse alla letteratura di science fiction è la sua indubbia coloritura pessimistica che, nel fatto, è presente in quasi tutta la produzione dei Paesi in lingua inglese e occidentali in genere.

I primi ad esaminare il fenomeno in tutte le sue componenti anche storiche e di costume furono i sovietici E. Brandis e V. Dmitrovskij in un loro saggio comparso nel 1964 su *Kommunist*, la rivista teorica del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Ma già qualche anno prima, Wals Chade aveva fatto notare come nella letteratura occidentale il romanzo utopistico abbia cessato di esistere nel secolo ventesimo. Fatto è che i termini «utopia negativa», «distopia», «antiutopia» divennero ben presto di uso corrente e sono oggi usati anche da coloro che poco o niente affatto si occupano di fantascienza sociologica.

Una letteratura a sfondo pessimistico, dicevano. Viene di chiedersi, a questo punto, in quale misura questa connotazione «negativa» sia sorta spontaneamente per consolidarsi nel corso del nostro secolo dopo l'ultimo conflitto mondiale, o se invece fosse in qualche modo già presente nelle opere dei due autori che iniziarono il genere e maggiormente lo influenzarono: Jules Verne e Herbert George Wells.

Il primo può senz'altro essere assolto con formula piena. Verne fu essenzialmente un divulgatore rimasto sempre fedele al programma letterario che, presente Alessandro Dumas, espone all'editore Hetzel, quello cioè di insegnare divertendo, di porgere la scienza senza salire in cattedra attraverso mirabolanti avventure che avessero un sostrato scientifico. Insomma, Verne fu sostanzialmente un imperterrito ottimista, perennemente fiducioso nel ruolo liberatore della scienza.

Non altrettanto si può dire di Wells, il quale, fin dai suoi primissimi scritti, rivela i propri presupposti di narratore etico e sociale.

Verne era troppo desideroso di apparire preciso ed esatto, verosimile anche quando la sua immaginazione si sfrenava. Le sue preoccupazioni di divulgatore lo spingevano a richiedere il continuo aiuto dei suoi consulenti scientifici, quali il Faraday, il geologo Sainte-Claire Deville, il geografo Lavallée, Tyndall, Reclus e Maury, per non citare che alcuni nomi.

In Wells, invece, il dato o l'attendibilità della «trovata» è del tutto marginale. Eppure, la sua cultura scientifica era molto più solida e più vasta di quella del Verne. Aveva frequentato la *Normal School of Science* di Londra, studiando fisica e chimica, astronomia e biologia sotto la guida di ottimi insegnanti, tra cui il famoso Thomas Huxley, si era laureato in zoologia e aveva insegnato questa materia presso l'*University Correspondence College*, pubblicando nel contempo due trattati di biologia. Ma i suoi interessi narrativi non sono quelli di Verne. Egli non ha alcuna intenzione di divulgare le scienze, anzi preferisce affidarsi alla pura immaginazione ed inventare i marchingegni (da cavortie, la macchina del tempo, la formula dell'invisibilità) che gli consentono di affondare il suo «schiodo fisso», cioè il costante invito a meditare sui pericoli che la scienza trascina con sé, quel suo pessimismo di fondo nei confronti dell'uomo che della scienza si è reso padrone soltanto a metà, o in maniera irresponsabile.

Sotto questo riguardo, un romanzo come «L'isola del dottor Moreau» che l'editore Mursia ripropone ai lettori italiani nella agile e moderna traduzione di Maria Alice Puddu, si presenta come oltremodo emblematico di quella situazione che Wells intende stigmatizzare.

La vicenda, concettualissima, che fa capo all'insuccesso del dottor Moreau, alla fine vittima delle creature sperimentate da lui stesso create, è stata largamente sfruttata anche dal cinema.

L'influenza di H.G. Wells - il vero padre della fantascienza moderna - è stata enorme, poiché egli ha davvero applicato

il suo talento su tutti i temi della science fiction. Ancora oggi, la maggior preoccupazione di ogni autore che voglia ad ogni costo apparire originale nella scelta del soggetto è quella di evitare gli argomenti già trattati dal grande scrittore inglese: il campo della science fiction è vastissimo, ma sembra che Wells stesso abbia provveduto a tracciarne i confini.

Soprattutto, con i romanzi «La macchina del tempo» e «The Story of the Days to come», Wells dà inizio alla fioritura antiutopistica che doveva a distanza di qualche decennio raggiungere il culmine con il mondo nuovo di Aldous Huxley e «1984» di George Orwell, e proseguire giungendo ad anni a noi più vicini con gli allucinanti romanzi «Fahrenheit 451» di Ray Bradbury, «The Space Merchants» di Pohl e Kornbluth, «The Stands on Zanibar» di John Brunner.

Qui è però d'obbligo una precisazione, occorre cioè distinguere tra pessimismo metodico e pessimismo sistematico. I critici dei Paesi dell'Est hanno tutto il diritto di rimproverare il secondo agli autori occidentali, ma facendo di tutta l'erba un fascio coinvolgono, a torto, nella loro critica anche quegli autori progressisti che il pessimismo usano come espediente narrativo per muovere una critica al nostro presente. Quando viene descritta una società del futuro completamente alienata, alla merce di assurdi e mostruosi rapporti di produzione, obbligata al consumo, violata nella personalità dei suoi singoli componenti, stritolata dalle macchine, in una parola disumanata, non è perché si creda che nel fatto così andranno le cose. In questo pessimismo niente affatto sistematico, bensì metodico, è l'indicazione non già di che cosa accadrà, ma di che cosa potrebbe accadere, ove l'attuale società volesse persistere nel mantenimento dei suoi difetti di struttura. Un conto è, sull'onda di Aldous Huxley, considerare la scienza in sé come il più forte ostacolo che impedisce la soluzione della crisi, qualcosa di diabolico per cui la verità viene a porsi al di là della storia e del divenire; altro è, sulle tracce di John Brunner e di molti altri autori progressisti, e perché no? anche del Wells prima maniera, considerare scienza e tecnica non più come dichiarate nemiche dello spirito, ma suscettibili di suscitare un più profondo interesse del mondo umano, credere cioè che la tecnica possa contenere in se stessa la possibilità della propria umanizzazione, però ricordando che la trasformazione sociale non è soltanto una questione di determinismo economico, ma anche un problema di etica, di buona volontà, di responsabilità nelle scelte. E le scelte che condizioneranno il domani, non dimentichiamolo, si compiono oggi.

Herbert George Wells
L'isola del dottor Moreau
Mursia
pag. 126, L. 7.000

nuovo Moreau di Taylor banalizzò l'originale, appiccicando un incongruo lieto fine all'odissea dei fidanzati Michael York e Barbara Carrera. Wells in persona aveva criticato il vecchio film, perché Laughton aveva caricato troppo i lati sadici del protagonista, ma cosa avrebbe detto del nuovo? Senza contare che il film del '32, fra i tanti motivi di curiosità, annoverava i volti di due futuri divi persi nell'ammucchiata di mutanti: Alan Ladd e Randolph Scott.

I mostri della «crisi»

ALBERTO CREBBI

Il cinema non ha impiegato molto tempo ad accorgersi di H.G. Wells. La settimana arte aveva appena 18 anni, nel 1913, quando in Francia fu girato *L'île d'Epouvante*, in cui il dottor Moreau arrivava per la prima volta sugli schermi. Ma i Moreau classici sono due, separati da 45 anni: Charles Laughton che fu il diabolico dottore nel 1932 (in *Island of Lost Souls*, regia di Eric C. Kenton), e Bun Lancaster che tentò di emularlo nel 1977 (in *The Island of Dr. Moreau*, regia di Don Taylor). Esattamente nel mezzo si colloca una terza, meno nota versione: *Terror Is a Man* (1959), una stravagante co-produzione Usa-Filippine diretta da Gerardo de Leon e Eddie Romero.

Laughton e Lancaster, dunque. Nonostante Kenton sia un regista poco noto, è quasi indubbio che il «vero» Moreau cinematografico sia il primo. E non solo per la bravura dell'attore. Il '32, anno post-depressione, scatenava mostri che al cinema trovavano fascino e comprensione. È l'anno dello stupendo, insostenibile *Freuds of Tod Browning*, dell'affascinante *The Mummy* di Karl Freund, con Boris Karloff in versione egiziana, e di un dimenticato gioiello come *The Most Dangerous Game* di Merian Cooper, Irving Pichel e Ernest Schoedsack, in cui - guarda caso - si parla sempre di isole tropicali, di naufraghi sfortunati e di medici sadici e pazzi. I «mutanti» del dottor Moreau (tra i quali fuoreggiava un gran-

de Bela Lugosi) erano, paradossalmente, più vicini all'America della grande crisi che all'isola ugualmente animalesca della maga Circe. L'anno successivo, i citati Schoedsack e Cooper avrebbero dato vita alla «creatura» più mostruosa ed erotica di quel tempo: il primo *King Kong*.

La storia del cinema ha insegnato che i rifacimenti ad alto tasso tecnologico finiscono con il deludere. Così, anche il



I fondi neri del viceduce

Domizia Carafoli - Gustavo Padiglione
I viceduce. Storia di Arturo Bocchini (apo della polizia fascista)
lusconi
lag. 218, L. 22.000

AUGUSTO FABOLA

Ecco un caso in cui il titolo tradisce, in parte, il contenuto: e il rilievo appare tanto più opportuno, in quanto si tratta di un'opera non priva di meriti. Arturo Bocchini, capo della polizia dal settembre 1926 al novembre del '40 (quando morì) non fu un viceduce. Innanzitutto perché lo stesso sistema fascista, la personalità di Mussolini, il culto della personalità che egli coltivava, non permettevano che esistesse un «vice» nel vero senso della parola, ma caso mai una serie di «ducati», discendendo giù giù per la gerarchia, che al Capo rifacevano il verso: né «vice» furono nemmeno i personaggi più in vista, come Elio, Farinacci, Ciano, Starace.

Mancora meno «viceduce» poté essere Arturo Bocchini, uomo che si costruì, è vero, un immenso potere, ma la cui figura gerarchica non è mai proposta pubblicamente.

Bocchini, nato nel 1880, dopo la laurea in giurisprudenza incanalò subito le sue ambizioni verso la carriera prefettizia, che lo portò già prima della Grande Guerra al ministero degli Interni a Roma. Salito sul carro del vincitore dopo aver assistito in posizione prudentemente deliata alla marcia su Roma, cominciò ad imporsi, come prefetto di Brescia, Bologna e Genova, all'attenzione di Mussolini, fino alla nomina a capo della polizia.

Nel libro particolare attenzione è dedicata ai metodi con cui Bocchini costruì il suo gioiello: il metodo della delazione diffusa, come arma di prevenzione e repressione politica; lo svelimento efficientistico della burocrazia. Servendosi di un casellario politico centrale (oltre 100 mila fascicoli nel primo anno), della rete di informatori (50 milioni, pari a 40 miliardi di lire, all'anno come fondi segreti e incontrollabili) e dei nuovi strumenti repressivi di legge, egli puntò negli anni Trenta di avere allestito una delle polizie più efficienti d'Europa, oggetto di ammirazione per lo stesso Himmler.

Non viceduce, quindi, ma certamente puntello fondamentale e organico del regime, Arturo Bocchini non solo avviluppò l'intero Paese in una grande rete, ma seppe combattere la sua battaglia anche nei rapporti col partito fascista, nelle cui faide interne poté rimanere a galla perché il suo personale, stretto rapporto quotidiano con Mussolini, rapporto che si incrinò al momento dell'entrata in guerra a fianco della Germania, e che il capo della polizia, conscio attraverso le sue antenne della impopolarità dell'evento, avversò con chiarezza. A questo proposito il libro dà largo spazio a un progetto di colpo di Stato che Bocchini avrebbe architettato d'accordo con fascisti dissidenti, ma non ci pare che le prove siano definitive. D'altra parte, un'emorragia cerebrale risolse di lì a poco ogni problema.

Il maestro di Alberoni

GIACOMO GHIDELLI

Vladimir Jankélévitch
Trattato delle virtù
Garzanti
Pag. 301, L. 26.000

L'ultimo dei francesi è arrivato: il suo nome è Vladimir Jankélévitch. Sino a qualche anno prima della sua morte (avvenuta nel 1985) era noto solo nell'ambiente universitario e in particolare modo in quello della Sorbona. Ma l'industria della cultura spettacolo nella sua onnivora ricerca di oggetti-proposta ne aveva affinato scovato l'affascinante *physique du rôle* (consistente, pare, in folte sopracciglia disordinate om-

breggianti grandi occhi melanconici) e Vladimir Jankélévitch si era visto trasformato nell'ennesimo *maître à penser* parigino. Oggi il filosofo approda in Italia con quella che è stata definita la sua più importante opera: il «Trattato delle virtù» che - da quel *maître a gagner* nostrano corrispondente al nome di Francesco Alberoni - è stata ridotta a formato esportazione: delle 1484 pagine dell'edizione Flammarion, l'edizione Garzanti ne presenta 304. Perché poi proprio Alberoni sia lo chaperon del Nostro, vien chiarito nella doppia nota introduttiva, a Jankélévitch. Alberoni fu discepolo, a Jankélévitch Alberoni si è ispirato, nel concetto di amore e nelle analisi che dell'amore Jankélévitch fa. Alberoni ha pescato per sviluppare la teona dello «stato nascente».

E in effetti, leggendo queste pagine, ci si rende conto di quanto il legame che unisce Jankélévitch a Alberoni sia pro-

fondo. Perché, detto in sintesi, è questo un libro che non fa pensare: è un libro in cui le parole non definiscono e non tracciano limiti; è un testo in cui le parole non indicano differenze e quindi non servono per far capire.

Un esempio per tutti: indagando le possibili cause dell'amore si afferma che ogni ricerca è oltre che vana anche pericolosa. E non si esita a ricorrere al «mistero» quando si incontrano categorie che il senso comune non sa spiegare (ancora un esempio per tutti: perché si prova nostalgia? E chi lo sa? «la nostalgia è immovibile, infondata, ingustificata»). Così tutto diventa nebbioso e in realtà non si parla di nulla. Tutti, qualunque cosa pensino, possono riconoscere nel «senso comune travestito» dalle parole di Jankélévitch il proprio pensiero; tutti possono riconoscere il proprio pensiero come pensiero filosofico e amare colui che ha saputo dar loro questa illusione.

Quanto sei bella Roma

Dario Bellezza
Serpenta
Mondadori
Pag. 92, L. 20.000

MAURIZIO CUCCHI

La poesia di Dario Bellezza, se mi è consentito il termine, mi appare sempre di più come quella di un «indipendente». Nel senso che il suo lavoro prosegue coerente con se stesso, nella sostanziale indifferenza rispetto alle direzioni varie della ricerca d'oggi, e semmai in linea con una tradizione personale reinterpretata. Ed in questi esiti migliori anche di questo suo nuovo libro, *Serpenta*, sono di certo quelli in cui Bellezza si esprime secondo modalità di pieno lirismo, e sono esiti di qualità assoluta. Faccio subito un esempio: «Fuggono tutti i giorni miei / o oscura luce dagli occhi incantatori. / Fuggono si perdono, corrono / dietro le motte dello squallore (che è, però, anche un valore) del quotidiano («Ma il quotidiano insiste», «perdersi nel quotidiano fervore»), vi è sempre più acuto il senso della solitudine.

Il libro è comunque molto compatto, ed è suddiviso in tre capitoli piuttosto ampi che ne costituiscono l'intercetto e la ragione. La prima parte è più articolata, varia, in qualche modo riassuntiva. Vi appare più volte Roma, «città di una vita»: torna il motivo dello squallore (che è, però, anche un valore) del quotidiano («Ma il quotidiano insiste», «perdersi nel quotidiano fervore»), vi è sempre più acuto il senso della solitudine.

La seconda e la terza parte sono più specificamente dedicate all'amore. Nella seconda, «Lodi del corpo maschile» (titolo con ironia modellato, evidentemente, sulle «Lodi del corpo femminile», cioè i *Bisbons du corps féminin* di Clement Marot e di altri poeti francesi del XVI secolo) il motivo è quello dell'amore omosessuale, ed è un amore che sempre più sembra portare pena («Divento sempre più oscuro / in chiusi versi di pena», che offre toni in prevalenza cupi. Un amore perdente, slabbrato, dove pure è costante la ricerca, o il rimpianto per qualche «orco d'oro / angelo musicante».

Nella terza sezione, quella che dà il titolo al libro, è al centro una figura di donna, ammalata, regina che decade e che morirà. Un personaggio, riconducibile a un'identità reale e assai nota, di cui si dice: «È un'emozione per vivere», in una poesia tra le più belle che così splendidamente chiude: «Talvolta una stradina / mi ruschia indenne / dove non alberga strepito di auto; / allora sciolto dai tuoi lunghi / sensi camminare li vedo per sempre».

I temi di *Serpenta* sono dunque diversi, e alcuni già ne ho indicati. Oltre all'amore (amore-odio), alla città (che è luogo e testimone, teatro di una vita), alla solitudine, al doppio volto del quotidiano, spicca quello del rimpianto leopardiano per la giovinezza perduta. E persiste, come in altri libri di Bellezza (meglio: come sempre nella sua poesia) una voglia di assoluto frustrata da un'esistenza che si svolge entro una dimensione feriale, entro un solco che poco in fondo concede all'imprevisto, e che mostra al di sopra un cielo irraggiungibile. E da questa condizione si produce l'urlo, che spesso percorre la poesia di Bellezza, la frequenza delle invocazioni e degli esclamativi, ravvisabile pressoché ad apertura di pagina. Ma si tratta, e l'autore lo chiarisce all'inizio, nella prima poesia, di un «invasamento parziale», in una vita che, in realtà «non urla più niente». Di un delirio, insomma, che è divenuto quasi solo uno «strepito nel nulla». Ma appunto in una condizione sofferta, in cui il dramma è avvertito e confessato come mediocre cosa, è buona parte della tensione, spesso della forza, in cui questi versi vivono e prendono forma. L'invocazione, il lamento, vanno a perdersi in un cielo grigio e silenzioso, e al poeta, del suo «grande parlare», non risponde alcuna. Riesce però forse ugualmente a trovare salvezza, sebbene provvisoria: «O dolce verità che m'incateni / o calmo silenzio che m'accorri», paradossalmente consumando e ricomsumando un pensiero di morte. Trovo, in questo libro di Dario Bellezza, l'insolito vigore di un'insolita tempra morale. Quella di chi si sente intimamente spinto verso un altrove, o verso l'alto, o verso una differenza totale; e che nel gesto continuamente si protende e rischia, essendo poi beffardamente, clinicamente nacciatto sempre a terra. E di questa condizione è sempre più lucidamente consapevole.

CANTATA

Lo stile è degli acerbi

Bach Cantate BWV 157-159 e 161-163 Leonhardt e Harmoncourt

È il vol 38 dell'incisione completa delle cantate di Bach che ha conosciuto un certo rallentamento ma sembra destinata a proseguire regolarmente fino alla fine...

Anche in questo volume 38 l'esito interpretativo è soddisfacente soprattutto nella definizione del clima stilistico complessivo...

CANTATA

Un Bach artigiano di qualità

Bach Cantate BWV 164-169 Dretton Leonhardt e Harmoncourt

Ecco in questi giorni il vol. 39 delle cantate di Bach contemporaneamente in 2 LP con la partitura e in 2 CD...

V I D E O

GIALLONERO

Una valigia piena di guai

Vivere e morire a Los Angeles Regia William Friedkin

WESTERN

Per qualche Colt in più

Il buono, il brutto, il cattivo Regia Sergio Leone

Oggi nessuno studioso del western avrebbe il coraggio di lasciar fuori da una ideale antologia del genere film come Per un pugno di dollari o Per qualche dollaro in più...

ORGANO

Pastori con molto «tono»

Hindemith Sonate n. 1, 2, 3 Peter Hurlford, organo

Le tre sonate sono le uniche composizioni di Hindemith per organo solo ed appartengono alla sua avanzata maturità...

PIANOFORTE

Arrau, un tocco di classe

Beethoven Variazioni op. 120 Claudio Arrau, piano

CANTATA

Un Bach artigiano di qualità

Bach Cantate BWV 164-169 Dretton Leonhardt e Harmoncourt

Ecco in questi giorni il vol. 39 delle cantate di Bach contemporaneamente in 2 LP con la partitura e in 2 CD...

V I D E O

GIALLONERO

Una valigia piena di guai

Vivere e morire a Los Angeles Regia William Friedkin

WESTERN

Per qualche Colt in più

Il buono, il brutto, il cattivo Regia Sergio Leone

Oggi nessuno studioso del western avrebbe il coraggio di lasciar fuori da una ideale antologia del genere film come Per un pugno di dollari o Per qualche dollaro in più...

ROCK

Sirena da usare con cautela

Anne Clark Hopeless cases

Usare con cautela non è scritto ma dovrebbe Anne Clark è una poetessa sirena londinese...

CANZONE

A «Bartali» manca lo scatto

Pierangelo Bertoli Canzone d'autore

Bertoli ha saputo rendere credibili fare ascoltare stonate diverse, di un impegno civile sul filo dell'esperazione...

CANZONE

Ruggeri capitano coraggioso

Enrico Ruggeri Vai Rouge

Il monumento alla carriera è una tentazione diffusa. Fastidiosa quando assale chi di camera ne ha poca...

JAZZ

La tromba è forte in teoria

Bill Dixon Thoughts

Nel jazz esistono rimesse figure di musicisti che sembrano totalmente assorti a progettare, fuori degli schemi formali collettivi...

MUSICAL

Con Ginger, Fred e Roosevelt

Cerco il mio amore Regia Mark Sandrich

Il grande Busby Berkeley è stato un inventore di raffinate geometrie visive...

FAVOLA

Per favore fammi morire!

Zardoz Regia John Boorman

Oggi il cinema con i suoi fin eccessivi effetti speciali ci ha abituato a un universo fantastico in cui passato e futuro si intrecciano...

Dimitri il dodecafonico

Mitropoulos direttore, Glenn Gould al piano L'eccezionale duo affronta Bach e un capolavoro di Schönberg

PAOLO PETAZZI

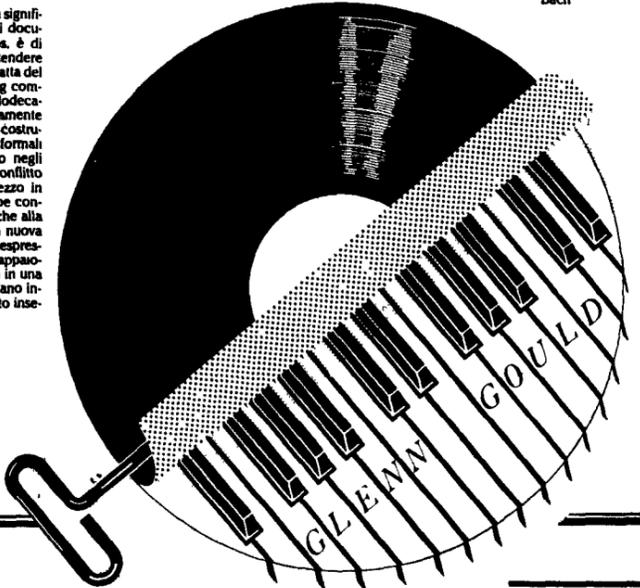
Dimitri Mitropoulos e Glenn Gould ebbero con la musica riprodotta rapporti diversissimi. Il grande direttore greco non entrò quasi mai in sala d'incisione...

Due registrazioni dal vivo del 1958 vedono Mitropoulos e Gould collaborare nel Concerto op. 42 di Schönberg. Nel Concerto in re minore di Bach (a Salsburgo con l'Orchestra del Concertgebouw)...

Nella densa complessità della scrittura delle Variazioni una rigorosa tensione costruttiva si esercita su una materia lacerata e sconvolta percorsa da frenetici e sussulti, con l'effetto di una

Schönberg, «Concerto op. 42», «Variazioni op. 31» Bach, «Concerto in re minore BWV 1052» Glenn Gould, pianoforte Dimitri Mitropoulos direttore

registrò tutte le opere di Schönberg per pianoforte solo, non incise mai il suo Concerto. Nella impostazione formale e nella inclinazione a creare «zone tonali» con la tecnica dodecafonica...



Turismo, previsioni nere Il Bel Paese non basta più Come vendiamo male la nostra «risorsa Italia»

Nel 1995 i turisti stranieri nel mondo saranno 500 milioni. L'Italia nelle previsioni riuscirà ad aggiudicarsene non più del 12%, una cifra ben lontana - ad esempio - dal 17% registrato nell'80. Un grido d'allarme che viene dalla «Matrice 61/86» uno studio sul turismo nel nostro paese nell'ultimo quarto di secolo. I motivi della crisi? Soprattutto mancanza di organizzazione e programmazione.

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIPAMONTI

VENEZIA Il buonsenso ci dice che è necessario un aumento del reddito perché aumenti il numero delle persone che vanno in vacanza. Ma il marketing e le inchieste qualitative sull'andamento del turismo in Italia precisano che i soldi non bastano a monte e necessario il desiderio la curiosità la voglia di mettersi in viaggio. L'Italia del boom scopri il benessere ma non il turismo di massa mentre l'Italia della crisi rinuncia alla bistecca ma non alla vacanza. O meglio considera la vacanza come un bisogno primario indispensabile alla riproduzione di energie lavorative alla pari del cibo. Questa ridotta in pillole e una delle tesi che emergono dalle sagge che accompagnano la «Matrice 61/86» la ricerca curata dal Cesdi per conto della Concommercio sul turismo in Italia in questi ultimi quattro di secolo. La seconda tesi è che questo settore rischia una profonda crisi con conseguenze che inevitabilmente contagieranno altri comparti dell'economia italiana.

La ricerca dimostra infatti dati alla mano che il turismo è un'attività interregionale e che il prodotto turistico nazionale è costituito solo per il 19 per cento dall'attività alberghiera. Il 14 per cento è dato da trasporti interni e prodotti petroliferi un altro 14 per cento da agricoltura e prodotti alimentari. Il 18 per cento dal commercio e il rimanente da tutti gli altri settori (pubblica amministrazione banche industria assicurazioni eccetera).

Il male che minaccia il turismo turistico nei suoi vari comparti è soprattutto la miopia l'incapacità di guardare lontano adeguando l'offerta ai rapidi mutamenti della domanda. Un male che diventa tanto più evidente quanto più si fa agguerrita la concorrenza degli altri paesi della zona mediterranea. Il «vacanziere medio» chiede una gamma di servizi e valuta la loro efficienza tenendo conto di diverse variabili: i trasporti le strade le comunicazioni la sicurezza (si pensi a quanto hanno influito le vicende del terrorismo sul turismo americano) i musei i servizi ricettivi la ristorazione ecc. L'operatore turistico offre invece singoli prodotti non coordinati ma soprattutto vive di rendita di posizione a partire dalla «posizione Italia» consideranda ilimitata le proprie risorse territoriali e naturali. Ben più oculata la proposta turistica di altri paesi che hanno fondato la propria capacità di attrazione sull'interconnessione tra diversi servizi.

In sostanza l'indicazione chiave che esce dalla ricerca è che un cambiamento è necessario in tempi rapidi ma mirato sulla dotazione di servizi e non sulla capacità ricettiva che si valuta sia già soddisfacente. Le strutture alberghiere italiane hanno avuto dal '61 ad oggi una quotazione di trasformazione e un adeguamento alle esigenze espresse dalla domanda. La vecchia «Pensione Mariuccia» con lavandino in camera e servizi comuni è stata a poco a poco soppiantata dagli alberghi a due stelle modesti ma dotati di un numero elevato di stanze con bagno. Per il futuro la scommessa non è nelle strutture ma nella riqualificazione dei servizi inclusa ovviamente quelli alberghieri.

Per quanto riguarda le previsioni emerge un dato nel 1995 i turisti stranieri nel mondo saranno 500 milioni. L'Italia se ne aggiudicherà solo il 12 per cento mentre nell'80 il 17 per cento del turismo mondiale era indirizzato verso la penisola. Il rischio dunque è quello di una progressiva emarginazione dal turismo mondiale. Il medio secondo gli esperti del Cesdi è la programmazione la riqualificazione dei servizi il varo di una politica economica per il turismo che finora non è mai esistita.

Nuovi scioperi il 25 e 29 Italia senza treni

ROMA L'Italia resterà ancora una volta senza treni. Gli autonomi hanno proclamato un nuovo sciopero di 24 ore a partire dalle 21 del 24 maggio fino alla stessa ora del 25 maggio. Qualche giorno dopo dalle 21 del 28 alle 21 del 29 tocca ai confederali che hanno inviato un appello alla Fisas per unire le agitazioni in modo da limitare i danni per gli utenti. I sindacati trasporti di Cgil Cisl e Uil (che nel proclamare lo sciopero hanno avuto la solidarietà anche delle confederazioni) hanno chiesto un «immediato» con il fronte con le Fs per dare una svolta ad una vertenza improvvisamente avviata su se stessa. Qualche spraglio per i viaggiatori dunque c'è anche se è opportuno non farsi illudere. I sindacati sono duri con le Ferrovie «il comportamento dell'ente è stato negativo su tutti gli aspetti delle richieste contrattuali», dice Mauro Moretti della segreteria nazionale Filt Cgil.

«Non c'è accordo» ha dichiarato l'ente Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti - sulla somma disponibile per siglare l'intesa. L'ente ritiene di impegnare 1341 miliardi una cifra consistente che potrà essere in buona parte finanziata da aumenti di produzione e recuperi di produttività. Una cifra giudicata invece insoddisfacente dalle organizzazioni sindacali che chiedono un aumento medio mensile nel giro di tre anni di 160.000 lire. □ P.S.

Parla Mezzanotte della Filt «Non ci sono neppure i 41.000 miliardi per migliorare la rete»

ROMA Risposte negative alle richieste d'aumento dei salari in discussione della copertura del turnover. E soprattutto nessun programma vero di rilancio delle Fs. L'ente annuncia che il miglioramento e lo sviluppo del servizio è alle porte. Ma intanto l'altro ten al tavolo delle trattative si è presentato senza alcun progetto.

C'è un piano di 41.000 miliardi di ammodernamento della rete approvato dai ministri del Tesoro e dei Trasporti. A questo punto che credibilità ha? Lo chiediamo a Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt Cgil.

Si deve sapere intanto che i

41.000 miliardi non ci sono. I ministri hanno firmato un decreto che non stanziava soldi ma approva la valutazione dei costi di un elenco di opere predisposto dall'ente. I finanziamenti veri quelli cioè che consentono di appaltare i lavori dovranno essere previsti nelle leggi finanziarie ed inseriti in un quadro generale di compatibilità.

E i miliardi che le Fs hanno già a disposizione per la realizzazione di una rete ad alta velocità?

Intanto occorre premettere che una rete ad alta velocità non va confusa con la velocità su rotaie. La velocità su rotaie è con l'entrata in funzione di nuovo materiale rotabile



Per alta velocità si intende un sistema in grado di far viaggiare i treni ad una velocità media di 250 chilometri orari. L'ente per avviare la realizzazione di questo sistema ha a disposizione 5000 miliardi. Ha fatto fare da un famoso stilista il modello della carrozzeria ma non sa ancora cosa «metterci dentro» cioè come si dice in termini tecnici non ha fatto alcuna scelta del sistema tecnologico di trazione. Allora è chiaro che quei treni non saranno pronti per il 1990 come le Fs annunciano. Ma dovremo aspettare molto di più.

Ma con le altre migliaia di miliardi stanziati potranno fare, nel frattempo, altre opere...

In teoria sì ma la realtà è ben altra. Il primo grande piano di investimenti (piano integrativo) è stato varato nel 1981. Doveva essere completato in cinque anni le somme a disposizione ammontano a 28.000 miliardi. A distanza di sei anni dal varo del piano e di un anno e mezzo dall'insediamento del nuovo ente di quei 28.000 miliardi il 40% deve essere ancora appaltato. Per quanto riguarda inoltre i 5000 miliardi destinati al Sud dalla Finanza le Fs si sono limitate ad elencare le destinazioni ma non hanno ancora alcun progetto.

Il sindacato insomma chiede meno parole meno propaganda e più fatti.

Riecco «aquila selvaggia»

Non c'è tregua neppure per chi viaggia in aereo. L'associazione dei piloti di (Appl) ha annunciato scioperi di 2 ore al giorno (dalle 6,30 alle 8,30) a partire dal 22 maggio fino al 6 giugno. L'agitazione non riguarda Fiumicino ed i voli charter. Un'altra astensione di 4 ore al giorno (dalle 6,30 alle 10,30) è stata proclamata dal 19 al 23 maggio dall'altro sindacato autonomo dei piloti l'Anpac.

Annunciate nuove agitazioni dal sindacato autonomo dei piloti Appl. Anche l'Anpac torna in lotta. Pesanti critiche all'Alitalia.

PAOLA SACCHI

ROMA Criticata come stata maledetta da migliaia di viaggiatori ieri mattina nella sala convegni del bar Canova a Roma. «Aquila selvaggia» ha voluto spiegare le proprie ragioni alla stampa. Ed ha annunciato altri incontri con i giornalisti visto che il contratto dei piloti è cosa assai complessa corredo con e da una miriade di accordi integrativi aziendali.

Trattate per sciopero applicate dall'Alitalia senza alcun criterio. Nessun rispetto dei diritti sindacali. Turisti scontenti di reperibilità trattamenti

ingiusti in caso di malattia. Queste le accuse principali che l'associazione professionale dei piloti di linea (circa 1800 iscritti su un totale di circa 1800 piloti) ha rivolto all'azienda.

«Fino a qualche tempo fa - ha detto il comandante Fabrizio Brotti segretario del Appl - i soldi che ci venivano tolti dallo stipendio erano equivalenti alle ore di sciopero effettuate. Ora l'azienda ha incominciato a fare quel che le pare fino ad arrivare a venti e propri assurdi durante l'ultimo sciopero ad esempio un

nostro associato si è visto trattenere 150.000 lire per due ore di astensione dal lavoro oltre a 108.000 lire per l'albergo».

Voi scioperate a causa delle trattenute per sciopero non è un po' cane che si morde la coda? - è stato osservato nel corso della conferenza stampa.

«La realtà - ha risposto Brotti - è che è in ballo il rispetto dei diritti sindacali. L'Alitalia ad esempio in vista degli scioperi ha preso l'abitudine di sostituire preventivamente quei piloti che secondo l'azienda potrebbero scioperare. Ogni azienda può fare so-

stituzioni nel caso di agitazioni. Ma si deve sostituire chi ha già scioperato e non chi non lo ha ancora fatto. In questo modo si ledi un diritto sacrosanto riconosciuto dalla legge al lavoratore. La realtà è che l'Alitalia vuole indebolire la nostra forza prima della trattativa per il rinnovo del contratto che scade a settembre».

Le condizioni di lavoro sono l'altro argomento al centro della protesta dei piloti del Appl. L'associazione nata un paio di anni fa nella quale sono confluiti anche diversi aderenti all'Anpac. L'altro sindacato autonomo dei piloti che raccoglie circa 800 iscritti

«Non esiste - ha spiegato sempre il comandante Brotti - una normativa sul servizio di riserva. Vale a dire dobbiamo spesso e volentieri stare a casa anche per 72 ore di seguito in attesa che l'azienda ci chiami. Possiamo essere avvisati anche un'ora prima della partenza del volo. Ed in tutto questo arco di tempo non sappiamo come regolare il nostro sonno non possiamo assumere nessun tipo di farmaco non possiamo rispondere liberamente alle nostre necessità alimentari. Dobbiamo essere sempre pronti per il volo. Ed il rischio è che quan-

do prendiamo servizio non siamo in quelle ottime condizioni psico-fisiche che il nostro lavoro richiede».

Contestazioni infine per il trattamento in caso di malattia.

«Ogni tre giorni - accusa l'Appl - l'Alitalia toglie ai piloti un giorno di riposo. In questo modo la Compagnia recupera gratuitamente moltissime giornate lavorative. Tra l'altro il tasso d'assenzeismo per ragioni di salute tra i piloti è bassissimo solo il 3%. L'Alitalia è accusata anche di togliere molti giorni per i permessi sindacali: sono solo 600 all'anno per 1800 piloti».

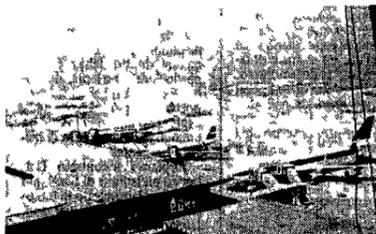
Sardegna Sos-acqua Per i campi riserve fino a luglio

CAGLIARI Se non piove subito e in modo abbondante per l'agricoltura sarda sarà un'annata disastrosa. Nelle campagne dell'Ostianese c'è acqua solo fino al 10-20 luglio in altre zone si può arrivare al massimo alla fine di settembre per non parlare di quelle sterminate aree dell'isola ancora prive di sistema irriguo. Da qui i Sos della giunta regionale che ha chiesto al governo la dichiarazione di «calamità agraria» in Sardegna e l'intervento della stessa Protezione civile per procedere alla realizzazione di nuove trivellazioni e nuovi pozzi alla ricerca dell'acqua.

Le conseguenze più gravi della siccità si profilano per la zootecnia. La scarsità di foraggio nelle campagne isolate ha già prodotto preoccupanti effetti speculativi. Il foraggio - che normalmente costa sulle 17 mila lire al quintale - viene venduto nella sola area di 30 mila lire vale a dire quasi al doppio. Per combattere la speculazione l'assessore regionale all'agricoltura il comunista Gesuino Muledda formalizzerà nei prossimi giorni la proposta di assegnare agli allevatori adeguate risorse finanziarie perché acquistino in forme consorziate i foraggi fuori dalla isola.

La crisi idrica è drammatica soprattutto nelle campagne della Nurra e dell'Ostianese. L'invaso del Tirso ha attualmente una disponibilità di 110 milioni di metri cubi d'acqua vale a dire il minimo per arrivare alla metà di luglio. La disponibilità del Temo è ancora più insufficiente: 15 milioni di metri cubi d'acqua dei quali solo 8 milioni di uso irriguo (gli altri sono destinati agli usi civili) contro un fabbisogno di oltre 20 milioni di metri cubi. Così in Gallura dove i 25 milioni di metri cubi del Liscia possono far fronte alle esigenze potabili e irrigue solo fino a settembre.

Il sostegno finanziario della Regione e del governo nazionale - dice l'assessore Muledda - agli allevatori e agli agricoltori non può essere sufficiente se contemporaneamente non si realizza un vero e proprio intervento straordinario per far arrivare l'acqua nelle zone più colpite. La nostra proposta è che la Protezione civile invii al prelievo i mezzi necessari per compiere le trivellazioni di pozzi e realizzare opere di raccordo fra i diversi bacini. □ P.B.



Renault Supercinque.

£ 6.000.000 di finanziamento oppure 48 rate a partire da £ 212.000.

IMPOSSIBILE RESISTERTI.

Renault Supercinque impossibile resistere alla sua innata bellezza, al suo confort intelligente, al suo scatto deciso. Impossibile resistere al piacere di poter scegliere tra 15 versioni e 5 motorizzazioni, da 950 cm³ alla GT Turbo benzina, al piccolo e brillante diesel. E poi, fino al 15 Giugno, impossibile resistere all'offerta di L. 6.000.000 di finanziamento da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 140.000), o a 48 rate a partire da L. 212.000 (anticipo solo IVA e messa su strada*), con un risparmio sugli interessi del 35%.

Sulla Supercinque C₂ ad esempio, anticipo L. 2.014.000 con un risparmio sugli interessi di L. 1.600.000.

*La Supercinque C₂ non è adatta per i conducenti che non hanno una patente valida per la guida di autoveicoli di categoria C₁.

RENAULT

Muoversi, oggi.

Un ritorno dei marziani? Forse c'è vita sul pianeta

Del 1976, quando due sonde spaziali Viking si posarono su Marte, si esclude la presenza di una qualsiasi vita sul pianeta. Si ebbe la certezza allora che non esistevano nemmeno batteri o microrganismi. Ma, a distanza di anni, confrontando le immagini di Viking registrate sul pianeta rosso è stato notato un cambiamento di colore di alcune rocce con l'apparizione di macchie verdastre. L'esame spettrale di queste macchie ha dato risultati analoghi a quella fatta su certi licheni terrestri. Da qui l'ipotesi fatta da due ricercatori statunitensi, Lowen e Straat, che ripropone l'esistenza di una qualche forma di vita su Marte.

L'iridio per curare il tumore della mammella

Il primo esperimento controllato sulla cura del tumore alla mammella in alternativa alla mastectomia, condotto dall'Imperial Cancer Research, ha dato buoni risultati. La terapia consiste nella rimozione del linfonodo di corrispondenti e nell'inserimento di aghi di iridio radioattivo per 48 ore. L'esperimento ha coinvolto 800 donne e sebbene i risultati non siano stati pubblicati ufficialmente, già sono circolate informazioni positive: la percentuale di donne che dopo la cura ha visto il tumore riformarsi è dell'1%, come per le donne soggette a mastectomia.

I neutrini studiati sotto il Gran Sasso

capoluogo abruzzese, nuovo passo verso la collaborazione di scienziati di tutti i continenti. Ma cos'è e a cosa servirà il laboratorio a 1.400 metri sotto il Gran Sasso? Gli esperimenti che vi si effettuano sono almeno 15, finora. Riguardano la vita del protone e il suo decadimento in quar, costituenti ultimi della materia, mattoni del protone; «sicanus», ovvero l'esame dei raggi cosmici e di altri «segnali» rari, e la natura dei neutrini; l'esame dei neutrini solari mediante gallio in enormi quantità; esperimenti sulla vita media dei protoni (particelle del nucleo atomico dotate di carica elettrica positiva); l'osservazione dei «monopoli» e dei raggi cosmici, proposta da scienziati di vari paesi del mondo; la rivelazione delle onde gravitazionali, uno degli enigmi della scienza. Altri esperimenti e ricerche puntano sul campo geomagnetico terrestre, la sismologia mediante l'uso di interferometri laser, studi di biologia e altre discipline.

Il robot serve anche a teatro

Lo sviluppo della robotica e dell'intelligenza artificiale rendono finalmente realizzabile un vecchio sogno: il teatro automatico. L'ipotesi viene da lontano, ma oggi è diventata una cosa concreta. Patrizia Magnani ha infatti ideato Oskarhof, il teatro robotizzato. Le strutture del teatro automatico, presentate recentemente, sono le gru telescopiche che servono a guidare in scena i robot attori, le dieci marionette robotizzate e il sistema di sonorizzazione spaziale.

Superconduttori, dall'Ibm nuovo materiale

colano un suo impiego commerciale. I superconduttori ceramici trasportano elettricità senza resistenza ad una temperatura nettamente superiore a quella richiesta dai normali conduttori. Le recenti versioni del nuovo materiale erano tuttavia in grado di trasportare solo piccoli quantitativi di elettricità il che ne ostacolava l'uso in campo commerciale. La Ibm annuncia adesso di aver fabbricato «singoli cristalli a pellicola sottile» di superconduttori ceramici di un pollice circa di diametro e spessi quanto un centesimo di capello umano. Questi cristalli sono in grado di trasportare una corrente 100 volte maggiore di quanto precedentemente misurato con i superconduttori ceramici ed è inoltre possibile migliorare ulteriormente questa capacità. Si tratta dunque di un passo avanti nella ricerca di un nuovo materiale che trasporti energia senza disperderla.

NANNI RICCOBONO

Intervista a Renato Dulbecco «L'avventura è svelare i segreti del Dna»

Tra due settimane si riunirà il comitato che deve decidere modi, tempi e strategia con cui l'Italia parteciperà al progetto per sequenziare l'intero genoma umano. Molto probabilmente a coordinare il lavoro in Italia sarà chiamato il premio Nobel per la medicina Renato Dulbecco. Dulbecco, padre spirituale insieme all'americano Walter Gilbert del progetto, parla delle prospettive della megaricerca.

FLAVIO MICHELINI

Un tempo l'uomo cercava le sorgenti del Nilo, il passaggio a Nord-ovest, voleva penetrare i misteri delle grandi foreste vergini. Oggi il progetto è più ambizioso: l'esplorazione del misterioso «contenente racchiuso dentro il guscio delle nostre cellule, dove si formano e si sviluppano le tempeste della malattia e si scandisce il conto alla rovescia dell'invecchiamento e della morte».

Il continente si chiama genoma e contiene, in ognuno dei nostri 10mila miliardi di cellule, il Dna o acido desossiribonucleico; tutto il patrimonio ereditario di un individuo, forse anche un orologio biologico che scandisce le sequenze dell'esistenza. È stato proprio a Genova, durante un incontro promosso dall'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro diretto dal prof. Leonardo Santi, che il premio Nobel Renato Dulbecco ha proposto la più straordinaria esplorazione dell'avventura umana. Ma in che cosa consiste veramente?

Abbiamo incontrato Dulbecco all'Istituto di Santi, nel moderno laboratorio di biologia cellulare diretto dal prof. Luciano Zardi. Qui ogni giorno, provando e riprovando con certissima pazienza, si studia la più temibile malattia dell'uomo: il cancro. Dulbecco è nato a Catanzaro 73 anni fa, è cresciuto a Imperia e poi a Torino, prima di dover emigrare in America, nel 1947, alla pari di tanti altri «cervelli» italiani. Oggi lavora al Salk Institute di La Jolla, un delizioso sobborgo di San Diego. Come la maggior parte dei grandi scienziati è ricco di una disponibilità al confronto e di una straordinaria umanità che gli procura l'affetto di quanti lo circondano.

Prof. Dulbecco, chiediamo, recentemente ci è capitato di descrivere la doppia elica del Dna, questa lunghissima molecola filiforme, come una scala a chiocciola con tre miliardi di gradini, ciascuno formato da una coppia di basi dove si alternano quattro sostanze chimiche: Adenina, Guanina, Timina e Citosina. Ogni blocco di migliaia di coppie di basi comprende un gene, ed è qui che sono custo-

diti i segreti della morte e della vita, forse il modo di vincere la vecchiaia. È accettabile l'immagine?

La vecchiaia non sarà evitata

Dulbecco sorride: «Direi di sì, ma per quanto riguarda la vecchiaia temo proprio che nessuno riuscirà ad evitarla. Riusciremo, invece, a prevenire i malanni che oggi accompagnano. Attualmente conosciamo ben poco dei geni, non sappiamo neppure se sono 30mila o 200mila. È questo velo di mistero che dev'essere sollevato. Possiamo farlo descrivendo la sequenza completa del genoma, identificando e catalogando tutti questi segmenti chiamati geni e presenti nel filamento del Dna. La sequenza, non la mappa, che è altra cosa. È un progetto di grande portata, che richiederà il massimo della collaborazione internazionale».

Si tratterà quindi di un grande progetto di pace, di comprensione fra i popoli, forse paragonabile all'opera degli Enciclopedisti, oppure al progetto Manhattan, o alla conquista dello spazio.

«Gli Enciclopedisti? Sì, in un certo senso credo proprio di sì. Ma il progetto Manhattan (la costruzione della prima bomba atomica, ndr) e la conquista dello spazio erano ben più ampi, esigevano somme enormi. La sequenza del genoma costerebbe un miliardo di dollari, una somma oggi non più inaccessibile. E poi non direi che il progetto Manhattan fosse precisamente una iniziativa di pace. Possiamo invece dire che la portata delle conseguenze, seppure di segno diverso, non sarebbe affatto inferiore».

Parliamo allora di queste conseguenze. Ad esempio per quanto riguarda il cancro, le malattie ereditarie e degenerative. Per fortuna è presente in grandi quantità; possiamo ottenerla, purificarla, scoprirne com'è fatta e risalire poi al gene. Ma non è sempre così facile. La maggior parte dei geni producono proteine intracellulari solo in alcune cellule, e magari in quantità minime.



che ne ordinano la produzione. Per fortuna è presente in grandi quantità; possiamo ottenerla, purificarla, scoprirne com'è fatta e risalire poi al gene. Ma non è sempre così facile. La maggior parte dei geni producono proteine intracellulari solo in alcune cellule, e magari in quantità minime.

Come svelare i messaggi

Ecco allora che questa tecnica (partire dalla periferia, dalla proteina, per poi andare al centro del gene) diventa impraticabile. Bisogna rovesciare il processo: partire dai geni, conoscerli, capire che cosa fanno, scoprire quelli che sono attivi, perché non lo

La sequenza dei geni Vita, malattia, morte: i codici che non conosciamo

Continente genoma

sono sempre tutti i geni si attivano a gruppi, si accendono e si spengono. E a questo che serve la sequenza completa del genoma umano?

Una volta lei ha detto che il gene contiene messaggi cifrati paragonabili a quelli del codice Morse.

«Infatti il messaggio del codice Morse viene decodificato osservando in che modo sono organizzati i punti e le linee. Nel gene accade la stessa cosa, solo che non vi sono punti e linee ma quattro segnali contenuti nei 3 miliardi di basi del Dna. Per decifrarli tutti è necessario l'intervento dell'automazione, altrimenti impiegheremo decenni».

Il progetto Dulbecco consiste quindi nel dare un ordine interpretativo a questo insieme di curiosi criptogrammi?

«Direi che consiste nello svelare tutti i messaggi dei quali oggi ignoriamo l'esistenza. Vede, se scrivessimo su una striscia di carta l'intera sequenza di una singola cellula, la striscia arriverebbe da qui a New York. Oggi conosciamo i principi per farlo, ma dobbiamo sviluppare la tecnologia, l'automazione. Grazie alle sonde molecolari, ottenute con un segmento del Dna e alle quali è possibile applicare degli atomi radioattivi, possiamo raggiungere ogni cellula e vedere se riconosce la specificità della sonda. Se il riconoscimento c'è vuol dire che il gene è attivo».

È una volta individuato il gene desiderato?

«Possiamo allora sapere com'è fatta la sua proteina e sintetizzarla in laboratorio proprio come farebbe il gene. Se poi la iniettiamo, ad esem-

pio, in un coniglio otteniamo degli anticorpi specifici, capaci di riconoscere quella proteina fra mille. Il passo successivo consisterà nell'impiegare questi anticorpi specifici per scoprire il punto della cellula dove la proteina viene sintetizzata. Disponendo del gene possiamo conoscere la struttura della proteina anche se non l'abbiamo mai vista, e a questo punto diventa possibile produrre dei farmaci che alterano la funzione della proteina, quando questa funzione è dannosa».

Torniamo alle conseguenze pratiche. Cambierà la farmacologia?

«Credo che vi sarà un cambiamento molto profondo perché si disegneranno i farmaci - soprattutto i biofarmaci, le sostanze naturali dell'organismo come le interleuchine, gli interferoni ecc. - sulla base della struttura delle proteine».

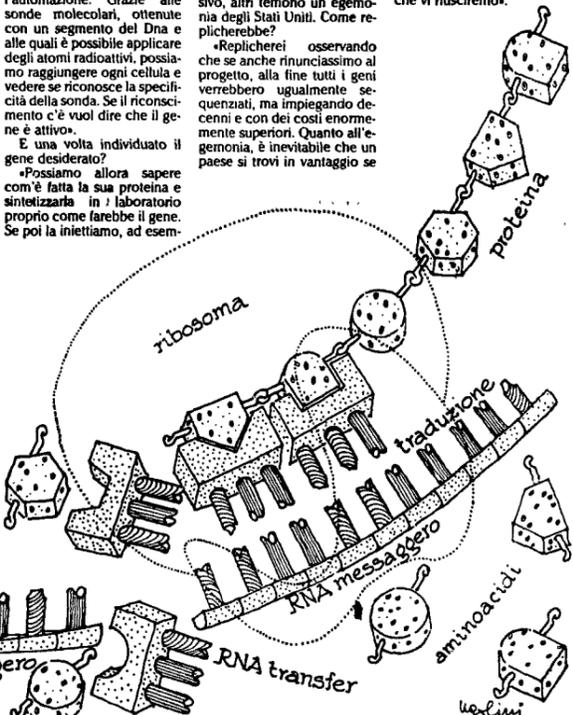
Questo significa che riusciremo a sconfiggere patologie come il cancro, l'arteriosclerosi, le malattie genetiche e degenerative? Che prolungheremo la vita e la gioventù?

«Noi lo speriamo, pensiamo di sconfiggere queste e altre malattie. Ma dubito che sia possibile prolungare la vita. Per la gioventù, invece, il discorso è diverso; sì, credo che la gioventù potrà durare molto più a lungo, sono convinto che vi riusciremo».

Le polemiche sui costi eccessivi

Il suo sembra un progetto affascinante, eppure c'è chi non è d'accordo. Qualcuno sostiene che il costo è eccessivo, altri temono un egemonia degli Stati Uniti. Come replicherebbe?

«Replicherei osservando che se anche rinunciassimo al progetto, alla fine tutti i geni verrebbero ugualmente sequenziati, ma impiegando decenni e con dei costi enormemente superiori. Quanto all'egemonia, è inevitabile che un paese si trovi in vantaggio se



Così il Dna «costruisce» il corpo e il processo vitale dell'organismo. La «scala a chiocciola» (la forma che assume il Dna) si spezza e trasmette le sue informazioni ad un «messaggero», l'Rna. Questo, a sua volta, attraverso un altro passaggio, «costruisce» le proteine (i mattoni della vita) indicate dal Dna

Allo studio 3 sistemi Un video per votare (ma non il 14 giugno)

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Per votare meglio e più rapidamente avremo l'aiuto del video. Niente più schede di carta, ma solo un grande schermo a colori sul quale appariranno tutte le liste e i nomi dei candidati. Basterà toccare con una matita il simbolo del partito e i nomi delle persone alle quali si intende dare la preferenza. Dopo questa operazione apparirà sul video la richiesta di conferma. Si potranno, insomma, correggere eventuali errori. Una volta fatta questa verifica, il voto verrà immagazzinato.

I dati del seggio devono essere trasmessi, in un secondo tempo, al centro di raccolta. La trasmissione avviene attraverso le vie telefoniche ed è piuttosto rapida.

dei costi di gestione della intera macchina elettorale. Proprio su quest'ultimo punto, però, sono stati sollevati molti interrogativi. La messa in opera di questo meccanismo dovrebbe costare circa novecento miliardi. Ogni volta che si va a votare con il metodo tradizionale in Italia si spendono circa 200-250 miliardi. Installare il voto elettronico, dunque, comporterebbe una spesa quadruplicata. Ma nel medio-lungo periodo potrebbe portare al risparmio, visto che una volta approntato questo sistema può durare diversi anni senza particolari costi di deterioramento. La convenienza dipenderà, insomma, dal numero di elezioni che con quelle apparecchiature potrebbero essere fatte

I bambini raccontano l'effetto-guerra

ANNA OLIVERIO FERRARIS

Università di Roma

Quali effetti ha sulla psiche infantile una guerra che dura nel tempo e che serpeggia tra la popolazione civile? Tra le diverse guerre «non convenzionali» quella che da anni si verifica in Palestina può rappresentare un caso tipo.

Una psicologa finlandese si è recata, in periodi diversi (tra il '78 e l'86), nelle zone palestinesi occupate e nei campi libanesi di Sabra e Chatila. Introdotta da amici in famiglie palestinesi ed israeliane, Rajja-Leena Punamaki ha intervistato decine di genitori e ha avvicinato con test e interviste più di quattrocento bambini tra gli otto e i quattordici anni. Il profilo psichico dei bambini che vivono in un contesto sociale violento da anni non è univoco e muta in rapporto ad una serie di variabili interagenti: l'intensità degli stress provocati dallo stato di guerra, l'impatto di questi stessi stress sulla madre e gli altri membri della famiglia, l'accordo o il disaccordo familiare, la situazione economica, le differenze individuali, le norme collettive e le interpretazioni dei fatti fornite dal gruppo sociale e dalla leadership politica (un padre morto per la causa è un'esperienza traumatica oppure un martire di cui andare fieri?).

Per esempio, sebbene i bambini israeliani siano più protetti di quelli palestinesi (che partecipano a dimostrazioni e ingaggiati battaglie contro gli occupanti) nei confronti della violenza fisica e delle minacce, tuttavia anche

Quali effetti ha sui bambini la guerra? Una psicologa finlandese, Rajja Leena Punamaki, ha fatto test ed interviste nei campi di Sabra e Chatila. Ne risulta un'immagine drammatica. La guerra inoltre ha tra i suoi obiettivi e le sue conseguenze il progressivo affiacchirsi del morale dei sopravvissu-

tra di loro sono numerosi coloro che sono inquieti, che si sentono minacciati e che riescono a pensare ad un futuro di pace. Se la paura più frequente tra i bambini palestinesi delle zone occupate è quella che il padre o un fratello maggiore possa essere catturato e confinato in una prigione israeliana (83%), la paura più frequente tra i bambini israeliani è quella di un attacco terroristico alla loro abitazione (85%). In entrambi i casi si tratta di paure non lievi perché in esse è implicita la minaccia a quei contesti da cui generalmente un bambino si aspetta protezione.

Una madre palestinese con due figli in prigione ha descritto con queste parole le reazioni del figlio minore ai fatti di violenza che la famiglia ha subito: «Si sveglia di notte e piange. A volte piange durante il sonno. Sogna suo fratello che è in prigione. Quando vede dei

ti, la fine della speranza in un futuro migliore. Questi stati d'animo si riscontrano tutti nella indagine fatta dalla psicologa finlandese. Ma, sorprendentemente, accanto a ciò si ritrova fra i sopravvissuti di Sabra e Chatila una sufficiente dose di equilibrio.

soldati diventa estremamente nervoso. Se gli parlo non mi risponde. Vuole a tutti i costi colpire i soldati, morderli o lanciare loro delle pietre. Ogni soldato che incontra gli ricorda quelli che irruppe dentro casa e portarono i suoi fratelli in prigione. Quando sente il racconto di uno scontro tra soldati e bambini rifiuta di mangiare, non reagisce alle mie parole e rivive quelle vicende nella sua mente e nei giochi. È reso come una freccia e qualche volta si comporta come un estraneo, con una espressione fissa sul volto. Dopo gli episodi di violenza non riesce più a riprendere il normale ritmo di vita. Di notte ha paura ad addormentarsi e riesce a prendere sonno soltanto quando si fa giorno e la gente riprende a circolare per le strade». Di notte, nel sonno, viene meno il conforto collettivo, perciò l'io individuale è più esposto e senza difese; ecco quindi che

molti dei bambini delle zone occupate hanno disturbi del sonno: il 92,5% incubi di tanto in tanto, il 62,5% difficoltà ad addormentarsi, il 31% sonni agitati.

Gli «ammortizzatori» degli eventi traumatici come la solidarietà di gruppo, l'accordo familiare o l'autocontrollo degli adulti di fronte agli eventi drammatici, perdono parte del loro potenziale di compensazione con l'aggravarsi delle condizioni oggettive del conflitto; così i bambini arabi che vivevano nelle zone occupate di Gaza e del West Bank nel 1982 risultano più attivi, fiduciosi e sicuri di sé dei bambini intervistati successivamente nei campi libanesi di Sabra e Chatila, che hanno assistito a massacri e hanno visto distrutta la loro entità nazionale.

Tra gli obiettivi e le conseguenze della guerra, diretti o indiretti, vi è d'altro canto anche quello di fiaccare il morale dei sopravvissuti, di produrre angoscia e senso di impotenza. Le vicende più recenti hanno notevolmente aumentato il disagio psichico tra i bambini e ridotto la loro capacità di prefigurarsi un futuro migliore e di assumere ruoli attivi, come ha registrato la psicologa finlandese; e tuttavia un gruppetto non trascurabile di loro resiste ancora: leggendo i vari dati «al contrario» e collegandoli si scopre, infatti, che quasi un terzo dei sopravvissuti di Sabra e Chatila è riuscito, quasi miracolosamente, a mantenere una dose sufficiente di equilibrio psico-emotivo.

Campidoglio «Tutto fermo intervenga il prefetto»

Il 29 aprile con solitevo generale la giunta si è messa travolta dalle polemiche dalle liti dall'incapacità a governare la capitale. Da allora più nulla il pentapartito non ha più convocato il consiglio nonostante la raccolta di firme del Pci che lo obbligava a riunirlo entro il nove maggio. Un altro atto di arroganza istituzionale un altro esempio di paura e impotenza. Contro questa tecnica del disprezzo delle istituzioni dei cittadini e delle regole democratiche i comunisti hanno chiesto un incontro urgente al prefetto. «La giunta deve ripresentarsi in consiglio», dice il capogruppo del Pci Franca Prisco - il pentapartito non è più in grado di ricostruirsi, deve dirlo e consentire un confronto tra tutte le forze politiche per arrivare ad una soluzione della crisi».

Il disegno della giunta di missione e chiaro tutto fermo fino alle elezioni politiche della metà di giugno. Poi saranno quei risultati a parlare e ai gruppi consiliari del pentapartito verrà imboccata degli ordini di scuderia. Roma nel frattempo paga gravi prezzi. «È un problema che sembra non toccarli», dice Franca Prisco - la città attende decisioni urgentissime come la ricostruzione della linea B' della metropolitana il piano di pronto soccorso le opere di urbanizzazione per 2000 case sfitte gli alacci delle fogne per le borgate le delibere sul decentramento l'apertura della casa alloggio di Tor di Nona per handicappati. «È tutta l'ordinaria amministrazione in genere che va garantita nel più serio dei modi. Nello stesso tempo», dice il Pci «non si può pensare di usarla per fare colpi di mano».

Federlazio Meno lavoro per colpa del Comune

Uno degli effetti del «fermi tutti» imposto alla città dalla politica del pentapartito potrebbe essere un decremento dell'occupazione nel settore dell'edilizia del 30-40 per cento. La denuncia è del gruppo comunista in Campidoglio e della Federlazio che si sono incontrati ieri nel quadro delle consultazioni promosse dal Pci per dare soluzione alla crisi edilizia. Causa di tale decremento dell'occupazione e i immobili fermi i miliardi stanziati per le opere pubbliche.

Repubblicani Nella lista anche Squarzina

La lista romana del Pri presenta 20 candidati indipendenti su 54 circa il quaranta per cento. I nomi più noti sono quelli del regista Luigi Squarzina il professor Vittorio Frosini già membro del Consiglio superiore della magistratura Arnoldo Foà il critico musicale Teodoro Celli la vicesegretaria nazionale del Movimento femminile repubblicano Nicoletta Cappelloni il giornalista Roberto Tambarelli il medico Carlo de Bac i primari Giuseppe Bocetto e Mario Mazzei la dottoressa Patrizia Rondò le attrici Mila Vannucci e Olimpia di Nardo i dirigenti di azienda Gianfranco Allieni e Sergio Lucarelli. Per il Senato spiccano i nomi di Bruno Visentini e di Claudio Venanzetti. Capolista è Oscar Mammi.

Restano soltanto i divieti per inquinamento da coliformi fecali Non è più vietato tuffarsi

Ossigeno e alghe sotto esame
Ora i minacciosi cartelli possono sparire
Ma un alone di sospetto amareggerà l'estate dei romani

ANTONELLA CAIAFA

«Divieti di balneazione». Almeno quelli per eccesso di ossigeno nel mare. L'assessore alla sanità regionale Violenzio Zantoni ha inviato un telegramma ai sindaci annunciando che sono cominciati i test sulle acque e che quindi come prevede la legge nazionale possono essere eliminati i minacciosi cartelli. Dopo pochi giorni dalla loro contestata apparizione (spesso lontani dalla spiaggia con indicazioni confuse o addirittura camuffati da ritagli di giornale) scompaiono. Per la loro rimozione legale si deve aspettare l'ordinanza comunale e l'intervento dei vigili urbani.

Ma i minacciosi cartelli sono spuntati alla chetichella per paura che per colpa della burocrazia facessero più danni alla stagione turistica di quanti non ne abbiano già fatti con la loro apparizione. Ma insomma è vietato o no tuffarsi nel mare del litorale laziale? Restano «off limits» i tratti avvelenati da coliformi fecali. A Ostia per fare un esempio i tratti adiacenti al canale Palocco e al canale dei Pescatori. Bagno autorizzato invece in tutti quei tratti messi al bando per una presenza sovrabbondante di ossigeno che rappresenta un campanello d'allarme sulla salute del mare e qualche rara volta di presenza di alghe tossiche. I prelievi effettuati dall'8 maggio dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità hanno dimostrato che questo pericolo non esiste. Insomma non è più vietato tuffarsi a Ostia all'interno dei 1500 metri a destra del pontile di Ostia dove sono sistemati la maggior parte degli stabilimenti.

Ma non era possibile evitare tutto questo groviglio di divieti emessi poi ritirati di conferenze stampa di denunce insomma di ripetere la sceneggiata che l'estate scorsa ha tenuto lontani dalle spiagge romane il 40% dei bagnanti e che quest'anno nonostante il dietrofront della Regione rischia di lasciare dietro di sé un alone di sospetto e diffidenza?

«Tutto secondo il copione», conferma Anna Rosa Cavallo consigliere regionale del Pci tutto come avevamo previsto. Per quanto riguarda l'inquinamento da coliformi fecali è cambiato perché la Regione non è intervenuta su collettori discariche depuratori. Per quanto riguarda la presenza di ossigeno (che comunque è segnale di uno squilibrio dell'ambiente) si poteva evitare la guerra dei divieti di balneazione procedendo in tempo al monitoraggio dotandosi dell'apparecchiatura adeguata (che costa pochissimo) o facendo ricorso prima all'Istituto superiore di sanità senza arrivare alla stagione balneare con dei divieti che hanno dato

un colpo inevitabile all'economia del litorale. «La campagna di informazione che abbiamo svolto», ricorda l'Associazione balneari di Ostia - confortata dal verdetto di esperti ha costretto la Regione a rivedere la sua posizione sull'ossigeno e le alghe. Ma i danni arrecati non vengono cancellati dal telegramma dell'assessore Zantoni. I nostri avvocati procederanno contro la Regione». Strascichi giudiziari anche da Dp e Lega ambiente che hanno intenzione dopo il balzo delle cifre sull'inquinamento di consegnare una memoria al sostituto procuratore Davide Ion e di presentare una mozione di sfiducia contro l'assessore regionale.

Un maxiprogetto firmato Pci Dal Tevere al mare il «riscatto» del litorale

Il Pci ha presentato un maxiprogetto per il litorale che riguarda il Tevere il mare il parco archeologico la natura l'agricoltura il recupero urbano. Una sfida alla Regione che da tempo si è limitata alla politica del giorno per giorno degli interventi di «ordinanza» amministrativa. Il finanziamento previsto per il progetto è di 120 miliardi in aggiunta agli stanziamenti Cee. Fio e specifici.

Sei progetti per un maxiprogetto litorale. Tevere mare parco archeologico natura recupero urbano agricoltura sono queste le scommesse per la salvezza di un territorio di 37mila ettari 44 chilometri di costa 250mila abitanti (trecentomila secondo le previsioni di nuovi insediamenti previsti dal Comune di Roma). Il tutto per un impegno di 120 miliardi per il triennio 1987-90 investiti dalla Regione in aggiunta agli stanziamenti previsti dalla Cee dal Fio da leggi di settore nazionali e regionali. Sono questi gli obiettivi contenuti in una proposta di legge regionale presentata dal Pci in una conferenza stampa. Una sfida a un'istituzione che ormai da tempo si limita a gestire l'ordinaria amministrazione invece che coordinare e indirizzare le scelte degli enti locali fino al punto limite di approvare delibere da pochi spiccioli come il contributo ad associazioni sportive per 500mila lire. Ma il Pci non c'è contro lo svilimento della situazione. Regione ha scelto di alzare il tiro con una legge che raccoglie in sé in una proposta organica le idee vecchie e nuove che riguardano spicchi diversi ma complementari del rilancio del litorale.

Progetto Tevere. Il disinquinamento e la condizione essenziale per un'utilizzazione delle sue acque e delle sue sponde. A questo progetto devono concorrere insieme le tre Regioni interessate Lazio Umbria e Toscana. È prevista anche la realizzazione del porto alla foce sia come struttura turistica sia come incentivo all'attività cantieristica.

Progetto Mare. Disinquinamento delle coste e interventi tesi a bloccare l'erosione del litorale e a tutelare le dune sono le premesse per la valorizzazione del litorale.

Progetto Parco Archeologico. Obiettivo puntato sulle aree archeologiche del Porto di Ostia Antica della Necropoli unificate attraverso il percorso del Tevere e la creazione di infrastrutture culturali.

Progetto Agricoltura. Progetto da Maccarese parte l'occasione nella quale coinvolge il Cnr per la creazione del



Ostia Antica: la parte del progetto di parco archeologico proposto dal Pci che punta a recuperare le aree di tutti gli scavi attraverso il percorso del Tevere e la creazione di infrastrutture culturali.

Progetto Natura. Valorizzazione delle risorse naturali con particolare riguardo alle zone umide di Maccarese e Maccarese.

Progetto Recupero urbano. L'obiettivo è il risanamento di aree quali Isola Sacra e Coc

polo biotecnologico sperimentale una specie di laboratorio per verificare un'agricoltura non nemica dell'ambiente così come succede nell'era di diserbanti e pesticidi.

«È un progetto aperto», hanno spiegato i consiglieri Giancarlo Bozzetto Anna Rosa Cavallo e Pasquale Napoleone capogruppo - sul quale chiediamo a tutte le forze interessate di intervenire attraverso una vera e propria consultazione».

Frana la strada: chiusa via Sistina



Anche l'elegante via Sistina deturpata da una frana è accaduto ieri per un'infiltrazione d'acqua nel sottosuolo. I danni più gravi non sono tuttavia quelli che si vedono nella foto: nello stesso sottosuolo è stata scoperta per caso una vera e propria voragine.

Fughe di gas smottamenti trasnense Questa volta tocca a via Sistina

Non ci sono pericoli per la stabilità dei palazzi ma si profilano nuovi guai per il traffico del centro. Via Sistina è chiusa da via Crispi a Trinita dei Monti via Ludovisi a via Sistina. Dirottate su via del Tritone le auto che vengono da largo Tritone da via Capo le Case si può andare solo a piazza Barberini.

CARLA CHELO

La città dei lavori in corso. Neanche via Sistina la strada dei negozi di alta moda e degli alberghi di lusso è salva dalle frane gli smottamenti e i transennamenti che bloccano tante arterie della città. Ieri mattina dopo una fuga di gas in via Sistina all'angolo con via Crispi è stato scoperto un cunicolo sotterraneo ad una trentina di centimetri dal manto stradale. Meta della strada è stata chiusa per ordine dei vigili del fuoco da via Crispi a Trinita dei Monti. I pompieri almeno per il momento hanno escluso possibilità di crolli e pericoli per la stabilità dei palazzi che si affacciano sulla grossa «buca» ma nuovi disagi attendono gli automobilisti costretti ad attraversare questa zona del centro. Per una settimana i danni sarà sconvolta la via Sistina attorno a piazza Barberini. Via Crispi e chiusa da via Ludovisi fino a via Sistina. Le auto verranno dirottate su via Veneto. Le macchine provenienti da largo Tritone saranno obbligate a svoltare su via

Aveva venticinque anni Morta dopo 40 giorni la donna bruciata viva dal suo convivente

È morta ieri dopo 40 giorni di agonia all'ospedale S. Eugenio la donna bruciata viva dal suo convivente Eleonora Castellucci. 25 anni di vita al sesto mese venne colpita da un colpo di fulmine. Frattali dopo un litigio avvenuto in piena notte nell'abitazione della coppia. In un primo momento l'uomo era riuscito a far credere agli inquirenti che la sua convivente era rimasta vittima di un incendio scoppiato in seguito al guasto di una stufa elettrica. Quella notte nell'abitazione dei due c'era anche un conoscente di Massimo Frattali Gaetano Cannelonghi che confermo la versione dell'amico. Furono i vicini nei giorni seguenti a mettere la polizia sulla strada giusta. La sera del

31 marzo della casa dei due giovani avvenne un violento litigio. Le grida esasperate di Eleonora Castellucci e del suo convivente furono udite da molti. Dopo un sopralluogo nella casa dell'omicidio gli uomini della squadra mobile trovarono anche vicino alla stufa elettrica una bottiglia d'alcol vuota. Dopo una serie di interrogatori incrociati alla fine venne fuori la verità. Massimo Frattali arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di tentato omicidio dovrà rispondere ora di omicidio volontario plurigravato. Accusato di falsa testimonianza e favoreggiamento anche Gaetano Cannelonghi. Nei giorni immediatamente successivi al ricovero Eleonora Castellucci partorì una bimba già morta.

In diretta il restauro del sarcofago

Due settimane di «body building» in diretta sotto gli occhi dei visitatori per un sarcofago romano del terzo secolo. Inaugurato ieri il «cantiere aperto» dei Musei Capitolini entra in funzione oggi col restauro del monumento sotto la guida della ricercatrice Silvia Cerri. I ricercatori dell'università di Pisa invece stanno esaminando i resti di due corpi racchiusi nel sarcofago ritrovato nel 1933 vicino al Verano. E dalle analisi è già venuta fuori una prima carta d'identità dei due protagonisti un uomo sui quarantacinque anni alto un metro e sessantasei e una donna sui trentacinque alta un metro e sessantacinque.

Sul «pony express» pioggia di multe

I posti di blocco che l'Espresso ha messo in piedi da lunedì hanno provocato una pioggia di multe sulle agenzie di recapito espresse. La stangata e piombata su non meno di trecento dipendenti. Motivo contravvenzione al codice postale del 1973 che prescrive l'obbligo di affrancare la corrispondenza. Le multe ammontano a venti volte l'affrancatura normale di lettere e plichi. È possibile la riduzione di un terzo dell'importo se la multa viene pagata entro il sessantesimo giorno.

Indagine per gli incidenti sul ponte della Magliana

Troppi incidenti in quel punto del ponte sulla Magliana. L'ultimo quello di lunedì è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E la Procura della Repubblica ha avviato un'indagine per accertare se non vi sia responsabilità o omissioni da parte dei responsabili del traffico e della viabilità. L'assistente di un autotreno Paolo Romani 55 anni ha perso la vita finendo col suo camion contro un altro autotreno fermo al margine della carreggiata.

Il Pli scarica Paola Pampana

Non è mai stata un personaggio comodo giungendo a contestare anche l'elezione di una sua compagna di partito. Così il Pli ha castigato escludendola dalle rosa dei candidati in corsa per un posto a Montecitorio. E lei come è nel suo stile ha replicato attaccando. «Desidero far sapere agli elettori del Lazio - ha detto - che io avevo offerto al partito liberale la mia disponibilità a candidarmi ma che sono stati i dirigenti del mio partito ad escludermi dalla lista senza una motivazione plausibile. Così come hanno fatto con altre persone di valore. Saranno gli elettori a giudicare una scelta che io non posso ovviamente condividere».

Treno sfonda vagone merci in sosta

Forse i freni non hanno funzionato oppure Angelo Varchi macchinista del treno Roma Viterbo è stato colto da un malore. Così entrando nella stazione Acrotoli di piazzale Flaminio il treno da lui guidato che fortunatamente era vuoto è andato a cozzare contro un vagone merci in sosta al terminal. In stato confusionale dopo l'urto Angelo Varchi è stato trasportato al San Giacomo. L'urto ha provocato una decina di milioni di danni.

Viterbo, maxiprocesso per evasione fiscale

È stato necessario aprire le porte della grande aula della Corte d'Assise di Viterbo per dare il via al maxiprocesso per le cosiddette «fatture fasulle» che vede sul banco degli imputati ben trentatré persone tutte chiamate a rispondere di frode fiscale. Giudici e avvocati ricostruiranno la trama di un complesso giro di fatture false che un anno fa portò ad arresti clamorosi. La tesi dell'accusa è che menti dell'operazione sarebbero Carlo Scafa di Blera Bruno Mancini di Tuscania e Bruno Mammi di Viterbo. Avrebbero venduto secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza delle fatture per operazioni inesistenti a numerosi imprenditori viterbesi che le avrebbero acquistate e utilizzate per evadere le imposte sui redditi e l'Iva.

GIULIANO CAPECELATRO

Caso Scrocca
Mille autonomi in corteo
La moglie al microfono
«Sono piena di rabbia...»

Un migliaio di giovani in corteo per protestare contro quell'arresto improvviso e senza indizi che ha portato al suicidio Mario Scrocca. In piazza soprattutto autonomi che hanno gridato gli slogan vecchi e tragici che hanno segnato un periodo drammatico della storia recente. C'era anche la moglie di Mario Scrocca. «Provo tanta rabbia per la morte di mio marito, un altro compagno» dice

ANTONIO CIPRIANI

«10.100.1000 Acca La Fenita» è una scritta sul muro che sole e vento hanno scolorito. Il corteo ci è passato accanto scandendo a più riprese quello slogan vecchio di nove anni. Sembrava di essere tornati indietro di dieci anni. Saranno un migliaio gli autonomi che hanno sfilato da piazza Bernardino da Felice a largo Ciocachino Belli per il decimo anniversario dell'uccisione di Giordana Masi per ricordare Mario Scrocca morto suicida in carcere il primo maggio. Tanti slogan gridati con rabbia quattro striscioni e poche bandiere rosse. Poi ha parlato Rossella Scarpioni la giovane moglie di Mario Scrocca. «A dieci anni dall'assassinio di Giordana Masi - ha detto Rossella al megafono - i responsabili rimangono impuniti e siamo in piazza per denunciare l'assassinio di un altro compagno». Ha parlato del marito «lavoratore e comunista» del suo arresto delle rivelazioni della «penitente» del suicidio in cella della decisione del Tribunale della libertà. Ed ha scandito le parole con calma senza farsi coinvolgere dall'emozione. Alla fine scesa dal podio improvvisato sulle scalette della statua di Belli e rimasta a parlare con gli amici più stretti quelli che non la lasciano neanche un minuto. «Certo forse anche Mario sarebbe uscito dal carcere visto che il Tribunale della liber

Feriti due pregiudicati a Torpignattara: regolamento di conti?

Gli sparano sotto casa

Hanno sparato a colpo sicuro. Per un regolamento di conti sicuramente legato al traffico di droga, ieri pomeriggio sono stati feriti due noti pregiudicati in via della Marranella a Torpignattara. Sono stati sparati cinque forse sei colpi di calibro 38. Paolo Orgitano, 31 anni colpito al torace, e in prognosi riservata. E andata meglio a Claudio Gaglietti, 32 anni colpito alle gambe.

Uno è gravissimo l'altro preso alle gambe. Cinque colpi di calibro 38 per una vendetta nel giro degli spacciatori.

GIANCARLO SUMMA

Nessuno parla nessuno ha visto niente. E così ancora ieri sera non era neppure chiara la dinamica del ferimento di due noti pregiudicati di Torpignattara avvenuto intorno alle 15.30 in via della Marranella. Pochi gli elementi certi: due uomini in ospedale ed un'auto fuoristrada insanquinata. Paolo Orgitano, 31 anni sposato e con un figlio gestisce una peschiera al mercato coperto di via Alessi. Ha precedenti per spaccio di droga. È stato ferito da un colpo di pistola calibro 38 al torace. Operato d'urgenza al pronto soccorso della clinica «Figlie di San Camillo» e in prognosi riservata. Claudio Gaglietti, 32 anni sposato disoccupato una lista di precedenti lunghissima e ricoverato al Centro traumatologico della Gar



Claudio Gaglietti rimasto colpito alle gambe



Paolo Orgitano ferito gravemente nella sparatoria

È che si tratta di un regolamento di conti legato al traffico della droga. Sono stati sparati 5 o 6 colpi di pistola a tamburo calibro 38 (non sono stati trovati bossoli mentre i proiettili sono del tipo a piombo tenero). Due pallottole hanno colpito Gaglietti alle gambe una Orgitano al torace. Altri due colpi hanno in franto i vetri di due «127» parcheggiate. I due pregiudicati feriti sono stati caricati su un fuoristrada Suzuki azzurro e portati al vicinissimo pronto soccorso «Figlie di San Camillo». A quel punto il guidatore si è allontanato. I carabinieri stanno cercando il proprietario.

Dopo-Cernobyl
Mangiamo meno ortaggi
protestano gli agricoltori
e la Regione è assente

L'inquinamento radioattivo di Cernobyl ha cambiato le abitudini alimentari dei romani. Si sono ridotti notevolmente i consumi di prodotti agricoli sul mercato cittadino e in tutto il Lazio. Lo ha rilevato, in un'assemblea regionale, la Confederazione italiana dei coltivatori, che ha anche criticato l'assenza di un governo alla Regione. «Così l'agricoltura non potrà mai decollare».

STEFANO POLACCHI

L'effetto Cernobyl ha cambiato la dieta dei romani. Lo dimostrano i dati forniti dalla Confcooltivatori regionale preoccupata per l'influenza negativa sull'immagine degli imprenditori agricoli ad un anno dal drammatico evento che inquinò al cesio radioattivo i prodotti delle nostre terre. Nel Lazio c'è stata una flessione complessiva nei consumi di prodotti agricoli che si aggira sul 15-20%. I dati più analitici li ha illustrati Antonio Rosati della presidenza regionale della Cic nell'assemblea di ieri in cui si è fatto il punto su «effetto Cernobyl» e manca l'approvazione del bilancio regionale un disastro per la «agricoltura». Sono stati distrutti 700mila litri di latte ed ancora il consumo non aumenta per i prodotti caseari e registrati una flessione del 25% sui mercati regionali. Si è mangiato il 20% in meno di agnelli anche se per Pasqua i romani non hanno certo rinunciato al tradizionale abbacchio. Molti ortaggi sono stati completamente distrutti per circa 31 miliardi ed il consumo è calato del 12-13%. Su questi dati ha inciso moltissimo il comportamento dei consumatori romani essendo il mercato della capitale quello che assorbe maggiormente la produzione agricola. Addio dieta mediterranea? Beh non proprio ma è evidente che le nostre abitudini un po' sono cambiate. In provincia di Viterbo in un questionario di sinibulo dalla Cic ad oltre mille imprese agricole la stragrande maggioranza si è espressa contro il nucleare. «Dopo Cernobyl - ha detto Luigi Pinacoli segretario della Cic - è grande la paura che per l'agricoltura di Montalto possa verificarsi un crack quando entrerà in funzione la centrale». Ma l'analisi della Confcooltivatori non si è fermata qui. «È pericolosissimo il vuoto di governo creato dalla crisi alla Regione - ha detto Antonio Simiele presidente della Cic - Il bilancio non è ancora approvato. Non si spendono per l'agricoltura i 100 miliardi previsti. I 160 miliardi del Piano agricolo nazionale per 1987-88 ancora non si possono spendere. I 30 miliardi per l'abbattimento dei tassi d'interesse per il credito agricolo agevolato non sono ancora utilizzabili. Molte cooperative rischiano di chiudere. Anche i soldi previsti per la commercializzazione e diffusione dei prodotti tipici ancora non si possono spendere. Tutto ciò sta uccidendo l'agricoltura». Un altro dato preoccupante negli ultimi 10 anni per l'uso di veleni e pesticidi è aumentato del 70% il numero dei tumori in agricoltura.

Eroina-killer, 3 arresti

È stata proprio una partita di tennis «assassina» troppo pura o tagliata male a provocare la morte del militare di leva Cosimo Colaluca avvenuta il 18 maggio e probabilmente anche quella di altri tre giovani nello spazio di pochi giorni. La conferma dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi e venuta ieri mattina dal 1° di

stretto di polizia che ha arrestato gli spacciatori e il fornitore della dose che ha ucciso Colaluca. Si tratta di tre cittadini tunisini: Aouni Ben Amar, 28 anni; Jendoubi Monced Ben Houcine, 24 anni; Dnsi Hassen Ben Moham, 45 anni. Quest'ultimo sarebbe il fornitore. Sono tutti imputati di omicidio colposo e spaccio di stupefacenti.

I due spacciatori residenti nella pensione Prenestina lavoravano a piazza Indipendenza dove sono stati arrestati. In base alla testimonianza del tossicodipendente francese Jean Henry in casa del quale si buco e morcoso Colaluca è stato accertato che i tunisini vendevano la droga a 130mila lire il grammo invece delle

Combattiva manifestazione per occupazione e contratto

Edili in corteo: «Più cantieri per la Capitale»

Le costruzioni in cantiere non sono cresciute di un solo mattone. Per un giorno l'edilizia si è fermata a Roma e nel Lazio. Sviluppo dell'occupazione e conclusione dell'accordo sul contratto hanno gridato gli edili che sono sfilati in corteo da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli. Già dall'altra sera le bandiere rosse e la scritta gialla «Flc» presidiavano la sede della Finsider in via Castro Pretorio proprio dietro la piazzina dove si erano dati appuntamento gli edili da tutto il Lazio. La Finsider vuole privatizzare la Cementir che è il terzo grup



Gli edili sono tornati in piazza chiedono più lavoro e un contratto più equo

po del settore cemento con 30 miliardi di attivo - hanno detto i sindacati - Noi siamo contrari per questo abbiamo presidiato simbolicamente la sede Finsider. Mentre i In e le Partecipazioni statali prevedono un forte piano di investimenti per il Meridione e a sud che si privatizza la Cementir presente in prevalenza al Sud. Questa protesta simbolica ha però un valore più grande. Gli edili chiedono al governo alle amministrazioni pubbliche di portare avanti un piano di investimenti seri e mirati che creino occupazione e servizi utili. Così come che

dono che si giunga ad un accordo positivo sul rinnovo del contratto di lavoro che si è invece arenato proprio sui punti qualificanti della piattaforma sindacale la stabilità occupazionale e l'orario di lavoro. La mobilità intercantieri la lotta contro il lavoro nero. Già due o tremila unità sono

Fermato tossicodipendente

L'omicidio di Cassino per conto non pagato?

Forse ha un nome l'assassino di Bruno Fardelli il proprietario del ristorante «K2» di Cassino in provincia di Frosinone trovato ucciso sabato mattina dalla sorella Ada all'interno del locale. I carabinieri della cittadina hanno fermato ieri Franco Cavacece un tossicodipendente di 29 anni che abita vicino al ristorante dove è avvenuto il delitto. Fardelli e Cavacece si conoscevano molto bene. Il giovane che è anche alcolizzato e sorvegliato speciale di

pubblica sicurezza era un frequentatore abituale del «K2». E numerose erano state le sue liti con il proprietario del locale che era arrivato anche a cacciarlo via. Il ragazzo infatti pare avesse l'abitudine di bere e non pagare. L'ultima liti era avvenuta proprio venerdì sera a poche ore dal delitto. Il Cavacece era in uno stato di grande agitazione dopo la lite tanto è vero che i suoi familiari verso le 20.30 di quella sera hanno avvertito i

aliscafi

Advertisement for aliscafi ferries. Includes logo, SNAV logo, and detailed schedule for routes between Anzio, Ponza, Ventotene, Ischia, and Napoli. Lists departure times and fares.

Sanità

Cartoline per avere ambulanze

Una delegazione di cittadini e di rappresentanti sindacali è andata ieri mattina in Campidoglio per consegnare le oltre 10mila cartoline firmate dai romani per chiedere una migliore organizzazione del servizio delle ambulanze. Le firme sono state raccolte negli ultimi venti giorni in tre postazioni della città (a Spinacelo a Tor Bella Monaca e a piazza Mazzini). L'iniziativa è nata da un convegno che si è svolto circa un mese fa organizzato dalla Cgil. Funzione pubblica di Roma che ha affrontato i problemi sanitari e in particolare quello dei pronto soccorso e dei servizi mobili spesso privi di personale qualificato e di strutture adeguate. La delegazione accompagnata dal consigliere del Pci Teresa Andreoli è stata ricevuta assente dal sindaco dal capo di gabinetto Corbelli.

Atac

Il Pci: «Dove sono i Bog?»

Perché è tanto difficile a Roma acquistare i Bog? I boglietti semigiornalieri per l'Atac? Lo hanno chiesto con un'interrogazione urgente ma al assessore al Traffico Palombi i consiglieri comunali comunisti Panata e Rossetti. Ricordando come già un anno fa nel corso della discussione in Consiglio comunale l'assessore si era impegnato ad installare le macchinette obliateratrici in modo da poter vendere i Bog in tutti i punti di vendita e che a tutt'oggi ne sono state installate 1.600. I due comunisti capitoli vogliono sapere se l'Atac ha svolto tutte le procedure per favorire la vendita dei biglietti semigiornalieri. Infatti non nonostante i punti di vendita Atac limitatissimi dove poter trovare il Bog l'iniziativa ha avuto molto successo e solo nei primi dieci mesi ne sono stati venduti oltre sette milioni.

Genzano

«Soldi per i danni del sisma»

Di danni il sisma dell'11 aprile scorso ne ha provocati parecchi a case private uffici scuole. E molti si sono trovati costretti a sgomberare le case colpite dal terremoto. Così il comune di Genzano vuole impegnare il ministero dei Lavori Pubblici Regione e Provincia con i quali vuole incontrarsi entro la fine del mese per mettere in cantiere il dopo terremoto. Ed ha pronto un pacchetto di richieste di cui le principali sono provvedimenti per affrontare le spese di emergenza per fornire ai loggi e viveri alle famiglie sgomberate. Fondi adeguati per provvedere alle opere di riparazione delle strutture pubbliche e private misure per il consolidamento di tutti i vecchi centri storici ed urbani e in particolare scuole ospedali sedi comunali. Chiese spesso di grande valore storico e archeologico. Potenzialità del Comune di Protezione civile.

Advertisement for Consulenza Gratuita cooperativa florovivaistica del Lazio srl. Offers free consultation for plant diseases. Contact: Via Appia Antica 172 - ROMA.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi mercoledì 13 maggio onomastico Argentina altri Marcelliano Mafalda

ACCADDE VENT'ANNI FA

Maggio mese mariano e di tutte le mamme. Il Campidoglio (dopo la Chiesa e il fascismo) ha preso sul serio ed ha istituito un premio. Alle 10.30 la signora Angela Maria Minutello Carmela Covato Scipione Semerato Giorgio Mele Franco Baratta Nichi Vendola Presiede Goffredo Bettini.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antivenen 4906663
(notte) 4957972
Guardia medica (privata) 234
Guardia medica (pubblica) 6810280 800995 77333
Promo soccorso cardiologico 830921 (Vila Mafalda) 530972

I SERVIZI

Acea guasti 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403353
Sip servizio guasti 182
Servizio bus 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto in ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdita biglietti con cen) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto U-be 8120571
Atac 4695
Acoital 5921462
S A F F R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herte (autoleggio) 547391
Bicimiglio 6543394
Collalti (bus) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S
Mania in via (gallena Colonna)
Esquilino via Manzoni (cine
ma Royal) via Manzoni (S
Croce in Gonsalme) via di
Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Fla
minia Nuova (fronte Vigna Stel
ludovisi via Vittorio Veneto
(Hotel Excelsior e Porta Pincia
na)
Panoli piazza Unghera
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messag
gero)



APPUNTAMENTI

La scuola in castigo Seminario-incontro della Federazione comunista romana in programma per domani e venerdì presso la Sala stampa della Direzione Pci via dei Polacchi 43. Inizio ore 17 con un'introduzione di Silvia Paparo sul tema complessivo «I valori e gli obiettivi di una strategia riformatrice contro l'abbandono e il blocco delle decisioni politiche» comunicazioni di Giorgio Franchi Walter Veltroni Tullio De Mauro conclusioni di Aureliana Albentini interventi di Mano Tironi Benedetto Vertecchi Simonetta Salicrú Roberta Pinto Carla Covato Scipione Semerato Giorgio Mele Franco Baratta Nichi Vendola Presiede Goffredo Bettini.

La donna, il desiderio, la conoscenza Domani alle ore 18 presso la libreria «Spazio comune» di via Ostiense 152 B primo incontro delle donne per una conversazione dibattito tenuto da Gabriella Marsili Mazzarita.

Antonio Gramsci Convegno dell'Associazione dei sardi in Roma oggi ore 18 a largo Chigi 19. Parleranno Giuseppe Fiori Mario Scotti Pietro Soddù Girolamo Sotgiu Presiede Mario Segni «Nel quadro della cultura e letteratura sarda a cinquant'anni dalla morte».

Ebrei a Roma Domani ore 11 convegno sul tema a palazzo Valentini promosso dalla Communità israelitica romana e dalla Provincia.

«Metalavoro» È un nuovo «mensile» di 24 pagine della Cgil di Roma è destinato ai giovani e ai loro problemi fuori dal «sin dacalese». Viene presentato domani ore 11 presso la sede di via Buonarroti 12 (saloncino 3° piano lato B).

Il futuro dell'inconscio È il titolo dell'ultima conferenza di Sandro Gindro («Psicoanalisi contro» del ciclo «Dialoghi con l'inconscio» Si tiene domani ore 21 nell'abitabile spazio del Teatro Eliseo - via Nazionale 183.

Psicoterapia Oggi ore 15.30 all'Aula Brasca del Policlinico A Gemelli, largo Gemelli 8 seminario su «La psicoterapia: integrazione di strategie e di modelli» tenuto da George Abraham in occasione dell'uscita del libro «La psicoterapia e una scienza» di Leonardo Ancona.

Virginia Woolf Nella sede di via S. Francesco di Sales 1a seminario di Ileana Chirassi Colombo su «La madama antica» (ore 18.20) e di Franca Chiaromonte su «Il femminismo della differenza» (ore 20.22).

Colombe d'oro per la pace Il premio giornalistico di «Archivio disarmo» e Lega Coop viene consegnato dalle ore 18 a Villa Miami via Trionfale 151. Prima della premiazione concerto di Severino Gazzelloni.

Le regole del disordine Incontro in opera di Valentina Berardinone con proiezione di film e dispositivi domani ore 21 nella sede di Spaziodocumenta via Montecchi 2 viale Trieste viene introdotta la discussione Filiberto Menna nell'ambito del ciclo di incontri su «Weltanschauung» e concretezza operaiva.

QUESTOQUELLO

Panopticon italiano Opera di Sant Non e Fragonard (1759 1761) viene presentata domani ore 18 nella sede del Centro culturale francese piazza Campitelli 3. Intervengono Giulio Brignani Pierre Rosenberg e Georges Vallet.

Goethe a teatro Il progetto viene presentato domani ore 11.15 presso l'Aula 5 della facoltà di lingue e letterature straniere moderne dell'Università degli studi della Tuscia Viterbo per iniziativa dell'Università stessa dell'Idisu Regione Cui «La Torre» Associazione Millesimo.

Sentiero verde Domenica il circolo della Lega per l'ambiente organizza un'escursione su Monti Lepini da Patricia al Monte Caciume Partenza ore 7.30 da piazza della Repubblica. Per informazioni rivolgersi in viale G. Cesare 92 tel. 82.76.058.

Fotografia latino-americana Da domani al 30 maggio (10-13 e 15-18 sabato e domenica chiuso) mostra di Aldo Sessa (Argentina) Marcela Garcia (Ecuador) e Julio Testoni (Uruguay) nella sede dell'ila piazza G. Marconi 26 Eur.

Vela e canoa Sono aperte le iscrizioni ai corsi per coloro che non hanno esperienza in materia. Partenze e pratiche (a Bracciano e Fiumara Grande Fiumicino). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Uisp di Roma - via Bramante tel. 57.58.995.57.81.929.

Il linguaggio del presente Per «Scenari informazione 5» promosso dall'Atcl a cura di Giuseppe Bertolucci e Titti Campe se incontro oggi ore 17.30 alla libreria Il Leuto via di Monte Bianco 86 con Giuseppe Bertolucci Filiberto Menna Mario Perniola Cesare Milanese.

Arca Media Per «Percorsi (altri) nella città» oggi ore 18 nella sede del «Clak 84» (piazza Donna Olimpia 57) incontro con Ettore De Carolis compositore di colonne sonore. Domani dalle 19 in via Del Velabro 10) serata dedicata all'immagine latino americana. In veneziana relazione di Maria Luizza pose sue filmati dispositive musica e danza.

Questi ultimi giorni Lettere da un uomo morto il film di Kolstantin Lopushanski distribuito in Italia dalla Cidif viene proiettato domani in anteprima nazionale ore 21.30 al Cine ma Empire Luvino è del Centro Heni Dunant Associazione «Noi per loro» Italia Urss e Camera di commercio titoli sovietici.

Una voce, una città È l'ultima fatica di Lando Fommi un cofanetto a 4 dischi. 14 canzoni. Stasera viene presentato il tutto al «Puff» ore 21.

MUSICA

Compositore sommerso con mostra

Nel giugno del 1978 ci fu un treno che in Emilia Romagna trasportava musica. Il treno era «guidato» da John Cage artista americano musicista performer tra i più innovativi degli ultimi cinquant'anni. La musica si «fermava» ad ogni più piccola stazioncina lì si mescolava con le bande locali e partiva un'orchestra di «23 strumenti qualsiasi» per eseguire *Excetera* un'opera di Cage.

Il Censis con l'Assessorato alla cultura della Regione Lazio e con il Set ci riprova (con altri mezzi altre tecniche e altri scopi) organizza una mostra itinerante da domani al 7 giugno che si svolgerà a Roma e nelle quattro province del Lazio. Il progetto dal titolo *Il Compositore sommerso* vorrebbe verificare l'ipotesi secondo la quale il rapporto con la musica si sta gradualmente trasformando attraverso la maggiore diffusione di strumenti elettronici di esecuzione e riproduzione del suono.

E cambiato di conseguenza anche il modo di ascoltare la musica. Molte sono le esperienze che si sviluppano al di fuori degli ambiti tradizionali. Con questa iniziativa si vuole favorire un incontro tra «creatore» e pubblico attraverso due fasi: una mostra di strumenti elettronici e tradizionali e una serie di corsi pratici effettuati da studenti segnalati da apposite commissioni nelle varie province. I corsi saranno diretti dal maestro Claudio Ambrosini compositore e direttore di musica con contemporanea Enrico Cosmi docente e compositore di musica elettronica e da Cecoppe Banili concertista e costruttore di flauti di bambù. Queste le date del viaggio: dal 14 al 17 maggio Frascati dal 21 al 23 Latina dal 28 al 31 Rieti dal 4 al 7 giugno Viterbo. A Roma la manifestazione arriverà nella prima metà di giugno e si concluderà con un concerto di Ambrosini Cosmi e Banili.



L'opera di Gino Guerra esposta alla Stazione Termini

SCULTURA

Gino Guerra «Omaggio alla vita»

Quarantasei colonnine di cristallo Polivar 60 traversine ferroviarie un metro cubo di pietrisco delle strade ferrate. Cinque mesi di lavoro. Da questo materiale e da questo tempo è nata una scultura di Gino Guerra che fino a luglio resterà alla stazione Fs di Roma Termini. Titolo di questa megaopera è «Omaggio alla vita» che Guerra ha scolpito ispirandosi ai valori più alti della vita quindi contro la guerra la violenza la droga contro il nichilismo di chi dalla vita non si aspetta più nulla. Si tratta di una grande scultura incrociata a spirale appoggiata sul pietrisco delle strade ferrate e sulla quale campeggia l'immagine della maternità in simbiosi con il sale. Questa sorta di bassorilievo è anch'esso scolpito su una lastra di cristallo Polivar che filtra la luce diventando nello stesso tempo una fonte luminosa (e ciò avviene in qualsiasi ambiente venga collocata).

DUE SONO LE SPIRTE CHE HANNO GUIDATO GINO GUERRA NELLA CREAZIONE DI QUESTA SCULTURA (MA CHE EGLI STESSO INDIVIDUA COME LE DIRETTRICI DI TUTTE LE SUE OPERE) AMORE - PSICOLOGICO FISICO E NATURALE - E LOTTA LA LOTTA CHE CONTRADDISTINGUE IL SUO IMPEGNO MILITANTE

Due sono le spinte che hanno guidato Gino Guerra nella creazione di questa scultura (ma che egli stesso individua come le direttrici di tutte le sue opere) amore - psicologico fisico e naturale - e lotta la lotta che contraddistingue il suo impegno militante.

LIBRI

Prendi l'angelo e sezionalo

È stata proprio una presentazione «spietata» quella che lunedì scorso ha visto il romanzo di Giuliana Morandi «Angelo a Berlino» (Bompiani editore) passare sotto il setaccio di quattro importanti studiosi Paolo Chiarni Lucio Villan Elvio Guagnini e Vittorio Sgarbi (mancava giustificato Massimo Cacciari). Ci scunno per il suo settore di competenza i quattro hanno analizzato il romanzo: il terzo della scintille come raramente capita di sentire a chi è pure abituato a questo tipo di cose Chiarni e Villan ad esempio hanno usato il termine «prelievi» che stava ad indicare le citazioni dal testo e questo già lo dice tutta.

Per più di due ore nella sala della Istituzione della enciclopedia italiana si è assistito a questo in eressante «gioco delle interpretazioni». Per Guagnini dell'università di Trieste «*Angelo a Berlino* è un romanzo sulle culture di frontiera e la città protagonista è un misterioso mondo emergente dove è ben viva la memoria storica delle violenze della guerra. Per Chiarni la scelta di Berlino sta ad indicare la condizione di divisione non tanto fisica geografica quanto interna all'autrice: la quale sottopone i suoi personaggi ad una sorta di educazione sentimentale. Per Lucio Villan la Morandi man mano che il suo racconto si snoda diventa sempre più «ostaggio» di quel paesaggio berlinese in cui gli elementi fisici diventano sempre più centrali. L'angelo del libro - una statua che la guerra ha distrutto - è una presenza assenza che non spinge verso il futuro ma semmai a ritroso per indicare che la storia non può essere modificata. Per Vittorio Sgarbi stonco dell'arte all'università di Udine il libro e una dichiarata dialettica fra realtà e simbolo fra razionale e irrazionale fra luce e ombra.

Ha concluso l'incontro seguito da un buon pubblico la scintille stessa. □ C L

GRAFICA

Racconto in segni e alfabeti

Galleria Alzala, via della M. nerva 5 mostra di Giancarlo Iliprandi «Alfabeti» fino al 23 maggio.

Continua l'eccellente serie di mostre all'Alzala basate sulla riproposta (a Roma in vendita) di *disegnare dire* da una scarsa di iniziative simili. Dopo il disegno di un immaginario di Rauch e quello della memoria di De Santis con Iliprandi ci si porta sul terreno del design più «classico» perché «classico» è qui sto modo di operare del design tutto dentro la scuola milanese «classico» perché da Albe Steiner in poi design in Italia ha significato un preciso modo di organizzare spazio linee alfabeti «classico» infine perché è attraverso certi lavori (i manifesti Olivetti Rai o Rinascenza) che si è definita negli anni 50 e 60 la volontà progettuale che si poneva il problema di disegnare (progettare) il manifesto prima i oggetti poi la città (e la società) infine.

Iliprandi ci racconta tutto ciò in lettere e lettering segni e alfabeti (e alfabeti) ricerca e progetto grafica e/o design. È una mostra interessante (ed intelligente) distaccata (ed elegante) e andrebbe senza altro vista da molti che si occupano di produzione di immagine e resa obbligata alla moltitudine di studenti d'arte che popolano iicei e scuole d'arte (pubbliche e private) a Roma e che non hanno presente ciò che dice Argan - è segno di ignoranza credere ancora ad arti pure ed arti applicate. L'arte non è mai stata il fine ma il mezzo della ricerca estetica e si ricordate che in una società di massa (e tale è la società dell'informazione) l'artista è un tecnico specializzato all'interno di un tema. □ L T



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salerno-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio).

Farmacie notturne Appio via Appia Nuova 213 Aurelio via Bonifazi 12 Esquilino galena di testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 Eur viale Europa 76 Gianicolense piazza S. Giovanni di Dio 14 Ludovisi piazza Barberini 49 Monti via Nazionale 228 Ostia Lido via P. Rosa 42 Parioli via Bertolini 5 Pietralata via Tiburtina 437 Rioni via XX settembre 47 via Arenula 73 Portuense via Portuense, 425 Prenestino-Centocelle Delle Roburte via delle Roburte 81 Via Collatina 112 Prenestino-Labicano via L. Aquila 37 Prati via Cola di Rienzo 213 piazza Risorgimento 44 Primavalle piazza Capelatro 7 Quadraro-Cinecittà-Don Bosco via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258 Trieste via Roccaforte 2 via Nemorese 182 Montesecco via Nomentana 564 Nomentano piazza Massa Carrara 10 Trionfale via Cipro 42 Igo Cervinia 18 Tor Di Quinto via Flaminia Nuova 248/A Lunghezza via Lunghezza 38 Ostiense via Ostiense 168 Marconi viale Marconi 178 Acilia via Bonchi 117.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

La Federazione Alle 17.30 riunione sulle proposte di spettacolo per la Festa. Sono convocati i segretari delle sezioni interessate.

Alle ore 20 riunione del Gruppo artigiani e commercianti su apertura della campagna elettorale con Guido Magni Franco Vichi e Giorgio Fregosi.

Domani ore 17 e venerdì ore 16 seminario incontro su «La Scuola in castigo» i valori e gli obiettivi di una strategia riformatrice, contro l'abbandono ed il blocco delle decisioni politiche» presso la sala stampa della Direzione del Pci in via dei Polacchi 43.

Sez. Problemi Sociali Giovedì 14 ore 16.30 riunione in federazione con la Commissione Anziani e gruppi di lavoro su campagna elettorale con Leda Colombini e Manuela Mezzalana.

Sez. Appia Alle ore 18.30 c/o sez. Tuscolano riunione del Cds allargato alle segreterie delle sezioni sulla campagna elettorale con Augusto Scacco.

Zona Italia-Tiburina Alle ore 18 riunione del gruppo del commercio con Francesco Granone.

III Circoscrizione Volantaggio al mercato con Giovanni Tallone e Gianfranco Giulio.

XVII Circoscrizione Alle ore 18 c/o sez. Trionfale riunione dei colleghi dei problemi con Anna Maria Malario.

XIX Circoscrizione Alle ore 18 c/o sez. Primavalle riunione dei colleghi dei problemi con Genaro Lopez.

Sez. Morano Alle ore 18 assemblea sulla casa con Sandro del Fattore e Ciccarelli.

Sez. Tor Bella Monaca Alle ore 17 incontro con gli handicappati con Leda Colombini.

Sez. San Saba Alle ore 19 assemblea sulla campagna elettorale con Roberto Pinto.

Sez. Atac Nord Alle ore 16.30 c/o sez. Trionfale attivo sulla campagna elettorale con Massimo Pompili.

Sez. Alessandria Alle ore 19 riunione del Cd sulla campagna elettorale con Aldo Perini.

Sez. Centro Alle ore 19 riunione del Cd sulla campagna elettorale con Mario Lava.

Sez. Monteverde Vecchio Alle ore 20 attivo sulla campagna elettorale con Marcello Sacchetti e Bellucci.

Sez. Coll. Aniene Alle ore 18 iniziativa politica con Walter Veltroni.

Sez. Porta S. Giovanni Alle ore 18 volantaggio davanti alla Coni.

Sez. Casal de' Pazzi, Ponte Mammolo, Rebibbia Alle ore 18 presso la Sez. Rebibbia riunione dei direttivi congiunti con Roberto Cullio.

Sez. Cas. Rose Alle ore 18.30 riunione del direttivo.

Sez. M. Alcatraz Alle ore 19.30 riunione della segreteria con Francesco Granone.

Cellula Centro Carni Alle 8.30 riunione con Franco Vichi e Daniela Valentini.

Zona Ostiense-Colombo Cda alla Sez. Ostiense Nuova alle ore 18 con Buratta G. Maglio.

Avviso alle sezioni, Ritrarre i blocchetti della sottoscrizione 1987 da Franco Oliva in federazione.

I capigruppo delle circoscrizioni XVI, XVII, XVIII, XX devono ritirare materiale urgente in federazione da Lucia Fermo.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli Ciampino ore 19 attivo campagna elettorale (Ciocci Magni) S. Vito ore 19.30 attivo campagna elettorale (Graziosi) PAVONA e PAVONA di Castello ore 19.30 Cc Dd (Aver sa) In sede ore 15 gruppo Usl Km 34 (D. Alessio) Federazione Civiltàvecchia In federazione ore 20 Cd su impostazione campagna elettorale (De Angelis) Federazione Frosinone. Presso Henry Hotel ore 15.30 conferenza stampa presentazione candidati Pci Isola Liri ore 17 presso ristorante «Scala» conferenza sull'attualità del pensiero di Gramsci (L. Gruppo) Federazione Rieti in federazione ore 16.30 assemblea iscritti sez. Acrolati (Bianchi) Rettifica lista. Nella lista del Pci pubblicata domenica 13 cronaca e nelle pagine nazionali il candidato Fulvio Gioi era definito pastore «evangelista». E da intendersi «evangelico».

In provincia arriva anche il film d'autore

PAOLO PENZA

Se è in crisi il cinema nelle grandi città che dire allora della situazione nei circuiti regionali? Film che arrivano in ritardo (o che non arrivano) in piazza a poche decine di chilometri dal grosso centro sale chiudono per mancanza di spettatori e pellicole porno che assediavano fin quasi le sale parrocchiali. La provincia romana e il resto del Lazio non si discostano certo da questo panorama che da oggi viene però modificato (pur troppo solo momentaneamente) da una multisettoriale organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio in collaborazione con Agis e Anica.

Sono già iniziate infatti nelle sale di 5 centri delle provincie di Viterbo Roma e Latina le proiezioni di questa iniziativa

PAOLO PENZA

Sabaudia di Isola Liri o di Maccarese avranno la possibilità di vedere film d'autore o di fantascienza polizieschi e storie d'amore.

Sotto il titolo «La lunga strada della paura» verranno proiettati *Vivere e morire* e *Los Angeles Manhattan* il nome della rosa *Doppio taglio* e *The Hitcher* la fantascienza invece sarà presente con *Alens Videodrome Labirinto Highlander e F/X Effet to mortale*. Sarà poi ricordata la recente produzione inglese con *Revolution* *Mona Lisa Gothic Absolute beginners* e *Camera con vista*. Le ultime due minisagge saranno dedicate invece a un cinema «d'autore» (delimitazione piuttosto dura a morire) *Velluto*

PAOLO PENZA

Sabaudia di Isola Liri o di Maccarese avranno la possibilità di vedere film d'autore o di fantascienza polizieschi e storie d'amore.

Sotto il titolo «La lunga strada della paura» verranno proiettati *Vivere e morire* e *Los Angeles Manhattan* il nome della rosa *Doppio taglio* e *The Hitcher* la fantascienza invece sarà presente con *Alens Videodrome Labirinto Highlander e F/X Effet to mortale*. Sarà poi ricordata la recente produzione inglese con *Revolution* *Mona Lisa Gothic Absolute beginners* e *Camera con vista*. Le ultime due minisagge saranno dedicate invece a un cinema «d'autore» (delimitazione piuttosto dura a morire) *Velluto*

Programma

Le proiezioni dei prossimi 3 giorni (l'orario e quello con sueto delle sale cinematografiche) *Acquapendente* cinema Olympia oggi il nome della rosa domani «Doppio taglio» venerdì «The Hitcher» Monteliascone cinema Giardino oggi «Videodrome» domani «Highlander» venerdì «F/X Effet to mortale» Tuscolano Supercinema oggi «Senza tetto ne legge» domani il bacio della donna ragnò venerdì «Stona d'amore» Pro vernone cinema Ziccherò oggi «Gothic» domani «Mona Lisa» venerdì «Revolution» Monteliascone cinema Nuovo Mancini oggi «Daunballo» domani «Silverado» venerdì «Il raggio verde»

Corsi di fondo sociale europeo

I corsi inizieranno ad ottobre e verranno ripetuti nel corso dell'anno. La durata è di 400 ore. La graduatoria si baserà sull'iscrizione al colloquio di ammissione.

Corso di formazione professionale per 20 posti di analisti programmatori
Requisiti Età compresa fra i 18 e i 25 anni titolo di studio diploma media superiore iscrizione nelle liste di collocamento. Presentazione nella domanda entro il 22/5/87 presso Informatica e Telecomunicazioni spa via del Mare 67. Pomezia (Roma) oppure all'Assessorato Formazione professionale della Regione Lazio (via Rosa Raimondi Garibaldi) il 26 maggio saranno pubblicate le date di selezione.

Corso di formazione professionale per programmatori in informatica
Requisiti Età fra i 18 e i 25 anni titolo di studio diploma scuola media superiore. Il corso ha la durata di 640 ore e la presentazione della domanda dovrà effettuarsi entro il

IL SEGNAPOSTO

25/5/87 presso Anap Lazio via L. Giannini 21 tel. 5894224
Il giorno 28 maggio saranno pubblicate le date di selezione dei candidati.

Corso di formazione professionale per 30 posti programmatori Edp
Requisiti Titolo di studio diploma scuola media superiore iscrizione al collocamento medio dello C15. Corso di 640 ore. La domanda va presentata non oltre il 22/5/87 presso Solilab viale Erm. no Spalla 41. Roma oppure alla Regione Lazio. Le date per la selezione sono il 23 e il 25 maggio.

Corso di formazione professionale per specializzazioni in enologia
Quindici posti. Durata del corso 400 ore.
Requisiti Età compresa fra i 18 e i 25 anni titolo di studio diploma di perito agrario ed agroencino iscrizione nelle liste di collocamento eventuale esperienza di lavoro nel settore. Il corso si svolgerà presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi via Ardeatina 524.

IL SEGNAPOSTO

Roma. Sono previsti periodi di permanenza fuori del Lazio. La domanda va presentata entro il 24 maggio presso l'Ersal Servizio assistenza tecnica via Lanciani 8 Roma.

I concorsi a Roma e nel Lazio

Qualifica di **Assistente bibliotecario**, 16 posti presso Università La Sapienza. Fonte GU 1097 Termine pres. dom 28/5/87.
Qualifica di **Assistente tecnico acustica**, 1 posto presso Cnr Fonte GU 1102 Termine pres. dom 28/5/87.
Qualifica di **Conduttore amministrativo**, 1 posto presso il Comune di Aprilia. Fonte Bnel 008 Termine pres. dom 14/5/87.
Qualifica di **Collaboratore tecnico**, 1 posto presso Cnr Fonte GU 1102 Termine pres. dom 30/5/87.
Qualifica di **Direttore aeroporto**, 2 posti presso ministero dei Trasporti Fonte GU 1099 Termine pres. dom 30/5/87.
Qualifica di **Funzionario tecnico**, 1 posto presso Università La Sapienza. Fonte GU 1101 Termine pres. dom 3/6/87.
Qualifica di **Operario specializzato**, 1 posto presso il Comune di Patrica. Fonte Buri 012 Termine pres. dom 18/5/87.
Quattro posti presso Consorzio bonifica Maccarese (Roma) Fonte Buri 012 Termine pres. dom 15/5/87.
Qualifica di **Operatore mezzi meccanici**, 2 posti presso Consorzio bonifica Maccarese. Fonte Buri 012 Termine pres. dom 15/5/87.
Qualifica di **Ricercatore universitario**, 3 posti presso Università di Cassino. Fonte GU 1101 Termine pres. dom 3/6/87.
Qualifica di **Allievo ufficiale**, 186 posti presso ministero Difesa (vane sedi). Fonte GU

IL SEGNAPOSTO

1089 Termine pres. dom 9/7/87.
Qualifica di **Chimico**, 30 posti presso ministero Finanze (vane sedi). Fonte GU 1092 Termine pres. dom 21/5/87.
Qualifica di **Direttore didattico**, 198 posti presso ministero Pubblica Istruzione (vane sedi). Fonte GU 1092 Termine pres. dom 21/5/87.
Qualifica di **Impiegato d'ordine**, 8 posti presso Monopoli di Stato. Fonte GU 1102 Termine pres. dom 4/6/87.
Qualifica di **Installatore impianti termici**, 2 posti presso Monopoli di Stato. Fonte GU 1092 Termine pres. dom 21/5/87.
Qualifica di **Macchinista**, 80 posti presso Ferrovie dello Stato. Fonte GU 1094 Termine pres. dom 23/5/87.
Qualifica di **Perito industriale elettronico**, 2 posti presso Enea (vane sedi). Fonte GU 2086 Termine pres. dom 14/5/87.
Qualifica di **Procuratore legale** (iscrizione alla bo) Numero posti da definire presso ministero Grazia e Giustizia. Fonte GU 1060 Termine pres. dom 16/11/87.
Qualifica di **Uditore giudiziario**, 98 posti presso ministero Grazia e Giustizia (vane sedi). Fonte GU 1093 Termine pres. dom 22/5/87.

Il giorno dei Tavian
a Cannes. Con «Good morning Babilonia»
i due italiani hanno firmato
forse la loro opera più bella, magica e matura

Stasera Raidue
manda in onda un film su Barbie, il boia
di Lione, visto con gli occhi
della donna che lo ha fatto arrestare

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

I nuovi negromanti

La tendenza dell'uomo a identificarsi con gli animali e a creare con la fantasia creature mostruose ha origini remote e profonde. Minotauri e centauri, satiri divinità che s'imbastano e bestie adorate come divinità popolano mitologie e letterature del mondo antico e continuano a insinuarsi nei nostri sogni, ad affascinarci a spaventarci, a suscitare in noi orrore e morbosa attrazione.

ARMINIO SAVIOLI

Nell'antico Egitto animali adorati come divinità in Grecia e a Roma) dei fatti a immagine e somiglianza del l'uomo i quali però spesso e volentieri s'imbastano per risolvere i loro problemi erotici oggi grazie (si fa per dire) all'ingegneria genetica inque tanti produzioni di ibridi per ora solo animaleschi presto (temiamo) mezzo umani. Minotauri e satiri sono dunque dietro l'angolo? C'è in noi un irrefrenabile morbosità desiderio di mostruose metamorfosi? Che ne pensa lo studioso del mondo antico dove certi fantasmi si affacciarono per primi?

Poniamo la domanda a Luciano Canfora professore di filologia greca e latina all'Università di Bari autore di testi fondamentali di storia della letteratura greca dalle origini all'ellenismo nonché (con un ardito ed efficace incurso in altri campi) di una accuratissima ricostruzione degli ultimi giorni di vita di Giovanni Gentile.

Risponde Canfora «Il chiamarsi all'animale come referente l'assimilazione ad un animale deve in certa misura risalire a quella struttura profonda del pensare che è il meccanismo analogico l'«*analogia*» dei greci. Esso consiste nell'assimilare un qualcosa a qualcosa altro (per lo più appunto a un animale) per meglio intendere l'oggetto considerato. Tu rassomigli a è una forma definita assai frequente nella commedia antica dove chiaro è l'intento di riprodurre in modo umido le forme elementari e spondee del pensare e del parlare.

Insomma, fin dagli albori della nostra cultura, preferiamo identificarci con un animale, invece che con un altro essere umano. Sì. Già nelle invettive assai po-

co urbane che si scambiano gli eroi omerici («Faccia di cagnone» dice di se stessa la bella Elena in un momento di auto critica «Cuore di cervo» è Agamennone secondo Achille) emerge chiaramente un tale meccanismo l'assimilazione all'animale che meglio esprime la «vera» natura di un essere umano. Così i combattenti sono «avvoltoi».

Strano: avvoltoi, non aquile o leoni, animali «nobiliti». Forse perché agli avvoltoi, con i loro grandi becchi, e quell'avidità affollarsi sui cadaveri sanguinanti, evocano in modo più suggestivo il tetto carnale del campo di battaglia?

Forse. Comunque è così. Ed anche Antigone l'intrepida ed indifesa Antigone della tragedia sofoclea e paragonata a un volatile «l'uccello che stride acuto» nelle parole della guardia che l'ha sorpresa mentre da sepoltura al fratello. E quasi superfluo ricordare poi i con di satiri che nel teatro arcaico onorano la divinità più ambigua dell'Olimpo greco: cioè Dioniso.

Forse, però, con questo excursus nel mondo antico ci siamo un po' allontanati dal tema. Vogliamo tornare?

In verità dalle forme arcaiche ed elementari di assimilazione a figure animalesche fino all'odierno inquietante spensierato e un lungo filo tortuoso. Ovviamente c'è di mezzo anche la psicanalisi questa straordinaria perlistruzione delle forze profonde e animalesche che ribollono in ciascuno sotto la crosta civilizzata della razionalità. Non a caso Croce temeva e avversava la psicanalisi come indagine pericolosa perché portava alla luce ciò che la «perfetta armonia dei destini» doveva avere sedato per sempre. E



Due mostruosi ibridi da Michelangelo e Hieronymus Bosch

Il filologo Canfora Satiri e minotauri e, ora, l'uomo-scimmia «nascono» così

non a caso Goethe non riuscì a sopportare l'ultimo tempo della Nonna di Beethoven il proromente Inno alla Gioia così dionisiaco appunto così demanaco.

Ha accennato alla psicanalisi. Questo ci condurrebbe a parlare della presenza di animali nel sogno, questa nostra attività così misteriosa, la meno controllata dalla ragione.

C'è un quadro di Johann Heinrich Füssli intitolato «L'incubo». È del 1781 e quindi precede Freud di un secolo. Ebbene raffigurando con sagome di animali affacciati su una donna in preda ai suoi sogni e gli incubi che in quel sonno affliggono il quadro del pittore anglo svizzero ben rappresenta in modo anticipatorio il negromante onirico dell'animalità sommersa. La presenza degli animali nei sogni e il significato da attribuirsi a tali sogni erano stati del resto già oggetto di riflessione nella trattatistica antica. Infine non dimenticherei la presenza del motivo «tenomorfio» (del l'uomo scimmia dell'uomo bestia) nel romanzo didattico utopico come «L'isola del dottor Moreau» di Wells ambientato in un'isola del Mar del Sud popolata di esseri mostruosi i quali hanno dell'uomo il linguaggio e l'organizzazione sociale e dell'animale le fattezze e gli istinti. Wells era un socialista labiano critica la società borghese che soffoca l'uomo invece di elevarlo e liberarlo denunciava il cattivo uso della scienza.

Anche la giovanissima Mary Shelley aveva lanciato l'allarme, con grande efficacia, nel suo Frankenstein. Infatti credo che quello delle manipolazioni genetiche sia un caso concreto in cui si vede da vicino che non aveva torto quando vent'anni fa dicevamo che la scienza non è neutrale. Una scienza incontrollata politicamente devianze può portare a esperimenti come quelli del «Lebensborn» in cui i nazisti tentarono di creare degli esseri superiori facendo accoppiare esemplari umani scelti secondo i loro canoni razzisti e «eugenetici» e diedero vita invece a «casi» umani spesso tragici.

Da qualche parte ho letto che Federico II Grande di Prussia tentò di produrre una razza di granatieri, facendo sposare i suoi soldati più giganteschi con donne altissime. Il risultato fu un notevole numero di nati.

Certi esperimenti attuali sono anche peggiori perché sembrano mirare all'intenzionale creazione di semi schiavi di esseri «voluti» come inferiori. Qui vedo una delle tante conseguenze della separazione fra filosofia e scienza tra scienze umane e tecnica o (diciamo) fra attività tecnico-scientifica e pensiero sociale e filosofico. È pericoloso fare ricerca senza sapere bene perché la si fa. So benissimo che questa formulazione è vulnerabile. Ci saranno cento persone pronte ad accusarmi di voler sovrapporre la libera ricerca a un'attività di laboratorio. Sono valon inconciabili se pensati in modo assoluto da un lato l'illimitata libertà della ricerca dall'altro l'esigenza altrettanto legittima di un orientamento dei fini della ricerca. Penso a un film di Bergman un po' trascurato ma secondo me molto bello «L'uovo del serpente» in cui il regista svedese vede i primi germi del nazismo nascenti proprio negli esperimenti genetici di un (diciamo) professor Si anamore.

Che cosa ti auguri? Che i biogenetisti questi nuovi negromanti siano colti da una crisi di coscienza come lo furono i loro colleghi fisici atomici. Ma non dopo. Prima che sia troppo tardi.

«Mak. P 100», «Top Gun» all'italiana?



Sarebbe stato meglio forse rinviare i fasti dei bersaglieri in bicicletta con tutte le penne al vento ondeggianti al suono di deliziose fanfare invece per rispondere in chiave italiana alle fortune cinematografiche di Top Gun con Tom Cruise (nella foto) Rete Italia braccio cinematografico di Berlusconi ha messo in campo la Marina Militare nostra costruendo un film sulle faccende militari sentimentali degli allievi dell'Accademia di Livorno. Mak P 100 sarà il titolo del film che ricrea la sigla con la quale si suole definire la festa che gli allievi ufficiali fanno a cento giorni dalla nomina. Sarà un tripudio di elicotteri e barche a vela di esercitazioni nelle paludi e baci rubati. La Marina Militare ha messo a disposizione un bel numero di comparse (i veri allievi di Livorno) una portaelicotteri e alcune barche da regata nonché la celebre «Amerigo Vespucci». «Un film insolito» dice il regista Antonio Bidò «e forse coraggioso perché non prende in giro le nostre caserme e perché cerca di esprimere alcuni ideali comuni a molti giovani d'oggi». Chissà perché allora molti «giovani d'oggi» si uccidono proprio nelle caserme.

Tutto esaurito per Bowie a Rotterdam

È bastata un'ora scorsa per vendere tutti i biglietti di sponibili (circa centomila) per i due concerti che David Bowie terrà a Rotterdam il 30 e il 31 maggio prossimi allo stadio Feyenoord. Da lì la grande rock star partirà per la sua tournée mondiale che la porterà anche in Italia. Tra le date previste da noi il 9 giugno al Comunale di Firenze il 10 al San Siro di Milano e il 15 al Flaminio di Roma. La prevendita per i biglietti del tour italiano comincerà il 18 maggio e il prezzo complessivo di prevendita sarà di 33.000 lire per ogni ingresso.

Madonna e Sean Penn divorziano



«Il matrimonio fra l'attore Sean Penn e la cantante Madonna sta attraversando un momento difficile. Tutta via la coppia spera di riuscire a superarlo» sono queste le accorate e sommesse parole con le quali Liz Rosenberg agente di Madonna (nella foto) ha svelato al mondo trepidante che probabilmente la cantante e l'attore picchiatore si separeranno. Lo «scoop» comunque è stato rivendicato dal New York Post che aveva pubblicato ieri una dichiarazione di Sean Penn nella quale l'attore affronta, aveva detto che la moglie aveva già presentato domanda di divorzio. Insomma per i fans della Ciccone è il momento di farsi sotto può darsi che ora Sean Penn colpito negli affetti la smetta di tirare cazzotti a vanvera.

Un lavoro nuovo a «Spoleto Giovani»

Improvviso cambio di programma alla rassegna spoleatina «Teatro Giovani». Lo spettacolo «Ritorno umano» programma oggi pomeriggio al Teatro Cao Melis so è stato sostituito per un incidente occorso ad un attore del Teatro della Valdoca. Al suo posto andrà in scena «Canto Fermo» scritto e diretto da Enrico Frattaroli per il gruppo Stravaganza Teatro con Valentina Montanari fra gli interpreti. Il resto del programma della rassegna resta invariato fino alla conclusione (sabato e domenica prossimi) con il convegno dedicato a «Un teatro da vendere e cioè ai problemi di mercato del teatro delle giovani compagnie».

Cina spettacolo a Genova da venerdì

Inizierà venerdì prossimo a Genova la grande manife-stazione intitolata «Cina Spettacolo 87» che porterà in giro per l'Italia una serie di importanti complessi spettacolari della Repubblica Popolare Cinese. Venerdì dunque è previsto il debutto del Circo acrobatico di Dalian che riunisce tutti i maggiori talenti cinesi in materia di acrobazia cinese. La compagnia presenterà alcuni numeri che fanno parte della tradizione classica (le danze di vano genere) e del repertorio acrobatico (equilibristi con piatti o sedie giochi di fruste) insieme a numeri originali che rinnovano sempre il repertorio.

NICOLA FANO

Innaturale non è (sempre) mostruoso

Forse non sarà mai possibile creare in laboratorio un ibrido tra uomo e scimmia. Eppure la sola notizia che qualcuno vi stia pensando ha suscitato clamore e polemiche. C'è chi ha proposto una moratoria di tutti gli esperimenti di ingegneria genetica sull'uomo. Il neurobiologo Alberto Oliverio spiega come orientarsi tra tanti dubbi e incertezze. E l'umanoidi esce sconfitto, soprattutto perché



Il neurobiologo Oliverio Gli umanoidi? Ecco perché non potremmo mai sopportarli

zione la ribravvire e pure due secoli di differenza per i principi e per la morale non parrebbero poi un granché. Potremmo perfino discutere se l'umano de e una sorta di antropomorfizzazione della scimmia o una «scimmizzazione» dell'uomo. In base alla ri-

sposta avremmo certamente due diversi orientamenti morali. Ma avrebbe senso porsi una simile domanda? Io credo di no.

Ma allora se la morale convenzionale e quella religiosa non ci aiutano, a decidere restano gli scienziati.

Sarebbe un errore gravissimo. Sulla desiderabilità o meno di una tecnica non devono essere gli esperti a decidere. Sono scelte che riguardano la so-

Sento anche tra gli studiosi troppa voglia di generalizzare in un senso o nell'altro.

C'è chi sostiene che una cosa è intervenire su piante e animali e una cosa è modificare il patrimonio genetico dell'uomo. Non sembra una distinzione priva di fondamento.

Giusto ma non basta. Qualsiasi intervento medico e un intervento umano sull'umano. Inutile discutere sulla «natura» della fecondazione artificiale che è appunto artificiale. È un problema di misura di quantità e di qualità dell'intervento. Ce ne sono alcuni decisamente accettabili e altri decisamente inaccettabili. In mezzo un'infinità di sfumature di chiaro scuro. Penso alla madre surrogata a quella donna che offre il proprio corpo per accogliere un embrione non suo. Siamo già nel mostruoso.

nell'inaccettabile? Non ne so no sicuro. Voglio pensarci: ragionarci su. E la balia dei nostri nonni al ora?

Rispetto a questo ordine di problemi mi sembra che l'ingegneria genetica con porti però un salto di qualità.

Certamente ma dobbiamo stare bene attenti a distinguere la spietata olantia il fascino o il rifiuto emotivo della tecnica dalla sua. Inalita Franca mente e ragionando per assurdo a me non spaventerebbe la possibilità tecnica di creare un ibrido di uomo e di scimmia. È la finalità che di scuto anzi «che non accetto». Se si vuole e in modo pragmatico di affrontare una questione delicatissima e piena di risonanze etiche e morali. Con l'uomo scimmia entra mo decisamente nella sfera dell'indiscutibile del non accettabile. E non solo in

astratto. Introdurremo nel nostro orizzonte una specie problematica che l'uomo stesso non sarebbe in grado di sopportare. Basta pensare al nostro rapporto con il mostruoso non tecnologico ma naturale. Alla rimozione che ogni giorno compiamo nella nostra coscienza di un sub umano che ci pone drammatici problemi di relazione. Tolleriamo più facilmente la morte la soppressione fisica che l'handicap grave. Abbiamo pianto chi ha lasciato la vita a Hiroshima ma abbiamo cercato di non guardare l'umano straziato e delirato che e sopravvissuto alla bomba. E ancora

quel senso di imbarazzo che ci coglie allo zoo davanti alla gabbia delle scimmie non è già un segnale? Parlare di possibilità di ridisiderarli fa di un umano de non mi sembra sfuggire il problema. E una scelta. I ara non emotiva. E non è solo una questione di peli o di andatura.

Quindi «atteggiamento anche «semplicemente» pragmatico porta alle ste-

se conclusioni di una scelta morale, di principio?

Non so. So invece che dobbiamo sioricizzare per cap re. Ai primi del 700 il moralista francese De Fromageau nei suoi consigli ai confessionari balò va la subordinazione della donna nel rapporto sessuale. Anche di fronte a un uomo malato e nubitante la donna era sempre tenuta a «pagare il debito». Oggi la sola espres-



Farrah Fawcett nel film «Il coraggio di dimenticare»

Raidue propone stasera un film su Barbie, il criminale nazista processato a Lione: è la storia della donna che lo ha inseguito e fatto catturare. Una coproduzione disertata solo dai tedeschi

Anche la tv contro il boia

Un «instant movie» su Barbie il boia di Lione. Un film per raccontare in modo romanzato una storia da prima pagina dopo l'apertura del processo in Francia contro il capo della Gestapo Il coraggio di non dimenticare (Raidue ore 20.30) con Farrah Fawcett Tom Conti e Geraldine Page e la storia di Beate Klarsfeld la donna che ha sacrificato persino gli affetti per far arrestare Barbie

SILVIA GARAMBOIS

Come un telefilm. Con tutti gli ingredienti del genere. L'avventura e l'amore interni familiari e inseguimenti di autombili immagini di cartolina e lacrime dolorose. Mentre scorrono i titoli di testa poi la presenza di Farrah Fawcett (i suoi lunghi capelli regnanti delle Charlis Angels) fa trasalire Sara le Beate Klarsfeld la giovane donna tedesca che ha scommesso la sua vita per rintracciare i criminali nazisti. Che cosa ne avrà mai pensato la vera Beate che la stava a fianco mentre si girava?

Il boia di Lione. L'uomo che dopo più di quarant'anni si è visto in questi giorni per la prima volta sul banco degli imputati in un tribunale francese. In tv la sua storia non gli anni della guerra ma il tempo in cui si celava nell'ombra protetto dalla dittatura boliviana facendosi chiamare Klaus Altman professione commerciante. Lo vedremo in vecchie fotografie in brevi ricostruzioni sceneggiate dietro tendine che si abbassano rapidamente. Solo alla fine la macchina da presa si soffermerà su di lui vecchio in catene e Beate a guardarci nei drammatici anni che hanno portato alla

sua scoperta al suo arresto. E Beate efficiente instancabile disposta a tutto per farlo arrestare Persino alla galera. Per non perdere il figlio che cresce dentro una vendetta che non è quella delle vite dei sopravvissuti degli scampati delle madri la vendetta di una giovane tedesca che vuole «riscattare» la sua gente. Questo film è stato voluto dagli inglesi insieme a produttori italiani francesi spagnoli belgi e americani e proprio negli Usa - oltre che in Francia - il coraggio di non dimenticare è già andato in onda. Raidue ha preferito aspettare l'inizio del processo a Lione e mandarla in onda questo film come un «instant movie».

Un treno che parte i saluti gli addii ritagli di cento telefilm di mille spot pubblicitari. Inizia così con Beate che lascia Berlino per Parigi l'anno 1960 la grande caccia all'uomo Farrah Fawcett ha perso la sua anima di bambola persino le chiome rigogliose restano costrette in un trucco che le porta in dono la norma

Ita. Un sacrificio a cui si è già sottoposta per Oltre ogni limite di Robert Young. A Parigi l'incontro con Serge (Tom Conti) protagonista in Furio Osh ma accanto a David Bowie) la nascita di un amore. Ma Serge non vuole questo rapporto lei e tedesca lui e ebreo. Una difficoltà che Beate non riesce a capire. Serge le fa da guida nel passato le atrocità naziste i campi di sterminio. Poi Beate sono «relazioni» alle quali reagisce duramente cerca di pubblicizzare queste sue nuove conoscenze vuole che la sua generazione di giovani tedeschi sappia come lei. E quasi con distrazione mentre sullo schermo la storia con i suoi schematismi con le sue debolezze avanza cerchiamo sul materiale di documentazione del film fornito dalla Rai «quel» dato noi tedeschi non hanno parte. Ipatato alla realizzazione del film. Lo hanno acquistato? Nessuno può rispondere di sì.

Beate viene sempre più a contatto con gli ebrei francesi conosce Donne alle quali i nazisti hanno strappato ogni affetto giovani che non potranno mai dimenticare gli occhi dei torturatori. Insieme a Rita Halabrenne (Geraldine Page) la cui famiglia fu sterminata da Barbie ottiene la riapertura di processi ormai archiviati. Con lei si mette alla ricerca di Klaus Barbie. E lo troverà e cercherà che si nasconda in Bolivia sotto la falsa identità di Klaus Altman. 1972 Beate e Ita volano in Bolivia per smascherarlo. Vengono inseguite minacciate da subiscono pressioni anche dal governo. Il film termina sulla loro sconfitta. Ma sullo schermo corrono le date. Undici anni dopo nel 1983 la Francia chiede l'estradizione di Klaus Altman alias Klaus Barbie per processarlo per «crimini contro l'umanità».

1984 Beate e Serge Klarsfeld vengono insigniti della Legion d'onore 1986 i coniugi Klarsfeld sono chiamati come consulenti per fare un film sulla loro storia. Lo dirige Michael Lindsay Hogg. Maggio 1987 inizia il processo al boia di Lione.

Caraibi, vite a perdere L'altra faccia del paradiso dei turisti

Carabi vite a perdere un reportage dal «paradiso delle vacanze» e delle gite organizzate per scoprire quanto poco possa valere la vita per chi è disposto a tutto per fuggire dalla miseria. E Cinzia Torini a firmare questo «speciale» in onda questa sera per Mixer nel mondo su Raidue alle 22.45. Solo la scorsa settimana è andata in onda la sua inchiesta sul Brasile ed è stata forse la risposta del pubblico a far sì che i curatori del programma decidessero di presentare subito anche il secondo «speciale».

Ma si tratta in realtà di due reportage dal taglio assai diverso. La Torini che ha lavorato insieme al giornalista Paolo Guzzanti in Brasile a peva già il «taglio» da darlo al suo servizio quali aspetti meno conosciuti inaspettati mettere in luce. Ed in una settimana ha filmato le calde note degli italiani a Rio. Poi si è spostata in frontiera alle notizie di cronaca container pieni di cadaveri navi che sciancano in mare i passeggeri che non sono sopravvissuti alle difficoltà del viaggio immigrati che hanno investito tutto per raggiungere quella che per loro è «la terra promessa» la terra in cui fuggire dalla miseria anche se sopportando la fatica o la prostituzione. Ed è questa realtà per noi poco nota e alle «soglie del Duemila» l'inaspettata che Cinzia Torini racconta con la macchina da presa. Le «tapparelle» dell'emigrazione clandestina verso l'isola all'altra. In un certo senso il documento proposto questa sera e specularlo a quello del Brasile. Quello era un «viaggio di ritorno» così come questa è la scoperta di una e dolorosa di un mondo dimenticato. S. G. D.

La tv che viene dall'estero

Nei primi tre mesi dell'87 le emittenti televisive italiane pubbliche e private hanno speso per importare film e telefilm dall'estero 82 miliardi di lire. 16 in più rispetto allo stesso periodo dell'86. Quasi il 50 per cento dell'importo (5 milioni di dollari) riguarda prodotti acquistati negli Usa. Questi dati sono stati raccolti dall'Agenzia giornalistica Italia che rivela come la dipendenza dall'estero riguardi soprattutto le tv commerciali e private. Quasi triplicata l'importazione di film e telefilm da quella della Spagna (per una spesa di 750 milioni). In calo invece il rapporto d'acquisto con Francia e Germania. E le vendite? I telefilm hanno poco mercato all'estero invece vedono in tv i nostri film.

DATI AUDITEL Pubblico in crescita per Marisa

ROMA. Stasera non ci guarda nessuno stanno tutti a vedere il Napoli al Proceso del lunedì. Così l'altra sera Marisa Laurito un pallone in testa per cappellino metteva le mani avanti per la sua «tv a pezzetti». E invece proprio l'altra sera Marisa ha visto in pannello il suo indice di ascolto 35,91% che aggiunto al 22,14% di media realizzato dal Proceso del lunedì su Rai tre ha consentito al servizio pubblico di stravincere il confronto con il gruppo Berlusconi in una fascia oraria (23.02) che da tempo vedeva inesorabilmente soccombere la Rai. Mixer ha penalizzato invece - tra l'8 e il 10% - mentre più di discreto è il risultato di «Elettorando» la rubrica che Maurizio Costanzo tiene su Canale 5. 13,55% dell'ascolto.

«Non trattate male Casa Cecilia»

MARIA NOVELLA OPPO

Stasera (Rauno ore 21.30) ritorniamo in casa Tanzi cioè in Casa Cecilia con Delia Scala e Giancarlo Dettoni. Lo dice il titolo stesso e un serial familiare da buttare in sorriso. Cosa che non sempre riesce a casa propria. E tanto meno in casa Rai. Della Scala infatti si è clamorosamente lamentata di quello che ha giudicato un inspiegabile ritardo una sgradevole non curanza verso questi telefilm di Lidia Ravera tenuti nel cassetto per circa tre anni. Nonno stante cioè, l'ascolto delle pr

me due puntate è stato soddisfacente. Intanto chiediamo al protagonista della serie Giancarlo Dettoni come ha affrontato il suo lavoro. Si è divertito a girare e si diverte a rivederlo in tv? Non faccio mai niente senza una partecipazione totale e appassionata. Ero cosciente di fare un programma di divulgazione. Poteva essere un tentativo di affrontare la tematica irrisolta e irrisolvibile della famiglia. E un argomento che non annoia mai. Condure una famiglia e una impresa

complessa affascinante se ne ha la necessità di continui alleggerimenti. E ci si ritrova in «Casa Cecilia»? Sente di somigliare al personaggio? Ho lavorato aggiungendo un po' se non della mia persona l'ha (che credo sia molto diversa) almeno un certo modo di giocare all'interno della vita che è tipico di noi attori. E come spettatore che cosa guarda in tv? Quando la tv come tutti ma ha una sola folgorante mania i film western. Detesto invece la tv dei contenitori. La trovo

quasi imbecille. E una tv superata commerciale propagandata alla Berlusconi che proprio non mi piace. Non sono neanche un grande ammiratore di televisione e programmi a puntate tipo Dallas. Sono felice quando i cattivi vengono puniti e i buoni trionfano. E per «Casa Cecilia» ci sarà un futuro in Rai? Sento sarò sincero. Ritengo che la Rai sia ancora offuscata di pippobaudismo. Rinnoveranno i quadri di quella tv che a me non piace. Penso però che Casa Cecilia potrebbe trovare un grande spazio.

D'altra parte l'unico modo per imparare a fare i serial è farli. Siamo un paese che campa mangiando all'estero. Paghiamo delle cifre pari quasi al costo di produzione. Mi hanno detto che Dallas viene comprato per 180 milioni a puntata. Casa Cecilia è costato meno. E ora che cosa sta preparando per la tv? Comincio a giorni uno sceneggiato della Polivideo svizzera e intanto faccio anche un film con Nelo Risi. E una storia di amori paralleli con Bruno Ganz. Non so niente di più Risi e un poeta e ama il segreto.



Giancarlo Dettoni e Delia Scala in «Casa Cecilia»

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RATRE program schedule table with columns for time and program titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and program titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

1 program schedule table with columns for time and program titles.

2 program schedule table with columns for time and program titles.

3 program schedule table with columns for time and program titles.

4 program schedule table with columns for time and program titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

Cannes Taviani Brothers da brivido

Magia del cinema e lavoro artigiano in «Good morning Babilonia»

Il cinema come concezione del mondo. Come ideale assoluto come scelta di vita. Sono tutti precetti che si accordano perfettamente alla pratica creativa all'attitudine esistenziale proprie di Paolo e Vittorio Taviani, due autori che prospettano col loro nuovo *Good morning Babilonia* (fuori concorso qui a Cannes) la favola più densa ed esaltante di una milizia cinematografica pure esemplare.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. E non poteva essere altrimenti. È stato il momento raffinato e importante di *Good morning Babilonia* si riflettono infatti integri e maltrattati la grande passione civile il preciso senso della storia. L'impaginata sete di giustizia e di pace che permeano da sempre il cinema non meno che la personale vicenda dei fratelli Taviani.

E di fratelli parla appunto *Good morning Babilonia*. So prattutto dei loro piccoli e grandi sogni della osinata speranza come delle cocenti delusi onni di una incoercibile ansia di fare di costruire in venire per cogliere col lavoro artigiano quella scintilla che tramuta subito la materia amorfa in oggetto di cultura. Non è a dire peraltro che questo stesso film si perda in astratte vaghe fantasie. Anzi in breve questa è la storia di Andrea (Joachim De Almeida) e Nicola (Vincent Spano) figli del loro capomastro e restauratore di cattedrali Bonanno (Omero Antonutti) che ai primi del Novecento costretti dalle precarie condizioni familiari partirono alla volta dell'America per cercare colà lavoro e realizzazione piena. Mentre il padre partiva a li aspetta nella terra d'origine facendo loro promettere che ogni sera gli randeranno un saluto beneaugurante e che torneranno al più presto a casa i due si avventurano acri e coraggiosi attraverso le infinite insidie le amare delusioni che il nuovo mondo loro riserva.

Inizi difficili per i Bonanno

Gli inizi americani dei Bonanno sono subito difficilissimi. Ma poi un po' la buona sorte un po' l'ostinazione di voler comunque riuscire mettono in conto. Andrea e Nicola col molto faticoso cinema dei primordi. E così non senza peraltro mille altre traversie che i fratelli Bonanno graziano anche a una loro ammirata opera d'artigianato per l'Esposizione universale di San Francisco. L'insuccesso per il momento il grande genitore proto-cineasta David Work Griffith (Charles Dance) in teatro nel 1916 alla realizza-

zione del colossale *Intolerance* film per tanti versi ispirato allo stesso Griffith dal precedente epocale *Cabiria* del pioniere italiano Fasione.

Si dovette proprio alla felice congiuntura di circostanze favorevoli se Andrea e Nicola Bonanno trovarono di lì a poco occupazione nell'allora pionieristica nascente Hollywood. Ed a questa stessa congiuntura i due fratelli risultarono presto debitori del fatto di trovare contemporaneamente moglie nelle persone graziose e insieme solidali delle belle Mabel (Desirée Becker) ed Edna (Greta Scacchi). In particolare i fratelli Bonanno vennero definitivamente ingaggiati per la lavorazione di *Intolerance* in quanto costruttori e inventori di quegli imponenti e sfavanti in posizioni erette che nelle scene di massa di uno scorcio grandioso dello stesso film destano ancora oggi meraviglia e ammirato stupore.

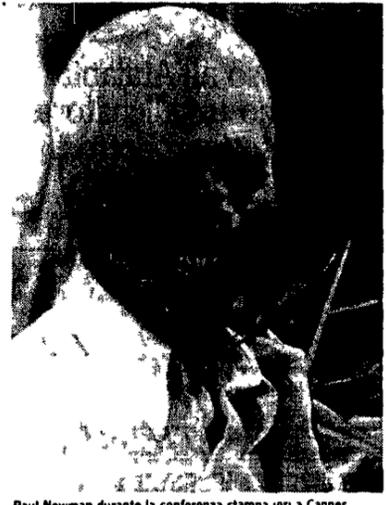
Intolerance benché strettamente difeso dal suo autore e più blandamente dalla critica dell'epoca ebbe un impatto col pubblico a dir poco rovinoso. Anche in forza del fatto che nel frattempo era scoppiata la prima guerra mondiale e il movimento interventista americano mal sopportava il messaggio fondamentalmente democratico pacifista dell'opera di Griffith. Anche se poi *Intolerance* è di venuto da allora ad oggi un'opera centrale della storia del cinema. Oltre a ciò resta da dire ancora molto su un gigante come David Work Griffith l'uomo il cineasta la leggenda. Significativamente si è scritto sul suo conto «Kentukiano proveniente da una famiglia rovinata dalla guerra di secessione. Griffith fu un innovatore con le invenzioni degli sbalzi e il potere visionario del suo cinema. In una terra inesplorata. E proprio tale aspetto emerge trascinante e lavoroso da *Good morning Babilonia* specie in quello scorcio quasi epico nel corso del quale il patriarca di Hollywood saluta i due figli e il padre intracca toscano Bonanno in cartazione eretica di una cultura di un sogno antichi.

Poi verranno le sventure personali (la morte di Edna il dissidio tra i fratelli Andrea e Nicola) e le umili tragedie del mondo (la guerra europea) gli insensati massacri sui campi di battaglia. E sull'on-

Convince anche «Zoo di vetro»

Questo dice - in toni ora trepidi ora preziosi - *Good morning Babilonia* un inno al cinema cinema. I fratelli Paolo e Vittorio Taviani non attribuiscono alcuna incidenza autobiografica al racconto stratificato e marcatamente simbolico della loro opera. Anzi riconoscono che lo spunto originario va fatto risalire allo sceneggiatore americano Lloyd Fonville e che Tonino Guerra ha poi infuso alla storia le sue magiche frangenze. Spiegano quindi che loro preciso proposito era dare conto di quali e quante ammirevoli avventure sia fatto appunto il cinema degli inizi e se si vuole il cinema di ogni tempo. Lesito complessivo e entusiasmante specie nelle parti ove compaiono in campo in scintillanti e sapidi confronti gli attori interpreti dei maggiori ruoli. Vincent Spano e Greta Scacchi Joachim De Almeida e Desirée Becker oltre gli ottimi comprimari Omero Antonutti Charles Dance Marziana Lozano. E ancora grazie alla fotografia al decor alle musiche che pressoché perfette rispettivamente di Giuseppe Lanci Gianni Sbarra Nicola Piovani. Davvero un film desinato a fare epoca e storia.

Un'altra graditissima sorpresa di questa eccezionale giornata di Cannes '87 è costituita dalla superlativa trascrizione cinematografica che Paul Newman per una volta ancora dietro la cinepresa ha realizzato rifacendosi con assoluto rispetto e insieme con piglio tutto autonomo al noto dramma di Tennessee Williams *Zoo di vetro*. E vero è determinante per la straordinaria riuscita di questo film e in seguito l'interpretazione prodigiosa per intensità e acutezza psicologiche della moglie dell'attore e neasta la non dimenticata bravissima Joanne Woodward (a suo tempo applauditissima protagonista dell'allestimento teatrale) qui splendidamente secondata da un altrettanto bravo John Malkovich e degli assolutamente perfetti Karin Allen e James Naughton. Ma è altrettanto vero che il merito più consistente di Newman è quello di aver saputo tenere in pugno per l'occasione una materia teatrale di impervio spessore e oltretutto realizzare un film che la tiene il fiato in gola proprio come un grande appassionante *thrilling*.



Paul Newman durante la conferenza stampa ieri a Cannes



Vincent Spano e Joachim De Almeida in «Good morning Babilonia»

Paul Newman, scena muta da Oscar

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. È il Festival del riflusso divistico del quarantennale a suon di lustri. È il Festival bello e lussuoso ad ogni costo. Così volevamo in questa cronaca della conferenza stampa più «hollywoodiana» quella di Paul Newman regista di *Zoo di vetro*. Ma Newman ci ha completamente spiazzati e gliene siamo grati. Nulla di divistico nella sua apparenza. Alle 12.30 in perfetto orano Camilla azzurra sbottonna niente cravatta unica civetteria gli occhi scuri «appesi» all'orecchio sinistro. Partono le domande. E Paul Newman tace due sottili e cinquanta sessanta parole in 45 minuti. E allora?

E allora i cronisti delusi debbono rinfoderare i loro sogni. Paul Newman non aveva voglia di parlare. L'ha anche confessato. «Non sono un uomo pubblico queste occasio-

«Questa edizione di *Zoo di vetro* nasce come messa in scena teatrale. Ero incerto se fare o no il film. Non mi sembrava di poter aggiungere nulla allo spettacolo. Poi mi sono deciso perché Williams e sempre stato violentato al cinema anche in America. Il film è *Zoo di vetro* come Tennessee ha scritto. Non una parola in più o in meno. Mi sono messo al servizio degli attori».

Attori che sono tutti intorno a lui e che lo ringraziavano a cominciare dalla brava fedele moglie Joanne Woodward e proseguendo con John Malkovich Karin Allen James Naughton il produttore Burt Harris («Ho lavorato la prima volta con Newman per *Lo spaccone* gli portavo il caffè. Poi ci siamo incontrati per il *verdetto* e avevamo un caffè per uno») e il direttore della fotografia Michael Ballhaus che aveva fotografato anche *Morte di un commesso viaggiatore* con Dustin Hoff-

Ma i «festivalieri» cercano solo De Niro-Belzebù

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Il dollaro debole e il passato pericolo del terrorismo hanno fatto miracoli. Cannes e poi americana che mai sono tornati i divi e anche se la presenza Usa in concorso è «debole» (nel senso che i film di Konchalovskij Newman e Schroeder sono prodotti da case indipendenti) le grandi ditte di Hollywood sono presenti al Mercato di Cannes con tutto il loro polenzia pubblicitario. È una contraddizione tipica di questo Festival le *majors* offrono malvolentieri i loro film al concorso e considerano una Palma d'oro addirittura un trofeo indegno (è il caso di *Mission* che in America è stato valutato come un film «per intellettuali») ma scelgono Cannes per metterla in vetrina di fronte a tutto il mondo.

È quasi logico in questo senso che uno dei film americani più attesi dell'87 sia a Cannes ma nel cinema senza avere nulla a che fare con il Festival. Si tratta di *Angel Heart* il film di Alan Parker che negli Usa ha avuto nove di censura e che solo in Europa vedremo intero con una cruenta scena d'amore tra Mickey Rourke e Lisa Bonet che in America avrebbe fatto classificare il film come «X» (alla stregua del porno) impedendo la pubblicità e azzerando di fatto il potenziale commerciale.

Si era parlato di una parte conosciuta di *Angel Heart* al Festival. È difficile stabilire se la sua assenza sia dovuta a

pronti dei selezionatori o di sintesi dei produttori. Sta di fatto che *Angel Heart* ha finito per trasformarsi in un piccolo caso una sorta di film «contro» il Festival sicuramente il film più cercato dai festivalieri.

Premesso che è difficile giudicare un film americano doppiato in francese perché sentite Rourke e De Niro baciare con la «vera» moscia ha un irresistibile effetto esaltante. *Angel Heart* conferma tutti i pregi e i difetti di Parker (Saranno famosi *Fuga di mezzanotte Birdy*) Omero la sua versatilità il suo talento a tratti quasi disumano nell'uso della macchina da presa, l'assoluto disprezzo per qualsiasi verosimiglianza di mesefregismo più totale per i racconti logici del racconto. *Angel Heart* è un *thrilling* che parte come un film degli anni Quaranta con un detective privato che viene assoldato da un misterioso signore per un altrettanto misteriosa indagine che sfocia nella parapsicologia. I personaggi si chiamano Angel Loas Chyphre (pronunciandolo all'americana si ottiene «Lucifero») Eplania, Robert De Niro incarna Belzebù in una parte che era stata pensata per Marlon Brando. Il tutto è girato splendidamente, con abbondanza di liquami (pioggia incessante sudore sangue che gronda dai muri) ma rimane nell'aria una convinzione di buon vecchio Phyl Marlowe non avrebbe mai venduto l'anima al diavolo. □ AIC

Tutti nella casa dei matti

AGGEO SAVIOLI

Stravaganza. Dacia Maraini Novita Regia di Gino Zampieri. Scene di Antonio Grieco costumi di Anne Marie Heinrich movimenti coreografici di Cristina Morganti interpreti Augusto Zucchi Andrea Tidona Renata Zambrano Carla Cassola Francesco Di Federico Compagnia del Teatro Civile Roma Sala Umberto.

All'avvio della riforma psichiatrica cinque malati di mente si trovano di un tratto liber dalla risonanza manicomiale. Sono tre uomini e due donne e con l'eccezione di una di queste (appena appena venuta da quella vita pochi mesi) i loro ping pong e dutta lustru o decenni. Uno di essi solo al mondo decide di restare nel luogo di pena come nell'unico alloggio possibile gli altri vi torneranno alla spicceolata le rispettive famiglie (e con gli genitori fratelli) hanno infatti accolti di mala voglia o occultati come una vergogna o senza altro respinti. Nasce l'idea perché non affittare una casa e vivere insieme?

Risposta così la trama potremmo essere di fronte a un racconto no didascalico quasi edificante. Il tono però è di

Sei borghesi in amore per Massaro

MICHELE ANSELMI

ROMA. Forse è arrivata la volta buona per Francesco Massaro. Regista più colto e intelligente dei film che ha firmato in questi anni (titoli del tipo *Miracolosi Al bar dello sport Domani mi sposo*) Massaro sta firmando di girare a Roma *Ti presento un amico* una commedia di ambiente borghese che egli definisce con passione cinefila una sorta di *Ronde sentimentale*. Forse il paragone con Ophüls è eccessivo ma è vero che sta volta si mira più in alto del solito non fosse altro per il nutrito cast che il cineasta li nazimato da Alessandro Francasi e dalla onnipr ente Rettalia e riuscito a mettere insieme Accanto agli italiani Giuliana De Sio Michele Placido Luca Barbareschi Carolina Rosi troviamo infatti gli americani David Naughton e Kate Capshaw il primo noto da noi per essere stato il «lupo mannaro americano a Londra» nel divertente horror di John Landis la seconda per aver indossato i panni della compagna di Indiana Jones nello spietato anno *Il tempo maledetto*. Si recita naturalmente in inglese nella speranza di vendere il prodotto all'estero.

Scritto a otto mani (Suso Cecchi D'Amico Franco Ferrini Enrico Vanzina e France-

Si gira. Con Placido e De Sio

scio Massaro) *Ti presento un amico* è insomma un'ultima nota di quel revival delle inquietudini borghesi che ha già avuto modo di manifestarsi con il mediocre *Via Montenapoleone*. Un trallotto che il regista però non accetta non solo perché il suo progetto e precedente al film di Vanzina quanto perché - precisa - su questi temi conta il punto di vista. «Dipende se l'attenzione al mondo borghese tende a far luceccare quel mondo o se è un pretesto per studiarlo e raccontarlo senza false indulgenze».

Spiega Massaro nel corso della recente conferenza stampa: «Ti presento un amico» segue sei personaggi - tre donne e tre uomini - nelle geometrie a volte molto solite e a volte fragilissime che si stabiliscono tra loro. Geometrie che non sempre ubbidiscono agli impulsi del cuore piuttosto ad una gamma più vasta di sentimenti solitudine insicurezza ambizione edonismo rivalità». Ecco allora Brunetta (Kate Capshaw) bella e affermatasi responsabile delle relazioni esterne di una grande casa di moda «Nagra» (Giuliana De Sio) arrapacciatrice talentuosa che cerca nel giornalismo un riscatto dalla condizione proletaria della famiglia. Manna (Carolina Rosi) insoddisfatta insegnante di ruolo che trova nel mestiere di *mannequin* un'occasione di cambiamento. Ed ecco gli uomini. L'onello (Michele Placido) medico di successo e *tombeur de femmes* tempo raneamente in crisi Mauro (Luca Barbareschi) rigoroso giornalista televisivo che crede a tal punto nel proprio lavoro da rinunciare ad apparire in video. Claudio (David Naughton) attore squattrinato e candidato che ha fatto l'errore di legare la propria immagine ad una pubblicità di contraccettivi.

Il campionario umano è vasto. L'idea e quella di trascorrere dall'agro al comico dal malinconico al sorriso senza trasformare i personaggi in macchiette. Formato *Capital*. Chissà se il cocktail riuscirà. Intanto Massaro spiega: «Non so se si può parlare di Rinascimento del cinema italiano certo è che qualcosa di buono si sta muovendo nel mercato. Fino a qualche tempo fa un film così non l'avrebbero fatto fare oggi ho avuto a disposizione il tempo e il cast giusti. Ma non pensate che sia stato facile. Tra la nascita del soggetto e il primo ciak sono trascorsi tre anni. Mi sono passati davanti Monicelli con il suo *Speriamo che sia femmina* e i Vanzina con *Via*

Il Fidiolo della discordia

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Riesce difficile immaginare oggi un Beethoven remissivo e acccondiscendente il quale dopo l'insuccesso di *Fidello* alla prima rappresentazione viennese il 20 novembre 1805 da ascolto ai suggerimenti dei suoi amici più intimi per una radicale revisione dell'opera *Fidello* avrebbe forse guardato nella nuova veste i fa voni del pubblico configurando così come un antesignano del melodramma romantico nel superare quello settecentesco fondato sulle astute figurazioni di un bel cantismo indifferente alle reali esigenze drammatiche dei personaggi e delle situazioni. Beethoven tutta via con *Fidello* realizza l'impegnabile modello d'un'opera lontana da una teatralità di immediato impatto cardine del melodramma romantico così come esso si sarebbe affermato soprattutto in Italia durante l'Ottocento. Il problema è scultivo di *Fidello* notato con successo al San Carlo da poi molti anni scaturisce soprattutto dall'esigenza di rispettare appunto il carattere antimedioramatico dell'opera pesando i valori di una musica che non si esaurisce nel gesto nella ricerca di effetti e soluzioni rispondenti ad una convenzionale idea della teatralità ma che tende in ogni momento all'insospettabilità ad una profonda intenzione d'espressione.

Tale esigenza è stata rispettata in misura notevole dalla compagnia di canto nel complesso assai omogenea da Sabine Hass che ha rivelato un sicuro talento drammatico nell'interpretare il personaggio di Fidello. Leonora alla bravissima Elisabeth Gale perfettamente a suo agio nei panni di Marcellina al basso Hans Sotin eccellente nel ruolo di Rocco.

Drammaticamente incisivo anche se in qualche momento un po' stentoreo il bantono Hartmut Welker nelle vesti del tirano Don Pizarro. Un po' in ombra invece il Fiorentino di Robert Schumk Ottom Tom Krause (Don Fernando) facevano inoltre parte del cast Ruediger Woehlers (Jaquino) Silvano Paolillo e Giuseppe Zecchillo. Piuttosto palida e risultata la direzione di Gabor Ovreny nonostante i vivaci consensi ottenuti dal direttore dopo l'esecuzione della celeberrima ouverture *Leonora n. 3* che lunge da intermezzo secondo una prassi ricorrente Applauditissimo il coro diretto da Giacomo Maggiore.

Filippo Sanjust autore della regia delle scene e dei costumi ha realizzato uno spettacolo limpido e articolato al varo nel suo impegno soprattutto dalla efficienza e dall'attentamento della compagnia di canto.

Danza Che pacchia i festival di Francia

MILANO. Per acccontentare quel pubblico italiano frequentatore dei festival estivi francesi quattro direttori hanno presentato presso il Centro Culturale Francese di Milano i loro programmi. Il Festival di Avignone si svolgerà dal 9 luglio al 6 agosto. Alla ker messa una messa in scena di Antoine Vitez *Le souper de saint Paul* Claudel in versione integrale. Seguono una ventina di spettacoli teatrali quasi tutte creazioni più alcune realizzazioni di allievi come *Platonov* di Cechov. La danza avignonese celebra quest'anno Martha Graham e le affiatate una creazione mondiale di John Neumeier *Magnificat* su musica di Bach per il Balletto dell'Opéra di Parigi. Interamente dedicato al balletto il Festival di Montpellier (24 giugno 12 luglio) sette anni di vita molti ospiti di casa e stranieri come Tisha Brown e una sezione sulla danza barocca. Per la danza di corte ci sarà anche Rudolf Nureyev in una coreografia in stile Luigi XIV *Bach Suite*. Due invece i festival interamente musicali. Il festival di Aix-en-Provence (8-31 luglio) e le *Choregraphes* di Orange (11 luglio 1 agosto). A Orange è di scena *L'olandese volante* di Wagner in preparazione al la *Teologia* A Aix-en-Provence apre l'opera *Il cavaliere della rosa* di Richard Strauss seguito da altre quattro produzioni.

Basket. Dopo 9 anni
Dan Peterson dice addio
alla Tracer Milano
Forse approda a Bologna

Lo sostituisce Casalini
Una telefonata dagli Usa
ha sancito il «divorzio»
Potrebbe anche lasciare
lo sport se Berlusconi...



Franco Casalini e Dan Peterson. L'abbraccio si è sciolto

GIANNI PIVA

MILANO Da ieri pomeriggio Dan Peterson non è più l'allenatore della Tracer la squadra di basket che quest'anno ha dominato l'Italia e l'Europa. La parola «addio» è arrivata a Morbelli presidente dell'Olimpia Milano per telefono dall'Illinois dove il polare Dan è in vacanza. Non è stata una telefonata breve anche se i toni sono stati amichevoli perché il presidente della Tracer ha tentato di tutto per evitare il divorzio. Poi come dice il comunicato ufficiale della società «Peterson e Tracer si sono lasciati di comune accordo dopo nove anni». E non c'è dubbio che sono stati nove anni vissuti in un'amicizia che hanno portato a Milano clamorosi risultati. «Questo è un distacco per troppo amore», ha spiegato Peterson rispondendo al telefono dalla sua casa di Everton. «Questo era il momento giusto per fare questo cambio dopo una stagione in cui si è vinto tutto. Il mutamento di allenatore quest'anno permetterà alla società di assorbire meglio l'anno prossimo la conclusione del ciclo di Mezzanin di McAdoo di Danoni».

Il bastone di comando della Tracer è stato subito consegnato da Morbelli a Franco Casalini l'uomo che in tutti questi anni è sempre stato a fianco di Peterson nella guida tecnica della squadra come

«secondo». Come hanno voluto sottolineare lo stesso Casalini e poi anche alcuni giocatori non è questa una svolta per la Tracer ma solo una conclusione logica e forse già data per scontata. Dan Peterson ha deciso di lasciare dopo aver raggiunto con la sua squadra il traguardo più alto la conquista del «grande slam» (scudetto Coppa Italia e Coppa dei Campioni) e dopo un periodo comunque carico di vittorie. In nove anni la squadra milanese con le diverse sigle di Billy Simac o Tracer ha conquistato quattro scudetti dopo essere andata in finale per sei anni consecutivi. «Ci siamo lasciati», ha ancora commentato Peterson «come capita poche volte nello sport. Questa è la migliore soluzione per il futuro di Peterson che sarà comunque ancora in Italia e ancora nel basket anche se non solo nel basket. Tra pochissimo tempo è molto probabile che venga annunciato il passaggio di Peterson alla Dirotti di Bologna forse appena sarà ufficiale il passaggio di Camba alla nazionale azzurra. Peterson ha esordito in Italia allenando la Virtus».

«Ho impegni con la tv un lavoro per me importante. Se trovo una società che mi garantisca di continuare questo lavoro conciliandolo con il basket farò ancora basket». E a Bologna sono pronti



Liedholm quasi fatta con la Roma

Roma. Lunedì l'incontro con Viola
Non ancora abbandonata la pista Voeller
Per Bonetti e Viridis parte Ancelotti
Andreotti: «Non farò firmare i contratti»

Liedholm insieme a Mondonico

Lunedì il presidente della Roma Dino Viola, incontrerà Nils Liedholm per definire il suo ritorno come direttore tecnico. Quanto all'allenatore che affiancherà lo svedese in rialzo le azioni di Mondonico che lascerà il Como. Le responsabilità (quindi formazione) saranno tutte del tecnico e la condizione per varare il tandem. Si fanno anche i primi nomi degli acquisti e delle cessioni.

due non sono disposti ad accettare. D'altra parte il primo contatto con Mondonico si è avuto in occasione della riunione svoltasi lunedì scorso tra gli allenatori di calcio a Coverciano. Il responsabile del Centro professor Teodosio Zotta amico di Viola lo ha preso in disparte comunicandogli l'intenzione della Roma Mondonico si sarebbe di chiarato a disposizione. Sicuramente Liedholm sarà d'accordo dopo di che una volta ufficializzato il tandem si passerà alla campagna acquisti. Le scelte verrebbero fatte soprattutto dal tecnico. I nomi dei probabili acquisti Manfredi Vierchowod Carneva o Viridis Bonetti e forse anche il tedesco Voeller. L'acquisto di Bonetti e Viridis (che seguirebbero così Liedholm) è però legato alla cessione di Ancelotti. In questo caso partrebbero Tancredi Righetti Balderi Pruzzo Berggreen o Boniek. Ma è prematuro parlare di acquisti e cessioni. Il

rebbero decidere altrimenti. Cioè scegliere la strada del risparmio tenendosi la coppia di stranieri Boniek Berggreen. Ma sotto questo profilo Viola è stato fatto segno a una dura contestazione da parte della tifoseria profondamente delusa dai tre anni di gestione Eriksson.

A questo riguardo il presidente Viola ha fornito nel corso della festa per i 15 anni della Roma club cifre che farebbero «giustizia» della sua politica spargina. «Nel primo anno per Burani Anio nella Lazio Lucchi e Di Carlo ha detto - abbiamo speso 5 miliardi». Quindi ha continuato: «Nel secondo per Gerolin Boniek Tovallien Gregori e Desiden abbiamo sborsato 10 miliardi. Dodici ne sono stati spesi per Berggreen (4 miliardi per lui) Baroni Agostini e Baldieri (1 miliardo e mezzo)». Quindi ha sparato a zero su Eriksson: «Sei volte ha dato le dimissioni, come dire che si sentiva già sconfitto. Eppure gli sono stati messi a dispo-

zione i giocatori che lui ha voluto. Altri gli ha consigliato - ha proseguito - di scegliere Berggreen (il fisioterapista olandese Smith n.d.r.). Sua la scelta di Baroni. Ma sia chiaro che io non ho mai imposto niente a nessuno sul piano tecnico. Liedholm e buoni testimone. Comunque una cosa è certa. Eriksson poteva restare con noi sino alla fine. Da quell'irrevocabile mi sono sentito come tradito». Dopo dichiarazioni di tale portata la parola passa ad Eriksson che ha annunciato una conferenza stampa (luogo ed ora da stabilire) per il 18 maggio prossimo. Sapremo tutta la verità soprattutto sul fatto che Eriksson dette le dimissioni anche a novembre gennaio febbraio marzo e due volte ad aprile? L'interrogativo è d'obbligo anche perché ieri il ministro Andreotti ha fatto sapere la sua: «Sono contento se arriverà Liedholm ma non farò firmare contratti. L'ho fatto per Falcao e non capiterà più».

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Nils Liedholm si avvicina sempre più alla Roma. L'incontro decisivo si svolgerà lunedì prossimo appena concluso il campionato. Il presidente Viola vuole ripartire i crismi della «legale» anche se un abboccamento è stato subito dopo le «missioni irrevocabili» di Sven Eriksson. All'incontro (che dovrebbe svolgersi a Cuccaro Monferrato) oltre a Viola sarà presente anche il direttore generale Dario Borgogno. Per Liedholm si tratterebbe del terzo ritorno. Il secondo nel 1979 coincise con l'acquisto

della Roma da parte di Dino Viola. Lo svedese se ne andò poi di sua spontanea volontà nel 1984 per passare al Milan di Fanna.

Nell'incontro oltre che stabilire la durata del contratto (sembra comunque che sarà annuale) e il compenso economico si parlerà del nuovo allenatore da affiancare a Liedholm che fungerà da direttore tecnico. Tutto lascia prevedere che sarà Mondonico il quale a fine stagione lascerà il Como. Si erano fatti anche i nomi di Sonetti dell'Atalanta e di Castagner dell'Ascoli ma i

Mondonico

«La Roma per me sarebbe un punto di arrivo, ma devo comandare solo io»

COMO Emiliano Mondonico ha buone probabilità di diventare il prossimo allenatore della Roma. L'attuale tecnico del Como (ma il divorzio è ormai sicuro) è stato contattato dai dirigenti della società giallorossa. Mondonico era un vecchio pallino di Viola.

«Non posso nascondere», ha detto Mondonico «che per me la Roma sarebbe un punto

di arrivo. Ho già un impegno con l'Atalanta però non c'è nulla di definitivo. Se sarei di sposto a dividere la panchina con Liedholm? La panchina forse le responsabilità non le responsabilità a devono essere di uno solo nel bene come nel male». A proposito di Liedholm segnaliamo che l'allenatore svedese è stato contattato anche dai dirigenti del Como.



Emiliano Mondonico

Sonetti

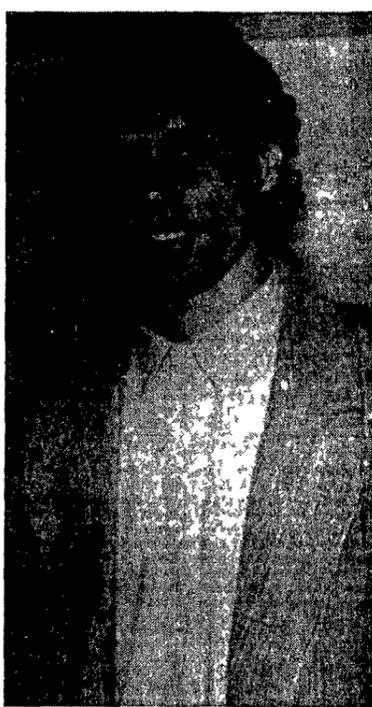
«Ora penso all'Atalanta e poi sono un allenatore non un sottoprodotto...»

BERGAMO Nedo Sonetti che domenica guiderà per l'ultima volta in campionato l'Atalanta per il momento non vuol sentire parlare di un suo eventuale passaggio alla Roma. «Adesso a queste voci - ha detto il tecnico - non voglio dare peso. Fino a domenica sera devo pensare alla salvezza dell'Atalanta e sarei disonesto se mi comportassi diversamente. Una cosa però

voglio dire se assumo la responsabilità di una panchina non voglio dividerla con nessuno. Non fa parte del mio carattere lo sono un allenatore non un sottoprodotto. Comunque una simile soluzione non mi è nemmeno stata prospettata».

Sonetti infatti in questo momento non è nel mirino della Roma. Un contatto c'è stato ma risale a mesi fa.

Finale con il Lokomotive
Riuscirà Cruyff a mettere di nuovo i tulipani dell'Ajax in una Coppa?



Marco Van Basten il giorno della sua presentazione in rossoneria

ROMA Ajax contro Lokomotive di Lipsia per mettere le mani sul primo dei tre trofei europei, la Coppa delle Coppe. Per gli olandesi si tratta di un ritorno ai grossi appuntamenti dopo un periodo di appannamento mentre i tedeschi della Repubblica democratica approdano per la prima volta ad una finale europea. I «tulipani» di Cruyff hanno questa sera anche l'occasione di riscattare un campionato piuttosto deludente. Nell'ultima partita l'Ajax è stata battuta dal modesto Utrecht e la sconfitta ha aperto la strada verso lo scudetto olandese al Psv del «rossoneo» Gullit. Questa sera allo stadio Olimpico di Atene dove quattro anni fa la Juve venne beffata dall'Amburgo nella finale di Coppa campioni do-

vrebbe essere in campo l'altro meta dell'Olanda rossoneria il centravanti Marco Van Basten. La futura punta milanista aveva problemi ad una caviglia. Per precauzione non ha giocato l'ultima partita di campionato e sembra certo il suo ingresso in campo. Mancherà invece il capocannoniere di Coppa (8 reti) Bosman perché squalificato e lo stopper Spelbos bloccato da un infortunio al ginocchio. Problemi di infermeria anche per i tedeschi. L'allenatore Thibaut male dovrà rinunciare a Ku incerti sono Leitzke e Richter. La finale sarà trasmessa in diretta dalla Reteuno alle 21.10 (ad Atene saranno le 21.10). La terza arbitrale è italiana. Si schiera Agnolini e a sbandiera tre saranno Longhi e Matter.

CAMPIONATO ITALIANO RALLY VETTURE TURISMO 1987 PEUGEOT 309 GTI. PRIMA IN CLASSIFICA.



CLASSIFICA CAMPIONATO ITALIANO RALLY VETTURE TURISMO		
1°	ZANUSSI - AMATI (p. 92)	PEUGEOT 309 GTI
2°	KANKKUNEN - PIIRONEN (p. 80)	LANCIA DELTA 4 WD
3°	CERRATO - CERRI (p. 75)	LANCIA DELTA 4 WD

Andrea Zanussi e Popi Amati s'impongono alla guida della Peugeot 309 GTI. Dopo la conclusione del Rally Costa Smeralda sono già in testa nella classifica del Campionato Italiano Rally Vetture Turismo. Un risultato brillante, conquistato a pieno merito da una vettura di serie - sì, proprio la stessa Peugeot 309 GTI (1905 cm³) che con la grinta dei suoi 130 cv e il dinamismo dei suoi 206 km/h sfreccia spavalda sulle strade d'Italia.

PEUGEOT 309 GTI. POTENZA PURA.

Si ingraziano CANALE 5, IP, TECNOTEST, MICHELIN, SPEEDLINE, MERCURIO TRASPORTI INTERNAZIONALI, TRW, SABELT, SIEM, EUROP ASSISTANCE, FIAMM, FERODO



PEUGEOT
CAMPIONE DEL MONDO
RALLY 1983-1986

Tennis

Polemiche dopo l'apertura delle Olimpiadi ai prof I campioni contestano

Le racchette «d'oro»

Da McEnroe a Wilander dure parole contro la decisione presa dal Cio

De Coubertin al Foro Italico

Cosa ne pensano della decisione del Cio di aprire le porte delle Olimpiadi ai professionisti della racchetta? Per il ceco ammenzato Ivan Lendl la differenza tra dilettanti e professionisti è invisibile. La Navratilova «Perché dovrei abbandonare la sponsorizzazione?». McEnroe «Io a Seul non ci vado». Il tennis fu sport olimpico fino al 1924, poi un fugace ritorno nel '68

MARCO MAZZANTI

ROMA Tra campioni atletiche pallellati il fantasma del Barone de Coubertin si aggira in questi giorni con aria annoiata tra i campi del Foro Italico. E accanto a classici che risultano lussuosi e mondani i ideatore delle Olimpiadi moderne ha trovato il suo spazio. Un ingombrante spazio. La decisione del Cio di aprire i cancelli del villaggio olimpico di Seul '88 ai professionisti della racchetta resta infatti l'argomento del giorno. Oscura il sofferto debutto romano di McEnroe e ridimensiona l'eliminazione a sorpresa del cecoslovacco Mecir. Come hanno reagito i tennisisti primati che dovranno sottostare se vorranno partecipare alle Olimpiadi a rigide quanto ipocrite e sciocche regole? Il ventaglio delle opinioni comincia come è giusto in virtù del suo rango con Ivan Lendl. Lui in base alle nuove regole codificate dalla 92ª sessione del Cio per ora e la vittoria più illustre. Avendo rifiutato di indossare la maglia della nazionale cecoslovacca in occasione degli incontri di

spin «Non so se parteciperò ai Giochi non ho idee molto chiare. Di sicuro è assurdo dettare condizioni che invadono anche la mia vita privata di atleta. Vogliono che viviamo mangiamo e dormiamo tutti nel villaggio facendo vita comunitaria. Ma a me dà fastidio dormire in cinque in una camerata ed essere controllato». E più espone le sue argomentazioni più si convince che ad Istanbul sia stato realizzato un paleracchio. «Non penso che il tennis abbia bisogno delle Olimpiadi come le Olimpiadi non hanno bisogno del tennis. Tra l'altro, un torneo come quello di Seul sarebbe sempre meno importante di Wimbledon e di molti altri. Il nostro sport è un grande business e questo mi crea». E sulla stessa lunghezza d'onda come se si fossero coalizzati in un sindacato tenisti associati anche McEnroe e la Navratilova hanno bocciato la «stonca» e sofferta decisione turca. La muscolosa Martina «Perché dovrei abbandonare la sponsorizzazione?». John Sennimo «Le Olimpiadi devono restare patrimonio dei dilettanti. Non dobbiamo mischiare con atleti che fanno delle Olimpiadi il obiettivo principale della loro carriera. Io non penso minimamente di andare a Seul». E il fantasma di de Coubertin dopo aver girato tra i campi e preso un aperitivo sulla terrazza annui va compiaciuto «Bravo John ben detto se coerente».



Ivan Lendl troppo grande per il «piccolo» Panatta

Fuori Mecir Canè eccezione italiana

ROMA Mecir «il gattone» del circuito Grand Prix è stato beffato dal topolino Jarryd. La prima testa di serie (era il numero 3 degli Internazionali) è uscita di scena. Tra sé e lo svedese e il primo killer del torneo Mecir, questo giocato re al mondo che quest'anno a Kay Biscayne aveva battuto Lendl si è dovuto arrendere. Prosegue intanto il tiro al bersaglio sugli italiani dopo Colombo, Cancellotti e Pistolesi. Ieri si sono aggiunti alla malinconica lista degli esclusi Pozzi, De Minicis, Camporese e Claudio Panatta. L'unico superstite di questo naufragio è il bolognese Paolo Canè che è passato al secondo turno battendo il cecoslovacco Smidti. «Panattino» si è trovato davanti l'ostacolo più duro quel computer travestito da omone che risponde al nome di Ivan Lendl. Per Panatta volentieri sono fantasmi e spregiudicato non c'è stato nulla da fare. Per Wilander nessun brivido con il sovietico Cesnokov. Alla fine Cesnokov deluso per il risultato ha dovuto accontentarsi della «cunusia» occidentale. «Sono cinque anni che vengo a Roma e ancora mi doman-

dano dei soldi che perdo della federazione russa. Sono le uniche cose che interessano. Sono felice di essere famoso ma tutto questo mi dà molto fastidio». Partita maratona tra il 17enne argentino Davin e McEnroe messo alla frusta. □ Ma Ma

RISULTATI

Primo turno del singolare maschile
Cane (Ita) Smidti (Cec) 4 6 6 3 6 3
Wilander (Sve) Che snokov (Urss) 6 2 6 3
Jaite (Arg) Sundstrom (Sve) 6 3 5 7 6 0
Jarryd (Sve) Mecir (Cec) 6 1 3 6 6 4
Tulasne (Fra) McNamee (Aus) 6 3 6 3
Perez Roldan (Arg) Arrese (Spa) 6 3 7 6 7 5
Casal (Spa) Lopez Maeso (Spa) 3 6 6 4 6 0
Sanchez (Spa) Pozzi (Ita) 6 0 6 0
Anas (Usa) De Minicis (Ita) 6 2 6 3
Lendl (Cec) C Panatta (Ita) 6 2 6 3
Gomez (Ecu) Canter (Usa) 6 2 6 6 6 3
Keretic (Ger) Forget (Fra) 6 2 7 6
Pugh (Usa) Camporese (Ita) 3 6 6 2 6 1
Krnkstein (Usa) Vilas (Arg) 3 6 6 0 6 0
Davin McEnroe 6 3 6 6 3 6

Milan

Anche Galli (Filippo) in infermeria

MILANO Il Milan e nei guai ieri mattina infatti durante l'allenamento a Milanello il difensore rossoneri Filippo Galli si è infortunato procurandosi una distorsione alla caviglia destra. I medici gli hanno prescritto 48 ore di riposo al termine delle quali Galli sarà sottoposto ad una nuova visita medica. Il Milan che domenica ad Udine si gioca la possibilità di accedere alla Uefa rischia di dover presentare una difesa tutta rima neggiata essendo Baresi e il portiere Giovanni Galli già infortunati. Tra l'altro è possibile che anche Bonetti, ammontato contro il Como venga squalificato. Per i milanisti quindi un'altra domenica di passione.

Nuovi esami

Un rebus il ginocchio di Nela

ROMA Il consulto c'è stato ma per una diagnosi definitiva occorreranno altri accertamenti. Solo tra alcuni giorni il terzino della Roma Sebastiano Nela saprà in quali condizioni è effettivamente ridotto il suo ginocchio destro e se potrà o meno essere scongiurato l'intervento chirurgico. Nela è stato visitato ieri da un'equipe medica diretta dal prof. Lamberto Perugia. La visita collegiale ha confermato la distorsione capsulo legamentosa del ginocchio ma la notevole massa muscolare di Sebino impedisce una diagnosi precisa e Nela dovrà sottoporsi ad un esame diagnostico in narcosi. Se l'esame darà la certezza della lesione il terzino della Roma dovrà essere operato altrimenti sarà sufficiente un intervento di artroscopia.

Doping. Al convegno di Firenze agghiacciante panoramica di uno studioso americano sull'uso di droghe e stimolanti negli States

La fabbrica di mostri made in Usa

Si è concluso a Firenze il «Simposio mondiale sul doping nello sport». Ha proposto cose interessanti e inquietanti. È stato detto tutto, o quasi, sul doping e sono stati indicati i sistemi per sconfiggerlo. È apparso chiaro che sarà una durissima battaglia nella quale il nostro paese è sciaguratamente in retroguardia. Qui vogliamo proporvi una panoramica sulla situazione negli Stati Uniti.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

FIRENZE «Cosa sarà del tuo legato?». Quando verrà il qualcuno ci avrebbe pensato. «Questo breve e allucinato dialogo e intercorso e non solo una volta - tra il farmacologo Bruce Wolley e giovani atleti americani. Bruce Wolley li scongiurava di usare steroidi anabolizzanti e loro rispondevano che il problema non li interessava. Non

la fenilipendina un farmaco terribile che produce gravi psicosi che possono durare anche cinque mesi. Ma il prodotto preferito negli «States» - e anche nell'ambiente sportivo - è l'acido benzoico e cioè la cocaina. I fabbricanti di questa infame invenzione della farmacologia non si sono però limitati a ciò. Hanno infatti invaso il mercato americano - e non solo americano - con il figlio maledetto della cocaina. Lo chiamano crack (con questa parola gli anglosassoni definiscono un cavallo formidabile). Bruce Wolley lo ha definito «farmaco pauroso» crea dipendenza in cinque giorni. E la cosa più grave è che nell'organismo manca l'enzima capace di metabolizzarlo. La gallina degli orron con

tinua con la fenilipendina un oppiaceo sintetico che provoca il parkinsonismo senza passare per la fase del tremore va direttamente alla paralisi. Il guaio di questi prodotti è che hanno parecchi analoghi e non appena la Fda (Food and drug administration) li organizza che combatte le adulterazioni lo acchiappa si passa all'analogo e così via. La fenilipendina ha nientemeno che cinque analoghi. E poi ci sono gli inalanti per combattere le malattie respiratorie. Il Vicks inhaler per esempio è a base di anfetamine. C'è chi lo diluisce in acqua e lo ingurgita con effetti devastanti. E passiamo agli steroidi anabolizzanti. C'è una indu-

Operato Rummenigge Per 3 mesi niente pallone

Karl Heinz Rummenigge (nella foto) è stato operato ieri mattina nella clinica Rennbahn di Muttens vicino a Basilea. L'intervento eseguito dal professor Segesser è durato 50 minuti ed è perfettamente riuscito. Secondo il medico sociale dell'Inter dottor Bergamo a Rummenigge è stato asportato un tendine del muscolo plantare gracile che è stato poi utilizzato per rinforzare il tendine di Achille del piede destro che mostrava delle lacerazioni. Rummenigge resterà nella clinica per una settimana. Tra qualche giorno gli sarà tolta un'apparecchiatura protettiva mobile. Gli allenamenti li potrà riprendere solo tra tre mesi.

L'Australia è la meta dei rugbysti azzurri

della nazionale azzurra per la prima edizione della Coppa del mondo che si svolgerà in Australia e in Nuova Zelanda. Mandelli nell'incontro avvenuto con quasi tutti gli ex capitani nazionali del passato ha detto che gli azzurri, per questo appuntamento si sono preparati con meticolosità e impegno.

Il Papa diventa un fan di Maradona?

«Ma cos'è tutto questo ch'asso?», ha domandato papa Wojtyla rivolgendosi ai suoi collaboratori domenica pomeriggio dopo che gli aficionados partenopei erano scesi per le strade a festeggiare la vittoria dello scudetto. Informato il Papa ha poi pronunciato questa «stonca?» frase: «Complimenti al Napoli e ai napoletani». Secondo i bene informati delle cose vaticane non è escluso che il Papa invii nei prossimi giorni un messaggio di felicitazioni alla squadra e al suo capitano Maradona. Diego Armando ha invece manifestato la volontà di offrire al Papa la sua maglia azzurra ed un pallone con le firme di tutti i giocatori. Intanto le Poste italiane emetteranno lunedì prossimo un francobollo (nel foto un particolare) dedicato al primo scudetto vinto dal Napoli.

A retromarcia in bicicletta per 133 km

Milvoje Dimitrijevic cittadino jugoslavo vuole la sua iscrizione nel Guinness (elenco dei primati e delle esibizioni eccezionali) per aver percorso in bicicletta a retromarcia 133 chilometri. Lo ha annunciato ieri il settimanale giovanile «Politikin Zabavnik» di Belgrado. Finora nessun primato del genere risulta iscritto nel famoso libro nel quale tanti vorrebbero vedere il proprio nome. Milvoje è riuscito a raggiungere il primato in retromarcia durante un apposito concorso indetto dal settimanale. Ai concorrenti sono arrivati a compiere dei percorsi quasi altrettanto importanti fino ad oltre 90 e 113 chilometri ed il suo record avrebbe potuto essere ancora più eclatante se i giudici di gara non avessero interrotto la competizione dopo sei ore e tre quarti per evitare che i partecipanti si esaurissero fisicamente.

Vuelta: Kelly per un foruncolo si ritira

L'irlandese Sean Kelly leader del Giro ciclistico di Spagna si è ritirato dalla competizione dopo 14 chilometri della 19ª tappa (Barco de Avila Avila) per un foruncolo al soprassella. L'irlandese già da parecchi giorni soffre di questo disturbo e proprio ieri mattina prima della partenza il suo medico gli aveva inciso il foruncolo. Ritiratosi Kelly il nuovo leader della Vuelta è il colombiano Luis Herrera secondo con 10 secondi di distacco il tedesco Dettzen.

DARIO CECCARELLI

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 15 Internazionali di tennis (qualificazioni maschili) Ore 20 10 Finale Coppa delle Coppe (Ajax Lokomotiv Lipsia) in Eurovisione da Atene Ore 23 15 Mercoledì sport Campionati mondiali di pallanuoto (Urss Italia)
RAIDUE Ore 18 15 Tg2 Sportsera Ore 20 15 Tg2 lo sport Ore 23 45 Internazionali di tennis (Qualificazioni maschili)
TELEMONTECARLO Ore 13 15 Sportissimo Ore 14 45 Coppa del mondo di pallanuoto (Urss Italia) Ore 20 10 Finale di Coppa delle Coppe (Ajax Lokomotiv Lipsia) Ore 23 15 Internazionali di tennis (sintesi delle qualificazioni maschili)

BREVISSIME

Ubrachi Giuliani portiere del Verona che ha parato il primo gol del campionato e Kieft attaccante del Torino primo goleador avranno in dono rispettivamente 300 e 700 bottiglie di vino «Montepulciano d'Abruzzo»
Difatta in Grecia. Dopo due brillanti successi contro Spagna e Cuba la nazionale italiana di pallanuoto è stata nettamente battuta 7-3 in Grecia dagli Usa nella Coppa del mondo Fina.
Filippi Roberto Filippi 39 anni jolly del Vicenza, dopo una vita passata nella squadra veneta lascerà la società biancorossa.
Musone contro Spinks Angelo Musone combatterà contro l'ex campione del mondo dei pesi massimi Leon Spinks il 22 maggio a Jesi.
Premio Folco Portinari con «L'ultimo gol» ha vinto il primo premio del concorso nazionale per il racconto sportivo.
Processo record. Con la puntata dedicata al Napoli il «Processo del lunedì» di Raitre ha registrato lunedì scorso uno dei suoi record di ascolto: 2 milioni e mezzo di telespettatori. 12 milioni di contatti una percentuale sull'ascolto medio complessivo del 22-14%.
Yoga Mauro Di Vincenzo nuovo coach della Yoga Bologna vorrebbe in squadra Daniele Albertazzi e John Ebeling.
Mille miglia. È una «Aust n Healey» del 1965 la vincitrice della seconda Coppa Inter Europa manifestazione di auto storiche sul percorso della 13ª Mille miglia.
Ludwig vince sotto casa. Il traguardo della quarta tappa della quarantesima Corsa della Pace era proprio sotto le finestre di casa sua a Gera e il tedesco Ludwig non si è lasciato sfuggire l'occasione di vincere la tappa che gli ha fruttato anche il primato in classifica.

La Panini schianta la Santal

SANTAL PARMA 0
PANINI MODENA 3

(8 15 / 11 15 / 9 15)

SANTAL Gustafsson Petrelli P Lucchetta Bellitti Ernicchiello Vecchi Fabiani Zorzi All Montali. Non entrati Cova Micheletto Giani e Panizzi
PANINI De Giorgi Ghirelli Bertoli Vullo De Palma Bernardi Cantagalli A Lucchetta Della Volpe All Velasco Non entrati Bellini Ugolotti e Merlo
ARBITRI Cecere e Paradiso di Bari
NOTE 3000 spettatori per un incasso di 40 milioni

risolve in una ricezione quasi perfetta e in un muro quasi impenetrabile. Cosa ha opposto la Santal? Il giovane tecnico Gian Paolo Montali ha rischiato la carta Fabiani ancora con l'allunare «steccato» per l'incidente di sabato scorso che gli precludeva di movimenti rapidi ma quel che più conta è che diverrà

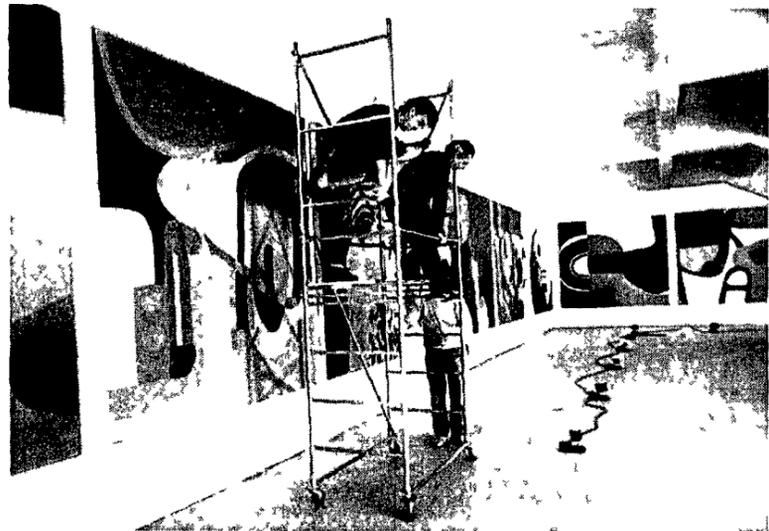
esiziale per la squadra quanto a fantasia. Il genio così arranca e si trasforma in una zavorra pesante ma per la Santal che si scopre così inaspettatamente dimezzata. Ma occorrerà il primo set perduto ed un secondo quasi senza speranze per «imporre» sul parquet Giulio Bellelli. L'ingresso di questa eterna riser-

Più spazio all'arte

A Roma all'ateneo e dentro una ex fabbrica nascono due gallerie

Un grande omaggio

Alla riscoperta di un artista che ha aperto una ferita



E per Burri un museo (anzi due)

ROMA È la prima volta a mia memoria che Roma e l'Italia rendono un omaggio così totale - università e città assieme con due mostre - a un pittore contemporaneo che ha fatto scandalo con la sua pittura esistenziale eversiva e oggi proprio per questo appare un classico. Fu l'americano James Sweeney nel 1955 a collegare la pittura di Burri al collage cubista e surrealista ma con la novità che non di superficie dipinta si trattava bensì di «organismo vivente carne e sangue». L'anno avanti Andre Pieyre de Mandiargues aveva parlato di *ferita* e di un pittore di *mondi infernali*. Fu lo scandalo grande dei *catrami* e dei *sacchi* e del rosso sanguinante e nauseante di piaga che spillava dal collage di frammenti di tela di sacco da una superficie che si faceva una gran fatica allora a considerare quadro. Quelle materie esistenziali che ricordavano brutalmente guerra, miseria e orrore di stragi e di macerie di combustioni e di bende permisero a Burri non più medico ma pittore sconvolto (assai più del poeta medico tedesco Benn) di arrivare a toccare la piaga della realtà.

Parlo invece Cesare Brandi in una monografia bellissima del 1963 quando il percorso di Burri era avviato quasi fosse ferro entrato a cauterizzare la ferita di una luce angosciata come quella luce che scende miracolosamente leggiera e notturna dai crateri spenti dai deserti sterili della luna. Così il gran solitario Burri nel bel mezzo del l'informale veniva avvicinato al Leopardi della «Ginestra». Fu detto anche che dalla ferita scaturì la bellezza di una nuova bellezza. Certo è che la pittura dopo questo Burri così tremendamente esistenziale che fa parlare la materia dell'esistenza dell'uomo non può far finta di nulla se vuol dire la verità. Burri negli anni si è incontrato scontrato con sempre nuove materie dalle plastiche bruciate con la fiamma ossidrica ai legni e ai ferri rugginosi e bruciati fino ai cretti screpolati di una sicilia che è metafora. Negli ultimi dieci quindici anni si potrebbe dire che si è dato a suo modo a ricostituire in qualche modo attorno alla piaga l'immagine della *pittura dipinta* in grandi cicli. E viene in mente quel che diceva Di detot di una vecchia che aveva perduto un occhio e la natura aveva rimodellato con nuovo equilibrio il volto e anche il torso attorno a questo occhio perduto.

I cicli sono stati visti qua e là e non hanno più destato scandalo e nausea ma stupore per il pittore così lirico e raffinato addirittura evocatore molto italiano e umbro della natura italiana e delle ombre tenebrose che l'uomo si porta dentro o che lo assiedono nel suo vivere quotidiano e storico.

Ora il pubblico italiano può vedere il grande Burri degli ultimi dieci anni. Sono aperte due grandi mostre nel palazzo del Rettorato alla Città Universitaria e allo stabilimento

Due piccoli, preziosi, nuovi musei per un solo artista Alberto Burri. È un avvenimento davvero eccezionale sotto molti punti di vista. L'ateneo romano ha inaugurato un nuovo spazio espositivo per l'arte al Rettorato e il Comune ha aperto i battenti dell'ex-fabbrica Peroni destinata a diventare un museo cittadino per l'arte moderna. Spazi nuovi e opere bellissime in un omaggio a Burri.



DARIO MICACCHI

Qui sopra Alberto Burri in alto l'allestimento della mostra dell'artista all'ex stabilimento della Birra Peroni

ex Peroni al 54 di via Reggio Emilia che dureranno fino al 13 settembre. È un grosso avvenimento per Roma che nasce dalla nascita del Museo Laboratorio dell'Università e non soltanto per Roma riflettere sul percorso di Burri e su come egli abbia ricostituito un'immagine della pittura dopo aver inferito alla pittura una ferita tremenda potrà essere assai utile oggi che tanta pittura cerca di colmare il vuoto del presente con la nostalgica presenza del passato e la fuga dal presente.

Il neonato Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università avvia la propria attività con la mostra nelle due gallerie al Rettorato qui viene presentato un ciclo 1986 eseguito da Burri per

Non lontano dall'Università c'è la seconda mostra (inanziatori Peroni e Jacorossi) nello stabilimento assai degradato ex Peroni recentemente acquistato al patrimonio immobiliare del Comune e che dovrebbe essere la sede della galleria comunale. Qui nei tre corpi bassi dell'edificio che hanno richiesto un intervento di bonifica dall'architetto Francesco D'Asaro la Sovrintendenza Comunale Centro Ricerca e Documentazione Arti Visive (Rosella Siligato e Elisa Tittoni Monti) presenta tre cicli al completo. *Il viaggio* (1978-1979) che è fatto di 10 opere in lamiera polivinilica acrilica su «ellotex» e cretto *Sestante* (1982-1983) composto da 16 dipinti acrilici su celotex e dalla scultura *Grande Ferro Sestante* e infine *Annottarsi* fatto di 16 opere acriliche su celotex e che rappresentano un gioco ondulante di lucido e di opaco un ritorno di Burri al tragico scandaglio del nero che fu dei suoi primi *catrami* e delle bruciature.

Pittura e scultura contemporanea italiana - è il caso di Burri verificato anche in altri luoghi - si vedono meglio in luoghi come lo stabilimento ex Peroni che nei luoghi deputati dei musei. Forse perché lo stabilimento fu un luogo vissuto di lavoro e la traccia umana si collega al lavoro del pittore, certo e che i colori davanti di *Sestante* e le drammatiche campiture nere delle ombre di *Annottarsi* qui acquistano un' dimensione reale e psichica fortissima enigmatica e metaforica. Davanti alla sequenza solare di *Sestante* e a quella struttura metafisica rossa e nera della scultura di *Sestante* mi sono venuti in mente i dossi i monti i prati umbrati primavera e d'estate e il color dei colori profuso da Giotto negli affreschi di Assisi e la pietra squadrata a piccoli blocchi dei casolari umbrati e poi davanti all'altra sequenza di *Annottarsi* la sensazione inquietante d'una notte che sprofonda e non finisce mai e l'occhio passa silenziosamente da una grande superficie nera all'altra come un aereo che planasse sulla terra senza poter più atterrare e ritrovare quei colori cari e ridenti di *Sestante* un ciclo solare e ridente e nato dal silenzio dall'isolitudine dal raccoglimento concentrato di sensazioni e pensieri.

E una pittura al limite semplice che è venuta formando da una fortissima ma calma selezione dello sguardo del sentimento del pensiero. E forse nella sequenza e nel suo ritmo *viv* nel ciclo la partitura in grandi riquadri degli affreschi trecenteschi. Ecco una presenza del passato non museale e citazionista ma vivente e latitante nella luce più meridiana e nell'ombra più nera e fonda.

Se Alberto Burri non fa più scandalo non vuol dire che sia pacificato. Le dimostrano quel suo scandaglio mappato dell'ombra e quei frammenti luminosi e anche gioiosi dei colori del mondo che mette in evidenza come tasselli di un tutto con tenacia vorrebbe dire accorata.

questi ambienti e un motivo modulare, il *Monotex* in 16 quadri poi c'è un'antologia di grafica con *Combustioni* (1965) *Cratti* (1971) *Multiplex* (1981) e *Neri* (1986) lo gli stupendi per la potenza di metafora che raggiunge la materia simulata infine nello spazio davanti il Museo Laboratorio e alzata la scultura *Grande Ferro K* possente ed enigmatica come può esserlo una costruzione delle profondità dello che si alzasse su un territorio appena scoperto e sondato. Si apparesenta eologica certo questa scultura sale nella luce da profondità abissali. I cataloghi delle due mostre sono curati da Maurizio Calvesi Simonetta Lux direttrice del Museo Laboratorio e da Marisa Volpi

Esaurite le prime 750.000 copie

Ristampate 250.000 copie della seconda edizione

Prezzo del solo libro lire 2000



IN EDICOLA

L. 2000